Quaderni di Brixia sacra

Brixia sacra
Memorie storiche della diocesi
di Brescia

13

Agostino Marchetto

Un Vescovo scrive e Papa Francesco risponde

Associazione per la storia della Chiesa bresciana
Edizioni Studium



L’arcivescovo Agostino Marchetto creato cardinale da papa Francsco
(30 settembre 2023).

Quaderni di Brixia sacra
BrixiaSacra
Memorie storiche della diocesi di Brescia
13

Agostino Marchetto

Un Vescovo scrive e Papa Francesco risponde

Prefazione di Gabriele Archetti

Associazione per la storia della Chiesa bresciana
Studium

BrixiaSacra

Edita dall'Associazione per la storia della Chiesa bresciana

Via Gabriele Rosa, 30 - 25121 Brescia
tel. +39 030 3722314 - www.brixiasacra.it - info@brixiasacra.it

Terza serie | Anno XXX
1-4 (2025)

Direttore
Gabriele Archetti

Vicedirettore
Simona Gavinelli
Francesca Stroppa

Redattore
Mario Trebeschi

Direttore responsabile
Gabriele Filippini

Comitato d'onore

Giovanni Battista Re
Agostino Marchetto
Mario Enrico Delpini
Pierantonio Tremolada
Enrico Dal Covolo
Giovanni Donni

Comitato di redazione

Gabriele Archetti
Roberto Bellini
Laura Del Bono
Massimo De Paoli
Leonardo Farina
Ennio Ferraglio
Simona Gavinelli
Andrea Lui
Simona Negruzzo
Lucrezia Sozzè
Lucia Signori
Francesca Stroppa
Mario Trebeschi
Enzo Turriceni

Consiglio scientifico

Paolo Alfieri (Brescia)
Cesare Alzati (Bucarest)
Gabriele Archetti (Brescia)
Claudio Azzara (Salerno)
Ezio Barbieri (Pavia)
Massimiliano Bassetti (Bologna)
Ivan Bodrožić (Spalato)
Massimo De Paoli (Brescia)
Simona Gavinelli (Milano)
Arnaldo Marcone (Roma)
Luigi Mariani (Brescia)
Simona Moretti (Milano)
Giuseppe Motta (Milano)
Michel-Yves Perrin (Parigi)
Diego Piay Augusto (Oviedo)
Marcello Rotili (Benevento)
Francesca Stroppa (Milano)
Andrea Tilatti (Udine)
Mario Trebeschi (Brescia)
Vassja Velinova (Sofia)
Domagoj Volarević (Spalato)

Il Consiglio scientifico
direttamente e tramite studiosi
esterni del settore, italiani
e stranieri, esercita il processo
di peer review nella scelta
dei saggi da pubblicare,
verificandone la validità
e la qualità scientifica.

Edizioni Studium
Via G. Gioachino Belli, 86
00193 Roma
tel. 06.6865846
info@edizionistudium.it

Autorizzazione
del Tribunale di Brescia
in data 18 gennaio 1966
N. 244 del Registro Giornali
e Periodici

© 2025
by Associazione per la storia
della Chiesa bresciana, Brescia
ISSN 0392-1158

© 2025
by Edizioni Studium, Roma
ISBN 978-88-382-5653-0

Quaderni di Brixia sacra | 13

Supplemento a
«Brixia sacra. Memorie storiche
della diocesi di Brescia»
serie terza, a. XXX, 1-4 (2025)

Prefazione

di Gabriele Archetti

Una nuova pubblicazione si aggiunge alla ricca produzione di Agostino Marchetto, cardinale, esegeta del Vaticano II stimato e apprezzato come pochi da papa Francesco. Un lavoro che aiuta a comprendere meglio il percorso del nunzio apostolico, per molti anni a servizio della Chiesa in alcuni dei luoghi più poveri del mondo, dove l'annuncio evangelico incontra le attese dell'umanità ferita con inesauribile fecondità. Con questo volume *don Agostino*, come lo chiamano confidenzialmente nella natia terra vicentina, dopo le *Lettere ad un vescovo* del 2020, edito per i trentacinque anni di episcopato e l'ottantesimo di età, fissa un punto di arrivo che racchiude un tratto fecondo della sua attività, motivato interiormente dall'esigenza di precisare le fasi dell'impegno apostolico, culturale e di studio di una vita. Non un lascito testamentario, al contrario un patrimonio affidato all'intera comunità ecclesiale.

Riunita e ordinata la bibliografia scientifico-pastorale, infatti, nel sito della Fondazione piacentina "Mario Arcelli" – una trentina tra libri, articoli e curatele editi in Italia e all'estero, insieme a più di un centinaio di interventi su «People of the Move», la rivista del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti (dal 2016 confluito nel Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale) –, è lo stesso Marchetto a darne conto, in una bella lettera del 20 febbraio 2025, dove scrive: «Orbene è proprio quest'ultima mia decisione [*cioè*, la raccolta della bibliografia] che ha fatto nascere in me il desiderio di voler preparare il grande viaggio, il quale con il passare degli anni è vicino ormai, per cui vorrei lasciare tutto preparato il meglio possibile. E così è maturata la volontà di pubblicare la mia corrispondenza di questi anni con Lei [papa Francesco] ed essere io, possibilmente, a dirigerla con amore e fedeltà. Cosa ne dice, Santità? Ci sarebbe qualche difficoltà da parte Sua? Lo chiedo con semplicità di cuore». E così è stato.

Quando all'inizio della primavera ho incontrato il cardinale Marchetto a Roma in via Della Scrofa, dove risiede dal tempo della sua missione in Bielorussia, e mi ha parlato di questa sua volontà, subito ha suscitato il mio interesse. Avere il privilegio di documentare una relazione così esclusiva, mediante le lettere private e ufficiali, era un grande onore e un segno di apprezzamento. Mi è stato facile dare la disponibilità di «Brixia sacra» ad assecondare il

progetto; decisione confermata dal Consiglio di redazione al mio rientro e dal successivo colloquio col vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada. Non è poi trascorso molto tempo da quell'incontro romano, che la proposta editoriale si è concretizzata con l'invio di un corposo plico, corredato di vari ed eterogenei materiali, da recepire secondo le indicazioni del mittente, desideroso di editare il riservato carteggio.

Non un libro di storia, dunque, ma materiali per scrivere la storia, ossia fonti. Come ogni documento, queste carte forniscono certo un punto di vista peculiare che, in considerazione dei suoi protagonisti, riveste assoluta rilevanza. Avrei voluto che mons. Marchetto desse lui le indicazioni al lettore per muoversi tra i testi, ma la sua risposta al riguardo è sempre stata ferma: «Chi legge capirà...». Ed è vero, scorrendo le molte carte e proseguendo tra i loro contenuti, i fili delle cose si annodano, i fatti prendono forma e il pensiero dell'autore, fatto di passione evangelica e impegno concreto, emerge in tutta la sua chiarezza. Oltre allo stretto necessario, non sono serviti apparati o legende per contestualizzare lettere, appunti, e-mail, recensioni, articoli o saggi, lunghi e brevi, perché tutti convergono su tematiche e questioni che si incrociano in modo coerente e fluido.

Cardinale arcivescovo, classe 1940, Agostino Marchetto è segretario emerito del Pontificio Consiglio della pastorale dei migranti e degli itineranti; dal 1968 nel servizio diplomatico, da oltre un ventennio è studioso del Vaticano II e papa Francesco lo considerava «el mejor hermeneuta del Concilio», si legge in una lettera del 2013. Parere in seguito più volte ripetuto. Ordinato vescovo nel 1985, è stato nunzio apostolico in Madagascar, Mauritius, Tanzania e poi in Bielorussia, dove si è ammalato di cancro ed è stato costretto, nel 1996, a rientrare in Italia per curarsi. Dal 1999 in Segreteria di Stato, come officiale, e dal 2001 segretario del Dicastero per la pastorale dei migranti, ha lasciato tale incarico nel 2010, al compimento del settantesimo genetliaco, per dedicarsi allo studio dell'ermeneutica conciliare. Nel 2023 è stato creato cardinale da papa Bergoglio.

A favorire la sua formazione ha contribuito l'incontro con il teologo Gilles-Gérard Meersseman († 1988), domenicano belga tra i periti del Vaticano II, che sin dagli anni Cinquanta fu ospite del monastero di Sant'Agostino di Vicenza nel periodo estivo. Qui conobbe il giovane Agostino che lo aiutava nella lingua italiana e lo ha poi segnalato alla Segreteria di Stato per la sua conoscenza del tedesco, appreso alle superiori nell'Istituto tecnico commerciale Fusinieri. Gli studi di Meersseman sulle confraternite medievali e le conversazioni estive hanno orientato le indagini di mons. Marchetto, sia nell'ambito della storia e del diritto canonico – si pensi alla tesi di laurea su "Episcopato e primato pontificio nelle Decretali Pseudo Isidoriane. Ricerca storico-giuridica" –, sia nell'esegesi conciliare, con particolare riguardo al Vaticano II – si vedano, per esempio, *Primato pontificio ed episcopato. Dal primo millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II* (2013) o *Concilio Ecumenico Vaticano II. Archivio della Segreteria di Stato. Sommario* (2022) – e sia nel bisogno di donare alla Chiesa, ai credenti e alla comunità scientifica, come chiedeva papa Montini, i materiali documentari

relativi al "Magno Sinodo" del Vaticano II, come nel caso del "Diario conciliare" di mons. Pericle Felici (2015).

Il presente volume, pertanto, offre una serie di riflessioni in questa direzione, chiarendo nel più ampio dibattito delle "scuole" ermeneutiche post-conciliari, come le categorie di "progressisti" e "conservatori" o di "maggioranza" e "minoranza" siano inadatte ad affrontare i testi del magistero, perché la tradizione che muove dall'incarnazione e dalla conseguente predicazione del messaggio cristiano non è altro che la storicizzazione del vangelo nel corso del tempo. Il rinnovamento è quindi peculiare alla "buona notizia" che viene manifestata a popoli e culture diverse nei differenti spazi geografici e ambiti cronologici. In questa dialettica, le relazioni tra episcopato e autorità papale o la sinodalità sono solo una delle espressioni della vita della Chiesa, in cui il dialogo diventa volta per volta la cifra più autentica dell'incontro o del confronto, anche delle posizioni più discordi o lontane che, nel rispetto reciproco, sperimentano forme di sintesi o di comunione nell'unicità della fede nel Risorto. L'idea della Chiesa quale organismo vivente, in continua crescita all'interno e all'esterno, trasformandosi senza perdere la propria identità, illustra bene il concetto di continuità nella tradizione, come ama ripetere il Cardinale vicentino.

Un altro tema che, pur non essendo centrale, è costantemente presente è la pastorale dei migranti, su cui le prese di posizione di mons. Marchetto sono sempre state nette e cristalline, anche quando non erano comprese o condivise, persino nella Chiesa. Ne esce tutto il suo operato, la prudenza e la lungimiranza di tanti anni trascorsi in missione come nunzio e poi come segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, di cui l'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* (2004) costituisce la sintesi più lucida di tale azione in perfetta sintonia con la *Populorum progressio* montiniana. A lui si può applicare la sollecitudine della dottrina sociale della Chiesa, che è tra le merci più preziose e attiene alla forza di sostenere scelte coraggiose: «l'amore cristiano spinge alla denuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operosità, che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire il proprio contributo» (*Compendio di dottrina sociale della Chiesa*, Introduzione, nr. 6). Discernimento, perciò, ardore evangelico e zelo apostolico hanno caratterizzato il suo agire, mentre l'antico aforisma latino, attribuito a vari autori e citato persino da Giovanni XXIII nel 1959, "in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas" (unità nelle cose necessarie, libertà nel dubbio, carità in tutto) fornisce il metodo pratico adottato nelle risoluzioni operative.

Un'ultima considerazione, che invero potrebbe essere la prima, è la lunga fraterna vicinanza tra Bergoglio e Marchetto che emerge con grande rilievo da queste pagine. Un'amicizia nata quasi per caso nel 1994, dalla contiguità delle stanze occupate nella residenza religiosa della Domus internationalis Paulus VI di Roma, dove Bergoglio soggiornava sin da quando era vescovo ausiliare di Buenos Aires – lui aveva la 203, Marchetto occupa ancora la 204 – e veniva in Italia per gli impegni ecclesiali o legati al suo ordine. Sono molti gli aneddoti al ri-

guardo che attestano tra loro grande sintonia, la ricambiata stima e la confidenza, sentimenti che tornano puntuali nelle dense pagine del volume. Anche dopo l'elezione al pontificato, biglietti augurali, telefonate, e-mail, doni e pareri pastorali o teologici si sono susseguiti con regolarità e sorprendente intensità, frequenza e franchezza. Persino poco prima di entrare nel conclave che lo avrebbe portato, ai primi di marzo del 2013, a sedere sulla cattedra di Pietro, il cardinale Bergoglio ebbe modo di discorrere proprio con Marchetto, manifestandogli sentimenti destinati ad avere, di lì a pochissimi giorni, un alto valore profetico di cui l'arcivescovo conserva vivido il ricordo.

Ancora da Francesco, infine, a conclusione di queste brevi note, ci piace riprendere un'espressione che sintetizza mirabilmente il contenuto del volume. Questa pubblicazione, si legge in una missiva del 2015, «è solo l'ultimo frutto di un più ampio ed insigne studio ermeneutico, che dura già da alcuni anni». Un giudizio che, con umile semplicità, non possiamo che sottoscrivere.

Introduzione

Il cuore del Sinodo

Intervista al card. Agostino Marchetto

a cura di Daniele Fazio*

Del card. Agostino Marchetto Papa Francesco (2013-2025) ha detto che è «il miglior ermeneuta del Concilio»[1], sostenendo questa tesi proprio per il fatto che il suo accostamento è profondamente storico-teologico e non ideologico. Del resto, l'«ermeneutica della riforma nella continuità dell'unico soggetto Chiesa» è insegnamento esplicitato da Papa Benedetto XVI (2005-2013), nonché condiviso da tutti i Pontefici successivi al Concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965). Da storico della Chiesa, da pastore al servizio per anni della Santa Sede come nunzio apostolico e segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, nonché da cardinale – creato da Papa Francesco nel concistoro del 30 settembre 2023 – in questa intervista ci aiuta a meglio comprendere che cos'è un Sinodo e quali sono i punti più importanti del *Documento finale* della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione* (2023-2024), sia per una loro adeguata ricezione, sia perché costituisca la spinta per produrre nuovi frutti spirituali e un nuovo slancio missionario al fine di inculturare più efficacemente la fede nel contesto odierno.

Eminenza, la prima questione su cui è opportuno soffermarci riguarda la natura del Sinodo e l'importanza di questa istituzione nel corso della storia della Chiesa.

Piacere anzitutto di conoscerla attraverso le sue domande, che ne hanno al primo posto una per me molto importante perché mi offre l'opportunità di situarla, pure assieme ad altre, nel contesto della Sacra Scrittura. Apro, dunque, il libro sacro pur notando che ci saranno nella storia varie categorie di concili e sinodi. Apriamo il libro degli *Atti degli Apostoli*, di Pietro e di Paolo, e al cap. 15 vi appare per la Chiesa, fin dal suo inizio, il problema diciamo così della circoncisione. Bisognerebbe leggere tutto il capitolo (vv. 1-41) ma lo lascio fare a

---

* Estratto da D. Fazio, *Il cuore del Sinodo*, «Cristianità», LII, 432 (2025), pp. 15-29. I testi fra parentesi quadre e le note sono del curatore dell'intervista.

[1] Francesco, *Mons. Agostino Marchetto, «il migliore ermeneuta del Concilio Vaticano II»,* del 7 ottobre 2013, «Cristianità», XLII, 371 (2014), p. 67.

te, lettore, o ascoltatore, per cui mi limito a riassumerlo nei seguenti brevissimi titoli, e cioè «Discorso di Pietro: situazione dei pagani convertiti», «Discorso di Giacomo: una proposta conciliante della "controversia"», «La lettera apostolica» e «Paolo riparte per la missione».

La questione, in radice, è se la comunità fondata da Gesù Cristo, i suoi discepoli, saranno una «setta» *(pardon!)* giudaica, o «la Sua Chiesa». Alla radice c'era l'affermazione che alcuni, discesi dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo la legge di Mosè, non potete essere salvi» (At 15, 1). Ma «gli Apostoli e gli anziani» scrivono: «lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso di non imporvi altro peso eccetto queste cose necessarie» (At 15, 28). Eccoci arrivati al punto: «lo Spirito Santo e noi», ed è ciò che fa indicare a non pochi questa riunione come «Concilio di Gerusalemme». Sarebbe così il primo, anche se nella lista riconosciuta dalla Chiesa cattolica come ecumenici è accettato che il primo sia stato celebrato a Nicea [nel 325]. In ogni caso, il «concilio» di Gerusalemme conferma che la Chiesa, come ogni organismo vivente – pensiero dello stesso John Henry Newman [cardinale, beato, 1801-1890] – è in continua crescita, all'interno e all'esterno, pur volendo rimanere sé stessa.

Orbene, un tale sviluppo, di certo, implica molteplici problemi, che riguardano la dottrina, il culto, la morale, la disciplina e l'apostolato. In genere – come si sa – alla loro soluzione provvede il Magistero (l'Insegnamento) ordinario dei Pastori, coadiuvato dai teologi uniti a tutto il Popolo di Dio, in comunione con essi. A volte, peraltro, la complessità della materia o la gravità delle circostanze storiche suggeriscono interventi straordinari. Fra questi sono da considerare i concili, i quali promuovono, nella fedeltà alla Tradizione, lo sviluppo dottrinale, le riforme liturgiche e disciplinari e le scelte apostoliche, in considerazione altresì delle esigenze dei tempi – i famosi «segni dei tempi», che non costituiscono però una nuova Rivelazione. I Sinodi risultano essere, in tale prospettiva, le pietre miliari del cammino della Chiesa nella storia.

Il Sinodo può essere visto come un processo meramente democratico di decisioni, come se la verità venisse fuori dalle maggioranze?

Orbene, ecco ora nascere il pensiero che la sinodalità non sia espressione soltanto di un evento episodico nella vita della Chiesa, ma la permei tutta, trasformandola in sinodale, domandandosi che il Popolo di Dio «cammini insieme», in consenso sinodale, come espressione della «Cattolica», per noi «incarnazione» del combinarsi di Tradizione e rinnovamento, *(et... et)* come lo fu nel Magno Sinodo Vaticano [Concilio Vaticano II].

Rimane l'anima di verità dell'opportunità e dell'importanza del consenso, come fecero del resto a Gerusalemme gli Apostoli e gli Anziani. La sua assenza o carenza sono, infatti, un qualcosa che si deve poi «pagare» a caro prezzo, come insegna la storia. Di fatto l'esempio di molti concili importanti – da quello di Calcedonia [del 451] al Vaticano II [1962-1965], passando per il Concilio di Trento [1545-1563] –, che si sono preoccupati faticosamente di raggiungere il consenso, è una testimonianza della sua fondamentale importanza e del suo

carattere di segno, soprattutto nel senso che la verità non viene «decisa», mediante votazione, dalle maggioranze, come si domanda nella questione da lei posta, ma «attestata» (mediante il consenso).

E qual è il cammino per raggiungerlo se non quello del dialogo? Da ciò la sua necessità fra i partecipanti ai concili di arrivare al consenso, con l'assistenza dello Spirito Santo.

Conoscendo la ricchezza e le contraddizioni della cultura, le delusioni e le difficoltà dell'uomo contemporaneo, san Paolo VI [1963-1978], seguendo l'interiore impulso di carità, cercò quindi di calarsi nell'«oggi di Dio». E siamo al Vaticano II, al Magno Sinodo, come l'ho spesso chiamato. E non mancarono le difficoltà a quel santo Pontefice tanto che il card. Franz Koenig [1905-2004] lo ebbe a definire «il martire del Concilio». Come prova del suo impegno richiamo solo la *Nota explicativa praevia*, che egli volle al cap. III dello schema sulla Chiesa. Essa liberò il testo dalle implicazioni e potenzialità che avrebbero potuto dare origine a distorte interpretazioni, e non era in contraddizione, secondo il giudizio che più tardi ne diede lo stesso Gérard Philips [1899-1972], noto teologo e «ricucitore», in parte, della *Lumen gentium*, con il relativo testo conciliare. Cessate le perplessità, nella votazione della sessione pubblica, del 21 novembre, si ebbe l'approvazione unanime: 2151 *placet*, 5 *non placet*. Straordinario risultato, nonostante ci sia già qualcuno che invochi una diversa stesura della *Lumen gentium*.

Il Documento finale *dell'ultimo Sinodo voluto da Papa Francesco ribadisce che esso si pone nell'ottica di un approfondimento del magistero del Concilio Vaticano II. In qualche modo, come accaduto per la ricezione del Concilio, anche in occasione del Sinodo si sono imposte delle interpretazioni mediatiche e ideologiche che hanno visto nell'evento una sorta di rottura con la Tradizione e si sono create aspettative radicalmente rivoluzionarie. Come superare questa visione tendenziosa?*

R. E siamo al *Documento finale* dell'ultimo Sinodo, che il Papa ribadisco si pone nell'ottica di un approfondimento – rinnovamento e riforma, dunque – nella continuità dell'unico soggetto Chiesa del magistero del Concilio Vaticano II. Più chiaro di così!

Che si impongano, invece, alcune interpretazioni ideologiche e mediatiche di senso contrario, come, *mutatis mutandis*, avvenne per i testi conciliari, è un ulteriore segno di mancanza di accettazione di Colui che il Signore Gesù ha chiamato a guidare il suo gregge. Manca la visione cattolica, l'accettazione del Magistero, la visione dottrinale nell'esercizio della cura pastorale di Chi è stato scelto per essere Successore di Pietro, vescovo di Roma. E Papa Francesco ne è cosciente. Mi diceva qualche tempo prima della mia creazione cardinalizia: «Si ricorda, non è vero, che le dicevo che la considero il migliore ermeneuta del Vaticano II?». «E lo penso ancora, continuò. Ma non le ho detto il perché». E in effetti non lo aveva specificato. «Orbene oggi glielo dico. Ed è perché lei non è ideologo». E questo mi ha consolato, perché mi stava coronando come storico. Ciò mi sostiene anche in questo compito di rispondere alle sue domande, oggi.

«Certo non possiamo tornare al passato, e nemmeno lo vogliamo», dichiarò lo stesso Benedetto XVI. «E tuttavia dobbiamo essere disposti a riflettere nuovamente su ciò che, nel mutare dei tempi, è quel che sostiene davvero. Cercarlo in modo fermo e osare senza sconti la follia del vero con cuore lieto». E così continuava: «mi sembra essere il compito per oggi e per domani: è l'autentico nocciolo del servizio della Chiesa al mondo, la sua risposta alle "gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini d'oggi"»[2].

Per quell'«unità dell'unico soggetto Chiesa»[3], parte finale della formula di ermeneutica corretta di Ratzinger, pienamente dispiegata al suo giungere al sommo Pontificato, egli attestava che «il Vaticano II oggi [allora] sta sotto una luce crepuscolare. Dalla cosiddetta ala progressista, già da molto tempo, è ritenuto completamente superato e di conseguenza come un fatto del passato ormai non più rilevante. Dalla parte opposta, al contrario – come emerge in misura crescente, per esempio, da molti interventi dei lettori del *Deutsche Tagespost* – è ritenuto la causa prima dell'attuale decadimento della Chiesa cattolica ed è giudicato come un rinnegamento del Vaticano I [1869-1870] e del Concilio di Trento: è sospettato di eresia. Di conseguenza si pretende la sua revoca o una revisione che equivale alla revoca.

Riguardo a entrambe le posizioni va precisato [anche per me] innanzitutto che il Vaticano II è supportato dalla stessa autorità del Vaticano I e del Tridentino, cioè dal papa e dal collegio dei vescovi in comunione con lui; e che, anche dal punto di vista dei contenuti, si pone strettamente in continuità con i due concili precedenti e in punti decisivi li riprende alla lettera, tanto che ne vengono ripetute proprio le formule particolarmente caratteristiche e acute: "pari pietatis affectu", "ex sese, non ex consensu ecclesiae". Da qui derivano due tesi:

a) è impossibile schierarsi a favore del Vaticano II e contro il Tridentino e il Vaticano I. Chi dice sì al Vaticano II, così come esso ha chiaramente espresso e concepito se stesso, dice sì con ciò all'intera vincolante Tradizione della Chiesa cattolica, in particolare anche ai due precedenti concili;

b) allo stesso modo è impossibile schierarsi a favore del Tridentino e del Vaticano I, ma contro il Vaticano II. Chi nega il Vaticano II nega l'autorità che supporta gli altri due concili e così li annulla a partire dal loro principio fondante. Ogni scelta, in questo caso, distrugge tutto l'insieme, che sussiste solo come unità indivisibile»[4].

---

[2] J. Ratzinger, *L'insegnamento del Concilio Vaticano II*, in *Opera omnia*, VII, 2, Città del Vaticano 2019, *L'insegnamento del Concilio Vaticano II. Formulazione, Trasmissione, Interpretazione*, Parte F (pp. 431-586), dedicata alla *Recezione,* p. 500.

[3] Cfr. Benedetto XVI, *Discorso ai Cardinali, agli Arcivescovi, ai Vescovi e ai Prelati della Curia Romana* per la presentazione degli auguri natalizi del 22 dicembre 2005.

[4] Ratzinger, *L'insegnamento del Concilio Vaticano II,* pp. 501-502.

Per la prima volta dall'istituzione del Sinodo dei Vescovi, voluta da Papa Paolo VI, il Santo Padre non emanerà un'esortazione apostolica, ma ha reso il documento conclusivo votato dall'Assemblea un atto del suo magistero ordinario. Quindi ci ritroviamo innanzi ad una novità, ossia davanti ad un atto magisteriale che su diversi snodi non definisce ma incoraggia la prosecuzione di processi di approfondimento e in qualche modo dà facoltà di interpretare le questioni non definite in maniera differente dalle varie Conferenze episcopali?

A proposito della questione da lei presentata della novità di un procedere di Papa Francesco, è stata di certo una sorpresa. Questo si può dire, ma non ritengo che significhi che su diversi snodi non definisce ma incoraggia la prosecuzione di processi di approfondimento, e in qualche modo dà facoltà di interpretare le questioni non definite in maniera differente dalle varie Conferenze episcopali. A questo proposito nei giorni seguenti l'emanazione del *Documento, L'Osservatore romano* ha pubblicato delle brevissime linee che non vanno in tale direzione, indicando orientamenti per il successivo procedere nella Chiesa, così:

«Il *Documento finale* – conclude infatti il Papa – contiene indicazioni che, alla luce dei suoi orientamenti di fondo, già ora possono essere recepite nelle Chiese locali e nei raggruppamenti di Chiese, tenendo conto dei diversi contesti, di quello che già si è fatto e di quello che resta da fare per apprendere e sviluppare sempre meglio lo stile proprio della Chiesa sinodale missionaria. In molti casi si tratta di dare effettiva attuazione a ciò che è già previsto dal diritto vigente, latino e orientale. In altri casi si potrà procedere, attraverso un discernimento sinodale e nel quadro delle possibilità indicate dal Documento finale, all'attivazione creativa di forme nuove di ministerialità e di azione missionaria, sperimentando e sottoponendo a verifica le esperienze. Nella relazione prevista per la visita *ad limina* ciascun vescovo avrà cura di riferire quali scelte sono state fatte nella Chiesa locale a lui affidata in rapporto a ciò che è indicato nel *Documento finale*, quali difficoltà si sono incontrate, quali sono stati i frutti. Il compito di accompagnare la fase attuativa del cammino sinodale, sulla base degli orientamenti offerti dal *Documento finale*, è affidato alla Segreteria Generale del Sinodo insieme ai Dicasteri della Curia Romana» (cfr. *Nota di accompagnamento del Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*).

Il *Documento finale* contiene indicazioni che, alla luce dei suoi orientamenti di fondo, già ora possono essere recepite nelle Chiese locali e nei raggruppamenti di Chiese, tenendo conto dei diversi contesti, di quello che già si è fatto e di quello che resta da fare per apprendere e sviluppare sempre meglio lo stile proprio della Chiesa sinodale missionaria. Il compito di accompagnare la «fase attuativa» del cammino sinodale, sulla base degli orientamenti offerti dal *Documento finale*, è affidato alla Segreteria Generale del Sinodo insieme ai Dicasteri della Curia Romana (cfr. EC 19-21).

Il cammino sinodale della Chiesa Cattolica, animato anche dal desiderio di proseguire il cammino verso l'unità piena e visibile dei cristiani, ha affermato il Papa: «ha bisogno che le parole condivise siano accompagnate dai fatti» (cfr. *Saluto finale alla XVI Assemblea Generale*

Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 26 ottobre 2024). Lo Spirito Santo, dono del Risorto, sostenga e orienti la Chiesa tutta in questo cammino. Egli, che è armonia, continui a far ringiovanire la Chiesa con la forza del Vangelo, la rinnovi e la conduca alla perfetta unione con il suo Sposo (cfr. LG 4). Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: «Vieni» (Ap 22,17) (cfr. *Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede*, 24 novembre 2024).

Come possiamo ben interpretare, nella dinamica delle categorie di «riforma» e «continuità», il Sinodo sulla sinodalità voluto da Papa Francesco? Quali sono gli elementi di «riforma» e quali quelli di «continuità» che emergono dal Documento finale?

Reputo che qui dovrei rimandare il lettore a tutti i volumi di storia e di ermeneutica del Vaticano II, cosa impossibile, si capisce, e questo per rendersi conto dei cambiamenti, nella continuità, avvenuti e delle decisioni prevalse di non accettare proposte che non trovano appoggio nei testi conciliari. Una caratteristica, infatti, di questo Concilio io l'ho tradotta nel mettere insieme «*et ... et*»: vi è riforma, o rinnovamento, aggiornamento e continuità e armonico sviluppo, non rottura però. Vi è poi l'insistere nel Magno Sinodo, come spesso l'ho chiamato, di coloro che sono considerati conservatori e altri invece progressisti, termini che io non utilizzo, parlando invece di appartenenza alla maggioranza o alla minoranza conciliare, con riflessi su alcune richieste insistenti o ripetuti rifiuti che si volevano espressi, nel nostro caso qui, nel *Documento finale*. A questo punto sarei incline a invitare coloro che leggeranno il *Documento finale* a porsi la domanda presentata a me per una equa e conveniente loro risposta.

Una parola, che è metodo e prassi, molto ricorrente all'interno del Documento *è quella del «discernimento». Come possiamo comprenderla al meglio?*

E arriviamo a una parola-chiave, che è metodo e prassi, molto ricorrente all'interno del *Documento* che è quella del «discernimento». L'assonanza con «scegliere» ci indica il cammino. Papa Francesco ne comincia a parlare nell'Udienza generale di mercoledì 11 gennaio 2023 e ne farà suo tema per quattordici catechesi. Si tratta della passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. La chiamata all'apostolato (Mt 9,9-13).

«Iniziamo oggi – disse il Santo Padre quel giorno – un nuovo ciclo di catechesi, dedicato a un tema urgente e decisivo per la vita cristiana: la passione per l'evangelizzazione, cioè lo zelo apostolico. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce infatti apostolica, nasce missionaria, non proselitista e dall'inizio dovevano distinguere questo: essere missionario, essere apostolico, evangelizzare non è lo stesso di fare proselitismo, niente a che vedere una cosa con l'altra. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica e missionaria. Lo Spirito Santo la plasma in uscita – la Chiesa in uscita, che esce –, perché non sia ripiegata su sé stessa, ma estroversa, testimone contagiosa di Gesù la fede si contagia, pure – protesa a irradiare la sua

luce fino agli estremi confini della terra. Può succedere, però, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con il buon annuncio del Vangelo, diminuisca, divenga tiepido. A volte sembra eclissarsi, sono cristiani chiusi, non pensano agli altri. Ma quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione è invece l'ossigeno della vita cristiana: la tonifica e la purifica. Intraprendiamo allora un percorso alla riscoperta della passione evangelizzatrice, iniziando dalle Scritture e dall'insegnamento della Chiesa, per attingere alle fonti lo zelo apostolico. Poi ci accosteremo ad alcune sorgenti vive, ad alcuni testimoni che hanno riacceso nella Chiesa la passione per il Vangelo, perché ci aiutino a ravvivare il fuoco che lo Spirito Santo vuole far ardere sempre in noi»[5]. Su questo slancio desidero riportare qui parte di un documento della Commissione Teologica Internazionale dal titolo *Teologia oggi. Prospettive, principi e criteri* [del 2012] che penso illumini sul tema discernimento. Il documento così inizia:

A. «Gli anni successivi al Concilio Vaticano II sono stati estremamente fecondi per teologia cattolica. Sono emerse nuove voci teologiche, soprattutto quelle dei laici e delle donne; teologie provenienti da nuovi contesti culturali, in particolar modo America Latina, Africa e Asia; nuovi temi di riflessione, quali la pace, la liberazione, l'ecologia e la bioetica; approfondimenti di temi già trattati, grazie ad un rinnovamento negli studi biblici, liturgici, patristici e medievali; e nuove sedi di riflessione, come il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale. Sono tutti sviluppi fondamentalmente positivi. La teologia cattolica ha cercato di percorrere la strada aperta dal Concilio, che ha voluto esprimere solidarietà, rispetto e amore verso l'intera famiglia umana, entrando in dialogo con essa e offrendo "le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore". Tuttavia, in questo stesso periodo si è anche vista una certa frammentazione della teologia, che nel dialogo sopra richiamato si trova sempre dinanzi la sfida di mantenere la propria identità. Si pone, quindi, l'interrogativo di che cosa caratterizzi la teologia cattolica e le dia nelle e attraverso le sue molteplici forme, un chiaro senso di identità nel suo confronto con il mondo di oggi».

B. «È evidente che in una certa misura la Chiesa ha bisogno di un discorso comune se vuole comunicare al mondo il messaggio unico di Cristo, sul piano sia teologico sia pastorale. Si può quindi legittimamente parlare della necessità di una certa unità della teologia. Dobbiamo tuttavia comprendere bene che cosa si intende per unità, affinché non vada confusa con l'uniformità o un unico stile. L'unità della teologia, come quella della Chiesa, così come viene professata nel Credo, deve essere strettamente correlata al concetto di cattolicità, come pure ai concetti di santità e di apostolicità. La cattolicità della Chiesa deriva da Cristo stesso, Salvatore del mondo e dell'umanità intera (Ef 1,3-10; 1 Tm 2,3-6). La Chiesa ha quindi dimora

[5] Francesco, *Udienza generale*, dell'11 gennaio 2023.

in ogni nazione e cultura e cerca di "accogliere tutto per la salvezza e la santificazione". Il fatto che ci sia un unico Salvatore mostra l'esistenza di un nesso necessario tra cattolicità e unità. Nell'esplorare l'inesauribile Mistero di Dio e le innumerevoli vie attraverso le quali, in contesti diversi, la grazia di Dio opera per la salvezza, la teologia giustamente e necessariamente assume una molteplicità di forme, e tuttavia, nell'indagare l'unica verità del Dio uno e trino e il piano di salvezza incentrato sull'unico Signore Gesù Cristo, questa pluralità deve manifestare tratti familiari distintivi».

C. «La Commissione Teologica Internazionale ha già esaminato diversi aspetti del compito teologico in precedenti documenti, in particolare *L'unità della fede e il pluralismo teologico* (1972), *Magistero e teologia* (1975) e *L'interpretazione dei dogmi* (1990). Il presente testo si propone di individuare i tratti familiari distintivi della teologia cattolica. Si prenderanno in esame quelle prospettive e princìpi di base che caratterizzano la teologia cattolica, e si esporranno i criteri attraverso i quali teologie diverse e molteplici possono comunque essere riconosciute come autenticamente cattoliche e partecipanti alla missione della Chiesa cattolica, che è quella di proclamare la Buona Notizia a persone di ogni nazione, tribù, popolo e lingua (Mt 28,8-20; Ap 7,9) e, facendo loro sentire la voce dell'unico Signore, raccoglierle tutte in un unico gregge con un unico pastore (Gv 10, 16). Tale missione richiede la presenza nella teologia cattolica della diversità nell'unità così come dell'unità nella diversità. Le teologie cattoliche dovrebbero essere identificabili come tali, e sono chiamate a sostenersi a vicenda e a rendere conto reciprocamente del proprio operato, come lo sono gli stessi cristiani nella comunione con la Chiesa per la gloria di Dio. Il presente testo consiste quindi di tre capitoli, in cui vengono esposti i temi seguenti: nella ricca pluralità delle sue espressioni, protagonisti, idee e contesti, la teologia è cattolica, e quindi fondamentalmente una, se scaturisce da un attento ascolto della parola di Dio (cfr. capitolo I); se si pone consapevolmente e fedelmente in comunione con la Chiesa (cfr. capitolo 2); e se è orientata al servizio di Dio nel mondo, offrendo agli uomini e alle donne di oggi la divina verità in forma intelligibile (cfr. capitolo 3)».

Il Documento *sottolinea spesso la necessità di una valorizzazione delle donne anche in ruoli di guida e ritiene ancora aperta la discussione e l'approfondimento sul diaconato femminile. Come comprendere rettamente questa necessità, senza cedere a prospettive di rivendicazione o ideologiche?*

L'Assemblea sinodale ha approvato i 155 paragrafi del *Documento finale, Per una Chiesa sinodale*: comunione, partecipazione, missione, atto conclusivo della seconda sessione della sedicesima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi approvato da Papa Francesco. I suoi membri hanno scritto di aver compreso che «al cuore del Sinodo [...] c'è una chiamata alla gioia e al rinnovamento della Chiesa nella sequela del Signore, nell'impegno al servizio della sua missione, nella ricerca dei modi per esserle fedeli» e che «il cammino sinodale sta [...] mettendo in atto ciò che il Concilio [Vaticano II] ha insegnato sulla Chiesa come Mistero e Popolo di Dio, chiamato alla santità attraverso una continua conversione che viene dal-

l'ascolto del Vangelo. In questo senso costituisce un vero atto di ulteriore recezione del Concilio, ne prolunga l'ispirazione e ne rilancia per il mondo di oggi la forza profetica».

Il *Documento* è diviso in cinque parti: *Il cuore della sinodalità* ne delinea i fondamenti e le prospettive teologiche e spirituali; *Insieme, sulla barca* è dedicata alla conversione delle relazioni che edificano la comunità cristiana e danno forma alla missione; *Gettate la rete* identifica le pratiche intimamente connesse del discernimento ecclesiale, dei processi decisionali e della cultura della trasparenza, del rendiconto e della valutazione; *Una pesca abbondante* illustra come coltivare in forme nuove lo scambio dei doni e l'intreccio dei legami che ci uniscono nella Chiesa; *Anch'io mando voi* indica il primo passo da compiere: curare la formazione del Popolo di Dio alla sinodalità missionaria. Pressoché ogni paragrafo è stato votato quasi all'unanimità dai 355 presenti, a parte alcuni che hanno sollevato una certa, ma comunque marginale, contrarietà. Quello con più voti contrari (97) è dedicato al ruolo delle donne nella Chiesa, in cui si afferma: «Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo». Seguono il paragrafo sul ruolo delle Conferenze episcopali (45 contrari), che specifica «il vincolo ecclesiale che le decisioni prese da una Conferenza episcopale generano, rispetto alla propria diocesi, per ciascun Vescovo che ha partecipato a quelle stesse decisioni»; quello sulle assemblee eucaristiche e sinodali (43), che ha l'obiettivo di «rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità»; quello sulla formazione dei sacerdoti (40), che prevede che «i percorsi di discernimento e formazione dei candidati al ministero ordinato siano configurati in stile sinodale», prevedendo fra l'altro una significativa presenza di figure femminili e un inserimento nella vita quotidiana delle comunità.

A questo punto si inserisce, direi, la sua domanda, cioè come comprendere rettamente la necessità di una valorizzazione delle donne anche in ruoli di guida e se la Chiesa ritiene ancora aperta la discussione e l'approfondimento sul diaconato femminile, senza cedere a prospettive di rivendicazioni o ideologie? Per quanto riguarda la prima parte della questione, credo che quanto avvenuto in questi ultimi o ultimissimi tempi dice che si sta realizzando già per le donne una valorizzazione anche in ruoli di guida. Per il diaconato, credo che la questione non vada messa in tale prospettiva. Dal punto di vista dell'oggi esso fa parte del sacramento dell'Ordine sacro, il suo primo gradino, come si suol dire, e ciò lo pone in un contesto sacramentale che nella Chiesa indica l'appartenenza a una tradizione, a una teologia, a una dottrina, a una particolare attenzione al rispetto e alla fedeltà.

Continua comunque lo studio di questo tema. Al riguardo mi sia permesso ricordare quanto mi diceva un *outstanding* cardinale che aveva intavolato sull'argomento un approfondito dialogo con un eminente sacerdote teologo cattolico di rito orientale e che aveva conservato da questa esperienza di dialogo che, anche alla luce degli studi suoi e della

storia delle Chiese orientali, non si poteva procedere all'amministrazione nella linea di un diaconato al femminile, diciamo così.

In varie parti del Documento *vi è l'appello ad una sorta di allargamento dei ministeri istituiti che possano coinvolgere maggiormente anche i laici nella loro vocazione di trasformazione delle realtà temporali con lo spirito del Vangelo. A tal proposito non si rischia una «clericalizzazione» del laicato?*

Leggo *en passant* su una rivista della mia terra veneta il seguente *abstract* di un articolo che mi ha interessato a proposito di questa sua domanda. Eccone il testo: «La questione dei Ministeri ecclesiali continua a rimanere attuale e cruciale tanto sul piano della riflessione teologica quanto su quello della prassi pastorale. Quello dei ministeri istituiti si configura con un percorso accidentato. Il Concilio Vaticano II nonostante l'assunzione di una prospettiva ecclesiologica, comunionale più favorevole ai laici, si è dimostrato incerto rispetto al riconoscimento effettivo di una loro qualifica ministeriale. Il *Motu proprio* di Paolo VI *Ministeria quaedam* (1972) ha segnato un effettivo passo in avanti riconoscendo anche ai laici la possibilità di accedere ai ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolitato, che tuttavia rimanevano interdetti alle donne. Questo impedimento, retaggio di una tradizione culturale/clericale secolare, verrà superata soltanto con il *Motu proprio* di Francesco *Spiritus Domini* (2021) che restituisce alle comunità cristiane l'opportunità di diventare più inclusive e più credibili».

Al Vaticano II va riconosciuto il merito di aver assunto, pur con qualche esitazione, una prospettiva di partecipazione dei fedeli radicata nel Battesimo. Ciò ha favorito lo sviluppo e il consolidamento di una comune responsabilità dei cristiani, tutti insieme solidali nell'unica missione, secondo la varietà dei carismi e la diversità dei ministeri. E qui sta la chiave di soluzione della difficoltà posta nella sua domanda: la soluzione è il rispetto della varietà dei carismi e della diversità dei ministeri. Così non ci sarà clericalizzazione dei laici e si rispetteranno i carismi degli altri.

Il Documento finale *riflette ampiamente sulla dinamica e sul rapporto che sussiste fra il primato del Papato e il ruolo dei vescovi diocesani e delle conferenze episcopali, proponendo anche nuove prassi in cui queste ultime possono avere autonomia decisionale relativamente ad aspetti dottrinali, etici e disciplinari. Non si può creare, però, un cortocircuito con il magistero del Pontefice o ritrovarsi insegnamenti dottrinali differenti nei vari contesti ecclesiali?*

Il binomio sottostante a questa sua domanda è quello della ricerca di una vita, la mia, e cioè il binomio «Papato ed Episcopato»: il primato del Vescovo di Roma e il ruolo dei vescovi diocesani e delle Conferenze Episcopali, proponendo anche nuove prassi «in cui queste ultime possono avere autonomia decisionale relativamente ad aspetti dottrinali, etici e disciplinari», dice lei nella domanda, aggiungendo un però.

Basterebbe consultare la mia bibliografia, affermerei quasi completa, (che da poco sono riuscito a raccogliere e grazie alla Provvidenza ardisco attestare): andate a cercare e vedrete. Per

questa ragione mi limiterò qui, piuttosto, a mettervi in onda con il più volte citato *Documento finale*, basandomi concretamente su un *Documento* della Segreteria Generale del Sinodo, del 26 gennaio 2023, firmato dal card. Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo, e dal card. Jean Claude Hollerich, relatore generale, che lo iniziano con la proclamazione-base secondo cui non si dà esercizio della sinodalità ecclesiale senza esercizio della collegialità episcopale: la Costituzione apostolica *Episcopalis communio* [2018] ricorda infatti: ciascun vescovo possiede simultaneamente e inseparabilmente la responsabilità per la Chiesa particolare affidata alle sue cure pastorali e la sollecitudine per la Chiesa universale. Quindi il Papa ha scelto un tema chiaro per noi per questo Sinodo e non è compito della Assemblea affrontare tutte le questioni attorno a cui nella Chiesa si dibatte. Proprio in forza del legame fra le diverse sue fasi, poi, non si possono introdurre surrettiziamente altri temi strumentalizzando l'Assemblea e disconoscendo la consultazione del Popolo di Dio.

Bisognerà perciò mettersi in ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto gli uni degli altri e si imparerà a sentire *cum Ecclesia*.

Una richiesta pressante dell'Assemblea sinodale riguarda la formazione integrale, condivisa e continua di tutte le componenti ecclesiali perché siano orientate alla missione. E a tal proposito viene indicato nuovamente quale sussidio fondamentale il Catechismo della Chiesa Cattolica*. Perché è così importante avere un tale strumento a riferimento per la formazione?*

E siamo giunti all'ultima domanda, *last not least* direi subito, perché la formazione integrale, condivisa e continua di tutte le componenti ecclesiali affinché siano orientate alla missione, è all'altezza del compito e della sua gravità. E direi subito, come già richiamato in questa intervista, Papa Francesco dichiara che senza missione non c'è Chiesa. A tale proposito anche lei indica quale sussidio fondamentale missionario il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. E chiede perché è così importante avere un tale strumento a riferimento per la formazione.

Comincerei con una osservazione che spero pure lei avrà fatto. In tutte le questioni che sorgono nella Chiesa o domande che si fanno, o richieste di approfondimenti e chiarimenti, si ricorre a tale Catechismo, come punto di base, quale riferimento solido del credere e dell'agire cattolico. Perché? È questione di dottrina, certo ma anche di modo del procedere, di base per fondare l'essere e l'agire del credente cattolico.

Ma farei un piccolo passo indietro per chi non sapesse che il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, di cui parliamo qui, "è l'esposizione ufficiale della catechesi della Chiesa cattolica" in una grande sintesi di tutta la sua dottrina. Possiamo dedurne che si tratta quasi di un classico catechismo e qui ciascuno di noi, di una certa età, ha dei ricordi, un modo di procedere, rivede compagnie e amici, ritrova un apprendere insieme, magari giocando e in maniera adatta. Bei ricordi, brutte impressioni. Chissà. Comunque, eravamo nel 1985 quando nacque l'idea di costituire un «punto di riferimento» dell'annuncio cristiano, profetico e catechistico, sorto su richiesta qualificata dei nostri Vescovi. E voi capite che il *point of reference*, avere un

punto di riferimento in mezzo al deserto o ai ghiacci dei poli, è la salvezza. Vi è chi segnala subito una qualche novità di questo Catechismo direi conciliare: il desiderio di Dio; le vie che portano alla conoscenza di Dio; la conoscenza di Dio secondo la *Chiesa*; come parlare di Dio? Dio, dunque, all'inizio. Che bello!

Ma vi è però pure chi va subito a curiosare cosa si dice di nuovo sul sesto comandamento. Notiamo però anche che si presenta giustamente con rilievo il sacramento dell'Eucaristia. E c'è ancora il peccato. Eh sì, si parla del peccato, della morte, della beata speranza. Non vorrei dimenticare di segnalare, (e stavo per dimenticare, ah, la vecchiaia!) che il grosso volume ha quattro parti, e cioè sulla professione della fede (io credo, noi crediamo), la celebrazione del mistero cristiano (l'economia sacramentale, i sette sacramenti della Chiesa), la vita in Cristo (la vocazione dell'uomo e la vita nello Spirito, i dieci comandamenti) e la preghiera cristiana (la preghiera nella vita cristiana; la preghiera del Signore «Padre nostro»).

Dimenticavo proprio l'appello più importante: questo Catechismo è un sussidio fondamentale per la formazione del cristiano e dell'uomo e della donna cristiani, è un'ancora di salvezza per non andare a sbattere nel vasto mondo del relativismo ed egoismo che sembrano caratterizzare una parte del mondo di oggi.

Parte prima

Tre esemplari di corrispondenza previa

Oración

Santa María, llena de la Presencia de Dios, durante los días de tu vida aceptaste con toda humildad la voluntad del Padre, y el Maligno nunca fue capaz de enredarte con sus confusiones. Ya junto a tu Hijo intercediste por nuestras dificultades y, con toda sencillez y paciencia, nos diste ejemplo de como desenredar la madeja de nuestras vidas.

Y al quedarte para siempre como Madre Nuestra, pones en orden y haces más claros los lazos que nos unen al Señor.

Santa María, Madre de Dios y Madre Nuestra, Tú que con corazón materno desatas los nudos que entorpecen nuestra vida, te pedimos que recibas en tus manos a..... y que lo libres de las ataduras y confusiones con que nos hostiga el que es nuestro enemigo. Por tu gracia, por tu intercesión, con tu ejemplo, líbranos de todo mal, Señora Nuestra, y desata los nudos que impiden nos unamos a Dios, para que, libres de toda confusión y error, Lo hallemos en todas las cosas, tengamos en Él puestos nuestros corazones y podamos servirle siempre en nuestros hermanos. Amén.

Imagen de Nuestra Señora llamada "Knotenlöserin" ("la que desata los nudos"), en referencia a su mediación maternal para resolver la maraña de nuestras dificultades, que se venera desde 1700 en la Iglesia de St. Peter am Perlach en Augsburg.

Buenos Aires, 1° de diciembre 2004

"Eva, por su desobediencia, ató el nudo de la desgracia para el género humano; en cambio, María, por su obediencia, lo desató".
(San Ireneo de Lyon, año 202)

Querido Mons. Nardello:

Muchas gracias por la carta y su nota. Gracias también por los augurios navideños. Yo también le deseo una feliz y santa Navidad. Y, por favor, no se olvide de rezar por mí.

Fraternalmente
eformo. en nuestro Señor y Su Santísima Madre,

Oración

Santa María, llena de la Presencia de Dios, durante los días de tu vida aceptaste con toda humildad la voluntad del Padre, y el Maligno nunca fue capaz de enredarte con sus confusiones. Ya junto a tu Hijo intercediste por nuestras dificultades y, con toda sencillez y paciencia, nos diste ejemplo de como desenredar la madeja de nuestras vidas.

Y al quedarte para siempre como Madre Nuestra, pones en orden y haces más claros los lazos que nos unen al Señor.

Santa María, Madre de Dios y Madre Nuestra, Tú que con corazón materno desatas los nudos que entorpecen nuestra vida, te pedimos que recibas en tus manos a..... y que lo libres de las ataduras y confusiones con que nos hostiga el que es nuestro enemigo. Por tu gracia, por tu intercesión, con tu ejemplo, líbranos de todo mal, Señora Nuestra, y desata los nudos que impiden nos unamos a Dios, para que, libres de toda confusión y error, Lo hallemos en todas las cosas, tengamos en Él puestos nuestros corazones y podamos servirle siempre en nuestros hermanos. Amén.

Imagen de Nuestra Señora llamada "Knotenlöserin" ("la que desata los nudos"), en referencia a su mediación maternal para resolver la maraña de nuestras dificultades, que se venera desde 1700 en la Iglesia de St. Peter am Perlach en Augsburg.

Buenos Aires, 7 de febrero de 2010

"Eva, por su desobediencia, ató el nudo de la desgracia para el género humano; en cambio, María, por su obediencia, lo desató".
(San Ireneo de Lyon, año 202)

Querido Mons. Ranchetto:

Muchas gracias por sus líneas del pasado 24 de enero y por su alocución sobre los Santuarios. Me gustó mucho y aborda el problema de la relación entre el Santuario y la Iglesia local. Me gustaría que los sacerdotes y religiosos de la Arquidiócesis lo conocieran. Si Usted me lo permite se los haré llegar por medio del Boletín Eclesiástico de la Arquidiócesis. Estoy seguro de que hará mucho bien.

Por aquí seguimos trabajando como podemos. En noviembre se ordenaron 14 sacerdotes para la Arquidiócesis.

Deseo que Usted esté bien. Por favor, no se olvide de rezar por mí. Que Jesús lo bendiga y la Virgen Santa lo cuide.

Fraternalmente,



Oración

Santa María, llena de la Presencia de Dios, durante los días de tu vida aceptaste con toda humildad la voluntad del Padre, y el Maligno nunca fue capaz de enredarte con sus confusiones. Ya junto a tu Hijo intercediste por nuestras dificultades y, con toda sencillez y paciencia, nos diste ejemplo de como desenredar la madeja de nuestras vidas.

Y al quedarte para siempre como Madre Nuestra, pones en orden y haces más claros los lazos que nos unen al Señor.

Santa María, Madre de Dios y Madre Nuestra, Tú que con corazón materno desatas los nudos que entorpecen nuestra vida, te pedimos que recibas en tus manos a..... y que lo libres de las ataduras y confusiones con que nos hostiga el que es nuestro enemigo. Por tu gracia, por tu intercesión, con tu ejemplo, líbranos de todo mal, Señora Nuestra, y desata los nudos que impiden nos unamos a Dios, para que, libres de toda confusión y error, Lo hallemos en todas las cosas, tengamos en Él puestos nuestros corazones y podamos servirle siempre en nuestros hermanos. Amén.

Imagen de Nuestra Señora llamada "Knotenlöserin" ("la que desata los nudos"), en referencia a su mediación maternal para resolver la maraña de nuestras dificultades, que se venera desde 1700 en la Iglesia de St. Peter am Perlach en Augsburg.

Eva diciembre 2012

"Eva, por su desobediencia, ató el nudo de la desgracia para el género humano; en cambio, María, por su obediencia, lo desató".
(San Ireneo de Lyon, año 202)

Carissima Mons. Nandetto:

Le auguro
un santo Natale. Che il Signore
la benedica e la Madonna la custodisca.

Per favore, non
si dimentichi di pregare per me.

Fraternalmente,

mercì Bayard :!

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la Sua elezione a Sommo Pontefice e invio di un proprio testo

Roma, 30 aprile 2013

Santo Padre,

Nella consueta e ora più preghiera per il caro Cardinale Bergoglio, eletto Papa, seguo con intima gioia questo inizio di Pontificato. Il Signore guidi e la Madonna La protegga.

Per l'incoraggiamento ricevuto circa lo studio del Concilio Vaticano II, oso qui inviare a Vs. Santità, come facevo confidenzialmente in passato, i testi di una mia conferenza[1], e di una recensione "K. Wojtyla, uno stile conciliare"[2]. Penso possano interessare. Posso concludere con la supplica che si risparmi un po' perché come per Elia "lungo sarà per te il cammino" (1 Re 19,7). Mi perdoni "el atrevimiento". In comunione, mi confermo dev.mo

+ Agostino

Lettera del sostituto Angelo Becciu a mons. Agostino Marchetto come ringraziamento da parte di Papa Francesco per i testi ricevuti

Dal Vaticano, 6 maggio 2013

Eccellenza Reverendissima,

con Lettera del 30 aprile scorso, Ella ha rivolto al Santo Padre espressioni di filiale devozione e di premuroso saluto, inviandoGli, altresì, alcuni testi da Lei composti circa la retta interpretazione del Concilio Vaticano II. Il Santo Padre, che ha particolarmente gradito il delicato gesto, La esorta a perseverare nella preghiera per la Sua persona e il Suo ministero e, ricordando con piacere i numerosi incontri presso la "Domus Internationalis Paulus VI", di cuore Le invia la Benedizione Apostolica, in pegno di copiose grazie celesti.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo nel Signore

+ Angelo Becciu
Sostituto

---

[1] A. Marchetto, G. Parise, *Riforma nella continuità. Riflessioni a 50 anni dal Concilio Vaticano II su "Presbyterorum ordinis" e "Optatam totius" per la formazione sacerdotale e un fecondo ministero presbiterale*, Chieti 2016.

[2] Cfr. G. Ziviani recensione a G. Richi Alberti, *Karol Wojtyla. Uno stile conciliare*, Venezia 2012, «Studia Patavina», 61 (2014), p. 248.

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Il S.P. mi ha ringraziato prima per telefono

Dal Vaticano, 6 Maggio 2013

13

Eccellenza Reverendissima,

con Lettera del 30 aprile scorso, Ella ha rivolto al Santo Padre espressioni di filiale devozione e di premuroso saluto, inviandoGli, altresì, alcuni testi da Lei composti circa la retta interpretazione del Concilio Vaticano II.

Il Santo Padre, che ha particolarmente gradito il delicato gesto, La esorta a perseverare nella preghiera per la Sua persona e il Suo ministero e, ricordando con piacere i numerosi incontri presso la "Domus Internationalis Paulus VI", di cuore Le invia la Benedizione Apostolica, in pegno di copiose grazie celesti.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

+ Becciu

✠ Angelo Becciu
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino MARCHETTO
Domus Internationalis Paulus VI
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'invio di suoi studi sulla libertà religiosa e riflessioni ecclesiali

Roma, 31 maggio 2013

Padre Santo,

Dopo vari anni di assenza per ragioni di salute, ho partecipato ieri sera alla processione del "Corpus Domini", si diceva. Grazie Santità per l'andare a piedi, nonostante una certa stanchezza che Le appariva in volto. Forza e coraggio! A testimonianza del mio procedere per il cammino dello studio conciliare indicatomi, invio qui, sperando di non abusare della Sua pazienza e del Suo tempo prezioso, una ricerca sulla libertà religiosa, certamente tema attualissimo, che ho presentato al Centro "Papa Luciani" (in diocesi di Belluno) e a Mestre[1]. Aggiungo una recensione su un libro di punta (del teologo Ruggieri[2]), e così il testo di un intervento, in Basilica di S. Marco a Venezia lunedì 3 giugno per i 50 anni, "in mortem" di Papa Giovanni[3].

GuardandoLa camminare ieri sera mi è venuto spontaneo pensare ai "cammini di s. Francesco" (potrebbero essere lunghi 600 km in Italia) e che varie istituzioni (civili e religiose) stanno cercando di collegare per un riconoscimento europeo di "rotta culturale". La cosa forse potrebbe essere tenuta in considerazione nel pellegrinaggio ad Assisi di Vs. Santità facendo Ella magari un breve tratto di cammino francescano in direzione di Gubbio...

Di tutto mi scuso, profondamente, se debbo essere scusato per qualche cosa da me qui scritto. Con l'augurio francescano di pace e bene, ricordando gli inizi... molto francescani (perdoni) della conversione di Sant'Ignazio, mi professo Suo indegno servitore

+ Agostino

N.B. Il 6/6/13, ore 18.30: mi telefona il Papa per ringraziarmi.

---

[1] A. Marchetto, D. Trabucco, *La libertà religiosa tra Stato e Chiesa*, Chieti 2014.

[2] A. Marchetto, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Per la sua corretta ermeneutica*, Città del Vaticano 2012.

[3] I.S.S.R. San Lorenzo Giustiniani, Marcianum (Ve), 9-10 marzo 2012, Convegno "La barca di Pietro. Albino Luciani e la Chiesa del Vaticano II".

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la presentazione di un libro in occasione del suo 70° genetliaco e brevi considerazioni circa l'intervista di Bergoglio sul Concilio Vaticano II

Roma, 3 ottobre 2013

Padre Santo,

Spero la Sua salute regga al ritmo "infernale" delle Sue giornate. Eppure so che Le sembra quasi un paradiso... Santità, Le faccio avere qui l'invito per la presentazione di quel libro[1], per i miei 70 anni, a cui feci cenno durante il breve ultimo incontro. Oso farlo poiché vi sono molti modi possibili di partecipazione, in effetti, non ultimo quello di una preghiera e di una benedizione. Appena sarà disponibile il volume Glielo porterò.

Per quella confidenza che con Lei ho sempre avuto, bontà Sua quando era cardinale, mi permetto di concludere con un cenno alla mestizia che mi ha causato quanto concerne il Vaticano II nella pur mirabile Sua intervista a Civiltà Cattolica tenendovi in conto ogni contesto e sfumatura. Mi riferisco a "ci sono linee di ermeneutica di continuità e discontinuità", negli estremisti di una parte e dell'altra, e quella, giusta, della riforma, del rinnovamento, nella continuità dell'unico soggetto Chiesa. La distinzione è per me vitale per il cattolicesimo, per il suo "genio", – come scriveva Cullmann – anche quale contributo, da non perdere, all'unità dei cristiani.

"Parce mihi", se lo debbo essere. Il Signore assista Vostra Santità in ogni Suo pensare ed agire. Per questo, come sempre, prego. Suo devotissimo

+ Agostino, Arcivescovo

A Sua Santità
Papa Francesco
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

---

[1] «Annales Historiae Conciliorum», 45 (2013), pp. 424-425.

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto in occasione della presentazione del suo libro

Vaticano, 7 de octubre de 2013

Querido Mons. Marchetto:

Por medio de estas líneas, quiero hacerme cercano a Usted y unirme al acto de presentación del libro: "Primato pontificio ed episcopato. Dal 1° millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II". Le ruego que me sienta espiritualmente presente. La temática del libro es un homenaje al amor que Usted tiene a la Iglesia, un amor leal y, a la vez, poético. Lealtad y poesia no son objeto de comercio: no se compran ni se venden, simplemente son virtudes arraigadas en un corazòn de hijo que siente a la Iglesia come Madre; o para ser más preciso y decirlo en un aire de familia ignaciano, corno "la Santa Madre Iglesia hierachica".

Este amor Usted lo ha manifestado de muchas maneras, incluso corrigiendo algùn error o imprecisión de mi parte, lo cual agradezco de corazón. Pero sobre todo se ha manifestado con toda su pureza en los estudios que Usted ha hecho sobre el Concilio Vaticano II. Alguna vez se lo he dicho, querido Mons. Marchetto, y hoy quiero repetirlo que lo considero a Usted el mejor hermeneuta del Concilio Vaticano II. Sé que es un don de Dios, pero también sé que Usted lo ha hecho fructificar.

Le agradezco todo el bien que U sted nos hace con su testimonio de amor a la Iglesia y pido al Sefi.or que se lo retribuya a bundan te men te. Por favor, lepido que no se olvide de rezar por mi. Que Jesus lo bendiga y la Virgen Santa lo cuide.

Fraternalmente, Francisco

Vaticano, 7 ottobre 2013

Caro Mons. Marchetto,

Con queste righe desidero farmi a Lei vicino e unirmi all'atto di presentazione del libro: "Primato pontificio ed episcopato ...". Le chiedo che mi senta spiritualmente presente. La tematica del libro è un omaggio all'amore che Ella porta alla Chiesa, un amore leale e al tempo stesso poetico. La lealtà e la poesia non sono oggetto di commercio: non si comprano né si vendono, sono semplicemente virtù radicate in un cuore di figlio che sente la Chiesa come Madre; o per essere più preciso, e dirlo con 'aria' ignaziana di famiglia, come "la Santa Madre Chiesa gerarchica".

Questo amore Lei lo ha manifestato in molti modi [...] ma soprattutto si è manifestato con tutta la sua purezza negli studi fatti sul Concilio Vaticano II. Una volta Le ho detto, caro Mons. Marchetto, e oggi desidero ripeterlo, che La considero il migliore ermeneuta del Concilio Vaticano II. So che è un dono di Dio, ma so anche che Ella lo ha fatto fruttificare.

Le sono grato per tutto il bene che Lei ci fa con la sua testimonianza di amore alla Chiesa e chiedo al Signore che ne sia ricompensato abbondantemente. Le chiedo per favore che non si dimentichi di pregare per me. Che Gesù La benedica e la Vergine Santa La protegga.

Fraternamente, Francesco



S.E.R.
Mons. ***Agostino Marchetto***
Arzobispo tit. de Astigi
ROMA

Querido Mons. Marchetto:

Por medio de estas líneas, quiero hacerme cercano a Usted y unirme al acto de presentación del libro: "Primato pontificio ed episcopato. Dal 1° millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II". Le ruego que me sienta espiritualmente presente.

La temática del libro es un homenaje al amor que Usted tiene a la Iglesia, un amor leal y, a la vez, poético. Lealtad y poesía no son objeto de comercio: no se compran ni se venden, simplemente son virtudes arraigadas en un corazón de hijo que siente a la Iglesia como Madre; o para ser más preciso y decirlo en un aire de familia ignaciano, como "la Santa Madre Iglesia hierachica".

Este amor Usted lo ha manifestado de muchas maneras, incluso corrigiendo algún error o imprecisión de mi parte, lo cual agradezco de corazón. Pero sobre todo se ha manifestado con toda su pureza en los estudios que Usted ha hecho sobre el Concilio Vaticano II. Alguna vez se lo he dicho, querido Mons. Marchetto, y hoy quiero repetirlo que lo considero a Usted el mejor hermeneuta del Concilio Vaticano II. Sé que es un don de Dios, pero también sé que Usted lo ha hecho fructificar.

Le agradezco todo el bien que U sted nos hace con su testimonio de amor a la Iglesia y pido al Sefi.or que se lo retribuya a bundan te men te.

Por favor, le pido que no se olvide de rezar por mi. Que Jesus lo bendiga y la Virgen Santa lo cuide.

Vaticano, 7 de octubre de 2013

Fraternalmen te,

Francisco

Lettera del sostituto Angelo Becciu a mons. Agostino Marchetto per la mancata partecipazione di Papa Francesco alla presentazione del suo libro; si allega una lettera personale del Pontefice

Vaticano, 8 de octubre de 2013

Excelencia Reverendisima,

El Santo Padre ha recibido su invitación a la presentación del libro que será publicado en su Vuestro honor, bajo el titulo: "Primato pontificio ed Episcopato". A este respecto, le comunico que, no pudiendo Su Santidad asistir al mencionado acto, en su augusta benevolencia, ha decidido enviarle la carta adjunta que, por la presente, pongo en sus manos (anexo).

Aprovecho la oportunidad para expresarle los sentimientos de mi consideración y estima en Cristo

+ Angelo Becciu
Sustituto

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per ringraziarlo della missiva inviata in occasione dell'evento in Campidoglio del 12 novembre

Roma, 13 ottobre 2013

Padre Santo,

"Quid retribuam Domino meo Papae", detto con espressione, quest'ultima, di francescana memoria. È la domanda che sale dal cuore al costatare la Sua benevola condiscendenza nei miei confronti, testimoniata dalla lettera straordinaria che Vostra Santità ha avuto la bontà di indirizzarmi[1] per l'evento in Campidoglio del 12 novembre p.v.

È la Sacra Scrittura ad aiutarmi, nella risposta alla domanda di cui sopra, vincendo il mio spontaneo e confuso balbettio, ad esprimere i miei profondi sentimenti di viva gratitudine per le tante lodi da parte Sua nei riguardi di questo povero peccatore che Le scrive con un po' di rossore in volto. Certamente però in me un grande amore per la S. Madre Chiesa c'è, per grazia di Dio. Con l'Autore sacro, dunque, dico: "Calicem salutaris accipiam et nomen Domini invocabo", mio "Papa nostro Francisco". "Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra".

Con rinnovati sentimenti di filiale e fraterna riconoscenza, nonché di gerarchica comunione, mi confermo, nella preghiera affidata all'intercessione di Maria, Suo dev.mo

+ Agostino
Arcivescovo tit. di Ecija

---

[1] Si tratta della presentazione del volume, avvenuta n Campidoglio il 12 novembre 2013, *Primato pontificio ed episcopato dal primo millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II. Studi in onore dell'Arcivescovo Agostino Marchetto*, a cura di J. Ehret, Città del Vaticano 2013.

SECRETARIA DE ESTADO

PRIMERA SECCIÓN - ASUNTOS GENERALES

Vaticano, 8 de octubre de 2013

12/X/13

Prot. N. 19.320

Excelencia Reverendísima:

El Santo Padre ha recibido su invitación a la presentación del libro que será publicado en su Vuestro honor, bajo el título: "Primato pontificio ed Episcopato".

A este respecto, le comunico que, no pudiendo Su Santidad asistir al mencionado acto, en su augusta benevolencia, ha decidido enviarle la carta adjunta que, por la presente, pongo en sus manos (anexo).

Aprovecho la oportunidad para expresarle los sentimientos de mi consideración y estima en Cristo.

+ Angelo Becciu

Sustituto

Excmo. Mons. Agostino MARCHETTO
Arzobispo tit. de Astigi
Domus Internationales Paulus VI
ROMA

(con anexo)

Lettera di mons. Agostino Marchetto alla Segreteria Particolare del S. Padre per concelebrare con Papa Francesco in occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio

Roma, 4 novembre 2013

Alla Segreteria Particolare del S. Padre

I miei confratelli di ordinazione sacerdotale, in occasione dei 50 anni di sacerdozio (12 e in più lo scrivente), mi chiedono di presentare per tempo la supplica di poter concelebrare con il Santo Padre a Santa Marta, per l'occasione. La data proposta è il venerdì 27 giugno.

Grato (i) per l'attenzione che si darà a questa richiesta, mi confermo, con cordiali saluti, dev.mo

+ Agostino Marchetto, Arcivescovo

N.B. telefonato, il 29/4/14, a mons. Scotti[1].

Biglietto di mons. Agostino Marchetto alla Segreteria Particolare del S. Padre per richiesta di partecipazione ad una Messa presieduta da Papa Francesco

Roma, 5 novembre 2013

Alla Segreteria Particolare del S. Padre

Il Centro Europeo per il Turismo e la Cultura, presieduto dal Dr. Giuseppe Lepore[2], organizza dal 5 maggio al 5 novembre p.v., a Castel Sant'Angelo, una mostra su "Spirito e materia. Fede e arte da papa Gregorio XIII a papa Clemente IX". È dedicata a papa Francesco nel I anniversario della sua elezione. Orbene il Comitato organizzatore (una decina di persone, compreso un giovane parente del Dr. Lepore, insieme allo scrivente, Presidente del Comitato scientifico) chiede umilmente di poter partecipare ad una S. Messa celebrata dal Santo Padre nella cappella di Santa Marta. Le date preferite sarebbero il 6 o 7 o 13 febbraio p.v.

Grato (i) per l'attenzione che si vorrà concedere alla supplica, profitto volentieri della circostanza, per confermarmi, in comunione, dev.mo

+ Agostino Marchetto, Arcivescovo

---

[1] Mons. Tino Scotti, cappellano di Casa Santa Marta; per otto anni è stato a fianco di Papa Francesco, dal 2013 al 2021.

[2] Giuseppe Lepore, Presidente e fondatore del Centro Europeo per il Turismo, Cultura e Spettacolo dal 1981 ad oggi.

SEGRETERIA PARTICOLARE
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 2 dicembre 2013

Eccellenza Reverendissima,

con il cortese biglietto del 5 novembre scorso, Ella ha chiesto la possibilità di partecipare, nel febbraio prossimo, alla Messa mattutina celebrata dal Papa Francesco nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae,* con il Comitato organizzatore della mostra che sarà inaugurata a Castel Sant'Angelo.

Al riguardo, sono spiacente di comunicare che, pur con tutta la buona volontà, non è possibile accogliere la richiesta perché Sua Santità, dopo le festività natalizie, riceverà le comunità parrocchiali di Roma. Inoltre, il numero di partecipanti consentito è limitato e, pertanto, sono eccezionalmente ammesse persone in delicate condizioni di salute o che ricordano il 25°, 50° o 60° anniversario di matrimonio, vita religiosa o sacerdozio. Pertanto, il Santo Padre invita a prendere parte ad una delle prossime Messe pubbliche previste o a qualche Udienza Generale del mercoledì, facendone richiesta alla Prefettura della Casa Pontificia (00120 Città del Vaticano - fax 06.69885863).

Con sensi di distinto ossequio, Le invio un saluto cordiale

Mi dispiace Eccellenza ma le richieste superano di gran lunga i posti disponibili e, lei capirà, dobbiamo adoperare alcuni criteri come per ordinazioni del Papa stesso.

Mons. Alfred Xuereb

Mons. Alfred Xuereb
Segretario Personale di Papa Francesco

A Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino MARCHETTO
Via della Scrofa, 70

00186 ROMA

Lettera di mons. Alfred Xuereb[1] a mons. Agostino Marchetto per comunicare l'impossibilità di accogliere la richiesta di partecipare alla Messa del Papa

Dal Vaticano, 2 dicembre 2013

Eccellenza Reverendissima,

con il cortese biglietto del 5 novembre scorso, Ella ha chiesto la possibilità di partecipare, nel febbraio prossimo, alla Messa mattutina celebrata dal Papa Francesco nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, con il Comitato organizzatore della mostra che sarà inaugurata a Castel Sant'Angelo. Al riguardo, sono spiacente di comunicare che, pur con tutta la buona volontà, non è possibile accogliere la richiesta perché Sua Santità, dopo le festività natalizie, riceverà le comunità parrocchiali di Roma. Inoltre, il numero di partecipanti consentito è limitato e, pertanto, sono eccezionalmente ammesse persone in delicate condizioni di salute o che ricordano il 25°, 50° o 60° anniversario di matrimonio, vita religiosa o sacerdozio. Pertanto, il Santo Padre invita a prendere parte ad una delle prossime Messe pubbliche previste o a qualche Udienza Generale del mercoledì, facendone richiesta alla Prefettura della Casa Pontificia (00120 Città del Vaticano - fax 06.69885863).

Con sensi di distinto ossequio, Le invio un saluto cordiale

Mons. Alfred Xuereb
Segretario Personale di Papa Francesco

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'invio di un libretto di Luigi Fontana Giusti[2]

Roma, 8 gennaio 2014

Padre Santo,

Mi faccio coraggio e Le invio l'accluso libretto che mi ha mandato un vecchio amico, il dr. Luigi Fontana Giusti, antico ambasciatore italiano presso la F.A.O. al tempo del mio servizio colà. Egli abita in Via Lovanio 11, Roma 00198, tel. 06.8558037. Da tanti anni Luigi, dopo la morte della amatissima sposa, visita i detenuti da buon cristiano volontario. Nella prefazione egli scrive: "Il concorso letterario per il 2014 [di cui è il promotore] è stato concepito come un appello alle autorità ecclesiastiche [ma non solo] da parte dei detenuti di un carcere romano per avere universalmente riconosciuto nella liturgia un giorno dedicato al Santo Buon Ladrone ed avere così in lui il loro Santo Patrono".

---

[1] Mons. Alfred Xuereb, Segretario Personale di Papa Francesco dal 13 marzo 2013 al 17 aprile 2014.

[2] Luigi Fontana Giusti (1932-2020), ambasciatore presso le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma (incluso la FAO) dal 1997 al 1999.

I contributi "letterari" dei partecipanti carcerati al concorso, che molte volte si fanno preghiera, adducono le ragioni della loro richiesta. Nell'opuscolo si propone addirittura una data per il "giorno dedicato al Santo Buon Ladrone": il 12 ottobre e se ne dà ragione (v. p. 1-3). Chi ha chiesto perdono sulla croce mi facilita anche in una simile richiesta al Papa di Roma, un tempo Arcivescovo di Buenos Aires, per scusarmi per il ritardo nel formularGli auguri vivissimi di un anno del Signore 2014 ricco di pensiero e di opere nel nome di Cristo buon Pastore ed Episcopo delle nostre anime.

Memore e sempre grato di antica benevolenza, in comunione di preghiera mi confermo dev.mo

+ Agostino Marchetto
Arcivescovo tit. di Ecija

Lettera del sostituto Angelo Becciu a mons. Agostino Marchetto da parte di Papa Francesco come ringraziamento del pensiero augurale per il Nuovo Anno

Dal Vaticano, 24 gennaio 2014

Eccellenza Reverendissima,

in occasione del Nuovo Anno, Ella ha fatto pervenire al Sommo Pontefice fervide espressioni augurali, unendo in dono un pamphlet sul Santo Buon Ladrone e un suo intervento sui migranti. Sua Santità desidera manifestare viva riconoscenza per la premurosa testimonianza di affetto e, mentre chiede di pregare per Lui e per il Suo servizio alla Chiesa, auspica che la nascita di Gesù Cristo, «la luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), riaccenda nei cuori la fiamma della fede e della speranza.

Con tali voti il Santo Padre, mentre invoca la celeste intercessione dell'Immacolata Madre del Salvatore, è lieto di inviare a Vostra Eccellenza, al Dott. Luigi Fontana e a quanti Le sono cari la Benedizione Apostolica.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio, dev.mo nel Signore

+ Angelo Becciu
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Marchetto
Arcivescovo titolare di Ecija
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 24 gennaio 2014

N. 20.700

Eccellenza Reverendissima,

in occasione del Nuovo Anno, Ella ha fatto pervenire al Sommo Pontefice fervide espressioni augurali, unendo in dono un pamphlet sul Santo Buon Ladrone e un suo intervento sui migranti.

Sua Santità desidera manifestare viva riconoscenza per la premurosa testimonianza di affetto e, mentre chiede di pregare per Lui e per il Suo servizio alla Chiesa, auspica che la nascita di Gesù Cristo, «la luce vera che illumina ogni uomo» (*Gv* 1,9), riaccenda nei cuori la fiamma della fede e della speranza.

Con tali voti il Santo Padre, mentre invoca la celeste intercessione dell'Immacolata Madre del Salvatore, è lieto di inviare a Vostra Eccellenza, al Dott. Luigi Fontana e a quanti Le sono cari la Benedizione Apostolica.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dev.mo nel Signore

✠ Angelo BECCIU
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Arcivescovo titolare di Ecija
Via della Scrofa, 70

00186 **ROMA**

Lettera di mons. Agostino Marchetto a mons. Angelo Becciu in merito a una nota del dott. Giuseppe Lepore

Roma, 24 febbraio 2014

Eccellenza Reverendissima,

Al mio rientro a Roma, il 21 corrente, ho trovato la Sua del 13 anteriore (N. 32774). Ho conosciuto il dr. Lepore nel 1997 per l'inaugurazione di una Mostra, appunto a Castel Sant'Angelo, (la organizza con i rappresentanti delle Forze Armate da 33 anni invitandovi [qualcuno] da codesta Segreteria di Stato per rappresentarla). Per comprovare l'infondatezza dell'accusa circa i biglietti d'ingresso, Vostra Ecc.za potrà rivolgersi al Generale Mazzuca[1], Comandante di tutti i reparti delle unità speciali dell'arma, diretto superiore del Comandante di cui alla Sua missiva (tel. centralino: 06-80981).

Per quel che concerne l'inserimento di personalità nel Comitato scientifico, a loro insaputa, per esperienza personale costato che il procedere è regolare, con previa richiesta di consenso. Non ho dubbi che il dr. Lepore, persona seria e professionalmente onesta, così proceda anche con le altre personalità. In ogni caso si potrà chiedere al Comandante che accusa di indicare i nomi di chi sia stato irregolarmente inserito. Con sensi di distinto ossequio, mi confermo Dev.mo in Domino

+ Agostino Marchetto, Nunzio Apostolico

S.E.R. Mons. Giovanni A. Becciu
Sostituto - Segreteria di Stato
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per invio di un suo libro

Roma, 26 febbraio 2014

Padre Santo,

Con l'augurio di ogni bene e l'assicurazione della mia povera preghiera, mi permetto inviarLe un mio testo su "Migrazione e nuove schiavitù" di due anni fa[2], e quindi senza riferimenti a Papa Francesco, che ho riletto nei giorni scorsi. Ne è stata occasione la richiesta di pubblicarlo in un "Festschift" di persona amica. In effetti dà una visione sfaccettata, eppur sintetica, su un tema che – costato con gioia – Le sta molto a cuore.

---

[1] Marcello Mazzuca, Generale di Corpo d'armata, Consigliere militare presso la Rappresentanza permanente d'Italia all'ONU.

[2] A. Marchetto, *Migration and new Slaveries*, «People on the Move», 105 (2007), pp. 129-146.

Il testo inoltre presenta obiettivamente l'impegno di animazione e di lavoro svolto a livello mondiale da vari settori del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti "sull'unica conclusione": la lotta contro le nuove schiavitù. Ciò può far luce – come dicevo in passato – sulla competenza e posizione di tale dicastero all'interno della Curia, tenendo presente la centenaria, profetica visione papale ed ecclesiale di una pastorale specifica della mobilità umana, che può essere convenientemente apprezzata e realizzata solo in una sua considerazione d'insieme.

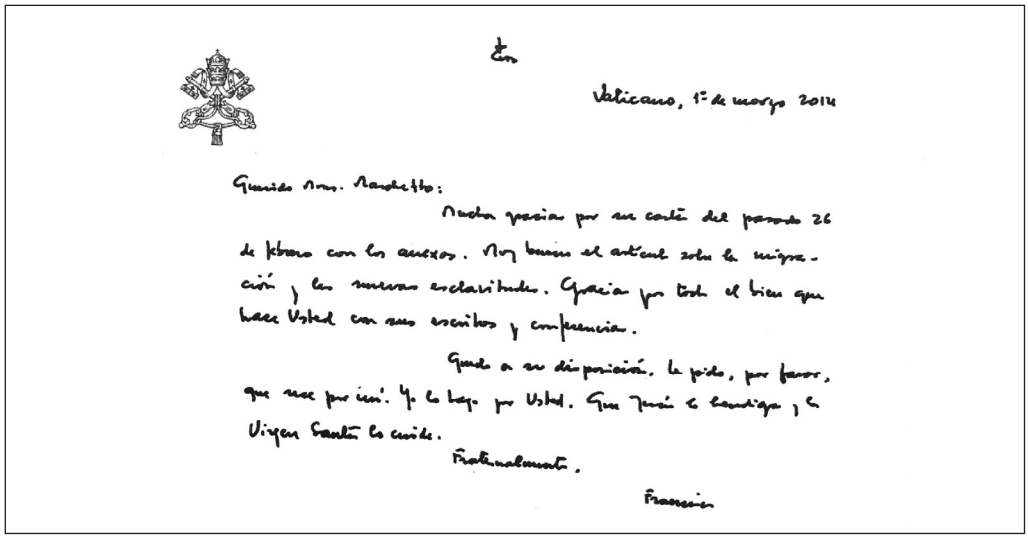
Il Signore La illumini e sostenga nel compito di riforma che grava "in laetitia" sulle spalle e sul cuore del Vescovo di Roma, successore di Pietro clavigero, e Maria Santissima La protegga "in spe contra spem". Mi creda memore dove più conta.

+ Agostino, Arc. Nunzio Apostolico

P.S. Oso aggiungere un estratto dal titolo "Migrazioni e Pace. Il ruolo delle migrazioni"[3].

Al Santo Padre Francesco
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto per ringraziarlo del materiale ricevuto, per l'impegno nei suoi scritti e nelle sue conferenze



Vaticano, 1° de marzo 2014

Querido Mons. Marchetto:

Muchas gracias por su carta del pasado 26 de febrero con los anexos. Voy buscar el artículo sobre la migración y les mando enseguida. Gracias por todo el bien que hace Usted con sus escritos y conferencias.

Quede a su disposición. Le pido, por favor, que rece por mí. Yo le hago por Usted. Que Jesús le bendiga y la Virgen Santa le cuide.

Fraternalmente,

Francisco

---

[3] A. MARCHETTO, *Lectures on Erga migrantes caritas Christi*, «People on the Move», 101 (2006), p. 67; IDEM, *Universal Mission*, ivi, p. 106.

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto per ringraziarlo del materiale ricevuto, invitarlo a proseguire gli studi sul Concilio Vaticano II e augurargli un felice 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale

Vaticano, 1º de mayo 2014

Querido Mons. Marchetto:

Recibí gracias por su saludo del pasado 23 de abril. Que el Señor le retribuya la caridad. Deseo que su salud se haya recompuesto. Me alegra que puedan venir a concelebrar aquí el 50º aniversario de ordenación episcopal.

Gracias por la invitación a la muestra y por la nota sobre "Ritrovare il Concilio". No leí el libro pero con su nota me doy cuenta por donde va. Por favor, siga publicando sobre el Concilio porque ya sabe Usted lo que pienso sobre el nivel de su trabajo y la hermenéutica que hace.

Le deseo un santo y feliz tiempo de Pascua. Que Jesús lo bendiga y la Virgen Santa lo cuide. Y, por favor, no se olvide de rezar por mí.

Fraternalmente,

Francisco

Xilografia di Victor Delhez, *Risurrezione* (1961)

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di Pasqua e altre ricorrenze

Vicenza, 23 aprile 2014

Padre Santo,

L'oggi che pronunciavo nella S. Liturgia durante l'Ottava di Pasqua mi scusa un po' del ritardo nel formularLe i miei auguri memori a cui si aggiungono, in questo giorno, i voti per la celebrazione del Suo celeste Patrono di Battesimo. Li accompagno con la quotidiana preghiera – come promesso – affinché "Dominus conservet Eum et vivificet Eum et beatum faciat Eum in terra" per quanto possibile. Mi pare che la Sua salute regga e ne sono felice. Io ho avuto, a tale riguardo, qualche difficoltà negli ultimi mesi. Ma ora le cose sembrano andare meglio. A fine giugno ricorderò, assieme ai miei compagni d'ordinazione, i cinquant'anni di presbiterato. Abbiamo chiesto la grazia della concelebrazione con il Santo Padre, a Santa Marta, il venerdì 27 giugno p.v. e speriamo.

Qui Le invio un Biglietto-invito per la Mostra "I Papi della speranza"[1], al fine di informare che sarà in Suo onore, per il primo anniversario di elezione a Vescovo di Roma, e speriamo non Le dispiaccia. Aggiungo il mio testo per il relativo Catalogo, dato che sono il Presidente del Comitato scientifico della Mostra stessa. Per questo mi perdoni se debbo esserlo. Ma il grande amore per il Concilio Ecumenico Vaticano II rimane, per cui Le faccio qui avere pure una "Nota" circa un'opera di un Autore piuttosto "radicale": "Ritrovare il Concilio"[2].

Spero di non aver abusato della Sua benevolenza nel rubarLe tempo prezioso e con rinnovati auguri di ogni bene, mi confermo dev.mo

+ Agostino
Arc. Titolare Astigitano

---

[1] A. Marchetto, *I papi della speranza da Gregorio XIII a Clemente IX. Arte e religiosità nella Roma del '600*, catalogo della mostra, Roma 2014.

[2] G. Ruggieri, *Ritrovare il Concilio*, Torino 2012.

Lettera di mons. Fabian Pedacchio[1] a mons. Agostino Marchetto per comunicare l'impossibilità di partecipare alla Messa del Papa con aggiunta di una nota manoscritta di mons. Marchetto, in cui si apprende che in seguito mons. Scotti ha invece confermato tale data

Eccellenza Reverendissima,

con la cortese lettera del 4 novembre scorso, Ella, in occasione del 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale, ha domandato la possibilità di partecipare, con alcuni Confratelli, alla Messa mattutina celebrata dal Papa Francesco nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, venerdì 27 giugno p.v.

Al riguardo, sono spiacente di comunicarLe che il numero delle persone ammesse a tale Celebrazione è limitato e non vi è posto per gruppi. Il Santo Padre riceve le parrocchie della Diocesi di Roma e, in via eccezionale, persone che si trovano in delicate condizioni di salute oppure che ricordano il 25° o il 50° anniversario di matrimonio. Si accolgono volentieri, quando possibile, anche sacerdoti, religiosi o religiose che festeggiano il 25° o 50° di ordinazione o di professione religiosa, ma sempre nel numero di uno o due. I gruppi di sacerdoti che ricordano particolari anniversari sono invitati a prendere parte all'Udienza Generale del mercoledì, facendone richiesta alla Prefettura della Casa Pontificia (00120 Città del Vaticano - fax 06.69885863).

Nel chiederLe di ricordare il Santo Padre nella preghiera, mi valgo dell'occasione per porgerLe un saluto cordiale.

Mons. Fabián Pedacchio
Segretario Personale di Papa Francesco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino Marchetto
Domus lnternationalis Paulus VI
[Roma] fax 06.68.33.941

---

[1] Mons. Fabián Edgardo Marcelo Pedacchio Leániz, Segretario Personale di Papa Francesco dal 18 aprile 2014 a dicembre 2019.

29/04 2014 6:30 PM FAX ☑ 0001/0001

Poi Mons. Scotti mi telefona a Udine (il 3/5) e mi dice che va bene il 27/6 (-1 con 13)

SEGRETERIA PARTICOLARE
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 29 aprile 2014

Eccellenza Reverendissima,

con la cortese lettera del 4 novembre scorso, Ella, in occasione del 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale, ha domandato la possibilità di partecipare, con alcuni Confratelli, alla Messa mattutina celebrata dal Papa Francesco nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, venerdì 27 giugno p.v.

Al riguardo, sono spiacente di comunicarLe che il numero delle persone ammesse a tale Celebrazione è limitato e non vi è posto per gruppi. Il Santo Padre riceve le parrocchie della Diocesi di Roma e, in via eccezionale, persone che si trovano in delicate condizioni di salute oppure che ricordano il 25° o il 50° anniversario di matrimonio. Si accolgono volentieri, quando possibile, anche sacerdoti, religiosi o religiose che festeggiano il 25° o 50° di Ordinazione o di Professione religiosa, ma sempre nel numero di uno o due. I gruppi di sacerdoti che ricordano particolari anniversari sono invitati a prendere parte all'Udienza Generale del mercoledì, facendone richiesta alla Prefettura della Casa Pontificia (00120 Città del Vaticano – fax 06.69885863).

Nel chiederLe di ricordare il Santo Padre nella preghiera, mi valgo dell'occasione per porgerLe un saluto cordiale.

Mons. Fabian Pedacchio
Segretario Personale di Papa Francesco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino MARCHETTO
Domus Internationalis Paulus VI

fax 06.68.33.941

Biglietto di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'invio del catalogo di una mostra in suo onore

Roma, 1° giugno 2014

A Papa Francesco

Omaggia questo catalogo della Mostra in Suo onore su "I Papi della speranza", in felice consonanza postconciliare, di Trento e del Vaticano II (v. p. 17-21). La "piccola sorella speranza conduce per mano le due sorelle maggiori, la fede e la carità, in quel primo mattino di Pasqua in cui, *in spe* già si fecero nuove tutte le cose". In comunione orante, dev.mo

Mons. Agostino Marchetto

Lettera del sostituto Angelo Becciu a mons. Agostino Marchetto, a nome di Papa Francesco, per il 50° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale

Segreteria di Stato
Prima Sezione - Affari Generali
N. 40.075

Dal Vaticano, 7 giugno 2014

Eccellenza Reverendissima,

mi do premura di rimetterLe il Messaggio gratulatorio che il Santo Padre Si è compiaciuto inviarLe nel 50° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Vostra Eccellenza. Sono lieto di aggiungere anche le mie felicitazioni ed i miei fervidi auguri per la fausta ricorrenza. Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma, dev.mo

+ A. Becciu
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Marchetto
Arcivescovo titolare di Astigi
Via della Scrofa 70
00186 Roma

(con allegato)

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 7 giugno 2014

9/6

N. 40.075

Eccellenza Reverendissima,

mi do premura di rimetterLe il Messaggio gratulatorio che il Santo Padre Si è compiaciuto inviarLe nel 50° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Vostra Eccellenza.

Sono lieto di aggiungere anche le mie felicitazioni ed i miei fervidi auguri per la fausta ricorrenza.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

+ Becciu Sost.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Arcivescovo titolare di Astigi
Via della Scrofa 70

00186 **ROMA**

(*con allegato*)

Lettera di mons. Agostino Marchetto a mons. Angelo Becciu in ringraziamento del messaggio di auguri del Papa per il 50° anniversario di Ordinazione presbiterale

Roma, 10 giugno 2014

Monsignor Agostino Marchetto, ossequia distintamente l'Ecc.mo Sostituto Mons. Giovanni Becciu, e si affretta a ringraziarlo vivamente per la trasmissione del Venerato Messaggio gratulatorio che Papa Francesco Si è compiaciuto inviargli nel 50° anniversario di Ordinazione presbiterale (N. 40.075, del 7 corrente). Mons. Marchetto è altresì grato per le felicitazioni e gli auguri che, per l'occasione, Mons. Sostituto ha avuto la bontà di formulargli.

Con voti di ogni Bene.

Mons. Agostino Marchetto

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco in ringraziamento del messaggio di auguri per il 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale

Roma, 11 giugno 2014

Monsignor Agostino Marchetto, si dirige umilmente a Papa Francesco, Vescovo di Roma, per vivamente ringraziare del generoso Messaggio gratulatorio in vista del prossimo suo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale, alla vigilia della solennità dei Santi Corifei degli Apostoli, Pietro e Paolo. La celebrazione eucaristica del 27 corr. a Santa Marta, in cui il *miserere* prevarrà sul *magnificat*, ci sta davanti, penso incoraggiante espressione sacramentale di un grazie purtroppo balbettante, ma memore di un tempo che fu.

Con sincera promessa di un ricordo quotidiano dove più conta, dev.mo

+ Agostino Marchetto
Arcivescovo

E-mail di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto per congratularsi per il suo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale

Oggetto: I: messaggio pont.
Da: a marchetto_1940@libero.it (amarchetto_1940@libero.it)

23/06/2014, 06:47

Il venerato fratello Agostino Marchetto,

Arcivescovo titolare di Astigi, già Nunzio Apostolico e poi Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che fa felice e meditata memoria del 50°

anniversario della sua Ordinazione sacerdotale alla vigilia della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, accompagniamo nella preghiera, congratulandolo per il fausto giubileo e il diuturno e molteplice ministero in pro della Chiesa universale.

E diamo grazie massimamente per il bene da lui compiuto con grande perizia e giusta ermeneutica del Concilio Vaticano II. Gli concediamo volentieri la Nostra Benedizione Apostolica, pegno della divina grazia, chiedendo scambievole orazione per Noi.

Dal Vaticano, 11 giugno dell'anno 2014.

Franciscus

Lettera del sostituto Angelo Becciu a mons. Agostino Marchetto per ringraziarlo, a nome di Papa Francesco, del dono di una pubblicazione

Segreteria di Stato
Prima Sezione - Affari Generali

Dal Vaticano, 1° luglio 2014

Eccellenza Reverendissima,

è pervenuto al Santo Padre Francesco lo stimato biglietto del 1° giugno scorso, a cui Ella ha unito, in devoto omaggio, copia della pubblicazione *I Papi della speranza. Arte e religiosità nella Roma del '600*, Catalogo della mostra promossa dal *Centro Europeo per il Turismo* in occasione del primo anniversario di Pontificato. Sua Santità, a mio mezzo, desidera manifestarLe viva gratitudine per l'apprezzato dono e per i sentimenti di filiale venerazione e di affetto che hanno suggerito il premuroso gesto e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero di Successore dell'Apostolo Pietro, invoca su di Lei l'effusione dei doni celesti di grazia, di serenità e di pace e di cuore imparte la Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo

+ A. Becciu
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Marchetto
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 1 luglio 2014

Eccellenza Reverendissima,

è pervenuto al Santo Padre Francesco lo stimato biglietto del 1° giugno scorso, a cui Ella ha unito, in devoto omaggio, copia della pubblicazione "*I Papi della speranza. Arte e religiosità nella Roma del '600*", Catalogo della Mostra promossa dal *Centro Europeo per il Turismo* in occasione del primo anniversario di Pontificato.

Sua Santità, a mio mezzo, desidera manifestarLe viva gratitudine per l'apprezzato dono e per i sentimenti di filiale venerazione e di affetto che hanno suggerito il premuroso gesto e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero di Successore dell'Apostolo Pietro, invoca su di Lei l'effusione dei doni celesti di grazia, di serenità e di pace e di cuore imparte la Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

+ Becciu sost.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Via della Scrofa, 70

00186 **ROMA**

Biglietto del card. Pietro Parolin[1] a mons. Agostino Marchetto per la nomina, da parte di Papa Francesco, a membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli

[Dal Vaticano, 29 luglio 2014]

Secretaria Status
Summus Pontifex Franciscus

Membris Congregationis pro Gentium Evangelizatione ad quinquennium ascripsit Reverendissimum Dominum Augustinum Marchetto. Id in notitiam ipsius Reverendissimi Domini Marchetto perfertur, ut ea de re opportune certior fiat ad eiusdemque normam se gerat. Ex Aedibus Vaticanis, die XXIX mensis Iulii, anno MMXIV.

Petrus Card. Parolin
Secretarius Status

Lettera del card. Fernando Filoni[2] a mons. Agostino Marchetto di congratulazioni per la nomina a membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli

Roma, 21 agosto 2014

Eccellenza Reverendissima,

mi pregio di rimetterLe l'unito Biglietto, con cui il Santo Padre nomina Vostra Eccellenza, *ad quinquennium*, quale Membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. La nomina sarà resa pubblica il 13 settembre prossimo, ore 12.00 di Roma. La relativa notizia apparirà anche su *L'Osservatore Romano* che uscirà nel pomeriggio del medesimo giorno. Mi è gradito, in questa occasione, parteciparLe i miei più vivi rallegramenti e, al medesimo tempo, ringraziarLa per il prezioso contributo che Ella vorrà assicurare alla causa della *Missio ad gentes*.

Profitto della circostanza per confermarmi, con sentimenti di profondo ossequio, dell'Eccellenza Vostra dev.mo

Card. Filoni
Prefetto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino Marchetto
Arcivescovo tit. di Astigi
Città del Vaticano

(con allegato)

---

[1] Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato.
[2] Card. Ferdinando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli dal 2011 al 2019.

SECRETARIA STATUS

Luglio 2014

Summus Pontifex

FRANCISCUS

Membris Congregationis pro Gentium Evangelizatione ad quinquennium ascripsit Reverendissimum Dominum

AUGUSTINUM MARCHETTO

Id in notitiam ipsius Reverendissimi Domini Marchetto perfertur, ut ea de re opportune certior fiat ad eiusdemque normam se gerat.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXIX mensis Iulii, anno MMXIV.

Petrus Card. Parolin

Secretarius Status

CONGREGATIO
PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE

Prot. 3517/14

Roma, 21 agosto 2014

1/9/14

Eccellenza Reverendissima,

mi pregio di rimetterLe l'unito Biglietto, con cui il Santo Padre nomina Vostra Eccellenza, *ad quinquennium*, quale Membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

La nomina sarà resa pubblica il 13 settembre prossimo, ore 12.00 di Roma. La relativa notizia apparirà anche su *L'Osservatore Romano* che uscirà nel pomeriggio del medesimo giorno.

Mi è gradito, in questa occasione, parteciparLe i miei più vivi rallegramenti e, al medesimo tempo, ringraziarLa per il prezioso contributo che Ella vorrà assicurare alla causa della *Missio ad Gentes*.

Profitto della circostanza per confermarmi, con sentimenti di profondo ossequio,

dell'Eccellenza Vostra

dev.mo

J. Card. Tomko
Pref.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. **Agostino MARCHETTO**
Arcivescovo tit. di Astigi
CITTA' DEL VATICANO

(con allegato)

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per esprimere condoglianze, ringraziare per la nomina, esprimere pareri sul celibato ecclesiastico e la pastorale per i migranti

Roma, 1° settembre 2014

Padre Santo,

Eccomi di nuovo a Roma dove trovo la Sua chiamata telefonica del 28 agosto per gli auguri onomastici (e di buon compleanno). Che figura! Il fatto è che questa Casa del Clero chiude in agosto durante 15 giorni e le telefonate si registrano. Ad ogni modo sono "touché" e gratissimo.

Desidero al tempo stesso qui esprimere le mie condoglianze per il lutto recente *in mortem* di Suoi familiari. Per essi ho pregato, R.I.P. Assicuro inoltre di aver vibrato in bene e in male per quanto avvenuto in questi ultimi 2 mesi, specialmente in relazione al Vescovo di Roma, alla S. Sede e al Popolo di Dio, dopo il felicissimo incontro eucaristico del 27 giugno scorso. Il procedere è buono, pur fra gravi prove e difficoltà. Ma Dio dona serenità al camminare pure in valle tenebrosa.

Dal punto di vista storico mi perdoni qualche imprecisione per cui mi permetto di farLe qui avere il testo della mia presentazione di un volume[1] che reputo dei migliori sulla storia del celibato ecclesiastico. È di un gesuita, il Cochini. Aggiungo la manifestazione sommessa di un disagio che provo quando non sento più parlare di pastorale specifica per i migranti e gli itineranti come origine, supporto e contesto, da più di un secolo, agli interventi ecclesiali umanitari a loro favore, per i quali mi prodigai, contro venti e maree, per quasi 10 anni in linea con la dottrina sociale della Chiesa.

Infine, ho un motivo in più per ringraziarLa per la nomina a Membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, il cui annuncio trovo oggi al rientro a Roma. Oso infine farLe avere qualche estratto che reputo di Suo interesse. AugurandoLe, Padre Santo, ogni Bene nell'esercizio del Suo ministero in pro della Chiesa e della famiglia dei popoli, assicuro la mia povera preghiera quotidiana a tale santissimo fine. In comunione di Spirito

+ Agostino
Arcivescovo

[1] A. Marchetto, *Origini del celibato sacerdotale*, in Idem, *Chiesa e Papato nella storia e nel diritto. 25 anni di studi critici*, Città del Vaticano 2002, pp. 137-142.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco di ringraziamento per la nomina a membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli

Roma, 3 settembre 2014

Monsignor Agostino Marchetto con sensi di distinto ossequio ha l'onore di dichiarare ricevimento del Foglio N. 3517/14, con il quale l'Em.mo Sig. Card. Fernando Filoni gli comunicava, in data 21 agosto u.s., la sua nomina "ad quinquennium" quale membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli.

Grato per i rallegramenti, Mons. Marchetto, a sua volta, bene augura. Dev.mo

+ Agostino Marchetto

Biglietto di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri onomastici e l'invio di suoi testi

Roma, 4 ottobre 2014

Padre Santo,

Nel giorno di San Francesco il mio vivissimo augurio e la mia cordiale preghiera La raggiungano. Profitto della circostanza per farLe avere il testo di due mie recenti interviste e l'invito "per il prossimo evento (il 29 corr.) in Castel Sant'Angelo" sul "2014. L'anno dei Papi Santi del Concilio".

Mi è stato chiesto di coordinarlo ed introdurlo. Buon Sinodo, Padre Santo! "In communione non ficta".

+ Agostino Marchetto

Lettera del sostituto Angelo Becciu a mons. Agostino Marchetto per trasmettere i ringraziamenti di Papa Francesco per gli auguri di buon onomastico

Dal Vaticano, 20 ottobre 2014

Eccellenza Reverendissima,

con stimato biglietto del 4 ottobre corrente, Ella ha voluto indirizzare al Santo Padre Francesco espressioni di devoto ossequio, informandoLo al tempo stesso circa alcune particolari iniziative.

Sua Santità desidera manifestarLe viva gratitudine per il premuroso gesto e per i sentimenti di venerazione e di affetto che lo hanno suggerito e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero di Successore dell'Apostolo Pietro, imparte di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica, che volentieri estende alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo

+ A. Becciu
sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Marchetto - Nunzio Apostolico
Casa Internazionale Paolo VI - Via della Scrofa, 70
00186 Roma

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco in occasione del Santo Natale

Roma, 12 dicembre 2014

Padre Santo,

Già rinasce nelle menti e nei cuori la gioia del Natale anche se intorno, e pure dentro di noi, ci sono le brume del peccato e di tutte quelle realtà dolorose che Ella continuamente richiama. È per risvegliare l'attenzione e le coscienze che si addormentano per abitudine, stanchezza, egoismo e noncuranza. Buon Natale, Santo Padre anche per Lei che ci sostiene con l'esempio, la preghiera, l'azione e il pensiero rinnovato eppur fedele.

Aggiungo i voti per l'anniversario di ordinazione presbiterale e per il compleanno e un piccolo dono, una pubblicazione sulla libertà religiosa, di cui è infaticabile paladino[1]. Va qui anche una lettera di un buon parroco amico che oso sperare meriterà la Sua lettura. Credo sia una voce che il Vescovo di Roma debba anche ascoltare, assieme ad altre, proveniente da un settore nevralgico, quello dei preti.

Prego ogni giorno, lo sa, "pro Episcopo nostro Francisco". Ogni Bene!

+ Agostino, Arciv.

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano
(con allegati)

---

[1] A. Marchetto, D. Trabucco, *La libertà religiosa tra Stato e Chiesa*, Chieti 2014.

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 20 ottobre 2014

Eccellenza Reverendissima,

con stimato biglietto del 4 ottobre corrente, Ella ha voluto indirizzare al Santo Padre Francesco espressioni di devoto ossequio, informandoLo al tempo stesso circa alcune particolari iniziative.

Sua Santità desidera manifestarLe viva gratitudine per il premuroso gesto e per i sentimenti di venerazione e di affetto che lo hanno suggerito e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero di Successore dell'Apostolo Pietro, imparte di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica, che volentieri estende alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

+ [signature] sost.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Nunzio Apostolico
Casa Internazionale Paolo VI - Via della Scrofa, 70

00186 **ROMA**

Lettera di mons. Peter Bryan Wells[1] a mons. Agostino Marchetto per esprimere la gratitudine di Papa Francesco per il dono di una sua pubblicazione

Dal Vaticano, 23 dicembre 2014

Eccellenza Reverendissima,

è pervenuta al Santo Padre Francesco la stimata lettera, a cui Ella ha unito, in devoto omaggio, una pubblicazione dal titolo: *La libertà religiosa tra Stato e Chiesa*, recentemente curata insieme a Daniele Trabucchi per conto del *Centro di spiritualità e cultura Papa Luciani*.

Sua Santità, a mio mezzo, desidera manifestarLe viva gratitudine per l'apprezzato dono e per i sentimenti di filiale venerazione e di affetto che hanno suggerito il premuroso gesto e, mentre auspica che la nascita di Gesù Cristo, venuto nella nostra storia per donarci la luce, la grazia, la misericordia e la tenerezza del Padre, aiuti a riscoprire la vera gioia del Natale, invoca la celeste intercessione dell'Immacolata Madre del Salvatore ed è lieto di inviare a Vostra Eccellenza ed alle persone care la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo

Mons. Peter B. Wells
Assessore

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Marchetto
Arcivescovo tit. di Astigi
Via della Scrofa, 70 - 00186 Roma

E-mail di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco sulla riforma della Curia romana e del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

Roma, 1° marzo 2015

Padre Santo,

il mistero della Trasfigurazione di Nostro Signore, così caro a Paolo VI, mi invita oggi a pensare già alla S. Pasqua di Resurrezione e anticipare i miei voti perché le Sue pene e preoccupazioni si trasformino in gioia e speranza. Approfitto dell'occasione per farLe avere, Padre, il testo di una mia intervista "a largo raggio" in cui riprendo l'argomento che propongo, ed Ella già conosce, nella riforma della Curia romana per quanto riguarda il Pontificio Consiglio

---

[1] Mons. Peter Bryan Wells, Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato.

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 23 dicembre 2014

Eccellenza Reverendissima,

è pervenuta al Santo Padre Francesco la stimata lettera, a cui Ella ha unito, in devoto omaggio, una pubblicazione dal titolo: "*La libertà religiosa tra Stato e Chiesa*", recentemente curata insieme a Daniele Trabucchi per conto del *Centro di spiritualità e cultura Papa Luciani*.

Sua Santità, a mio mezzo, desidera manifestarLe viva gratitudine per l'apprezzato dono e per i sentimenti di filiale venerazione e di affetto che hanno suggerito il premuroso gesto e, mentre auspica che la nascita di Gesù Cristo, venuto nella nostra storia per donarci la luce, la grazia, la misericordia e la tenerezza del Padre, aiuti a riscoprire la vera gioia del Natale, invoca la celeste intercessione dell'Immacolata Madre del Salvatore ed è lieto di inviare a Vostra Eccellenza ed alle persone care la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

Peter B. Wells

Mons. Peter B. Wells
Assessore

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Arcivescovo tit. di Astigi
Via della Scrofa, 70

00186 **ROMA**

della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti (9 settori). In precedenza, avevo già perorato tale causa, privatamente, con qualche membro del "G9" un po' più da me conosciuto.

Oso aggiungere copia di una mia lettera di vecchia data [andata perduta] che riguarda i Seminari "Da Roma alla terza Roma", meritevoli di essere sostenuti per le ragioni espresse da un chiarissimo Professore, Cesare Alzati[1]. Esse sono illustrate nella qui acclusa e-mail.

Mi perdoni, Padre Santo, "el atrevimiento", se così consideri, e mi creda in sempre viva e rinnovata comunione, anche orante, al contemplare il Suo cammino pontificale, che è pure di quaresima, oltre che pasquale. Dev.mo

+ Agostino
Arciv.

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano
(con allegato)

---

[1] Cesare Alzati, è stato professore ordinario di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università di Pisa e, dal 2005 al 2013, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Allegato del Prof. Cesare Alzati
a mons. Agostino Marchetto in merito
ad un suo intervento

Roma, 18 febbraio 2015

"Da Roma alla Terza Roma"
(Cesare Alzati)

La ricerca storico-giuridica sviluppata dai Seminari internazionali "Da Roma alla Terza Roma", al di là di un aspetto già di per sé rilevante, ossia lo stabile contatto e la fattiva collaborazione con eminenti istituzioni moscovite, scientifiche (Accademia delle Scienze) ed ecclesiastiche (Patriarcato), presenta contenutisticamente una straordinaria importanza, focalizzando l'attenzione su un patrimonio storico giuridico di matrice ellenistico-romana, nel quale è venuto inserendosi anche l'Evangelo cristiano e che si è concretamente tradotto in ordinamenti giuridici e istituzionali, finalizzati ad assicurare, in una prospettiva di carattere universalistico, la pace e l'armonica convivenza tra uomini e nazioni (cfr. *Gaudium et spes* 82 a) nel riconoscimento dei comuni diritti, a tutti indistintamente garantiti.

Tale patrimonio giuridico-istituzionale ha alla sua radice il Diritto Romano, che sta a fondamento dei sistemi giuridici di gran parte dei Paesi che compongono l'attuale consesso delle Nazioni, dalla Cina all'America Latina, dal Sud Africa alla Russia. Oltre a ciò, ordinamenti politico-istituzionali romani, nella loro continuità costantinopolitana, sono stati il paradigma ideale, che ha alimentato l'evoluzione degli ordinamenti (di tipo sia repubblicano, che monarchico), anche nei Paesi viventi secondo il *Common Law*.

Al riguardo merita ricordare che l'impero non è un "grande Stato", ma è l'ordinamento politico fondato sull'*imperium populi Romani*; e che pertanto non è mai stato un regno, ma sempre è stato una *respublica*, e che – a Roma e nella Nuova Roma – della repubblica ha costantemente conservato alcuni caratteri fondamentali (tra cui, la concezione stessa della *potestas*, non quale frutto di conquista, ma quale conseguenza del concorde conferimento da parte degli ordinamenti istituzionali).

Per tali ragioni, analizzare lo sviluppo conosciuto dalle istituzioni giuridiche nel loro cammino da Roma a Costantinopoli a Mosca, significa ripercorrere l'itinerario storico-istituzionale dell'intera umanità, nel suo sforzo di raggiungere forme ordinamentali, che sempre meglio garantiscano l'esistenza dell'uomo, nella sua irripetibile singolarità e nella sua dimensione sociale.

Un caro saluto e... ancora "grazie".

Cesare

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto in ringraziamento e per gli auguri pasquali

Vaticano, 28 marzo 2015

Querido Mons. Marchetto:

Muchas gracias por sus augurios pascuales y también por la entrevista (G. Ruggieri - 19-2-15). Espero con curiosidad la "sorpresa": el Diario de Mons. Enrique Felici.

Le deseo una feliz y santa Pascua. Que Jesús lo bendiga y la Virgen Santa lo cuide. Y, por favor, no se olvide de rezar por mí.

Fraternalmente,

Francisco

Xilografia di Victor Delhez, *Risurrezione* (1961)

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco di ringraziamento per l'enciclica Laudato si'

Roma, 1° luglio 2015

Padre Santo,

Sono reduce da un Congresso in Francia sul turismo durabile (sostenibile) dove mi si è chiesto di presentare la "Laudato si'". Frutto di questo incontro positivo, personale con tanti esperti, eccoLe dunque anche il mio grazie per la bella, lunga e meditata-contemplativa enciclica. Non sono profeta, ma il Documento segnerà un prima e un dopo. [...]

Nel "Diario"[1] conciliare Felici[2] sto correggendo le ultime bozze (le quarte) e penso che rispetteremo la tabella di marcia della pubblicazione. Infine, alla vigilia ormai del Suo pellegrinaggio nella Patria latino-americana, auguro, Padre Santo, a Lei e a quanti La accompagneranno le forze e la gioia necessaria per "cotanta" impresa.

+ Agostino,
Arc. tit. di Ecija

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per un incontro e manifestare le perplessità della discussione sulla "Humanae Vitae" al Sinodo

Roma, 1° ottobre 2015

Padre Santo,

Bentornato nella Roma della doppia apostolicità, grazie al martirio, qui, dei Corifei degli Apostoli. Il viaggio è andato bene, mi pare, ma quanto faticoso! La Cuba dei miei ricordi l'ho vista diversa, nei giorni scorsi. Ma lungo è ancora il cammino da percorrere. Negli U.S.A. (sono un intellettuale?) in fondo 2 punti culminanti: il discorso ai Vescovi e quello all'ONU; molto belli, con grande afflato. Sul sinodo io sono stato finora zitto, "sicut decet' a un pensionato. Non ho partecipato a nessun incontro né così né cosà. Però c'è in me una pena, e cioè la rimessa in discussione della *Humanae Vitae*. In un articolo riassuntivo di interventi

---

[1] V. Carbone, *Il "diario" conciliare di Monsignor Pericle Felici*, a cura di A. Marchetto, Città del Vaticano 2015.
[2] Mons. Pericle Felici (1911-1982), Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e Presidente della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico.

di teologi, moralisti, ecc. durante una riunione organizzata dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, "Avvenire" del 29/VII/15 ne ha presentato solo uno a favore dell'enciclica e non completamente. Posso dire? Se ci si avvierà, in Sinodo, su questo cammino le mete pastorali che stanno a cuore al S. Padre – così penso – saranno difficilmente raggiunte.

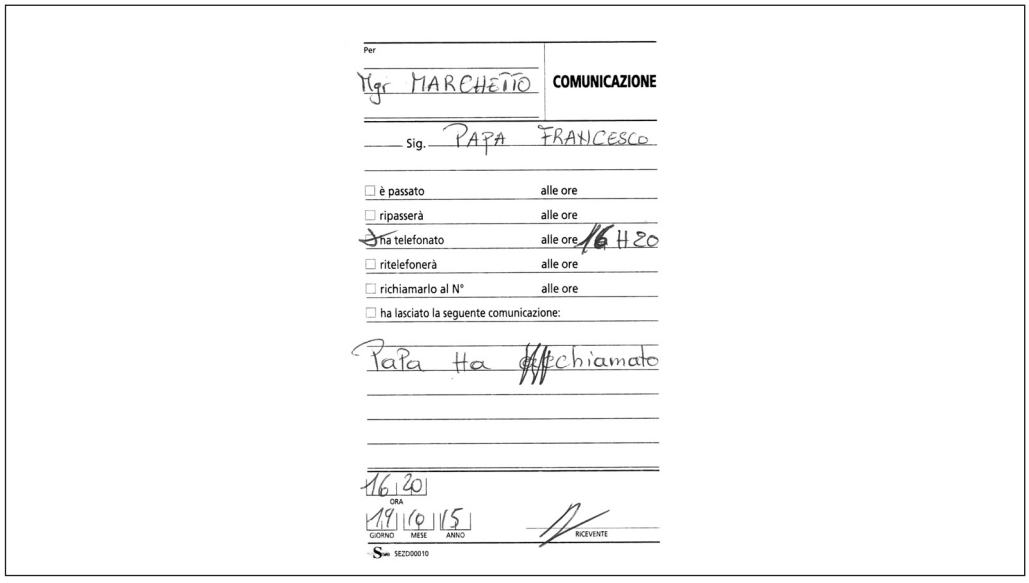
Vede quel che dico, e volevo oggi solo annunciarLe che ho finalmente avuto tra le mani il volume, edito a mia cura, *Il "Diario" conciliare di Mons. Pericle Felici*. Vorrei portarglielo. Alla chetichella? O devo chiedere a Mons. Gänswein? Certamente so che Lei è molto occupato in questo mese. Il libro sarà presentato in Campidoglio il 18/XI/15 alle ore 17 ed è in connessione con i miei 30 anni di episcopato, il primo di quel mese, oltre che con i 50 anni dalla chiusura del Vaticano II e l'inizio del Giubileo. Sarà mia premura inviarLe a suo tempo l'invito, direi pro-forma, ma che da parte mia tale non è.

Aggiungo solo che, in effetti l'opera è il mio povero contributo al Sinodo che, a mio sommesso modo di vedere, dovrà seguire il metodo del dialogo (fra maggioranza e minoranza) per raggiungere un consenso, l'*et … et* cattolico. Dal "mio" volume risulta poi più chiaramente il compito, la missione, che fu di Paolo VI e ora è di Papa Francesco: "in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas". Attendo – se possibile – un cenno per il cammino da seguire. In comunione rinnovata e umile, mi creda dev.mo

+ Agostino

P.S. Per il Santo Padre prego poveramente ogni giorno.

Nota di chiamata di Papa Francesco per mons. Agostino Marchetto



Per
Mgr MARCHETTO — COMUNICAZIONE
Sig. PAPA FRANCESCO
☐ è passato alle ore
☐ ripasserà alle ore
☑ ha telefonato alle ore 16 H 20
☐ ritelefonerà alle ore
☐ richiamarlo al N° alle ore
☐ ha lasciato la seguente comunicazione:
Papa ha richiamato
16 | 20 ORA
19 | 10 | 15 GIORNO MESE ANNO
RICEVENTE
SEZD00010

Lettera del sostituto Angelo Becciu a mons. Agostino Marchetto per comunicare l'impossibilità di Papa Francesco a partecipare alla presentazione del libro

Segreteria di Stato
Prima Sezione - Affari Generali
N. 83.782

Dal Vaticano, 9 novembre 2015

Eccellenza Reverendissima,

il Santo Padre ha ricevuto il suo invito alla prossima presentazione del libro da Lei curato dal titolo: "Il 'Diario' conciliare di Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II". Sua Santità, Che ha gradito il suo gentile gesto, non potendo assistere al menzionato evento, si è compiaciuto di scriverLe l'unita Lettera di augurio.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo

+ A. Becciu
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Marchetto
Domus Internationalis Paulus VI
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto di felicitazioni per il nuovo libro

A Sua Eccellenza Rev .ma
Mons. Agostino Marchetto
Arcivescovo titolare di Astigi

Cara Eccellenza,

desidero farLe pervenire il mio cordiale saluto in occasione della presentazione del libro da Lei curato dal titolo: "Il 'Diario' conciliare di Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II". La prego di sentirmi spiritualmente vicino a Lei in questa circostanza.

Lo studio che ha compiuto consente di approfondire la conoscenza del Concilio attraverso una fonte assai qualificata, quale fu il suo Segretario Generale, di scoprire aspetti e partico-

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

R.

Dal Vaticano, 9 novembre 2015
13/XI

N. 83.782

Eccellenza Reverendissima,

il Santo Padre ha ricevuto il suo invito alla prossima presentazione del libro da Lei curato dal titolo: "Il 'Diario' conciliare di Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II".

Sua Santità, Che ha gradito il suo gentile gesto, non potendo assistere al menzionato evento, si è compiaciuto di scriverLe l'unita Lettera di augurio.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

+ Becciu sost.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Domus Internationalis Paulus VI
Via della Scrofa, 70

00186 **ROMA**

(*con allegato*)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. **AGOSTINO MARCHETTO**
Arcivescovo titolare di Astigi

Cara Eccellenza,

desidero farLe pervenire il mio cordiale saluto in occasione della presentazione del libro da Lei curato dal titolo: "Il 'Diario' conciliare di Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II". La prego di sentirmi spiritualmente vicino a Lei in questa circostanza.

Lo studio che ha compiuto consente di approfondire la conoscenza del Concilio attraverso una fonte assai qualificata, quale fu il suo Segretario Generale, di scoprire aspetti e particolari sempre nuovi, che ci aiutano ad apprezzare meglio questo grande dono che il Signore ha fatto alla Chiesa. La sua opera permette, peraltro, di conoscere, come Lei ha detto, la storia di un'amicizia con Dio in Cristo nello Spirito Santo, quale fu quella dell'allora Mons. Felici, diventato poi Cardinale, che animò il suo servizio ecclesiale, vissuto con amore, silenziosa dedizione e piena disponibilità anche nei momenti di particolare difficoltà. Tutto questo aiuta, edifica e sostiene nel comune e quotidiano impegno per la Chiesa e a maggior gloria di Dio.

Il suo volume è solo l'ultimo frutto di un più ampio ed insigne studio ermeneutico, che dura già da alcuni anni. Mi congratulo con Lei, cara Eccellenza, e La ringrazio per il suo lavoro che continua a svolgere con competenza, serietà e grande generosità. Che il Signore La ricompensi abbondantemente!

Nel ricordarLe con affettuosa riconoscenza al Signore, Le chiedo, per favore, di continuare a pregare per me.

Dal Vaticano, 9 novembre 2015

Fraternamente

Francesco

lari sempre nuovi, che ci aiutano ad apprezzare meglio questo grande dono che il Signore ha fatto alla Chiesa. La sua opera permette, peraltro, di conoscere, come Lei ha detto, la storia di un'amicizia con Dio in Cristo nello Spirito Santo, quale fu quella dell'allora Mons. Felici, diventato poi Cardinale, che animò il suo servizio ecclesiale, vissuto con amore, silenziosa dedizione e piena disponibilità anche nei momenti di particolare difficoltà. Tutto questo aiuta, edifica e sostiene nel comune e quotidiano impegno per la Chiesa e a maggior gloria di Dio.

Il suo volume è solo l'ultimo frutto di un più ampio ed insigne studio ermeneutico, che dura già da alcuni anni. Mi congratulo con Lei, cara Eccellenza, e La ringrazio per il suo lavoro che continua a svolgere con competenza, serietà e grande generosità. Che il Signore La ricompensi abbondantemente!

Nel ricordarLa con affettuosa riconoscenza al Signore, Le chiedo, per favore, di continuare a pregare per me.

Dal Vaticano, 9 novembre 2015

Fraternamente
Francesco

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per ringraziarlo dell'augurio per la presentazione del suo libro e per l'apprezzamento

Roma, 13 novembre 2015

Padre Santo,

Ricevo oggi la lettera con cui ha avuto la "condiscendenza" di inviarmi un cordiale saluto e un augurio generoso, in vista della presentazione in Campidoglio, il 18 corrente, del "Diario Felici", ad indicarvi la Sua spirituale vicinanza. Condiscendenza è una parola-compendio, come misericordia, o amore ed amicizia, dell'essere di Dio misterioso, al Quale Egli vuole che partecipiamo.

Grazie, Santo Padre, anche perché ha voluto esprimere, con la condiscendenza, un apprezzamento per l'essere e l'operare di Mons. Felici e, subordinatamente, di Mons. Carbone e mio. Esso diventa pure incoraggiamento per coloro che nell'ermeneutica conciliare seguono le direttive pontificie a favore di una visione che è di riforma e non di rottura. Anche per tale aspetto, come due anni fa, per Sua indicazione espressa, permetterò che il Suo generoso pensiero di approvazione sia conosciuto.

Ho ragioni di credere che ce ne sia bisogno. Con affettuosa riconoscenza al Signore, che guida la sua Chiesa, e a Lei, "Vicarius Christi et Petri", profitto della circostanza per assicurare di nuovo la mia povera preghiera per chi porta la "sollicitudo omnium ecclesiarum" e la somma "potestas" in terra, che di certo è servizio.

Mi benedica, Santo Padre, come ha avuto la bontà di fare, nel nostro recente incontro, di cui conservo gratissimo, riconoscente ricordo. Dev.mo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di Natale e per il genetliaco, aggiornamenti sui suoi studi conciliari e l'inoltro di una lettera da parte di un fedele

16 dicembre 2015

Santo Padre,

Alla vigilia del Suo genetliaco e ormai di Feste gaudiose sono a presentarLe i miei vivissimi auguri di ancora lunga e fruttuosa vita e di Buon Natale. Il mio dono sarà la celebrazione di 3 sante Messe secondo le Sue intenzioni.

Ho una buona notizia per quanto riguarda il campo dei miei studi conciliari, che si è aggiunta alla gioia per la presentazione del "Diario Felici" in Campidoglio, in cui è suonata la Sua parola confortatrice. In effetti nella mattinata di quello stesso giorno, i più stretti familiari di Mons. Carbone hanno consegnato i testi manoscritti del loro congiunto alla Segreteria di Stato che li aveva due volte richiesti.

Con la presente va poi una lettera, che non ho aperta, a Lei indirizzata da parte di un fedele che implora e intercede per una povera malata, così mi ha detto. Scusandomi per la "osadìa", rinnovo i miei voti di ogni bene e la preghiera affinché Dio L'assista nel difficile cammino intrapreso di "riforma e rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto Chiesa".

In comunione

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la difesa del Concilio Vaticano II e per avvertirlo delle posizioni dei "conservatori" statunitensi

Roma, 18 gennaio 2016

Padre Santo,

Nella mia Africa (vi son vissuto 20 anni) la prima volta che ci si vede anche nel 2016 si augura Buon Anno – aggiungerei "in casu" giubilare – anche se non si è proprio al suo inizio. Non vedo con gli occhi della carne, scrivendo questa mia, ma con quelli del cuore, per cui faccio risuonare l'augurio africano percepibile con l'orecchio pure del cuore.

Tante cose vorrei dire, ma mi limito a inviarLe l'intervista in cartaceo che oggi "Il sismografo" pubblica[1]. Riguarda parecchio Papa Francesco che mi pare di difendere per affermare altresì umilmente il Vaticano II. Se qualcosa del mio testo è stonato, me lo dirà, son certo.

Aggiungo un lungo articolo, e purtroppo in inglese, ma La prego di leggerlo o di farlo studiare e poi riferirne a Lei. È un attacco, brutto, ma bisogna che il Vescovo di Roma sappia dove sta scivolando la posizione dei "conservatori" statunitensi. Ma non solo loro, devo purtroppo aggiungere. Orbene credo che Papa Francesco possa dire qualcosa anche a loro. Il Vaticano II ha messo insieme, la sinodalità pone in risalto quel "insieme", bisogna evitare la divisione, recuperare quanti meditano di allontanarsi. Ross Douthat, l'autore del art. dice cose da meditare pure e rivela fino a dove si può giungere senza rompere con loro. È giusto saperlo.

Di ciò mi faccio eco; è stato il Santo Padre stesso a raccomandarmi di dirGli quel che penso. E – come vede – subito qui io ho dilatato l'ingiunzione per riferirLe anche cose di altri, non mie ma che considero necessario che Ella conosca. "In communione non ficta" prego affinché il suo corpo non si frusti e lo spirito La sostenga nel portare il "pondus diei et malitiae suae" con volto ilare e cuor leggero, come sempre.

In Cristo aff.mo

+ Agostino Arc.

[1] Il Sismografo del 18 gennaio 2016.

Articolo di Ross Douthat[1] allegato alla lettera precedente di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco

A Crisis of Conservative Catholicism

Let's begin with a story. It's one I've heard many times; it's one I've told more than a few times myself. It's a story about the Catholic Church in the second half of the twentieth century, and it goes something like this. Once, fifty years ago, there was an ecumenical council of the Church. Its goal was to reorient Catholicism away from its nineteenth-century fortress mentality, to open a new dialogue with the modern world, to look more deeply into the Catholic past in order to prepare for the Catholic future, and to usher in an era of evangelization and renewal.

This was not intended to be a revolutionary council, and nothing in its deliberations, documents, and reforms was meant to rewrite doctrine or Protestantize the faith. But the council's sessions coincided with an era of social upheaval and cultural revolution in the West, and the hoped-for renewal was hijacked, in many cases, by those for whom renewal meant an accommodation to the spirit of the 1960s, and the transformation of the Church along liberal Protestant lines. Soon, two parties developed: One followed the actual documents of the council and urged the Church to maintain continuity with Catholic teaching and tradition, and the other was loyal to a "spirit of the council" that just happened to coincide with the cultural fashions that came in its wake.

The second party had its way in many Catholic institutions—seminaries and religious orders, Catholic universities and diocesan bureaucracies—for many years. The results were at best disappointing, at worst disastrous: collapsing Mass attendance, vanishing vocations, a swift erosion of Catholic identity everywhere you looked.

But fortunately for the Church, a pope was elected who belonged to the first party, who rejected the hermeneutic of rupture, who carried the true intentions of the council forward while proclaiming the ancient truths of Catholicism anew. And while a liberalized, accommodationist Catholicism failed to reproduce itself and began to (literally) die out, the Catholic witness of this pope and his successor inspired exactly the kind of renewal the council fathers had hoped for: a generation of bishops, priests, and laity prepared to witness to the fullness of Catholicism, the splendor of its truth.

And by the turn of the millennium, it was clear to anyone with eyes to see that this generation owned the Catholic future, that the liberal alternative had been tried and failed, and that the Church of the twenty-first century would embody a successful synthesis—conservative but modern, rooted in tradition but not traditionalist—of conciliar and pre-conciliar Catholicism, the Church of two thousand years of history and the Church of Vatican II.

The story I've just sketched is the master narrative of conservative Catholicism in the West. It's the story that was waiting for me when I became a Catholic in the late 1990s, late in John Paul II's pontificate but while he was still hale and firmly in command. It's a story that seemed confirmed by developments outside the Church and outside the United States—the collapse of

[1] R. Douthat, *A Crisis of Conservative Catholicism*, è stato pubblicato il 1 gennaio 2016 ed è disponibile online all'indirizzo https://firstthings.com/a-crisis-of-conservative-catholicism/.

Mainline Protestantism and the emergence of a kind of "Catholic moment" in American politics and culture; the growth of Catholicism in Africa and the faith's clear fade in northern Europe, the home territory of the hermeneutic of rupture; and more. And when Joseph Ratzinger succeeded John Paul as Benedict XVI, "spirit of Vatican II" Catholicism seemed all but defeated, the triumph of conservative Catholicism seemed all but ratified, and the story I've just told, all but confirmed as true.

But now it's a story in crisis

The crisis has been building for a little while. It began with the sex abuse crisis, which was not a crisis of conservative Catholicism per se—its roots twined much too deep for that—but which cast a shadow over John Paul II's last years, raised significant questions about his governance of the Church, and discredited Catholic leaders (from Bernard Law in Boston to the nightmare that was Marcial Maciel) who had once seemed pillars of a conservative revival.

The scandal could be partially assimilated into the conservative narrative, since the abuse itself looked liked it peaked in the chaotic years after Vatican II, and the moral laxness of that era clearly contributed to its spread. But the cover-up went on far longer, and it did not fit neatly with the conservative narrative of post-1970s revival and renewal, suggesting as it did a persistent clericalist blindness to the good of ordinary Catholics, a corruption in the hierarchy that could not be blamed on theological or social liberalism alone.

Then, hard on the heels of that crisis, came the crack-up of George W. Bush's presidency, which had appeared so full of promise for religious conservatives, and then the rout of cultural conservatism in the United States on a range of issues—most notably same-sex marriage, which had once seemed like a place where a natural-law understanding of sexuality still enjoyed at least some post–sexual revolution traction, but which turned out to be, if anything, a weak point, a reason to reject natural law altogether.

The rout on marriage overlapped with, and probably contributed to, the rise of the so-called "nones," Americans with no religious affiliation, whose growth in the millennial generation undercut the '90s-era hope that America might be on the cusp of a sustained religious revival. And while the growth of this population was spread across almost every faith tradition, the Catholic losses were still striking. Ex-Catholics are one of the country's largest religious groups, and without Hispanic immigration, trends in Catholic affiliation and practice would resemble Mainline Protestantism more than many would be eager to admit.

Finally came the administrative failures of Benedict's pontificate, which began with the hope that he would finish John Paul's work of restoration and fully clean up what he called the "filth" within the Church, and which ended with the sense of an essentially ungovernable Vatican, blind to contemporary media realities, corrupt and leak-riddled, and beyond the capacity of the man who had been Joseph Ratzinger to master.

All these developments undercut conservative Catholic optimism. They were signs that John Paul II–era Catholicism had perhaps stabilized the Church and influenced the wider culture less than many Catholics had hoped. But they did not suggest an alternative to the John Paul II synthesis or call its ascendancy within the Church into real doubt. The conservative master narrative might have looked more questionable in 2010 than it did in 1999 or upon Ratzinger's election as Benedict, but there was no vibrant, potent alternative. The waning of liberal Catholicism seemed to be continuing, and outside of certain theology departments and the pages of the National Catholic Reporter, the idea that the Church needed constant revolution seemed to have lost its once intoxicating appeal.

Until the election of Jorge Bergoglio as Pope Francis, that is

Given the endless debates about what the current pontiff actually believes, it should be stressed that Francis is not a theological liberal as we understand the term in the United States. He is too supernaturalist, too pietistic, too much of a moral conservative, too Catholic for that. However, his economic views are a little more radical and a lot more strongly felt than those of his immediate predecessors, he plainly feels that the Church under John Paul and Benedict laid too much stress on issues like abortion and marriage and not enough on poverty, immigration, and the environment, and he has sympathy for liberal proposals—particularly concerning divorce and remarriage—that seem to promise to bring more people back to the sacraments and full participation in the faith.

Put those tendencies together, and you have a pontificate that—in words, deeds, and appointments—has reopened doors that seemed to be closed since 1978, offering liberal Catholicism a second chance, a new springtime of the sort that seemed hard to imagine just a few short years ago.

The response to this opening should be revelatory for conservative Catholics accustomed to thinking of theological liberalism as moribund, frozen in amber with felt banners and guitar Masses and the Call to Action conference. Liberal Catholicism turns out to have been more resilient than the conservative master narrative suggested. It has resources, personnel, and a persistent appeal that were only awaiting a more favorable environment to make themselves felt.

And make themselves felt they have. The recent Synod on the Family and the many arguments swirling around its deliberations have been dominated by ideas that many conservatives thought had been put to rest by John Paul II, from sociological updatings of gospel faith to visions of an essentially Anglicanized Catholicism. Didn't we win these arguments already? The answer is yes—but not as permanently as conservative Catholics had sometimes thought.

Some of this liberal resilience was always visible; conservatives just tended to close their eyes to it. Many of the legacy institutions of Western Catholicism, the diocesan bureaucracies and national committees and prominent universities and charitable organizations, never reconciled themselves to the John Paul II era, or they went along with it half-heartedly, awaiting a different era and a different pope. And the fact that many conservatives think of some of these institutions as functionally post-Catholic doesn't make them any less integral to the Church as an organism, a culture. They are part, often a large part, of the Catholic experience for the average Mass-goer and Catholic family. (Far more young American Catholics graduate from colleges and universities "in the Jesuit tradition" than graduate from, say, Thomas Aquinas or Wyoming Catholic College or Christendom or Steubenville.) In that sense, even after three decades and two conservative popes, conservative Catholicism is often still a counterculture within important institutions of the Church.

In the pews, too, Western Catholicism remains a faith deeply divided. Conservatives complain, with some justification, that media polls showing high levels of dissent from church teaching often lump churchgoing Catholics together with the Christmas-and-Easter variety and the all-but-fully-lapsed. But in the United States, even frequent Mass-goers are split on the questions that conservatives consider part of the clear and unchangeable teaching of the Church.

Everyone is aware that only a minority of practicing Catholics accept Humanae Vitae's teaching on artificial contraception. But it isn't just birth control where dissent from the Church's view of marriage is pervasive. To take the pressing issue of the moment, according to Pew Research Center, a mere 42 percent of American Catholics who attend Mass weekly think that the divorced and

remarried should not be allowed to receive Communion. Only forty-eight percent think cohabiting Catholics should not be allowed to receive. That last number shouldn't be surprising, since only 46 percent of weekly Mass attenders believe living together outside of wedlock is a sin at all.

So at the elite and grassroots levels alike, there remains a very large constituency for a different direction, a more liberal turn within the Church. And of course this constituency—as conservatives have always known—has the advantage of having many, many lapsed Catholics and non-Catholics on its side, particularly non-Catholics in the commanding heights of Western culture, where it is widely assumed that the Church will eventually, inevitably, imitate Episcopalianism, and where the champagne bottles sit iced and ready to celebrate that turn whenever it seems to be arriving.

Two things have been genuinely revelatory about the Francis era, however. The first is how weak the Catholic center remains, how quickly consensus falls apart, and how much space actually separates the center-left and center-right within the Church. Until recently I thought of myself as part of that center-right, and from that vantage point, it seemed like there was a great deal of room for Pope Francis to tack center-leftward without opening up major doctrinal debates—tackling divorce and remarriage by streamlining the annulment process and making it more available in poorer countries, stressing the social gospel a little more and the culture war a little less, appointing women to run Vatican dicasteries, even reopening debates over female deacons and married priests. On some of these fronts conservatives would have doubted, questioned, or opposed, but the debates wouldn't have led so quickly to fears of heresy and schism.

But instead, as Francis has pushed into more divisive territory, what I had thought of as the Catholic center-left has not only welcomed that push but written and spoken in ways that suggest they want to push further still—toward understandings of the sacraments, ecclesiology, and moral theology that seem less center-left than simply "left," the purest vintage of the year of our Lord 1968 or 1975. Which perhaps reveals that I've actually been further "right" all along, but either way suggests a hollowness at the Catholic center, a striking lack of common ground.

Then it's also been revelatory how strong a liberal constituency still remains within the priesthood and the episcopate, the places where one would have thought thirty years of papal conservatism would have left their strongest impact. Which, to be clear, they did: Seminaries really have changed dramatically since the '70s, there really is a John Paul II and Benedict generation of younger priests, and the hierarchy is markedly more conservative than it was in the later years of Paul VI. Moreover, I do not think that most of the cardinals voting for Jorge Bergoglio thought that they were voting to reopen the Communion-and-remarriage debate, let alone that their votes were any kind of deliberate rejection of the magisterium of the previous two popes.

But the fact remains that a college theoretically "stacked" by John Paul II and Benedict XVI elected as pope a candidate who had been championed, across two conclaves, by the most liberal cardinals in the Church. The fact remains that all of the bishops who have agitated for changing the Church's doctrine—or, as they claim, the Church's discipline—on marriage and the sacraments were appointed by the last two popes. And the fact remains that while the majority of bishops do seem loyal in principle to the magisterium of John Paul II, there has been no shortage of episcopal enthusiasm for an essentially Hegelian understanding of the development of doctrine.

Yes, Francis did have to reach down to Spokane, Washington, to find Blase Cupich, his most liberal American appointment, now serving as archbishop of Chicago. But the view that "history will have its way" in the Church eventually is not just a province of

European liberals. That quote comes from an Australian, the archbishop of Brisbane, Mark Coleridge, responding to critics of his comments that stable second marriages shouldn't be called adultery. A similar perspective has emanated from geographic regions that conservative Catholics have sometimes tended to contrast with decadent Europe, like Latin America and South Asia. (The current liberal hope for the next conclave is not a Belgian or a German, but Cardinal Tagle of the Phillipines.)

So even in the hierarchy that the last two popes themselves appointed, there is no full consensus about John Paul II's teaching, or about the post-1970s conservative restoration writ large. Many bishops who seemed centrist and center-left look more straightforwardly liberal now that liberalism is once more in good odor in Rome.

And of course the last two popes are no longer appointing bishops and archbishops: Should Pope Francis live another five years, he will probably have appointed half the cardinals in the conclave that elects his successor. While not all of his appointments have been as transparently liberal as Archbishop (and, many assume, Cardinal-to-be) Cupich, it would be foolish to expect that a more conservative conclave will assemble when the current pontiff passes to his reward.

What conclusions might conservative Catholics draw from all of these developments and revelations? To begin with, they should recognize that the future of Catholicism is still deeply contested. A "spirit of Vatican II" vision for the Church does indeed have many of the weaknesses that conservatives have spent the last few decades pointing out, and the fate of the Protestant Mainline does indeed suggest that a full Hegelianism is the royal road to institutional suicide. But the promise of some kind of reconciliation between Catholicism and contemporary liberal modernity, sexual modernity especially, has a persistent, entirely understandable appeal, which is why theological liberalism is rediscovered as often as it seems to wane. And the Church exists within a larger cultural matrix that persistently regards a liberalized, Protestantized Catholicism as the coming thing, the inevitable next step for the Church, a prophecy that need not be fulfilled to shape the way that millions of Catholics think about their faith.

So conservative Catholics need to recalibrate their expectations. The idea that there would be a "biological solution" to the post–Vatican II divisions in the Church—in which liberal Catholics have small families, fail to raise them in the faith, and gradually go extinct—looks too simplistic. Liberal Catholicism will be with us for generations yet to come.

With that recognition there needs to be a deeper process of discernment, because what gets described as "liberal" Catholicism is far more multifarious and complicated than that politicized label conveys. There is a form of liberal Catholicism that is simply a Catholicism that doesn't want to vote Republican—or outside the American context, that's skeptical of the excesses of late modern global capitalism—and that doesn't see the social doctrine of the Church fully embodied in political conservatism. This sort of liberalism is fully compatible with doctrinal orthodoxy, and indeed, its flourishing should be regarded even by those who differ with its politics as a sign of a healthy Catholicism, one not imprisoned by partisanship and ideology.

Then there is a form of liberal Catholicism that doesn't have a sweeping program of change for the Church, but just finds certain teachings either too challenging to live up to or too difficult to fully comprehend. This form is less a threat to orthodoxy than a necessary challenge to conservatives—a challenge to charity and generosity of spirit and also an intellectual and theological challenge. Some teachings fail to persuade or resonate because the case for them is made poorly, and needs to be reconceived and made anew. In other instances, liberal difficulties really can point the way either toward an authentic development of doctrine or a genuinely pastoral change in how the Church

approaches an issue, a group, a situation.

But then, finally, there is a form of liberal Catholicism that envisions a Catholicism too much like the present Protestant Mainline or the deteriorating Anglican Communion to be recognized as Catholic. This form has revolutionary ambitions, it proceeds from premises that owe more to a brief era in twentieth-century theology than to the full inheritance of the Church, and its theological vision and Catholic orthodoxy are not ultimately compatible. Indeed, they are locked in a conflict that's as serious as the Church's struggle with Arianism or Gnosticism (and resembles those conflicts on specific theological points as well).

It may be that this conflict has only just begun. And it may be that as with previous conflicts in church history, it will eventually be serious enough to end in real schism, a permanent parting of the ways.

My initial hope for this pontificate was that it would successfully separate the first two forms of liberal Catholicism from the third, offering outreach, engagement, and a sense of the Catholic Church as something bigger than a partisan conservatism without handing territory to the full-blown theological liberalism that seeks, at some level, a very different Church. I am not so hopeful anymore. I think that Francis is risking far too much that's essential in his quest for new directions, his fealty to "the God of surprises". Which brings me to the second conclusion conservatives should draw from this particular moment: *The papacy is not always the first bulwark of orthodoxy*.

Note that this is notbthe same as saying that the pope can actually fall into heresy, or teach it *ex cathedra* as doctrine. But a glance at Catholic history indicates that even if they are preserved from the gravest errors, popes are not necessarily the heroic protagonists in major theological conflicts. In many cases, we remember councils and saints rather than popes-Nicea and Trent, Athanasius and Ignatius. Rome tends to move late and not always effectually at first, and in some cases (the unfortunate Pope Honorius being only the starkest example), the papacy has conspicuously failed to be either wise or courageous when orthodoxy is on the line. And occasionally we even get Avignons and anti-popes as well!

All of this became easy for conservative Catholics to forget across the last two pontificates, when appealing to Rome meant appealing to one of the Church's most subtle and sapient theological minds, Joseph Ratzinger, first as head of the Congregation for the Doctrine of the Faith and then as Benedict XVI. Combine this sense of security with the natural and healthy Catholic affection for the pope, and then add the larger role the pontiff occupies in the Catholic imagination in an age of mass media, and you have a recipe for a certain amount of conservative papolatry, and a certain overzealousness in how much weight was placed on each and every Vatican pronouncement: *The magisterium has spoken, the case is closed!*

Except that sometimes it isn't closed, and sometimes Peter misspeaks or goes astray. Over the long run, as Pope Francis's casual, prolix, and occasionally doctrinally ambiguous style has demonstrated, there needs to be more discretion in the claims made for papal authority, more weight placed on the fullness of tradition rather than the words of just one pope-and overall, we need lower expectations for how much any pope can do alone.

Here conservatives should take cautionary instruction from the liberal ultramontanism suddenly flourishing around Francis. We have lately been informed that the pope is singlehandedly developing doctrine with his comments on the death penalty; we've heard accounts of bishops at the synod discussing how the pope can allegedly "twist the hands of God" or show the mercy of Moses (as opposed to Jesus) on marriage and divorce; and we have prominent Jesuits acting shocked, shocked that conservative cardinals might ever *dare* to differ with the pope.

It's easy to mock this sudden enthusiasm for papal authority. But a conservative

Catholicism that became too quick to play the "magisterium" card as a substitute for sustained argument must acknowledge that it's being hoisted on its own petard. So without accepting the liberal arguments themselves, conservative Catholics should accept the lesson, and begin to think more deeply both about the ways in which even popes can go astray—and about how orthodoxy might be defended even when Rome seems, at the very least, to be dozing at the switch.

In thinking through these issues, it seems to me that the revival of 1970s-era debates is evidence that *conservative Catholics need a more robust theory of the development of doctrine*. Or, perhaps more aptly, they need a clearer theory of how development of doctrine applies to developments that have occurred since John Henry Newman wrote his famous essay. Of which, as liberal Catholics love to point out, there have been a great many: not only the explicit shifts that came in with Vatican II, on religious liberty especially, but the various debates where the range of acceptable Catholic viewpoints has clearly shifted in one direction or another over the last century. A few examples might include the possibility of universal salvation, the precise moral status of the death penalty, whether slavery and torture are intrinsic evils, as well as the question of supersessionism and the Church's relationship to the Jews. One could multiply examples.

When it comes to these changes, both Catholic traditionalists and theological liberals have the advantage of a consistent view: Traditionalists think almost all of it is creeping modernism in need of an eventual anathema, while liberals tend to see it all as evidence that the Church can change almost anything, excepting perhaps the creed, so long as a sufficiently clever theologian can figure out a way to preface the change with "as the Church has always taught…".

Against these approaches, the conservative perspective has the virtue of nuance and complexity. But it also sometimes has the vices of ambiguity, sophistry, and special pleading. And we have reached a point, perhaps, where conservative Catholicism needs to step back and take stock: to produce, at the very least, a more conservative answer to or adaptation of the arguments that John Noonan made in his work *A Church That Can and Cannot Change*, if not a new (and doubtless very different) Cardinal Newman. Conservatives need to sift the developments of the last century and bring a clear order and structure to what they mean for orthodoxy, for what Catholics must believe as Catholics.

To bring things to a finer point: I firmly believe that the proposals to admit remarried Catholics to Communion without an annulment strike at the heart of how the Church has traditionally understood the sacraments, and threaten to unravel (as for some supporters, they are intended to unravel) the Church's entire teaching on sexual ethics. I feel more certain about this than I am about the precise arguments in *Humanae Vitae*; more confident in Humanae Vitae than I am about what Catholics are currently permitted to believe about the death penalty; more confident in the state of the death penalty debate than I am about the question of female deacons… and I could continue, down a longer list.

This is a journalist and layman's perspective, not a theologian's-as I have had occasion to be reminded lately! But I think my instinct toward ranking is suggestive of the challenge for conservatives, because one of the arguments that the most liberal synod fathers kept raising was that of course *some* Catholic teachings can't be changed, but that there is a *hierarchy* of teachings, and some are more susceptible to development than others.

With this perspective I think conservatives should agree. It's just that the liberal view, the liberal ranking–to the extent that a specific one is ever offered-seems deeply mistaken about how much is essential, how much is changeable, and where the lines are drawn. But I'm not sure conservative Catholicism has

fully come to grips with the need to think through its own understanding of that hierarchy in the wake of Vatican II and a long period of Catholic change.

The unsettling of the Church's teaching requires more of a response, more of a synthesis. In the end, conservative Catholicism might conclude that traditionalists are correct about certain errors that have crept in, or that liberals are right about certain innovations that are possible. But either way (or both ways), the Catholic faithful need a clearer sense of how the hierarchy of teaching actually works.

To the challenge of looking back and synthesizing and taking stock, I would add a second, related challenge: *Conservative Catholics need to come to terms with certain essential failures of Vatican II*. For two generations now, conservatives in the Church have felt a need to rescue the real council, the orthodox council, from what Pope Benedict called "the council of the media". This was and remains an important intellectual project, and the debate about what the council means for Catholic theology is a rich one that deserves to continue for generations to come. But this work needs to coexist with a clear recognition that the council as experienced by most Catholics was the "council of the media," the "spirit of Vatican II" council, and that the faithful's experience of a council and its aftermath is a large part of its historical reality, no matter how much we might wish it to be otherwise.

It needs to coexist, as well, with a recognition that a major part of Vatican II's mission was to equip the Church to evangelize the modern world, and that five decades is long enough to say that in this ambition the council mostly failed. Since the close of the council, we've seen fifty years of Catholic civil war and institutional collapse in the world's most modern (and once, most Catholic) societies, fifty years in which only Africa looks like a successful Catholic mission territory, while in Asia and Latin America the Church has been lapped and lapped again by Protestants. The new evangelization exists as an undercurrent, at best, in Catholic life; the dominant reality is not new growth, but permanent crisis.

This doesn't mean the council was a failure in its entirety, or that arch-traditionalists are right to condemn it as heretical, or (as more moderate traditionalists would argue) that the council itself was primarily to blame for everything that followed. The experience of every other Christian confession suggests that some version of the same civil war and institutional crisis would have arrived with or without the council.

But we need to recognize, finally, that for all its future-oriented rhetoric, Vatican II's clearest achievements were mostly backward-looking. It dealt impressively with problems that came to the fore during the crises and debates of the nineteenth and early twentieth centuries (the Church's relationship to democracy, to religious liberty, to anti-Semitism). But its deliberations simply took place too soon to address the problems that broke across Catholicism and Christianity with the sexual revolution and that still preoccupy us now.

In this respect, Vatican II partially resembles not the great councils of the Catholic past but one of the largely forgotten ones: Fifth Lateran, the last council before the Protestant Reformation, which looked backward toward the fifteenth-century debates over conciliarism and promoted some reforms that were half-implemented and insufficient to address the storm that began just seven months after the council's closing, when Martin Luther nailed his theses to the door in Wittenberg. Which is not to say that what the Church needs right now is a Council of Trent, exactly. The recent Synod on the Family suggests that, if attempted, the outcome would be either empty or disastrous.

But the liberal Catholic tendency to pine for a Vatican III has not been entirely misplaced. The last ecumenical council, in whose shadow we have been living as Catholics for two generations, did little to address the debates that came in immediately afterward—

at least in ways that would lead to settled conclusions. Instead, the council's own ambivalences, its tendency to balance rather than synthesize, have provided premises to both sides of those debates. And it would not surprise me in the long run — the very long run, perhaps — if the civil wars of the post-1960s period, which now look to be more extended than conservatives hoped, ultimately bring us back around to another council. That might be what it takes to settle today's debates permanently, instead of having the pendulum swing from pope to pope.

For now, though, that pendulum swing is what we're living with, for as long as Francis reigns and probably longer, and it is folly to pretend otherwise—and greater folly still to conceal that reality from our brethren in the hopes that it will simply disappear. The pope, in a homily following the synod, made much of the importance for Christians of reading the "signs of the times" and changing our approach when those signs seem to demand it. I can think of no better advice for conservative Catholics under this pontificate.

My own reading is this: Our victories were not as permanent as we supposed, our arguments were less persuasive than we'd hoped, the Catholic center was not quite where we believed it to be, and our adversaries were not as foredoomed as we fondly wanted to believe. Which is not reason for pessimism, but for thinking anew and acting anew: Our work is — as ever — only just begun.

Ross Douthat
is a New York Times op-ed columnist

Nota di mons. Agostino Marchetto in merito alla telefonata con Papa Francesco sull'articolo di Ross Douthat

Appunto

Trovo un messaggio, registrato al tel., del S. Padre che mi dice grazie per la lettera e che mi richiamerà oggi o domani. Ore 9.00 del *23 gennaio 2016*.

Alle ore 21 e 15 minuti tento, il 24, di parlarGli io: il centralino dice che è troppo tardi. Il 25 alle ore 19 e 30 il S. Padre mi telefona tramite il nostro centralino. Parliamo 10 minuti buoni. Ringrazio, molto ringrazio. Profitto per segnalare l'equivoco in Sua espressione alla Rota (all'inizio) "in spirito e stile di effettiva collegialità".

Dico: effettiva in it. significa anche efficace e vera, ma può sorgere un equivoco perché per il Concilio si parlò di effettiva ed affettiva collegialità. Mi dice che ho ragione: se non è *cum Petro et sub Petro* non è coll., semmai sinodalità. Io mi azzardo ad aggiungere che forse c'è chi può fare "il furbo", con espressione equivoca. Poi raccomando la lettura di Douthat che vede.

Quando si comincia a parlare di Onorio Papa è male, e ciò avviene anche in Italia (De Mattei sull'ultimo numero di "Lepanto"[1], per es., fa la "storia" sua...). Ringrazio il S. Padre.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per richiesta di udienza in merito a una sua pubblicazione

Roma, 4 giugno 2016

Padre Santo,

Ritorno a scriverLe dopo qualche tempo. Mi pare Lei stia bene, grazie a Dio, nonostante un impegno straordinariamente oneroso. Ne sono felice. Il tempo vola e pure io, ancora, qualche volta. Così son appena rientrato da Bucarest dove mi sono recato specialmente per una conferenza sulla "Dignitatis Humanae" e seguito.

Non molto tempo fa, invece, avevo intrattenuto tre grosse parrocchie della diocesi di Concordia-Pordenone sulla pastorale migratoria di cui è frutto l'acclusa lettera a Lei indirizzata. C'è stata pure una presentazione del "Diario" Felici a Belluno. Ed è proprio a questo proposito che Le scrivo perché ne ho pubblicato un "Addendum"[2], che vorrei consegnarLe, assieme a una piccola pubblicazione basata sul Vaticano II circa la formazione sacerdotale e un fecondo ministero presbiterale.

---

[1] R. DE MATTEI, *Di fronte all'attuale crisi della Chiesa "Exsurge, quare obdormis Domine? Exsurge!"*, «Lepanto», XXXIV, 194 (2016), pp. 9-16.

[2] A. MARCHETTO, *Il "Diario" conciliare di monsignor Pericle Felici. Addendum*, Città del Vaticano 2016.

Gradirei metterli nelle Sue mani, "alla chetichella", come l'ultima volta a Santa Marta, quando potrà, così onorerò quanto mi ha chiesto: dirLe sempre cosa penso. Sarò a Roma fino al 29 giugno. E ripeto il verso finale: "In communione non ficta". Prego affinché il Suo corpo non si frusti e lo Spirito La sostenga nel portare il "pondus diei et malitiae suae" con volto ilare e cuor leggero, come sempre, nonostante... tutto. In Cristo aff.mo

+ Agostino
Arcivescovo

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Nota di chiamata da parte di Papa Francesco per mons. Agostino Marchetto


Sua Santità

COMUNICAZIONE

X Sig. S. Exc. Marchetto

Per

☎

☐ è passato ☒ ha telefonato alle ore 5,30

☐ ripasserà alle ore

☐ ritelefonerà alle ore

☐ richiamarlo al N° alle ore

☐ ha lasciato la seguente comunicazione: alle ore

non è urgente

10 GIORNO | 7 MESE | 16 ANNO

ORA

RICEVENTE

EDIPRO E 5693

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la richiesta di un incontro e la questione del Dicastero per i migranti

Roma, 11 settembre 2016

Padre Santo,

Di nuovo a Roma, con un certo ritardo per ragioni pastorali. Mi è stato riferito che Lei ha qui telefonato per parlarmi, ma che non si trattava di cosa urgente. Suppongo fosse la risposta al mio chiederLe un breve incontro durante il mese di giugno, cosa che non fu possibile. Grazie anzitutto per il gesto di bontà con la manifestazione qui del mio dispiacere per non essere a Roma il 10 luglio.

Ora Le chiedo di ricevermi – se possibile – per darLe quanto volevo già consegnarLe. Considerate peraltro le mie molte assenze prossime dalla Capitale i giorni di fila utili sarebbero dal 14 al 30 novembre p.v. Chiedo venia e fiducioso attenderò un cenno Suo.

Mi permetta di ringraziare per la Sua decisione di assumere la guida diretta "ad tempus" della sezione profughi e rifugiati del nuovo Dicastero. È generosa disposizione che attenua la mia delusione derivante dal testo di fondazione in cui non mancano le mie precisioni ed è manifesta la riduzione della dimensione pastorale della Cura dei migranti ed itineranti.

A Vostra Santità ogni Bene, mentre rimango aff.mo in Cristo.

+ Agostino
Arcivescovo

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

P.S. In allegato il mio volumetto *Nel tunnel della speranza. La chemioterapia antitumorale*, Ed. Camilliane, 1996.

Appunto di mons. Agostino Marchetto in merito ad una telefonata con Papa Francesco per conferma ricezione della sua lettera

Appunto

Oggi 29 settembre 2016, alle ore 16.10 il Santo Padre mi telefona per dirmi che ha ricevuto la mia lettera e insieme troviamo il momento per incontrarci: il 10 ottobre alle ore 16 a Santa Marta.

+ Agostino

Resoconto di mons. Agostino Marchetto in merito all'incontro con Papa Francesco nel pomeriggio del 10 ottobre 2016

Appunto - 10 ottobre 2016

– Incontro buono con il S. Padre.
– Mi incoraggia a dirGli ciò che penso e conferma che "la parresia è una virtù evangelica".
– Lo trovo bene.
– Passo in rassegna il Pro-Memoria, faccio qualche aggiunta, consegno quanto portato da Lui.
– Trascorre una mezz'ora.
– Chiedo la benedizione.
– Mi dà una busta (rosari, ecc.).
– E il libretto del discorso "Paolo VI ai Gesuiti" (autografo) [di P. L. Sapienza].
– Parla dei Nunzi e del nuovo Card. Zenari, bisogna aiutarli affinché si incontrino ogni 2 anni. Dico perché non c'ero (stavo a Berlino). Fanno bene.
– Mi racconta di una Signora di Paese arabo, credente.
– Gli ho detto che cita poco il Concilio, e che lo capisco perché è passato attraverso le grandi riunioni latino-americane (Puebla...). Mi dice sì, in parte.
– Inizio di A.C. è di Ravasi (Suoi Scritti).
– Accenno al "consensus", come al Vaticano II.

Pro-memoria di mons. Agostino Marchetto per l'incontro con Papa Francesco del 10/X/16

Auguri onomastici e richiamo alla promessa di dirGli, come richiesto, liberamente e privatamente ciò che penso.

Offerta del testo di alcune sommesse osservazioni sul "Motu Proprio" che istituisce "ad experimentum" il Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale (v. foglio allegato).

Omaggio del "Addendum" al Diario conciliare di Mons. Pericle Felici; della presentazione dell'ebook del contrappunto per la storia del Concilio Vaticano II; di una recensione di "Paepstlicher Primat und Episkopat", mio Festschrift (in A.H.C.), e dell'articolo dal titolo "Concili e potere secolare nelle Decretali Pseudo-Isidoriane" (pure in A.H.C.).

Ossequio il volumetto "Riforma nella continuità. Riflessioni a 50 anni dal Conc. Vat. II su *P.O.* e *O.T.* per la formazione sacerdotale e un fecondo ministero presbiterale" in cui si richiama, fra l'altro, al nr. 10 di *O.T.*, "la superiorità della virginità consacrata a Cristo in relazione al matrimonio cristiano". Conferma ne viene da vari interventi magisteriali successivi (v. p. 29 del volumetto). Questo è detto in relazione con quanto affermato invece nella *A.L.* al nr. 159 (con l'aggiunta impropria "a motivo dell'astinenza sessuale"). Purtroppo in tale numero, con citazione di Alessandro di Hales, sembra volersi inoltre sostituire l'Eucaristia, *analogatum princeps* dei sacramenti, con quello del matrimonio (v. sostegno alla posizione

tradizionale su foglio allegato, che è poi visione conciliare). Le due cose insieme, perfino in uno stesso numero, sembrano dimostrare una certa facilità del procedere a cambiamenti in campo invece solidificato.

Entro così nelle considerazioni relative alla bella Esortazione Apostolica *A.L.* di cui ho fatto tesoro nella mia predicazione quotidiana durante i mesi estivi (sul capitolo IV) e ringrazio il Santo Padre. Essa mi trova in religioso ossequio, anche per il Suo evitare, nonostante molti pareri in contrario, di affrontare temi incandescenti e dirompenti come il superamento di *Humanae Vitae* e la questione omosessuale. Ciò non mi impedisce di aprirGli personalmente, in privato, il mio animo e indicarGli motivi che avrebbero auspicato più precisione nelle note al testo. Esse risultano in alcuni casi piuttosto selettive. Ciò ha dato adito, in chi fatica ad accettare il testo pontificio, a manifestare critiche che si sarebbero potute evitare per giungere al "quid" delle questioni. Mi riferisco per es. alla citazione della *G.S.* 51 in nota 329, a quella di S. Tommaso (v. foglio allegato) al nr. 304, e alla nota 330 nella quale si stabilisce una differenziazione che la *Familiaris Consortio* 84 non accoglie nel procedere pastorale, cosa che invece fa la *A.L.* Del resto è pure in nota (351) il testo che sta suscitando molta opposizione, più interiore che manifesta, e anche confusione.

Questa mia apertura di spirito mi costa perché forse sto procurando un dispiacere al S. Padre, che già ne ha così tanti se guardiamo alla situazione in cui viviamo oggigiorno e nel bel mezzo di un ministero coraggioso e generoso e per molti versi controcorrente. Di ciò chiedo umilmente scusa. D'altra parte questo mio agire credo sia segno di una grande confidenza, di venerazione profonda, di onestà intellettuale ed ammirazione affettuosa per quanto Papa Francesco è ed opera, senza risparmiarsi, per il bene della causa dell'evangelo e della Santa Chiesa e quello comune universale.

Dono del cd "Papa Francesco va".

+ Agostino Marchetto
Arcivescovo

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per auguri e riflessioni su primato e sinodalità

Roma, 13 dicembre 2016

Padre Santo,

Oggi 47 anni son passati dall'ordinazione presbiterale. E sono 80, a fine settimana, quelli di cui il Signore Le ha fatto dono. Mi unisco quindi, memore di un tempo che fu, al coro di coloro che con Lei ne ringraziano Iddio. Aggiungo il rendimento di grazia per la salute, il vigore, il carisma, lo zelo e il ministero petrino in un tratto pastorale inconfondibile. E poi chiedo al Padre, contemplando quel Bambinello, per intercessione di Maria, di concedere tutto quello che Le sta più a cuore. Buon Natale, Santità!

Mi permetto un cenno su di me, sempre molto impegnato anche nella lettura. Così sono alle prese con "La riforma e le riforme nella Chiesa", a cura di A. Spadaro e C. M. Galli. Confesso che trovo i contributi finora esaminati (sono arrivato a p. 320 su 615) piuttosto unilaterali. In effetti il binomio della riforma, anche nel dialogo con l'Oriente, è "primato e sinodalità", con quella congiunzione "e" fondamentale. Orbene bisogna – credo – tenerne conto senza attenuare 1 dei 2 fattori del binomio. Di quanto scrivo mi scusi se debbo esserlo.

Con rinnovati auguri, assicurando preghiere, come sempre. Dev.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'invio di scritti e riflessioni

Roma, 14 marzo 2017

Padre Santo,

Sono passati 4 anni, e mi sembra ieri, quando nel nostro ultimo incontro prima della Sua elezione, brevissimo – e se ne scusò lasciandomi confuso –, mi disse: Gliele ho cantate (e si riferiva a quel foglietto diventato famoso). Per questo periodo di tempo, straordinario per vari aspetti, una sola parola da parte mia: grazie! L'accompagno con la preghiera e l'augurio "ad multos annos". Per il suo dono "Papa Francesco ai Vescovi" sono grato e lo ricambio con uno studio sui sinodi e un altro sul diario conciliare di P. Tromp, S.J.[1]. Procede poi il mio lavoro su "La riforma e le riforme nella Chiesa. Una risposta"[2].

Or non è molto un bravo parroco romano mi ha intrattenuto sulle difficoltà delle categorie più deboli dei dipendenti del Vaticano. Gli ho chiesto di scrivere e mi permetto qui di inviarLe l'appunto relativo. È venuto poi a dirmi le sue difficoltà nel difenderLa all'interno dei tradizionali, il Dr. Marco Invernizzi, a cui pure ho suggerito di scrivere[3]. Qui va altresì la sua breve pagina[4]. Conosco infine da molti anni Aldo Maria Valli che interruppe la corrispondenza con me per non considerarmi "aperto". Da un po' ha cambiato di posizione ma lo considero

---

[1] «Annales Historiae Conciliorum», 46 (2014), pp. 1-2, 459-462.
[2] V. appunto qui appresso.
[3] V. appunto col seguito.
[4] Cfr. *Come ti manipolo Francesco*.

ancora uomo non fazioso e capace. Ardisco rimetterLe il suo ultimo intervento a me giunto, anche se il titolo non mi piace. Reputo però sommessamente che è giusto per Lei conoscerlo. Di tutto, Padre Santo, mi scusi. Il Signore La benedica con tutta la Chiesa.

+ Agostino
Arcivescovo

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per richiesta di udienza in merito a una sua pubblicazione

Roma, 16 giugno 2017

Padre Santo,

Riprendo il mio contatto epistolare che per me è un filo rosso legato al passato che continua a sgomitolarsi dalla matassa della vita. Mi riferisco alla mia del 14/3/17 e Le porgo un cordiale saluto e l'augurio di pace e bene "in agibilibus". Le annunciavo che stavo scrivendo una Risposta a "La riforma e le riforme nella Chiesa" da cui può zampillare la grazia del dialogo fra sorelle e fratelli pur di varie tendenze e opinioni. Orbene il libro è ora pubblicato e vorrei presentarlo personalmente, come altra volta, al Vescovo di Roma, poiché molto anche di lui si tratta nella pubblicazione. Il tempo è un po' stretto giacché il 3 luglio lascio l'Urbe dove ritornerò il 29 agosto. Quindi se non riuscirò nell'intento prima della partenza Glielo farò avere per via sicura, così potrà forse più facilmente "sbirciare" l'opera durante l'estate.

Mi benedica, Padre Santo, e creda all'assicurazione del mio pregare quotidiano per Lei. In Cristo fratello

+ Agostino

P.S. Non si stanchi troppo! E non mi risponda, alla S. Giovanni XXIII: "le solite prediche". L'incontro avviene il 21/6 ore 16,30 a Santa Marta.

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

Appunto di mons. Agostino Marchetto in merito all'incontro con Papa Francesco per discutere della riforma del Concilio Vaticano II, il primato del Papa, la sinodalità e la dottrina della Chiesa

Appunto

Il 21 giugno 2017, ore 16,15, incontro con Papa Francesco a Santa Marta, un 40 minuti, e poi, dissi, avrà da fare. Mi accompagna all'ascensore.

Molto disteso nonostante questione finanziaria che emerge di nuovo (controllo contro Revisore dei conti). Fra pochi giorni "Bodas de plata" sacerdotali. Il libro "La riforma..." è il mio regalo.

Lo raccomando per i riassunti di altro libro e poi lamento in esso perdita del primato nel binomio con sinodalità collegiale e quella della distinzione fra affettiva ed effettiva, nonché la "fobia", ora, di Chiese particolari per cui il Vescovo non sarebbe tale se non vi si riferisce. Ciò è contrario al Vaticano II che lo inserisce in comunione, *cum Pietro et sub Pietro*. Mi dice che mi ha sempre pensato il migliore conoscitore del Concilio. Consiglio di far capire che non è il Papa che nomina, non è per modificare l'Enciclica.

Importanza di questa identità che dimostra contatto con gli Ortodossi. Mi chiede dove sono stato in Africa (R: io "decano") con aggancio alla questione famiglia in quel Continente.

Ho spiegato la mia delusione per la riduzione della sfera pastorale del Pontificio Consiglio: attualmente il Papa si è salvato "in corner" assumendone la direzione; ma come sta? Dormo come un legno è la risposta.

Papa Bergoglio insegnò sui libri biblici. Ama il libro di Giobbe. Per A.L. dice che non cambia la dottrina, che non bisogna concentrarsi sul 8, ma sul 4 (è cosa sua). Per il resto ha cercato di dare il suo stile a quel che hanno preparato gli altri. È importante prepararsi al matrimonio (catecumenato?). Io rilevo con Lui l'importanza del dialogo con i conservatori (che io chiamo tradizionali), così dice anche Victor Fernandez. Mi ripete che mi considera il miglior conoscitore del Concilio. Io ho lodato Mons. Victor Fernandez: e il suo primo intervento è buono e si rivela uomo di preghiera. È il più vicino a me nel libro. "La Riforma...".

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di compleanno e altre ricorrenze

Solennità dell'Immacolata Concezione 2017

Padre Santo,

L'avvicinarsi di Feste gaudiose e del Suo genetliaco, mi invitano a riprendere l'iniziativa epistolare per bene augurarLe con tutto il cuore. Accompagno i voti con la preghiera quotidiana per Vostra Santità, così impegnato nella "sollicitudo omnium ecclesiarum et pauperum". Sempre con attenzione preferenziale per questi ultimi nelle varie occasioni della parola. "Prosit" e grazie. Spero che la salute regga in così grande dispendio di energie.

Ho pensato anche di inviarLe un regalo, che va nella linea del mio essere sacerdote e... dei miei studi, naturalmente. È il testo di una Conferenza che, a Dio piacendo, terrò a Barcellona, il 23 gennaio p.v., nel "Centro Sacerdotal Rosselló". Ne è titolo[1] "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale nella prospettiva del Vaticano II". Esso rivela la mia "illusione" che il prossimo Sinodo contribuisca alla ricezione da parte dei giovani di quel Magno Concilio.

Anche per questo prego ardentemente. Buon compleanno e un Natale di gioia nel Signore, Padre Santo. In comunione "disciplinata", mi creda Suo um.mo in Cristo

+ Agostino
Arcivescovo

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

---

[1] A. Marchetto, *Cum Petro et sub Petro. Riforme ecclesiali per la missione*, Hong Kong 2019.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di buon onomastico, la presentazione di testi e la mediazione di una lettera

Roma, 17 aprile 2018

Padre Santo,

Si avvicina la festa del Suo onomastico per cui ecco i miei vivissimi auguri e l'offerta della S. Messa. Per non inondarLa di carte dirò solo che recentemente ho presentato a Siviglia, in prospettiva missionaria, due periti conciliari, come richiestomi: Congar e Daniélou[1], e all'Urbaniana il tema "Impronta riformatrice nella storia ecclesiale"[2].

A proposito di testi ho letto con profitto e grande piacere "Gaudete et exultate" e mi sono ricordato di un dialogo in cui si parlava della necessità di avere – come avvenne per Trento – una santità, concretamente dei santi, caratterizzata dal Vaticano II. Ora è delineata ed indirizzata, e con moltissimi altri Gliene sono grato, anche se alcune, poche, espressioni potrebbero impedire a certuni di goderne.

Con la presente – come vede – va una lettera, la prima di cui mi faccio tramite. Vedrà che il motivo è l'amore che Ella porta agli schiavi della tratta. Mi sento, Padre Santo, particolarmente a Lei vicino nell'attuale momento ecclesiale e del mondo e Le chiedo di benedirmi. Riconoscente in Cristo

+ Agostino
Arcivescovo

(con allegata lettera, n. 3, del regista Rosario Errico)

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

---

[1] A. Marchetto, *Chiesa e società nel Concilio Vaticano II: Jean Daniélou et Yves Congar. La sfida missionaria*, in *Cum Petro et sub Petro. Riforme ecclesiali per la missione*, Hong Kong 2019, pp. 45-75.

[2] A. Marchetto, *Impronte riformatrici nella storia ecclesiale*, in *Riforme nella Chiesa riforma della Chiesa*, Convegno internazionale (Roma, 13-15 marzo 2018), a cura di L. Sabbarese, Roma 2019.

Allegato 3: Lettera del dott. Rosario Errico a Papa Francesco per la promozione di un cortometraggio contro la schiavitù, sollecitando l'attenzione del Pontefice

Sua Santità Papa Francesco
Casa Santa Marta
00120 Città del Vaticano

Santo Padre,

Da anni siamo impegnati nel settore cinematografico e riteniamo che, al di là della pura funzione d'intrattenimento, il grande e il piccolo schermo abbiano il dovere di trattare temi di alto valore sociale, contribuendo alla presa di coscienza da parte di tutti che esiste e va sviluppata una vera cultura della solidarietà.

Vorrei d'inizio ricordare che a seguito dell'Incontro Internazionale di Pastorale per la liberazione delle donne di strada tenutosi nel giugno 2005, un successivo colloquio con il sottoscritto Rosario Errico con Sua Ecc.za Monsignor Agostino Marchetto, ha confermato quanto erano vicine le intenzioni del nostro progetto a quelle espresse nel corso del succitato straordinario evento. Una vera e propria sintonia che ci ha colpito nel profondo fino ad esortarci nel realizzare nel 2008/2009 un cortometraggio dal titolo "Ballerina", che fu patrocinato da: Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Parlamento Europeo, Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministero di Grazia e Giustizia, Ministero beni Culturali, Ministero degli Interni, ecc. con un cast artistico e tecnico internazionale. "Ballerina" ha vinto più di 70 premi nel mondo. Per il riconoscimento dell'importante valore sociale del messaggio, il Presidente della Repubblica Italiana, ci conferì, una medaglia d'argento.

A testimonianza dell'eco favorevole per l'importanza del messaggio trasmesso, ci onora anche comunicare che Suor Eugenia Sonetti, Missionaria della Consolata e allora Responsabile dell'Ufficio Tratta Donne e Minori dell'USMI, a seguito della visione del film, ci inviò una lettera di apprezzamento, chiedendoci copie del film.

Fedeli al nostro convincimento, abbiamo avviato la preparazione di "Le nuove schiave", un lungometraggio che affronta il tema della Tratta, che narra le tragiche vicende terrene di ragazze dell'Est e dell'Africa, e che condotte in Italia da moderni trafficanti d'esseri umani, invece del sogno di una vita migliore trovano il marciapiede e le "catene" della schiavitù. I mercanti di esseri umani spadroneggiano. Quello delle giovani "clandestine-prostitute" ridotte in schiavitù è un fenomeno che a tratti appare incontrastabile. Una piaga sociale di enormi proporzioni, che nel silenzio infetta e incancrenisce.

Tratto dal cortometraggio "Ballerina", il lungometraggio "Le nuove schiave" la cui sceneggiatura è firmata dallo sceneggiatore americano premio Oscar (per il film Rain Man) Barry Morrow, film di respiro internazionale, con cast artistico: Giancarlo Giannini, F. Murray Abraham, Harvey Keitel, Sharon Stone, e altri in via di definizione e tecnico: musiche Nicola Piovani. scenografia Gianni Quaranta, fotografia Blasco Giurato, ecc., affronterà tale argomento con rigore.

Nel momento saliente di questo nostro lavoro, siamo venuti a conoscenza che sulla tragedia della Tratta che più volte Vostra Santità ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale, anche intervenendo al palazzo di vetro delle Nazioni unite a New York lo scorso settembre.

Dal nostro punto di vista, affermiamo che la forza dell'immagine può contribuire a destare le coscienze assopite, invitando gli spettatori di tutto il mondo, specialmente i potenti della terra, ma, anche chi non è indifferente e non è mai stato sensibilizzato su questo scottante problema a riflettere e ad intervenire sull'argomento.

Per quanto sopra scritto, Le chiediamo, con viva supplica, il suggello del Suo altissimo e prestigiosissimo sostegno all'iniziativa e una Sua eventuale preziosissima fondamentale partecipazione nella scena iniziale del film, che lo illumini tutto e gli dia la forza che viene dall'alto. (durata dell'intervento circa di due minuti). Il suo preziosissimo e importantissimo messaggio permetterà di ottenere massima risonanza mondiale e profondità di trattazione della tematica per poter aiutare tante ragazze vittime di questa orrenda tragedia.

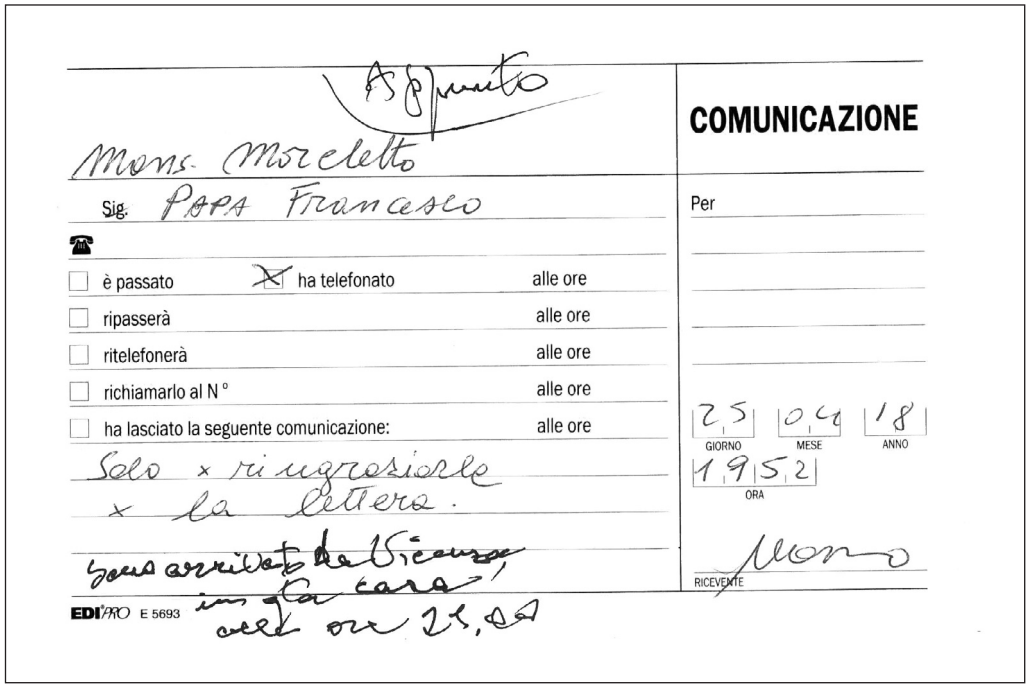
Sicuri del favore che tale progetto troverà nella profondissima sensibilità di Vostra Santità e nella speranza di un favorevole accoglimento della nostra richiesta, Le chiedo con profondo rispetto e devozione un incontro per avere l'onore e l'immenso piacere di conoscerla personalmente e donarLe un mio libro che affronta il tema della giustizia.

Con profondo rispetto, come servo fedele di Vostra Santità, invio i miei devotissimi saluti.

Roma, 16.04.2018

Dott. Rosario Errico

Nota di chiamata di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto



A Sguardo

Mons. Marchetto

Sig. PAPA Francesco

COMUNICAZIONE

Per

☎

☐ è passato ☒ ha telefonato alle ore

☐ ripasserà alle ore

☐ ritelefonerà alle ore

☐ richiamarlo al N° alle ore

☐ ha lasciato la seguente comunicazione: alle ore

Solo x ringraziarLe
x la lettera.
Sono arrivato da Vicenza,
in Sua casa,
ieri ore 21,00

25 | 04 | 18
GIORNO MESE ANNO

1952
ORA

RICEVENTE

EDIPRO E 5693

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la consegna del catalogo di una mostra sui Papi e richiesta di incontro

Roma, 29 maggio 2018

Padre Santo,

Creda, La seguo da vicino in questo periodo di grande impegno e abbastanza travaglio nella Sua *Sollecitudo omnium ecclesiarum et populor*. Mi piacerebbe fareLe di nuovo visita – se possibile – anche per consegnarLe il catalogo della Mostra, presso i Musei Capitolini su "I Papi dei Concili dell'era moderna" in cui c'è anche il mio contributo (pp. 11-31) oltre all'ispirazione. Resterò a Roma fino al 30 giugno e se non riuscirò ad incontrarLa Le farò giungere a mano il testo. Con l'augurio di ogni Bene e l'assicurazione della mia costante preghiera.

+ Agostino
Arcivescovo

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la consegna di un catalogo di mostra e un testo sulla giustizia

Roma, 2 luglio 2018

Padre Santo,

Parto domani per il Nord e, come Le annunciavo il 29 maggio u.s., compio qui quanto promesso nell'impossibilità di consegnarLe personalmente il Catalogo della mostra su "I Papi dei concili dell'era moderna". In effetti in esso vi è anche un mio studio al riguardo (pp. 21-31). Aggiungo il testo letto a Spoleto, ieri, su "La virtù della giustizia"[1]. È visione abbastanza vasta. Volentieri profitto per augurarLe non Le siano troppo pesanti questi due mesi estivi che Le stanno davanti, rinnovando l'assicurazione della mia povera ma intensa preghiera per ogni cosa e situazione che porta in cuore, oltre che per la Sua salute: "Dominus vivificet".

+ Agostino
Arcivescovo

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

---

[1] A. Marchetto, *La virtù della giustizia*, Festival dei due mondi di Spoleto 2018: Le virtù cristiane, 1° luglio 2018. https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/la-virtu-della-giustizia, 30 giugno 2018.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per esprimere solidarietà e vicinanza in un momento di difficoltà e attacco alla sua persona

Roma, 13 settembre 2018

Padre Santo,

Sono di nuovo a Roma e mi affretto a farmi presente "in scriptis" in mezzo a una atmosfera pesante che ci avvolge come Chiesa, e attinge finanche la Sua cara Persona. La realtà è fatta più dolorosa poiché un collaboratore che fu vicino al Papa lo tradisce, lo accusa, rivelandosi uno spergiuro. Accetti qui, Padre Santo, la manifestazione della mia profonda pena e preoccupazione e l'assicurazione rinnovata di preghiera per Lei e le Sue intenzioni. Le accompagno con un testo per la Natività di Maria Santissima che mi auguro sia di consolazione. Mi creda dev.mo e aff.mo

+ Agostino
Arcivescovo

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(vedi, per l'Omelia, Korazym.org 10/9/18)

Nota di chiamata di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto



A. Agostino

COMUNICAZIONE

Sig. SUA SANTITÀ

Per Ecc. MARCHETTO

☎

☐ è passato ☒ ha telefonato alle ore

☐ ripasserà alle ore

☐ ritelefonerà alle ore

☐ richiamarlo al N° alle ore

☐ ha lasciato la seguente comunicazione: alle ore

01 (GIORNO) 10 (MESE) 18 (ANNO)

09 04 (ORA)

RICEVENTE

EDITARO E 5693

Appunto di mons. Agostino Marchetto in merito alla telefonata di Papa Francesco di ringraziamento per l'invio dell'ultima lettera

1° ottobre 2018

Ore 17.00 mi chiama il S. Padre per ringraziarmi della lettera ultima di solidarietà. Sono a Vicenza, avevo cercato in Casa Paolo VI. Ho chiamato S. Marta 06/698979 e mi passano il Sig. Sandro, il quale mi fa richiamare dal S. Padre. Do dunque il numero di Vicenza.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per auguri di buon onomastico e invito a un convegno

Roma, 4 ottobre 2018

Padre Santo, Pace e Bene.

Profitto della Festa di S. Francesco per farLe avere, come umile omaggio, l'accluso "Invito al prossimo Convegno in Campidoglio su Paolo VI" "Il Papa che baciò la terra"[1]. Con esso va anche citazione del testo del mio intervento. Rinnovo auguri e preghiere per tutto ciò che Le sta particolarmente a cuore, "in communione non ficta"

+ Agostino

Biglietto di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di Natale e offrire riflessioni sulla Chiesa

Roma, 16 dicembre 2018

In questi giorni quante belle date anniversarie festeggia, Padre Santo. Felicitazioni, auguri e soprattutto preghiere di guarigione e di consolazione. E poi vanno qui i voti natalizi. Buona Natività di Gesù e Anno che sia propizio alla Santa Chiesa e all'umanità. Il 17 raggiungo la mia Vicenza e poi volerò a Malta, per ragioni di salute, come ogni anno. Ritornerò a Roma il 6 gennaio. Aggiungo a questo biglietto, infine, qualche mio pensiero – se avrà tempo di leggere – sul oggi ecclesiale, pur limitato a qualche "nodo"[2]. Le bacio i piedi, come feci per quelli morti di un grande missionario spagnolo di Tsiroanomandidy (diocesi malgascia), poco dopo il mio arrivo in quel Paese come Pro-Nunzio. Pace e Bene, Santità. Il Signore La protegga e Le dia vita. Affmo

+ Agostino
Arcivescovo

---

[1] A. Marchetto, *Paolo VI, il Papa che baciò la terra e predilesse gli artisti*, in *Paolo VI. Il Papa degli artisti*, Roma 2018, pp. 17-25.
[2] V. E-mail dell'8/11/2018 (vedi allegato di seguito).

Allegato:
Intervista a mons. Agostino Marchetto, a cura di M. Matzuzzi[1], allegata a una e-mail

Processo alla Chiesa

Non pensa che quando oggi si sente parlare o, magari, auspicare una "riforma" della Chiesa, in realtà si punti a qualcosa di diverso, a una "rivoluzione"?

Questa è la questione, grave, che si pone anche a proposito del Concilio Vaticano II, che per me continua a rappresentare la questione fondamentale. Io dico sempre che ci sono tre gradini: c'è certamente la storia. L'impegno per studiarla c'è stato, ma purtroppo nello studio della storia c'è spesso il rischio di vederla da un punto di vista ideologico. Il Concilio è stato il frutto della sintesi, dell'*et ... et*, che è una categoria prima di tutto cattolica. Si sono messe assieme le opinioni di quanti erano la maggioranza e di quanti rappresentavano la minoranza. Abbiamo avuto concretamente dei documenti approvati quasi dalla maggioranza assoluta, c'è stato un consensus molto forte. Direi quindi che in quest'unità abbiamo trovato uno spirito davvero conciliare. Subito dopo si è posto il problema, la questione della interpretazione di tali documenti. Eccoci nel campo dell'ermeneutica: in tanti hanno come avuto la tentazione di riprendersi quanto si era portato al Concilio... un'ermeneutica che è andata un po' per conto suo. Il terzo gradino, per rimanere nello schema, è la ricezione. Un campo in cui sono emerse diverse difficoltà. Ma noi abbiamo a disposizione quella formula straordinariamente sintetica della posizione del magistero di tutti i papi del Concilio e del post Concilio, e cioè che l'ermeneutica non è quella della rottura nella discontinuità, bensì quella della riforma nella continuità dell'unico soggetto Chiesa.

È chiaro ed evidente che non si parla di rivoluzione, ma si parla di evoluzione, sviluppo. Uno sviluppo che però deve essere omogeneo e organico. Ed è questa la difficoltà che abbiamo davanti a noi: se non creiamo il contesto adatto e non mettiamo in rilievo la continuità dell'unico soggetto Chiesa, ricadiamo nella confusione nella quale oggi – mi pare evidente – ci troviamo. Oggi c'è un po' la tendenza a scomunicarci reciprocamente, dall'una e dall'altra parte: non ci comportiamo proprio come una Chiesa. Non ci comportiamo come sinodo, cioè non camminiamo insieme. Ma per camminare insieme bisogna avere dei punti fermi, il primo dei quali per me è il Concilio. Poi ovviamente c'è il magistero papale, che comprende anche Papa Francesco. Dopotutto, Lui è nella linea della *ecclesia semper reformanda* e *semper renovanda*. Ma non è nella linea "rivoluzionaria". Anche se oggi va per la maggiore definirlo "rivoluzionario". C'è confusione, dovuta anche all'enorme pressione dei mass media e dei mezzi di comunicazione sociale.

Lei ha scritto, a proposito di una pubblicazione di Spadaro e Galli, che ci si concentra molto sull'aspetto della sinodalità-collegialità, ma non si sviluppa l'altro polo fondamentale: il primato. Perché?

C'è un binomio che esiste ed è inscindibile: sinodalità-collegialità e primato. Se passiamo in rassegna le varie riforme della Chiesa – la Chiesa ha fatto molte riforme, al *semper reformanda* il Papa Francesco ha aggiunto il

[1] M. Matzuzzi, *Processo alla Chiesa*, «Il Foglio 19 novembre 2018, disponibile in rete all'indirizzo https://www.ilfoglio.it/chiesa/2018/11/19/news/processo-alla-chiesa-225131/; pubblicata anche in https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/matzuzzi-intervista-a-mons-marchetto-per-il-foglio.

semper renovanda, spiegando giustamente che una riforma è anche un rinnovamento – lo vediamo bene. C'è oggi la tendenza a non vedere la riforma come qualcosa di consueto. Nella riforma dello Pseudo Isidoro troviamo la radice della *libertas ecclesiae*. È la radice di un binomio che va e che deve proseguire di pari passo: il primato che difende l'episcopato e l'episcopato che fa comunione con il primato. Il Vaticano II finalmente riesce a mettere a tema la questione dell'episcopato. L'aspetto del primato viene sottolineato di meno perché nella vita della Chiesa ci sono momenti in cui alcuni aspetti si sottolineano di più e altri meno. Poi deve esserci sempre qualcuno che ci deve ricordare il *sed etiam*, il "ma anche". Faccio un esempio: nel dopo Concilio si sottolineava sempre la Chiesa come comunione. L'accento oggi posto maggiormente sulla sinodalità forse proviene dalla realtà latino-americana, che ha naturalmente il diritto di esprimere la sua specificità nell'applicazione del Concilio. Senza dimenticare che abbiamo un Papa che proviene dall'America latina, con tutto un afflato e un bagaglio di esperienza particolari.

Può spiegare meglio cosa intende quando afferma che oggi vi è un desiderio diffuso di affievolimento dell'aspetto divino con un prevalere dell'umana tendenza?

Questo è uno dei punti evidenziati dal Papa nel corso degli incontri durante il Sinodo sulla famiglia. Credo fosse uno dei primi interventi del Pontefice. Disse che due sono di istituzione divina i gradi che si riferiscono alla gerarchia: c'è il successore di Pietro e c'è il vescovo nella sua propria diocesi. Gli altri gradi intermedi (o corpi intermedi) sono di istituzione umana. Ecco, oggi c'è la tentazione di vedere maggiormente i corpi intermedi dimenticando quali sono i corpi di istituzione divina. Prevalgono oggi le tendenze a decentrare, a porre l'accento sulle chiese locali (che non sono le chiese particolari), ma il rischio è che si impongano queste tendenze senza un equilibrio che è proprio del binomio inscindibile episcopato-primato.

Non le sembra che molti di quanti parlano un giorno sì e l'altro pure di Vaticano II in realtà vogliano superare il Concilio, andando ben oltre le decisioni di quell'Assise?

Nella Chiesa c'è una storia e tutti i concili hanno avuto la loro realizzazione e la loro applicazione a partire dalla giusta interpretazione. Io capisco che non ci si possa fermare al Vaticano II, che ci sarà un altro concilio. Capisco anche che la storia non si ferma. Aggiungo però che prima di tutto è indispensabile che questo Concilio sia "digerito", e questo il Papa lo dice bene. Congar e Rahner hanno detto che ci vorranno cent'anni per applicare il Vaticano II. Uno può non essere d'accordo, ma di certo non sarà una digestione facile. C'è la necessità di portare a termine lo studio della storia del Vaticano II. Ripeto poi quanto sia fondamentale la questione dell'interpretazione: se non ci mettiamo d'accordo sulla necessità di unire le forze e di considerare gli uni e gli altri nella conclusione felice del Concilio, allora non saremo in linea con la corretta applicazione del Vaticano II. Non si può andare avanti come se non ci fosse stato il Concilio. Anche il crescere nel *depositum fidei* deve essere organico e omogeneo, e quindi non si può andare contro ciò che è stato deciso. Ci può essere, naturalmente, uno sviluppo. Cito Newman, che studiò la situazione della Chiesa del IV secolo. La Chiesa è la stessa ed è proprio quello che diciamo l'unico soggetto Chiesa che continua e che era quello del IV secolo. Per essendo una chiesa che nel IV secolo aveva ovviamente aspetti ben diversi.

Lettera del sostituto Edgar Peña Perra[1] a mons. Agostino Marchetto per offrire fervidi auguri per il Santo Natale e il Nuovo Anno a nome di Papa Francesco

Segreteria di Stato
Prima Sezione - Affari Generali
N. 429.066

Dal Vaticano, 8 gennaio 2019

Eccellenza Reverendissima,

in occasione del Santo Natale e per il Nuovo Anno, Ella ha fatto pervenire al Sommo Pontefice fervide espressioni augurali, avvalorate dalla preghiera, ricordando anche alcune Sue significative ricorrenze personali. Sua Santità desidera manifestare viva riconoscenza per la premurosa testimonianza di affetto ed auspica che la nascita di Gesù Cristo, che ha cambiato per sempre la storia dell'umanità diventando fonte di speranza, infonda in tutti noi serenità e pace. Con tali voti, il Santo Padre, mentre chiede di perseverare nella preghiera per Lui, invoca l'intercessione di Maria, la Madre del piccolo Bambino di Betlemme, ed è lieto di inviare la Benedizione Apostolica a Vostra Eccellenza e a quanti Le sono cari.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo

+ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Marchetto
Nunzio Apostolico
Domus Intemationalis Paulus VI
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

---

[1] Mons. Edgar Peña Parra, Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede.

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 8 gennaio 2019

N. 429.066

Eccellenza Reverendissima,

in occasione del Santo Natale e per il Nuovo Anno, Ella ha fatto pervenire al Sommo Pontefice fervide espressioni augurali, avvalorate dalla preghiera, ricordando anche alcune Sue significative ricorrenze personali.

Sua Santità desidera manifestare viva riconoscenza per la premurosa testimonianza di affetto ed auspica che la nascita di Gesù Cristo, che ha cambiato per sempre la storia dell'umanità diventando fonte di speranza, infonda in tutti noi serenità e pace.

Con tali voti, il Santo Padre, mentre chiede di perseverare nella preghiera per Lui, invoca l'intercessione di Maria, la Madre del piccolo Bambino di Betlemme, ed è lieto di inviare la Benedizione Apostolica a Vostra Eccellenza e a quanti Le sono cari.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

✠ Edgar PEÑA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Nunzio Apostolico
Domus Internationalis "Paulus VI"
Via della Scrofa, 70

00186 **ROMA**

Resoconto di mons. Agostino Marchetto dell'incontro con Papa Francesco

Appunto

Il 9 gennaio 2019 saluto il Papa, dopo il funerale di Mons. Zur[1], in ascensore. Stava salendo in stanza e lo fermo. Mi inginocchio e bacio le mani e menziono i piedi "baciati", come scrissi nell'ultima lettera prima di Natale. L'ha dunque ricevuta e letta.

+ Agostino

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per sottoporre alla sua attenzione uno scritto su "Chiesa, abusi e riforma"

Roma, 17 gennaio 2019

Padre Santo, Le sia propizio questo nuovo anno! Mi permetto qui di farLe avere uno scritto di persona brava e capace, il Dr. Paolo Cilia, abitante in Via Giosuè Carducci, 14, Terre Rovesche (PU) 61038. Tratta di "Chiesa, abusi e riforma". Penso umilmente che meriti di essere letto. In comunione di preghiera mi creda riconoscente e dev.mo

+ Agostino

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la missione ad Abu-Dhabi e la sua opera sul celibato sacerdotale

Roma, 6 febbraio 2019

Padre Santo, "Prosit" per la Sua missione ad Abu-Dhabi e *Deo gratias!* Mi permetto di farLe avere la mia ultima fatica, un libretto, questa volta per vari motivi. Potrei spiegarglieli se vorrà e potrà. Aggiungo la mia recensione a quel che di meglio ho trovato nei miei studi storici sulle origini del celibato sacerdotale[2]. Assicurando particolare orazione, voglia benedirmi, Padre Santo. Sempre dev.mo

+ Agostino
Arcivescovo

---

[1] Mons. Giorgio Zur (1930-2019), Arcivescovo titolare di Sesta, Nunzio Apostolico, rappresentante della Santa Sede presso la Federazione Russa e nel 2002 in Austria. Si ritirò dall'incarico nel 2005.

[2] MARCHETTO, *Origini del celibato sacerdotale*, pp. 137-142.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per esprimere ammirazione e gratitudine per un'intervista e assicurare preghiere

Roma, 28 maggio 2019

Padre Santo, ho appena finito di leggere il testo della Sua lunghissima intervista a Valentina Alazraki[1]. Bellissima. L'aggettivo da me legato alla Bellezza credo Le faccia giustizia nella linea della verità e della carità. Grazie, Santo Padre! Profitto di questo Biglietto per assicurare che continua la mia preghiera per Lei e per la Chiesa. Il Signore La custodisca! Dev.mo e aff.mo

+ Agostino

P.S. Per non smentirmi qui va un libretto a cui ho collaborato. "L'Europa nell'età dell'incertezza", Rubbettino, Catanzaro 2019 (a cura di Angelo F. Arcelli e Andrea Federico).

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per il suo onomastico e invio di due testi sulla pietà popolare e il ruolo dell'Arcivescovo Metropolita

S. Francesco, 2019

Padre Santo, nel giorno del Suo onomastico papale riceva il mio augurio sincero e orante di ogni Bene. Qui vanno due doni cartacei, uno sulla pietà popolare[2] e l'altro sul "*Primus inter pares*. L'Arcivescovo Metropolita e i Suffraganei, con tutto il Popolo di Dio al servizio del Vangelo della Grazia"[3]. "In communione non ficta", dev.mo e aff.mo

+ Agostino

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'invito a partecipare alle celebrazioni del centenario della nascita di un santo suo predecessore

Roma, 18 ottobre 2019

Padre Santo,

Non so se possibile sia invitare un Papa ad onorare in Campidoglio un Santo Suo Predecessore, all'inizio del Centenario della nascita, ma il vescovo di Roma forse sì.

+ Agostino

---

[1] V. Alazraki, *Il Papa a Televisa: dalla violenza contro le donne alle migrazioni*, in https://www.vatican news.va/it/papa/news/2019-05/papa-televisa-violenza-contro-donne-migrazioni.html, intervista pubblicata il 28 maggio 2019.
[2] A. Marchetto, *Entre o profano e o Sagrado: Abordagem pastoral*, «Theologica», Braga, 1, 2 (2018), pp. 31-46.
[3] Intervento a Merida - Badajoz l'11 ottobre 2019.

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto per suo il sostegno ad un convegno

Al Caro Fratello
Mons. Agostino Marchetto
Arcivescovo titolare di Astigi

Con cortese pensiero, Lei ha voluto informarmi del convegno dal titolo "Giovanni Paolo II, il Papa della Famiglia", promosso dal Centro Europeo per il turismo e la cultura, in occasione del centenario di nascita del Santo Pontefice. Mi associo spiritualmente al significativo incontro di riflessione, presieduto dal Cardinale Angelo Comastri e desidero inviare agli organizzatori, ai relatori ed ai presenti tutti il mio cordiale saluto, esprimendo vivo apprezzamento per l'iniziativa.

La sua riconosciuta capacità di indagine storica, fondata sulle fonti, caro Fratello, come pure la competenza degli altri illustri relatori, potranno offrire un valido contributo volto ad approfondire il pensiero sulle tematiche della famiglia così come emerge negli interventi del sacerdote, del vescovo, del Papa Karol Wojtyla. Nel corso della sua esistenza, egli ha incessantemente indicato alla Chiesa e alla società l'esigenza di tutelare e promuovere la famiglia, costituita da un uomo e una donna, quale cellula vitale dell'umanità. Come ebbe a dire nell'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*: «L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! È, dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia» (n. 86).

Nel solco di questa prospettiva, il Pontificato di Giovanni Paolo II si è distinto nell'impegno di far comprendere la natura e il senso della famiglia quale Chiesa domestica, dove gli sposi sono chiamati a formare una comunità di persone, crescendo continuamente attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale. Il magistero di questo grande Pontefice sulle tematiche della famiglia rappresenta un sicuro punto di riferimento per trovare soluzioni concrete alle tante difficoltà e alle innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare ai nostri giorni.

Auspico che questa giornata di studio possa essere un'occasione preziosa per favorire proposte, progetti e politiche in favore delle famiglie, affinché non si sentano sole e scartate, ma sia dato loro di trovare sollievo e sostegno, specialmente quando le energie e le risorse vengono meno. Assicuro la mia preghiera, chiedendo l'intercessione di San Giovanni Paolo II, testimone della bellezza della famiglia e del suo imprescindibile ruolo nella società.

Con questi sentimenti, mentre rinnovo a Lei, caro Fratello, la mia stima riconoscente per il suo servizio alla Chiesa, sono lieto di inviare la Benedizione Apostolica a quanti prenderanno parte al convegno.

Roma, 24 ottobre 2019

Fraternamente
Francesco



Al Caro Fratello
Mons. **Agostino MARCHETTO**
Arcivescovo titolare di Astigi

Con cortese pensiero, Lei ha voluto informarmi del convegno dal titolo "Giovanni Paolo II, il Papa della Famiglia", promosso dal Centro Europeo per il turismo e la cultura, in occasione del centenario di nascita del Santo Pontefice. Mi associo spiritualmente al significativo incontro di riflessione, presieduto dal Cardinale Angelo Comastri e desidero inviare agli organizzatori, ai relatori ed ai presenti tutti il mio cordiale saluto, esprimendo vivo apprezzamento per l'iniziativa.

La sua riconosciuta capacità di indagine storica, fondata sulle fonti, caro Fratello, come pure la competenza degli altri illustri relatori, potranno offrire un valido contributo volto ad approfondire il pensiero sulle tematiche della famiglia così come emerge negli interventi del sacerdote, del vescovo, del Papa Karol Wojtyła. Nel corso della sua esistenza, egli ha incessantemente indicato alla Chiesa e alla società l'esigenza di tutelare e promuovere la famiglia, costituita da un uomo e una donna, quale cellula vitale dell'umanità. Come ebbe a dire nell'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*: «L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! È, dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia» (n. 86).

Nel solco di questa prospettiva, il Pontificato di Giovanni Paolo II si è distinto nell'impegno di far comprendere la natura e il senso della famiglia quale Chiesa domestica, dove gli sposi sono chiamati a formare una comunità di persone, crescendo continuamente attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale. Il magistero di questo grande Pontefice sulle tematiche della famiglia rappresenta un sicuro punto di riferimento per trovare soluzioni concrete alle tante difficoltà e alle innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare ai nostri giorni.

Auspico che questa giornata di studio possa essere un'occasione preziosa per favorire proposte, progetti e politiche in favore delle famiglie, affinché non si sentano sole e scartate, ma sia dato loro di trovare sollievo e sostegno, specialmente quando le energie e le risorse vengono meno. Assicuro la mia preghiera, chiedendo l'intercessione di San Giovanni Paolo II, testimone della bellezza della famiglia e del suo imprescindibile ruolo nella società.

Con questi sentimenti, mentre rinnovo a Lei, caro Fratello, la mia stima riconoscente per il suo servizio alla Chiesa, sono lieto di inviare la Benedizione Apostolica a quanti prenderanno parte al convegno.

Fraternamente

Francesco

Roma, 24 Ottobre 2019

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la sua Ordinazione presbiterale

Roma, 8 dicembre 2019

Padre Santo,

In questa vigilia ormai del 50° anniversario della Sua ordinazione presbiterale mi conceda di citarla in Suo favore. "Dio non ci dà mai un dono che non siamo capaci di ricevere" e mi permetta di estenderne la visione dell'attuale Suo episcopato romano, che comporta la *sollicitudo omnium ecclesiarum*. Oggi in tutta Italia abbiamo pregato, offrendo io anche la Messa per la stessa intenzione, affinché il Signore La guidi, La sostenga con la grazia del suo Spirito e Le doni la consolazione che deriva dalla preghiera di tutta la Chiesa". Amen!

Qui aggiungo un piccolo regalo di pensieri su "Europa nell'età dell'incertezza" e sui Migranti, ancora e sempre i Migranti e i Rifugiati, a proposito dei 10 anni dalla *Caritas in veritate*. Naturalmente si tratta di cartaceo.

Tanti auguri, Padre santo, "in communione precum" mi creda dev.mo e aff.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(con 2 allegati)

Allegato:
Intervento di mons. Agostino Marchetto alla presentazione del volume curato da A.F. Arcelli, A. Federico[1]

L'Europa nell'età dell'incertezza

Roma, 17 dicembre 2019

Nel resoconto di un dialogo fra diplomatici ho letto di recente che, se abbassiamo la guardia sulle palesi violazioni dei valori europei da parte di Stati già membri, corriamo il rischio di perdere l'anima, come Faust, cioè di lasciare da parte il carattere costitutivo dei valori e dei principi che ci "fanno Europa". E proprio su valori e principi vorrei intrattenervi brevemente, a partire dal mio contributo a questa pubblicazione su "L'Europa nell'età dell'incertezza". Esso porta il titolo: "Europa, Mediterraneo e Continente africano. Interculturalità e fattore religioso: una sfida".

Si tratta qui di valori – anche morali – se si è giunti ad affermare, pure a Wall Street, nell'agosto di quest'anno, che non esiste il dogma della moltiplicazione dei profitti, mentre Papa Francesco, al Consiglio per un capitalismo inclusivo (lo scorso 11 novembre), ha di nuovo proclamato che "non v'è economia senza etica", nella convinzione, sempre più diffusa, che la democrazia sia necessaria ma non sufficiente. In effetti si diceva che l'economia di mercato si aggiusta "automaticamente" per il bene di tutti, ma oggi questo non sembra più vero, ammesso che prima lo fosse stato. Vi propongo alla fine di questa *ouverture* una domanda problematica, e, cioè, se proprio circa i conflitti sui valori, l'Unione Europea non sia impreparata a farvi fronte.

Parlando di valori eccoci giungere alle culture e alle civiltà e alla necessità che esse dialoghino. Sulla stessa lunghezza d'onda è stato l'incontro recente, più centrato peraltro sulle tre religioni monoteistiche per eccellenza, ad Abu Dhabi, cosa assai rilevante se teniamo presente che il nostro tema è "Europa, Mediterraneo e Continente africano", con atterraggio nella interculturalità e nel fattore religioso. Ogni persona, infatti, è «segnata dalla cultura che respira attraverso la famiglia e i gruppi umani con i quali entra in relazione, attraverso i percorsi educativi e le più diverse influenze ambientali, attraverso la stessa relazione fondamentale che ha con il territorio in cui vive» (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata della pace*, 2001, n. 5).

Tale processo, però, è dinamico, dove «non c'è alcun determinismo, ma una costante dialettica tra la forza dei condizionamenti e il dinamismo della libertà». La cultura quindi, espressione «dell'uomo e della sua vicenda storica, sia a livello individuale che collettivo» *(ibid.)*, non è qualcosa di fisso ma è aperta a modifiche, grazie alle esperienze vissute. C'è un'apertura dunque. I contatti tra le varie culture, perciò, necessariamente, portano a una certa interculturalità, anche se l'incontro tra persone di cultura diversa spesso può innescare un conflitto d'identità.

Il nuovo ambiente rende, cioè, l'immigrato più consapevole di chi egli è, dei valori propri, di ciò che dava senso alla sua vita nella società d'origine. Gli autoctoni, da parte loro, sono messi a confronto con l'identità altrui. Occorre dunque trovare «il giusto equilibrio tra il rispetto dell'identità propria e il riconoscimento di quella altrui» (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 2005, n. 2). Così, da un lato, occorre saper apprezzare i valori della propria cultura, dall'altro è necessario riconoscere che ogni cultura, «essendo un prodotto tipicamente umano e storicamente

[1] *L'Europa nell'età dell'incertezza*, a cura di A.F. Arcelli, A. Federico, Soveria Mannelli 2019.

condizionato, implica anche dei limiti» (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della pace*, 2001, n. 7). Orbene penso che tutto questo non valga solamente per le persone ma anche per i vari Paesi, e sia pure da tener presente trattando il tema oggetto della nostra riflessione.

Ma quale deve essere allora il rapporto tra la cultura della maggioranza e le culture delle minoranze, o, il nostro *Sitz im Leben* oggi, fra i Paesi che formano l'Europa, con legame al Mediterraneo e al Continente Africano? «La via da percorrere – afferma Giovanni Paolo II ancora per tale Giornata circa i Migranti (n. 2) –, è quella della genuina integrazione, in una prospettiva aperta, che rifiuti di considerare solo le differenze tra immigrati ed autoctoni». Si mira, infatti, a formare, con il contributo di tutti, «società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini» (ivi, 2005, n. 1). Le culture, del resto, appaiono «espressioni storiche varie e geniali dell'originaria unità della famiglia umana» e occorre salvaguardare sia le loro peculiarità sia la loro reciproca comprensione e comunione, secondo il modello di Dio Uno e Trino (cfr. G.P. II, 2001, n. 10).

Avviene così un arricchimento reciproco e la società si trasforma in un mosaico, dove ogni cultura ha il suo posto nel comporre una figura sempre più bella, nella molteplicità delle culture, secondo il primordiale disegno d'unità della famiglia umana (cfr. *ibid.*). *Mutatis mutandis* possiamo applicare ciò al tema di studio da me scelto in questa pubblicazione. In effetti, quando parliamo di integrazione non è forse essa un concetto che ci viene in mente nell'affrontare l'oggetto della nostra riflessione odierna? Una qualche forma di integrazione, e io aggiungerei integrale senza fare bisticcio di parole, ma per aggiungere un aggettivo necessario.

La vera integrazione quindi si realizza per esempio là dove l'interazione tra gli immigrati e la popolazione autoctona non si verifica soltanto in campo economico-sociale, ma altresì culturale. Ambedue le parti, comunque, devono essere disposte a farlo, giacché motore dell'integrazione è il dialogo (v. il filo rosso di tutti i documenti di *People on the Move*, del dicembre 2004, n. 96, pp. 37-51).

Continuando nel passaggio da una situazione interna a un Paese a quella internazionale, ricordo che ai migranti e ai rifugiati, il V Congresso Mondiale della pastorale specifica a essi relativa, tenutosi a Roma nel mese di novembre 2003, fa così un appello affinché «aiutino i propri figli e nipoti nei loro sforzi verso una piena integrazione nel Paese di accoglienza, preservando nel contempo la loro identità culturale» e perché «apprezzino il Paese d'accoglienza e ne rispettino le leggi e l'identità culturale», fino ad amarlo.

Al tempo stesso, il Congresso chiama la società civile e i suoi singoli membri ad «apprezzare le origini culturali di ogni persona, e a rispettare le diverse abitudini culturali, nella misura in cui non contraddicano i valori etici universali inerenti al diritto naturale o ai diritti umani» (gli Atti sono pubblicati in *People on the Move*, n. 93 del dicembre 2003). L'integrazione è dunque un progetto a lungo termine, è "progressiva" e coinvolge tanto i migranti quanto gli autoctoni, in un «clima di "ragionevolezza civica", che consente una convivenza amichevole e serena» (Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2005, n. 3).

È la prima volta – notiamolo – che il Magistero usa questa espressione: "ragionevolezza civica". Quando si riconosce il benefico contributo, che la presenza dell'immigrato – con la sua cultura e i suoi talenti – può donare alla società ospitante, egli stesso è più motivato a cercare un alto grado di interazione con tale società di accoglienza. È allora che si verifica una sana integrazione interculturale. Anche in questa prospettiva, *mutatis mutandis*, applicare su scala internazionale e continentale il criterio della ragionevolezza civile è fondamentale.

Settore critico dal punto di vista della costruzione della fiducia, anche in chiave differenziale, è dunque quello delle migrazioni. Le urgenze oggi – attesta un esperto – sono

legate alla capacità di registrare i migranti, di controllarne i movimenti secondari e di promuovere una solidarietà reale e non teorica, quale vera e concreta condivisione delle responsabilità rispetto al fenomeno. L'Europa deve in realtà aspirare a considerare le cause profonde delle migrazioni. Urge creare una rete di rapporti con i Paesi di provenienza e transito dei migranti e impostare rapporti più complessi dei semplici accordi di rimpatrio, con incentivazione del controllo legittimo delle proprie frontiere e della reintegrazione degli stessi migranti. Gli Stati di provenienza hanno interesse – io penso – a stipulare partenariati.

Varrà comunque qui rilevare quanto ricordato d'inizio nel resoconto di un incontro fra diplomatici "sul punto di vista fattuale e cioè che i demografi prevedono il venir meno in Europa di 25 milioni di lavoratori da qui al 2050. Si tratta di una cifra che mette a nudo l'assenza totale di una vera e propria politica migratoria dell'UE. Al di là di Dublino e dei rifugiati, e dei casi ad essi equiparati (penso ai minori non accompagnati, ai soggetti in schiavitù, alla tratta e al traffico di esseri umani, e via dicendo) sui quali essa ha di fatto cercato di impostare negli anni scorsi la propria politica nei confronti dell'afflusso di migranti, ricordo che il Trattato di Lisbona offre già una base giuridica solida per fronteggiare la crisi migratoria, anzi per dotarsi di una politica in tal senso. Il problema vero è quello di acquisire manodopera e di farlo in maniera ordinata".

Per il resto del mio contributo relativo alla identità europea e all'interculturalità mi è impossibile qui darvi nemmeno qualche pista. Mi farò soltanto eco di qualche "grido", così a me sembra poterlo chiamare, ascoltato da persone che stimo, anche se non lo faccio immediatamente mio. Il primo, e cito: "Nel caos internazionale odierno c'è un bisogno fondamentale d'Europa, di sapere chi siamo e che cosa vogliamo: la consapevolezza del grande disegno storico vale per tutti i membri della Unione Europea", "superando una crisi interiore europea, economica, sociale e morale", per essere nel mondo "una potenza di equilibrio", basato sul valore essenziale dell'umanesimo, della dignità umana, specifico io. E ancora: "L'Europa costituisce un orizzonte di natura storica. geografica, economica e geopolitica imprescindibile. ... La vera alternativa nel futuro si giocherà tra il piano del federalismo e quello della confederazione".

Concludo con un ragionamento realistico e articolato, non mio, anche se in esso non si dimentica giustamente la "mia" Africa. È il seguente: "Non ci si può più fare illusioni. Allo stato attuale del processo d'integrazione, condizionato da una latente componente nazionalistica mai scomparsa e rinfocolata da recenti rigurgiti sovranisti, l'Europa si presenta ai tavoli decisionali mondiali con sempre minor peso, rischiando di assumere una sostanziale dimensione di facciata. Nell'attesa che i meccanismi interni al sistema comunitario trovino la via per una maggiore auspicata coesione decisionale ed operativa a 27, credo sia raccomandabile se non urgente che comunque fra i paesi fondatori si opti per la via di una forma di cooperazione rafforzata nei settori chiave: sicurezza, finanza, ricerca e politica estera pensando in particolare ai problemi di sviluppo delle regioni africane coinvolte nel problema dei flussi migratori.

Sarebbe anche questo passo una appropriata risposta alla tormentata uscita della Gran Bretagna dalla UE che certamente sta stingendo anche sull'immagine dell'Europa nel suo complesso. Dobbiamo pensare comunque in generale che ci troviamo in un momento molto critico dell'intera società mondiale. Se l'Europa dovesse uscire dai tavoli di concertazione delle dinamiche di sviluppo della società umana, diventeremo colonia. Un maggior coinvolgimento dell'opinione pubblica su tali temi che sono esistenziali mi sembrerebbe vitale".

Allegato:
E-mail di mons. Agostino Marchetto a vari destinatari in occasione dei dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica "Caritas in veritate"[1]

amarchetto_1940@libero.it
3/12/2019, 19:06

Con cordiali saluti invio ad ogni buon fine, grato per l'attenzione. Proficuo Avvento!

+ Agostino

Migrazioni ed Enciclica "Caritas in veritate", a dieci anni dalla pubblicazione

Il Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Integrale ha organizzato un convegno internazionale per approfondire quale influenza l'enc. *Caritas in veritate* possa ancora esercitare sulla società, a dieci anni dalla pubblicazione. Sia permesso anche allo scrivente ricordare, in tale felice circostanza, come antico Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, la dimensione migratoria che pure risulta da tale documento benedettino, fatta più viva domenica scorsa in San Pietro da una celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco per la Comunità congolese. Essa ha realizzato quanto la pastorale della mobilità umana (Migranti ed Itineranti) prevede da più di un secolo, con evidente aggancio alla visione della *Caritas in veritate*. In effetti si trattava del XXV anniversario della fondazione della Cappellania congolese in Roma.

Lo mettevo in risalto – e qui lo ripropongo, con brevissima sintesi – in un mio discorso alla Fondazione Migrantes di Vicenza, mia città d'origine, dal titolo "L'Enc. Caritas in veritate e la pastorale per i migranti" (vedi servizio zenit.org del 24/X/09. L'Enciclica "Caritas in veritate" e la pastorale per i migranti; https://it.zenit.org›articlesl-enciclica-caritas-in-veritate-e-la-pastorale-per-i-migranti).

Dopo l'introduzione presentavo una visione generale del Documento in rapporto appunto all'emigrazione con due criteri orientativi: la giustizia e il bene comune, evidenziando la continuità del Magistero, con i principi di solidarietà e reciprocità, sottolineando, la dimensione culturale dello sviluppo, con rilievo delle cause delle migrazioni ed analisi del nr. 62 del Documento in parola, tutto sul rapporto fra sviluppo umano integrale e fenomeno migratorio, e breve premessa, così formulata: "Passiamo ora all'analisi approfondita del nr. 62 che tratta del rapporto fra sviluppo umano integrale e fenomeno migratorio, ma con qualche premessa. Quando nell'enciclica *Populorum progressio* Paolo VI trattava di sviluppo aveva di esso una visione ben precisa e articolata, ripresa da Benedetto XVI: "Con il termine «sviluppo» [Paolo VI] voleva indicare l'obiettivo di far uscire i popoli anzitutto dalla fame, dalla miseria, dalle malattie endemiche e dall'analfabetismo. Dal punto di vista economico, ciò significava la loro partecipazione attiva e in condizioni di parità al processo economico internazionale; dal punto di vista sociale, la loro evoluzione verso società istruite e solidali; dal punto di vista politico, il consolidamento di regimi democratici in grado di assicurare libertà e pace" (nr. 21).

Orbene, con ragione, dal cuore di Benedetto XVI sgorgava una domanda: "Dopo tanti anni, mentre guardiamo con preoccupazione agli

[1] Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, presentazione e introduzione di mons. E. Malnati, Città del Vaticano 2009. L'intervista è stata pubblicata su https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica-cristiana/liste-rassegna-stampa/rassegna-stampa-etica/migrazioni-ed-enc-caritas-in-veritate-a-dieci-anni-dalla-pubblicazione.

sviluppi e alle prospettive delle crisi che si susseguono in questi tempi, ci domandiamo quanto le aspettative di Paolo VI siano state soddisfatte dal modello di sviluppo che è stato adottato negli ultimi decenni" *(ibid.)*.

La situazione di crisi che il mondo sta attraversando è di fatto prova tangibile che lo sviluppo non può essere solo tecnologico ed economico che, pur avendo "tolto dalla miseria miliardi di persone" e "dato a molti Paesi la possibilità di diventare attori efficaci della politica internazionale", continua comunque "ad essere gravato *da distorsioni e drammatici problemi*" (nr. 21). Lo sviluppo deve rivestire "la totalità della persona in ogni sua dimensione" (nr. 11), cosicché esso non diventi un obbiettivo in se stesso, ma un mezzo per la realizzazione della persona umana, "del destino stesso dell'uomo che non può prescindere dalla sua natura" (nr. 21). In lui è "l'immagine divina" che lo porta a "scoprire veramente l'altro e a maturare un amore che 'diventa cura dell'altro e per l'altro'" (nr. 11). L'essere umano si sviluppa attraverso i suoi rapporti con gli altri e dunque lo sviluppo non può essere un fatto individuale ma necessariamente sociale. È, "umanamente e cristianamente inteso, il cuore del messaggio sociale cristiano", avendo "la carità cristiana come principale forza a [suo] servizio" (nr. 13). È dunque destinato a contribuire all'edificazione di quella "civiltà animata dall'amore" prospettata da Paolo VI, "il cui seme Dio ha posto in ogni popolo, in ogni cultura" (nr. 33).

Successivamente, a Vicenza, dopo tale premessa affrontavo la questione delle migrazioni internazionali, quella tra esse e lo sviluppo, con attenzione altresì agli immigrati altamente qualificati e ad altri immigrati, concludendo con la necessità per essi di integrazione, ma non assimilazione, e analisi della ricaduta economica del tutto. Termino ancora, come facevo a Vicenza nel 2009, apprezzando il fatto che la *Caritas in veritate* dinanzi alle sfide del nostro tempo mette in guardia contro il rischio che all'interdipendenza di fatto tra gli uomini e i popoli non corrisponda l'interdipendenza etica delle coscienze e delle intelligenze dalla quale possa emergere come risultato uno sviluppo veramente umano (nr. 9).

A questo proposito già l'EMCC (*Erga Migrantes Caritas Christi*, Istruzione del Pont. Cons. della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, approvata da Papa Giovanni Paolo II il I/V/2004) sollevava la "questione etica ... della ricerca di un nuovo ordine economico internazionale per una più equa distribuzione dei beni della terra, che contribuirebbe ... a ridurre e moderare i flussi ... delle popolazioni in difficoltà". Si riconobbe infatti che tale nuovo ordine richiede una nuova visione "della comunità mondiale, considerata come famiglia di popoli, a cui finalmente sono destinati i beni della terra, in una prospettiva del bene comune universale" (*EMCC*, nr. 8).

In effetti, "nessun Paese da solo può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori del nostro tempo" (nr. 62). Nella nostra "società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non possono non assumere le dimensioni dell'intera famiglia umana, vale a dire della comunità dei popoli e delle Nazioni, così da dare forma di unità e di pace alla *città dell'uomo*, e renderla in qualche misura anticipazione prefiguratrice della città, senza barriere, di Dio" (nr. 7). Sottolineammo "città, senza barriere, di Dio".

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco a sostegno dell'esortazione apostolica "Querida Amazonia"[1]

Roma, 11 febbraio 2020, ore 11.10

Padre Santo,

Il Signore La benedica! Or ora ho finito di leggere "Querida Amazonia". È bella, a tratti anzi molto bella. Grazie! Posso aggiungere che mi dà gioia la Sua crescente menzione della grazia (Grazia), anche in questo Documento? Il finale è addirittura "in crescendo".

Prego e supplico l'Altissimo e buon Signore affinché spiani il cammino di ricezione di questa Sua luce, di questo grande amore.

E con Lei mi sia concesso di supplicare la "Madre della vita" di "non abbandonarci in questa ora oscura", per non lasciarci portar via la piccola sorella speranza. In comunione

+ Agostino
Arciv.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri pasquali e l'omaggio di un suo scritto

Roma, 14 aprile 2020

Padre Santo,

Sono in ritardo con gli auguri pasquali, ma l'"Ottava" mi salva. Per otto giorni, infatti, pregheremo proclamando che "Oggi" Cristo è risorto. Nella mia "Litterae Communionis" pasquale ad amici, parenti e conoscenti ho citato il Suo bellissimo, e ancor più attuale in tempo di (coronavirus), nr. 276 di *Evangelii Gaudium*.

Spero non mi farà pagare i diritti di Autore in questo tempo di magra delle finanze vaticane. Lei scriveva "ogni giorno nel mondo rinasce bellezza".

Oso anche – come al solito nella mia stringata corrispondenza – farLe un regalo "studiato". Mi perdoni! È il testo che dovevo presentare il 22 corrente in Campidoglio al X Seminario di Studi storici, "Da Roma alla terza Roma" che si potrà fare solo virtualmente e quindi Glielo posso ugualmente "umiliare" come si diceva una volta[2].

---

[1] Esortazione apostolica postsinodale Q*uerida Amazonia* del Santo Padre Francesco al popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20200202_querida-amazonia.html.

[2] A. Marchetto, Sacerdotium e Imperium: *la* libertas Ecclesiae *nella 'riforma gregoriana'*, in *Ancora sul Vaticano II*, pp. 41-54.

Grazie sincero e profondo per come si sta 'spendendo' per la Chiesa e la famiglia umana. È lo zelo che ho sempre ammirato per essere bruciante, non dico urticante.

Buona Pasqua, (e questa volta lo dico) Santità. Prego anch'io per il Vescovo di Roma, che storicamente è stato chiamato pure "Episcopus Universalis", dev.mo servitore

+ Agostino
Arciv.

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la pubblicazione di due libri in occasione dei suoi 80 anni

Roma, sabato 19 settembre 2020

Padre Santo,

Sotto il segno di Maria[1], dopo un inizio di settimana mariana a Comacchio, eccomi di nuovo a Roma. In questa estate, abbastanza attivo anche pastoralmente, ho lavorato pure di pensiero e penna, come potrà vedere se avrà tempo di leggere quanto qui accludo[2]. Lo scoccare poi delle mie 80 primavere, il giorno di Sant'Agostino, mi ha dato occasione di pubblicare due piccoli libri. Glieli porterò se Vostra Santità avrà un qualche minuto da concedermi.

In occasione di preghiera, e di intenzioni (quante sono!) mi creda, come sempre Suo dev.mo e aff.mo

+ Agostino

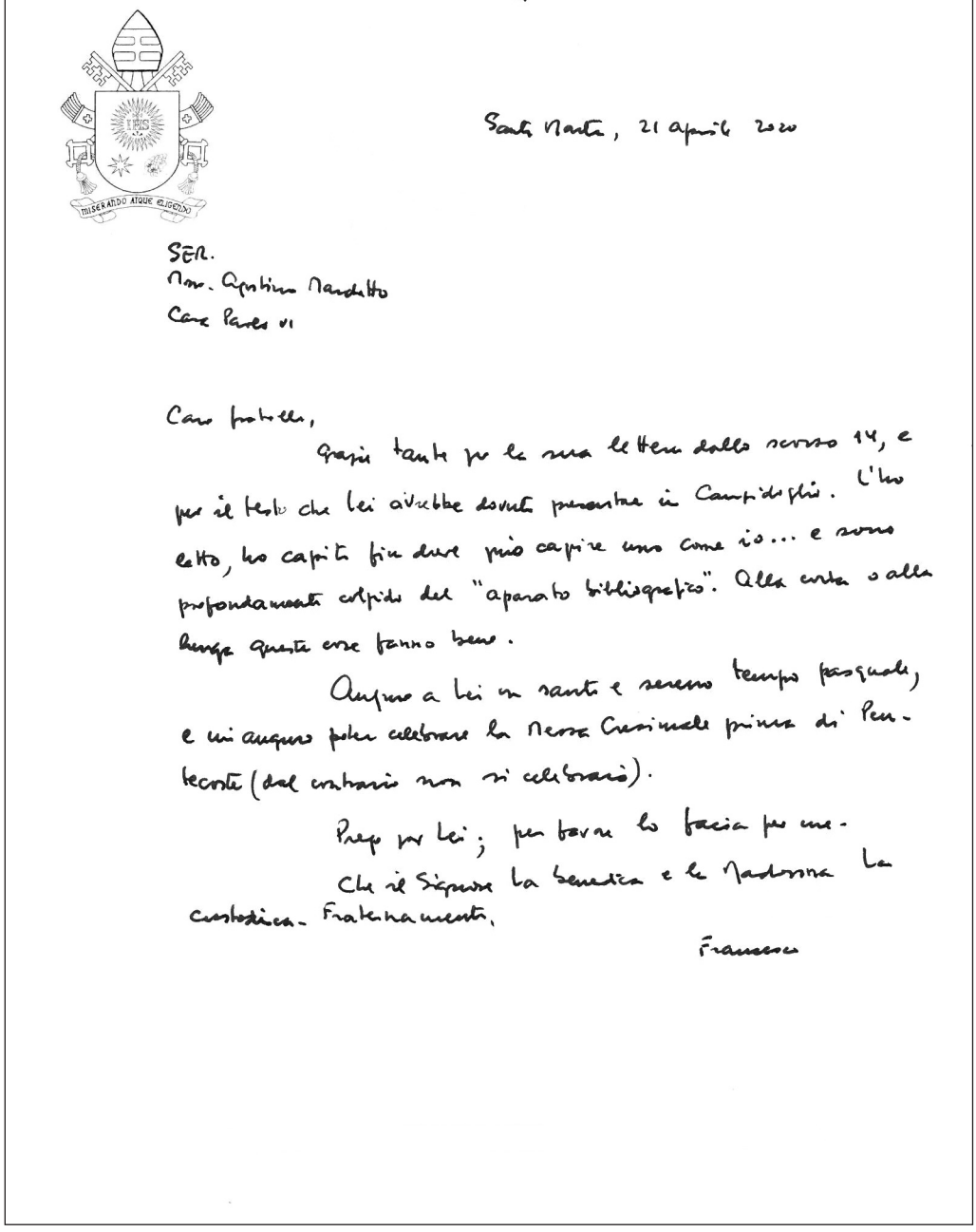
P.S. Dal 24 al 29/9 sarò a Vicenza per Battesimi

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

---

[1] MARCHETTO, *Ancora sul Vaticano II*, pp. 77-80.
[2] MARCHETTO, *Ancora sul Vaticano II*, pp. 81-86 e pp. 69-72.

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto in ringraziamento di una sua missiva



Santa Marta, 21 aprile 2020

SER.
Mons. Agostino Marchetto
Casa Paolo VI

Caro fratello,

Grazie tanto per la sua lettera dello scorso 14, e per il testo che lei avrebbe dovuto presentare in Campidoglio. L'ho letto, ho capito fin dove più capire uno come io... e sono profondamente colpito del "aparato bibliografico". Alla corta o alla lunga questa cose fanno bene.

Auguro a lei un santo e sereno tempo pasquale, e mi auguro poter celebrare la Messa Crismale prima di Pentecoste (dal contrario non si celebrerà).

Prego per lei; per favore lo faccia per me.

Che il Signore la benedica e la Madonna la custodisca. Fraternamente,

Francesco

Appunto di mons. Agostino Marchetto dopo la telefonata di Papa Francesco

Roma, 12 ottobre 2020

Appunto

Mi telefona brevissimamente Papa Francesco (ore 17 e 25) per ringraziarmi per la mia ultima lettera. Approfitto per dirGli che visto non ci possiamo incontrare manderò allora i due libretti che annunciavo. Ha risposto va bene!

+ Agostino

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco in ringraziamento per la telefonata e per donare a Sua Santità due pubblicazioni

Roma, 12 novembre 2020

Buongiorno, Santo Padre, e grazie anzitutto per la bella sorpresa di ieri pomeriggio. Come Le ho annunciato, invio qui i miei due libretti di cui conosce già i titoli. Sono il ricordo-regalo che mi sono fatto per le mie 80 primavere e per i 35 anni di episcopato. Oggi ho celebrato la S. Messa per il Vescovo di Roma e "Universale" affinché il Signore continui a usarLe misericordia, espressione che è Sua.

In communione praecum

+ Agostino

Lettera di mons. Agostino Marchetto, in risposta al ringraziamento espresso da Papa Francesco, per il servizio svolto come Membro del Dicastero Missionario

Roma, 1° dicembre 2020

Presento sensi di profondo ossequio al Sig. Card. Luis Antonio G. Tagle e accuso ricevimento della lettera dell'Em.mo Segretario di Stato con cui il Santo Padre mi ringrazia per la collaborazione, durata 5 anni, offerta come Membro del Dicastero Missionario, dopo 20 anni di servizio in Africa. Di tutto sono grato e formulo voti di un santo tempo di Avvento e di ogni bene.

+ Agostino
Arcivescovo

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di compleanno e proporre delle riflessioni, allegando due scritti

Roma, 7 dicembre 2020

Padre Santo,

Siamo all'Immacolata e penso sia bello formularLe già, nella contemplazione del fulgore di Maria, Madre e figura della Chiesa, i miei auguri di buon compleanno.

E saranno così 84 le Sue primavere. Sono in anticipo perché coltivo la speranza, nella prospettiva di Pèguy, che forse così Le sarà più facile leggere i due allegati che qui umilmente unisco[1].

Rinnovo con i voti di ogni Bene le felicitazioni vivissime e l'assicurazione della preghiera dove più conta. Mi creda dev.mo e aff.mo

+ Agostino
Arcivescovo

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(con 2 allegati)

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per augurare un felice anno nuovo e inviargli un dono

Roma, 8 gennaio 2021
Casa Internazionale Paolo VI

Padre Santo,

con l'"ultimo treno", dopo le Feste Natalizie liturgiche, Le giungono qui i miei auguri di Buon Anno, quello speciale di S. Giuseppe e della Famiglia e, "in spe", della liberazione dalla pandemia e del pellegrinaggio in Iraq. Che ogni bene si avveri e per questo prego.

Va qui un "regalo" (all.)[2], uffah! dirà, che potrebbe – mi pare – interessarLa, e che invio superando l'impressione di un silenzio di Sua Santità su due piccoli libri che Le feci avere, per

---

[1] A. Marchetto, *Il post-concilio ermeneutico di Joseph Ratzinger*, in *Ancora sul Vaticano II*, pp. 105-114; Idem, *Intervista contributo per tesi di laurea e diplomazia pontificia a favore dei poveri e della pace*, ivi, pp. 93-103.
[2] A. Marchetto, *Lettera, al Prof. Ernesto Galli della Loggia, non inviata*, in *Ancora sul Vaticano II*, pp. 125-128.

i miei 80 anni e 35 di episcopato. Ma sempre "in patientia cum gaudio" (Col. 1,11) è il mio motto episcopale. Mi benedica, Padre Santo. "In communione non ficta"

+ Agostino,
Arcivescovo

Il 14 gennaio 2021 ore 9.30, il Santo Padre mi telefona e ringrazia per copia lettera inviata; la fine ironia, dice, quella di una volta. Era di buon umore, il Papa.

(con allegato)

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per augurargli un buon anniversario di pontificato

Roma, 12 marzo 2021

Padre Santo, Buon compleanno di Pontificato romano! Felicitazioni, auguri e preghiere. *Oremus* tutti "pro Pontifice nostro Francisco: Dominus conservet Eum et vivificet Eum et beatum faciat eum in terra, et non tradat Eum in manus inimicorum eius".

Ogni bene! Grato e obbl.mo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Appunto

Il Santo Padre mi chiama al telefono oggi 14 marzo alle 17.30 per ringraziarmi degli auguri. Dice che si salva perché ha pazienza e buon umore. Dice che la grande questione è la mondanità spirituale e richiama la parte finale di De Lubac "Meditations sur l'Eglise". Difficoltà oggi. Dico che nella storia della Chiesa altri periodi furono particolarmente difficili. Per lui mondanità più grave di quando c'erano Papi concubinari.

Allegato:

La minoranza nel Vaticano II dal "Diario" di Pericle Felici, suo Segretario Generale[1]

+ Agostino Marchetto, Roma

Abstract: At the beginning the Author present in short, the figure of Msgr. Vincenzo Carbone and his scientific merits to give the editor the joy to publish this fundamental contribution to know deeply and better the person of Pope Paul VI and of the Conciliar Minority. In this presentation appears also the contribution of archbishop Marchetto, the editor, towards a non-ideological historical knowledge of the Vatican II Council. The third figure presented at the beginning is the Secretary General himself. For the edition of the Diary the research's effort was long and difficult because notes and citations ("apparato critic") were not yet completed. In any case the references here are the days of the Diary, following which the reader can find the "apparato critic" of the edition. Here, instead, there are the references of the Editor's books on the Vatican Council, able to give the "films" of its history, and the one of its "actors". So, it is given the chance to follow the "synodal story" along the paths that Editor's former volumes can offer. Last observation: the content of this study is divided in two epochs: the one of pope John XXIII and the ocher of Pope Paul VI, taking special attention of the difficult relations existing between the Secretary General and the Moderators. Last not least the final summary is worthwhile for those who are in a hurry, giving nevertheless a unique vision, as far as freedom of speech of the Popes with a man of confidence and of recta ratio in agibilibus is concerned, such as Archbishop Felici[2].

Keywords: Pope John XXIII (1958-1963) - Pope Paul VI (1963-1978) - Archbishop Felici (1911 1982) - Conciliar Moderators - Vatican II (1962-1965) – Continuity - Rupture - Minority

1 Introduzione

Non posso iniziare questo mio intervento senza ricordare Mons. Vincenzo Carbone che ha speso la sua non breve vita, in gran parte, per il Concilio Vaticano II. Basti dire che per le cure, esperte e solerti, del Prof. Vincenzo, incaricato per tantissimi anni dell'Archivio del Concilio Ecumenico Vaticano II, abbiamo quel tesoro di pubblicazione che sono le "Fonti ufficiali del Magno Sinodo", in 64 grossi tomi, purtroppo quasi tutti in latino, e ciò significa difficoltà di uso, oggi, anche per molti storici.

Degli ultimi due, riguardanti gli importanti *Acta Secretariae Generalis*, c'è una presentazione nel mio "Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia", (L.E.V., Città del Vaticano 2005, pp. 339–346; d'ora in avanti "Contrappunto") in cui appare altresì una nota sull'aureo libretto del Carbone (Quaderno del *L'Osservatore Romano* n. 42) dal titolo significativo "Il Concilio Vaticano II, preparazione della Chiesa al Terzo Millennio" (*ibid.*, pp. 346–349).

Quando poi Mons. Carbone andò in pensione egli non smise di occuparsi di quello che era il suo amore, il "suo" Concilio, per il cui felice esito aveva non poco e bene collaborato con il Segretario Generale Mons. Pericle Felici. E di fatto il suo "Diario" fu il pane quotidiano del lavoro indefesso e meticoloso del Prof. Vincenzo fino alla morte, in vista di una pubblicazione. Così scrivevo, fra l'altro, su *L'Osservatore Romano*[3] nella sintetica presentazione *in mortem* di colui a cui dobbiamo, oltre all'Autore, questo "Diario", che ci aiuterà a delineare la minoranza conciliare.

Egli nacque il 5/4/1920 a Mercogliano e fu ordinato sacerdote il 27/6/43 nel Santuario di Montevergine, Abbazia *nullius* (Avellino). A Roma lasciò questo mondo il 13/02/2014. Dopo il Nostro mi si perdonerà una parola sul

---

[1] Estratto da «Annales Historiae Conciliorum», 50 (2020), pp. 113-128.
[2] A. Marchetto, *La minoranza nel Vaticano II dal "Diario" di Pericle Felici, suo Segretario Generale*, «Annales Historiae Conciliorum», 20 (2020), pp. 113-128.
[3] Cfr. *L'Osservatore Romano* del 14 febbraio 2014.

curatore di questo volume[4], per spiegare la ragione "storica" del mio impegno al riguardo che si inserisce in quello, generale, della mia ricerca storica di una vita. Essa è bene illustrata nel volume '*Primato pontificio ed Episcopato'. Dal I millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II. Studi in onore dell'Arcivescovo Agostino Marchetto* [per i 70 anni], a cura di Jean Ehret[5]. Basterà qui aggiungere che la porta d'entrata nell'arena della storia fu la mia tesi di laurea su "Episcopato e primato pontificio nelle Decretali Pseudo Isidoriane. Ricerca storico-giuridica"[6], il Medio Evo, dunque, con attenzione specialmente al binomio Papato-Episcopato. Lo testimoniano vari miei articoli e recensioni pubblicati soprattutto sulla *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, e su *Apollinaris*. Li raccolsi, tali lavori, nel grosso volume "Chiesa e Papato nella storia e nel Diritto. 25 anni di studi critici"[7].

Ma nel 1990 ci fu un cambio di periodo nel primario mio interesse storico, con passaggio alla storia contemporanea, e più concretamente al Concilio Ecumenico Vaticano II. Non ero il primo a fare questo salto e non sarò di certo l'ultimo, ma esso mi fu imposto, posso dire proprio così, dal mio Professore alla Università Lateranense Mons. Michele Maccarrone[8]. "Basta Medio Evo!" – mi ingiunse – abbiamo bisogno di uno storico nell'età contemporanea, del resto così aveva fatto anche lui spaziandovi dall'antichità[9]. E da ciò il mio incontro, la mia conoscenza di e l'interessamento e l'aiuto a Mons. Carbone, lo scambio di studi e di opinioni e punti di vista sul Magno Concilio (come ho sempre chiamato l'Ecumenico Vaticano II).

Nel corso degli anni sono cresciute in me anche le dimensioni della figura di Mons. Pericle Felici (nato a Segni il 1° agosto 1911, ordinato presbitero il 28 ottobre 1933 e vescovo il 28 ottobre 1960, cardinale dal 29 giugno 1967, morto a Foggia il 22 marzo 1982), grazie al dialogo con il Carbone, che cominciò a parlarmi del suo "Diario" e di come egli, Incaricato dell'Archivio del Concilio Vaticano II, ne venne in possesso per la fiducia e stima che si era guadagnate presso l'Autore. Così il Segretario del Magno Sinodo gli aveva affidato in caso di morte improvvisa i suoi "segreti", indicandogli il "nascondiglio" che per essi aveva escogitato: il fondo di un inginocchiatoio, chiuso nella parte inferiore. E così infatti Mons. Carbone li trovò e cominciò a studiarne il contenuto e a trascriverlo.

Intanto nel 1992, nel X anniversario della morte dell'Autore, fu pubblicato il volume, a più mani, dal titolo "Il Cardinale Pericle Felici"[10] con presentazione di Vincenzo Fagiolo, e relativa biografia e bibliografia. Carbone vi illustra colui di cui si faceva memoria commemorativa quale Segretario Generale[11]. Mons. Julian Herranz, ora Cardinale, vi presenta invece un'altra funzione importante dell'antico Segretario Generale, quella di Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di

---

[4] V. Carbone (†), *Il 'Diario' conciliare di Monsignor Pericle Felici*, a cura di A. Marchetto, Città del Vaticano 2015.
[5] Città del Vaticano 2013.
[6] Roma 1971, XLVIII, 312.
[7] Città del Vaticano 2002.
[8] Cfr. M. Sensi, *Monsignore Michele Maccarrone e la Scuola storica lateranense*, «Lateranum», 69 (2003), pp. 343-400 e Mons. Michele Maccarrone e l'apporto della scuola storica lateranense al Vaticano II, in Centro Vaticano II, «Ricerche e documenti», 5 (2005), pp. 51-75.
[9] Cfr. la più importante bibliografia "antica", del Maccarrone, in A. Marchetto, *Primato pontificio ed episcopato. Dal primo millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II*, Città del Vaticano 2013, p. XXXIV.
[10] Città del Vaticano 1992. Cfr. anche *Il Cardinale Pericle Felici (1911-1982),* Convegno di studio nel ventennale della morte, Diocesi suburbicaria di Velletri-Segni, Città del Vaticano 2003.
[11] Il Cardinale Pericle Felici (vedi nota 8), pp. 159-194; *Ibid.,* pp. 23-95 la biografia e la nota bibliografica curata da Mons. Vincenzo Fagiolo che sarà poi creato cardinale.

Diritto Canonico[12]. Per il legame, infine, con la Sacra Romana Rota, il Tribunale che fece conoscere in Curia e agli esperti il futuro Segretario Generale del Concilio, si potrà consultare, con profitto, di Mons. Giuseppe Sciacca, lo studio di Pericle Felici uditore di Rota[13]. Da ricordare anche il suo ruolo di Presidente della Pontificia Commissione per l'interpretazione dei Decreti del Concilio Vaticano II e, dal 13 settembre 1977, quello di Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Inoltre, l'impegno pastorale, l'amore per il Seminario Romano dell'Autore e la sofferenza per le sue difficoltà risulteranno evidentissimi dalla lettura del "Diario". Egli vi fu per vari anni, esattamente fino al 2 luglio 1959, Direttore Spirituale apprezzato e amato. Altresì evidente apparirà la funzione attiva e zelante di Vicario dell'Arciprete del Capitolo Vaticano, soprattutto quando lo fu il Sig. Cardinale Domenico Tardini.

2 La pubblicazione del "Diario"

Per quanto riguarda il "Diario" e la sua pubblicazione, tenni con Mons. Carbone sempre vivo l'argomento, finché finalmente cominciò a leggermi il frutto della sua difficile trascrizione. Ma non si decideva e rimase così fino alla morte. Per grazia, peraltro, le sue sudate carte della trascrizione del "Diario" passarono finalmente alle mie mani – fu grazia su grazia, considerando… la storia – per la pubblicazione. Ho ritenuto pure di definire tutto ciò, con un termine molto usato, comprensivo di memorie in vario senso sul Concilio, anche perché Mons. Carbone aveva deciso di "fondere" in un'unica testimonianza due elementi di ricordi scritti giorno dopo giorno dall'Autore. Voglio dire pensieri religiosi, fervorosi e profondi, – lo chiamerei anche "Diario" spirituale – e quello vero e proprio riguardante direttamente lo svolgersi del Concilio, più che l'anima di Mons. Felici.

Concretamente trattasi, rispettivamente, di 4 quaderni intitolati "Cogitationes cordis mei", che vanno dal '58 a tutto il '61, e 8 agende annuali, che iniziano a raccontare, per cose nostre, dal 13 maggio '59 e giungono, pur con una mancante (quella del '61), al '67. Il Carbone dunque combina, "fonde", per aggiunte che seguono il calendario, le due fonti – anzi per il '61 può servirsi solo delle "Cogitationes" – fornendo al tempo stesso la base, il "segreto" spirituale dell'Autore nel corso degli anni di preparazione e realizzazione del Vaticano II, con qualche supplemento ad esso relativo nel post-concilio.

Per la pubblicazione in sé mi si presentavano due opzioni, vale a dire ridurre l'estensione del Diario o invece rispettare quanto già deciso dal Carbone, anche per l'apparato critico, aggiungendo però quel che mancava, cosa che del resto mi era stata chiesta da lui in vita. Anche per il rispetto che gli porto ho deciso – o meglio ho confermato – per la seconda delle alternative. Di conseguenza l'opera è rimasta pienamente di Mons. Carbone altresì per i continui rimandi agli Acta et Documenta e agli *Acta Synodalia*, 64 volumi più gli Indici e due Appendici, che egli ha editi nel corso degli anni. Per questa ragione nel mio citare qui il "Diario" mi limiterò a rimandare al giorno di riferimento, senza riprendere l'apparato critico che appare nella pubblicazione da me curata.

Sul testo del "Diario" ho scritto poi un "Addendum"[14], dopo che l'originale dei testi scritti dal Segretario Generale ci furono consegnati, il 18 novembre 2015, dai famigliari più stretti del Carbone, i quali li avevano presi in custodia, diciamo così, dopo la sua morte.

---

[12] Cfr. nota 8, pp. 195-223.
[13] Estratto da *Il Cardinale Pericle Felici*, pp. 33-49.
[14] A. Marchetto, *Il 'Diario' Conciliare di Monsignor Pericle Felici*. Addendum, Città del Vaticano 2016.

Potevo dunque prenderli in mano a mio agio, nel loro insieme, e descriverli *sicut decet* (prima parte), con possibilità di chiarire qualche punto della vulgata ripetuta a me *viva voce* da chi li trascrisse. Nella seconda parte della pubblicazione c'è invece una mia introduzione dal titolo "Ricordando il Concilio", copia di una lettera autografa di Papa Francesco in occasione della presentazione in Campidoglio del "Diario" stesso, e vari testi specialmente quelli dei Relatori colà invitati ad illustrare l'opera in questione.

3 La minoranza nel Vaticano II dal "Diario" Felici

E ora possiamo cominciare la nostra ricerca su quanto questo "Diario" può offrire sul tema del nostro interesse, e cioè "La minoranza nel Vaticano II" come da esso risulta, anche se ci apparirà abbastanza presto che si tratta di minoranze puntuali nella loro costatabile fluttuazione e relativa mutabilità fino a portarci a dire, alla fine, che di minoranze variabili si tratta, di vari filoni di minoranza, secondo le materie in discussione – gli schieramenti poi si creavano di volta in volta sulla base dell'argomento discusso e l'adesione di un padre conciliare poteva cambiare nel corso del dibattito, oppure nell'avvicendamento dei periodi conciliari –, restando pur fermo che di una "minoranza" abbastanza ben delineata si può parlare. Questa analisi la si potrebbe compiere anche ricorrendo agli indici (voce Pericle Felici) dei miei volumi sul Vaticano II, dopo la lettura del "Diario"[15]. In ogni caso per questo mio intervento ricorderò in nota i richiami nei miei due studi fondamentali ai personaggi che via via verrò citando dal "Diario". Si potrà così seguire la loro "storia sinodale" in un cammino che i miei precedenti volumi possono offrire.

3.1 Nell'epoca di Giovanni XXIII

Ad ogni modo, in relazione a una non esatta "vulgata" che riguarda il Magno Sinodo mi limito a far rilevare, d'inizio, sempre dal "Diario", il cammino percorso nella preparazione del Concilio, per la nomina del suo Segretario Generale, per la formazione delle Commissioni incaricate della stesura dei documenti preparatori, ecc. ed inoltre a costatare la grande confidenza, e direi l'affetto, creatisi fra l'Autore e Papa Giovanni[16]. Vi fu per lui obbedienza, e devozione. La malattia del Card. Tardini[17] causò poi rapporto sempre più diretto e frequente con il Pontefice che confida a Felici: *i nostri caratteri si incontrano ed è un bene per il concilio*. Nel '61 (20/6) il Papa gli aveva intimato: *Aiutiamoci a vicenda. Facciamo come nel coro: prima canta uno, e mentre questi riposa, canta l'altro*. Era per l'inizio delle congregazioni della Commissione Centrale (12-19/6/61). Quasi due anni più tardi (5/2/63) Giovanni XXIII assicura Felici: *Sappia che il Papa ha sempre per lei la sua stima e il suo affetto*. Ormai verso la fine della vita, gli farà comunicare che *il Papa apprezza lui e il suo lavoro*, aggiungendo: *Anch'io lavoro per il Concilio, anche e soprattutto adesso* (25/5/63).

Scendendo all'analisi, più in dettaglio, nel contesto del procedere sinodale, dal "Diario" risulta essere stato il Card. Tardini a proporre che i Presidenti delle Commissioni Preparatorie fossero i Prefetti delle varie Congregazioni curiali (su ispirazione di un altro Mons. Felici, Angelo – ma questo è mio ricordo personale–), mentre Mons. Angelo Dell'Acqua[18] farà aggiungere una

---

[15] Ai volumi in precedenza citati, che riguardano il Vaticano II, aggiungo *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia*, Città del Vaticano 2005 (d'ora in avanti Contrappunto), pp. 370, e *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Per la sua corretta ermeneutica*, Città del Vaticano 2012 (d'ora in avanti Ermeneutica), pp. 380.

[16] Cfr. Contrappunto, voce *Giovanni XXIII e Roncalli A.G.*, pp. 397 e 401; Ermeneutica, stesse voci, pp. 371 e 376.

[17] Cfr. Contrappunto, p. 402; Ermeneutica, p. 377.

[18] Cfr. Contrappunto, p. 395; Ermeneutica, p. 369.

Commissione dei Laici. Comunque, il Papa non vuole che i Segretari di tali Congregazioni lo siano delle Commissioni stesse. Nemmeno egli accetta subito la proposta a tale riguardo del Card. Alfredo Ottaviani[19] a favore del P. Sebastian Tromp[20], anche se poi l'accoglie per l'insistenza del Porporato. Sono indici già di dove batte il cuore di Papa Roncalli o dove manifesta le sue preoccupazioni e intenzioni, in fondo del suo rapporto con la minoranza.

Dal testo poi emerge chiarissima la soddisfazione del Papa per il lavoro di preparazione al Concilio compiuto dal Segretariato guidato da Mons. Felici, (v. "Diario" del 26/12/60), la cui sede il Pontefice visita il 5/1/61 e questo sfata la vulgata che si è imposta circa la relazione maggioranza-minoranza. Tra i miei ricordi vi è anche quello della mancanza di menzione di una tale visita nel testo di coloro ai quali fu affidata la stesura dei quattro volumoni che furono pubblicati per la causa di beatificazione e canonizzazione di Papa Giovanni. Segno di come di trattava la minoranza da parte della "Scuola di Bologna", a cui affidata l'opera, a scapito della verità.

Comunque, già il 3/1/62 il Vescovo di Roma aveva annunciato a Felici che egli sarebbe stato il Segretario Generale del Concilio e tutti i testi del '60 rivelano un grande intendimento fra i due e la benevolenza e predilezione del Sommo Pontefice. Ma la nomina è resa pubblica solo contemporaneamente al *Motu Proprio* di indizione del Concilio (6/9/62). A conferma, Felici nel suo "Diario", il giorno seguente, racconta la "storia" di tale nomina), ma il 2/7 precedente egli aveva già sottoposto al Papa il progetto del Regolamento sinodale.

Da segnalare è il fatto che il Sommo Pontefice il 21/5/62 esprime chiaramente la sua volontà che gli schemi preparatori, sui quali porrà delle note a commento (25/7/62), siano pastorali. Significativamente Felici aggiunge: *con 'una chiara dottrina.'* È un indice già di distinzione fra l'impostazione di maggioranza-minoranza, mi pare. A tale proposito il 16/8/62 Giovanni XXIII parla con il Segretario Generale del progetto del Card. Léon-Joseph Suenens[21]. Anche i Cardinali Josef Frings[22] e Julius Döpfner[23], in antecedenza, il 7/5/61, avevano espresso il desiderio che si desse un carattere eminentemente pastorale alle Commissioni di studio.

La data di inizio è decisa il 28/1/62, ma invero già l'11/4/61 il Papa aveva menzionato l'autunno '62, nonostante i Cardinali Frings e Döpfner ritenessero opportuno di farla slittare a più tardi (6/7 e 9/5/61). Felici pensa di fatto a tre sessioni, mentre il Papa ne desidera due (3/7/62), auspicando la chiusura del Vaticano II in coincidenza con la celebrazione dell'anniversario del Concilio di Trento. È significativo proposito per chi vuol capire. La benevolenza pontificia verso l'Autore è di nuovo manifestata il 27/5/62 e il 20/10/62 e, in precedenza, il 30/9/61 e 2/10/61, nonché il 17 e 21/11/61. Le difficoltà però non mancano al Segretario Generale, a cominciare con quella della salute. Finalmente il 27/8/63 ecco il liberatorio *sto meglio*, ma il primo luglio '64 ancora accusa angustia, paura, esitazioni e dubbi. Mons. Felici è stato dunque sottoposto a dure prove durante il Magno Sinodo. E tutto questo è vissuto all'interno della Curia, che l'Autore mostra di conoscere bene nelle sue malattie e intossicazioni, cioè la superbia, l'arrivismo (10/11/61), le ambizioni (Papa Roncalli *le*

[19] Contrappunto, p. 400; Ermeneutica, p. 374.
[20] Contrappunto, p. 403; Ermeneutica, p. 377.
[21] Cfr. Contrappunto, p. 402; Ermeneutica, p. 377.
[22] Cfr. Contrappunto, p. 396; Ermeneutica, p. 370.
[23] Cfr. Contrappunto, p. 402; Ermeneutica, p. 377.

riprova anche quelle che egli deve soddisfare: 12/2/61; v. anche 10/3/61, con lettura di un passo su come devono essere i Vescovi secondo S. Lorenzo Giustiniani), il poco spirito sacerdotale (13/6/61). E questo è segno di distacco almeno da una parte della minoranza, pur non correndo noi il rischio di identificarla con essa.

Dunque, la visione della Curia nel "Diario" non è idilliaca poiché risultano evidenti le sue "malattie" spesso rilevate, con dolore, da Felici, cioè, ripetiamo, invidia, gelosia, corsa ai posti di "comando", carrierismo insomma. Il 31/12/62 egli, perciò, scrive che la Chiesa ha bisogno di una riforma, e per quella necessaria su sé stesso ci sono prove in continuazione nel Diario, dove l'Autore rivela una profonda spiritualità (16/9/61, 15/10/61, 26/11/61, 26/9/61 con citazione sintetica di Antonio Rosmini: *orazione e croce*). Potrei aggiungere tradizionale a spiritualità, con aggettivo che nulla toglie a profondità e autenticità, anzi. E ciò indica forse un altro distacco dalla maggioranza. A questo proposito approfitto per rilevare la distinzione fra tradizionale e tradizionalista, cosa che non si fa da parte di molti, anche fra gli storici.

Certo che, se l'Autore non avesse affrontato con perseveranza a fine giornata la scrittura delle sue memorie, diciamo così, (*che fatica!* 19/11/59) ci mancherebbero vicende sinodali vissute dal di dentro, in un posto di straordinario servizio e di visione complessiva delle cose. Le difficoltà insomma furono tali che sorse in lui perfino la tentazione di dimettersi (7/5/62). Il Papa gli rispose: *Per carità no, non ci pensi neppure*. Esse nascono anche con la Segreteria di Stato, con il Card. Gustavo Testa[24], e con Dino Staffa[25] e Pietro Palazzini[26] (3/10/61), e per la nomina dei Sottosegretari (14/10/62). Significativamente per le relazioni esistenti all'interno della minoranza, che giungono a farci dire che ci sono minoranze e minoranze, Felici, un uomo in essa particolarmente qualificato, in effetti una volta arriva a fare tutta la lista delle sue proposte non accolte (15/10/62), anche perché si sappiano quali furono le sue reali responsabilità nelle decisioni poi prese dai Superiori. Per le contrarietà sofferte egli formula anche una sua critica a quelle ricevute (27/12/62). C'è menzione perfino del Card. Giovanni Battista Montini[27] (che lo definisce i*l gancio a cui è appesa tutta la preparazione del Concilio*. Felici risponde: *Sono il facchino, invece*: 4/11/61) e lo è per maggioranza (pur tenendo in conto la questione Giuseppe Dossetti[28]) e minoranza. In ogni caso all'inizio del concilio ricorda: *Ora non sono più a me stesso, sono della Chiesa, del Concilio, del Papa* (10/10/62 e 1/1/63). Non appartiene dunque in voto né alla minoranza né alla maggioranza. Intanto ecco il giorno di apertura del Concilio che il Segretario Generale descrive con molta semplicità (11/10/62). Al termine della prima sessione il Papa ha uno sguardo positivo sul Magno Sinodo e rassicura (17/12/62; v. il 7/12/62: vi è una specie di bilancio), nonostante la difficoltà iniziale della votazione sugli elenchi dei componenti le Commissioni conciliari (v. nota 4 del 13/10/62; basta comunque alla fine la maggioranza: 19/10/62, nota 13, come pensava Felici). Egli in questa occasione *si confessa* (22/10/62).

Vi è anche menzione, nel "Diario", all'origine del messaggio dei Padri al Popolo di Dio (20/10/62) e alla decisione sul *de Fontibus* (20 e 21/11/69) con validi giudizi. Considerato il ruolo dei giornalisti che seguono l'avvenimento varrà ricordare che la loro "questione" inizia nel luglio '61. Il Papa vuole

[24] Cfr. Contrappunto, p. 402; Ermeneutica, p. 377.
[25] Ermeneutica, p. 374.
[26] Contrappunto, pp. 399-400.
[27] Contrappunto, p. 395; Ermeneutica, p. 370.
[28] Cfr. Contrappunto, p. 395; Ermeneutica, p. 370.

un ufficio all'altezza del Magno Sinodo e dell'importanza dell'impegno (16/5/61). Felici ha difficoltà di procedere (17/6/61).

Occhieggia qui anche qualche giudizio rilevatore del suo stato d'animo. Fra i Cardinali ci sono dei *garibaldini* e Amleto Giovanni Cicognani[29] *più che a trascinare tende a farsi trascinare*, nota Papa Giovanni XXIII (12/10/61). *In mortem* di Tardini il Papa lo aveva definito *un vero galantuomo* (30/7/61) e Felici: *un angelo tutelare per il mio lavoro in preparazione del Concilio* (5/11/61; v. però altresì 21/5/64). Sono indicazioni preziose per "situare" Felici stesso.

Ma arriva purtroppo anche la fine, nella figura di questo mondo, del pontificato giovanneo e siamo all'"interregno" e l'Autore prende nota di due suoi dialoghi, con il Card. Döpfner e poi con Francis Joseph Spellman[30]. L'Arcivescovo di Monaco ha *qualche preoccupazione per l'avvenire, e ciò è naturale avendo fino ad ora* – nota Felici – *i Cardinali esteri avuto un peso non piccolo nei lavori del Concilio* (10/06/63). È segno di dove non pende il cuore di Felici?

Spellman, invece, asserisce che n*on credeva di trovare a Roma una opposizione, 'così atroce', alla candidatura del Card. Montini* (11/6/63). Ma *L'orazione di Tondini pro eligendo non è felice, mette troppo in evidenza le critiche degli ambienti curiali sul trascorso pontificato. Certamente creerà reazione in molti Cardinali esteri e influirà sul Conclave. Conoscendo la stima di cui gode presso di loro e la campagna che fa in suo favore il Card. Micara*[31]*, sono ormai sicuro della sua* [di Montini] *elezione* (19/6/63). E così è.

3.2 Nell'epoca di Paolo VI

Il nuovo Papa vuole presto vedere l'Autore e lo accoglie con un significativo *Io ho in lei piena fiducia* (5/7/63). Rispondendo al suo invito, Felici, il 29/8/63, gli propone che la direzione del Magno Sinodo sia affidata a 4 o 5 Eminentissimi, ma il Segretario di Stato fa aggiungere allo scritto che il Consiglio di Presidenza rimanga come organo supremo. Finalmente il Segretario Generale spiega la sua formula propositiva *che finì per piacere*, mentre invece egli si dichiara poco convinto delle modifiche apportate al Regolamento. A proposito, poi, dei Moderatori, l'A. dichiara al Segretario di Stato che alcuni erano uomini di parte e quindi poco adatti a "moderare". Sono aperture rivelatrici di dove stia Felici. A questo proposito egli stesso si esamina, più tardi (21/6/64), osservando quasi con distacco (è questo però uno dei passi più chiari e utili e sinceri per il nostro tema sulla minoranza):
Talora io penso come possa essere toccato a me l'ufficio di Segretario del Concilio Ecumenico. Un po' per carattere, un po' per formazione, un po' per ministero esercitato con certi orientamenti, io mi trovo a condividere nella dottrina e nella pratica alcune posizioni che si è convenuto chiamare tradizionali, pur guardando con serenità – così mi sembra – a delle aperture, che possono migliorare gli spiriti e renderli più adatti alla diffusione del vero e del bene.
In Seminario, particolarmente, ho cercato di correggere (più che combattere) alcune ideologie di marca tedesca o francese, riguardanti l'ascetica, la liturgia, la formazione spirituale, la morale, ecc. Ora invece mi trovo al Concilio a dover fare l'imparziale fra diverse tendenze, e quello che fa la voce più grossa è quello a cui io ho guardato con una certa preoccupazione. Il guaio è che in pratica la preoccupazione è anche dei Superiori, nonostante che anche loro debbano guardare con una certa imparzialità a questo fiorire di cervelli e talora ne sentano il fascino. Naturalmente chi deve eseguire (senza poter

[29] Cfr. Contrappunto, p. 395; Ermeneutica, p. 369.
[30] Cfr. Contrappunto, p. 402; Ermeneutica, p. 377.
[31] Cfr. *Ibid.*, p. 374.

dire la fonte) è il Segretario Generale, il quale dovrebbe combinare cose in pratica assai scombinate. Nonostante ciò, io ho piena fiducia nella grazia del Signore e nel tempo. Nelle mie capacità confido molto poco. Andiamo avanti, in nomine Domini, *da cui viene l'aiuto.*

Il 29/10/93 il Segretario Generale scrive che avrà d'ora in avanti udienza papale ogni giovedì, prima dei Moderatori. A loro proposito, molto interessante è quanto Felici affida al suo "Diario", conferma di una difficoltà di rapporti, poiché essi seguirono non una sola volta vie poco prudenti, volendo far da sé. Ciò si manifesta a vista di tutti (v. nel "Diario" ottobre '63) per la questione famosa dei quesiti da sottoporre ai Padri, con distruzione delle prime schede preparate dai Moderatori, e votazione del 30/10/63: *pagina poco onorevole*, commenta Felici.

Questo nodo nelle relazioni ritorna più volte nelle "memorie", legato soprattutto alla questione della collegialità, con citazioni significative, al riguardo, di Papa Paolo VI[32] (23/1/64, 31/1/64, 12/3/64, 23/3/64, 27/3/64, 1/4/64, 9/4/64, 6/5/64, 14/5/64, 16/5/64, 18/5/64, 3/6/64, 10/6/64: un po' di dispiacere papale per la posizione assunta da Mons. Pietro Parente[33], 17/6/64: nuovo testo e suggerimenti di Felici, 5/8/64: egli avrebbe *preferito una maggior precisione di linguaggio e una più esatta documentazione di fonti,* 9/9/64: il capitolo della collegialità, per Paolo VI, *è una spina*, 17/9/64: nota lettera di Cardinali ed altri Padri intesa a sospendere la votazione sul cap. III del *De Ecclesia*; per Felici, invece, bisogna continuare, 22/9/64: *il Papa non ci ha dormito*; 23/9/64: il Segretario Generale gli suggerisce un intervento di Gérard Philips[34] e non di Ernesto Ruffini[35], come invece pensava Paolo VI, per una mediazione anche sul *De Beata*. Felici conclude (30/9/64): *molti 'nodi' per il cap. III De Ecclesia approvato. Speriamo che alcuni punti vengano migliorati o corretti. Altrimenti il primato del Papa, per quanto venga affermato fino a stancare, avrà certamente un colpo non lieve. V'è tutto uno sforzo per condizionare in qualche modo l'azione pontificale del Papa*. Anche questo è pensiero di minoranza, che sostiene il Primato pontificio e tutto ciò che lo difende.

Il Segretario Generale affronta altresì la difficoltà sorta per gli strumenti di comunicazione sociale, ricevendo la solidarietà del Pontefice (1/1/64, 9/4/64, 21/5/64). Certamente nel riportare avvenimenti e giudizi, nel suo Diario, Felici rimanda a quanto *già messo* in archivio, ma quel che scrive qui sui punti caldi sinodali rivela il pensiero dell'Autore con chiarezza e anche le sue contrarietà. Peraltro, il suo ruolo in più momenti appare decisivo, come attesta la scelta della formula di conferma papale dei documenti finali sinodali, nonostante quanto affermato finora da molti.

Per il fatto poi, che Paolo VI affida al Segretario Generale sempre più gravi incombenze, con il passare del tempo e con il crescere della fiducia e per la generosità di Mons. Felici nell'adempiere i compiti affidatigli, egli deve *seguire* periti ed esperti (2/1/64: *disappunto papale per P. Congar*[36], 23/1/64: a causa dei gesuiti olandesi e di "Concilium", 27 e 28/2/64 per P. Francis Murphy: *sappia che lavora contro la Chiesa* [15/1/64]: per Raniero La Valle[37] e Giuseppe Alberigo[38], attraverso il Card. Giacomo Lercaro[39], 9/4/64: dunque vigilanza, 3/6/64: il Papa *è preoccupato per l'intraprendenza e*

---

[32] V. Contrappunto, p. 400; Ermeneutica, p. 375.
[33] Cfr. Contrappunto, p. 400; Ermeneutica, p. 375.
[34] Cfr. Contrappunto, p. 400; Ermeneutica, p. 375.
[35] Cfr. Contrappunto, p. 401; Ermeneutica, p. 376.
[36] Cfr. Contrappunto, p. 395; Ermeneutica, p. 369.
[37] Cfr. Contrappunto, p. 398.
[38] Cfr. Contrappunto, p. 393; Ermeneutica, p. 367.
[39] Cfr. Contrappunto, p. 399; Ermeneutica, p. 373.

l'inobbedienza di alcuni periti). Da seguire è altresì il nuovo organismo ("Consilium") per la Liturgia (9/1/64, 4/2/64, 13/2/64: il Papa è dispiaciuto per l'atteggiamento poco equilibrato del Card. Lercaro, e per Mons. Luigi Maria Carli[40] *così polemico e poco comprensivo.* Ancora è la volta di alcuni periti (31/12/64, 18/2/65, 18/3/64: su Hans Küng[41] 10/2/65: *insubordinazione e ribellione*, 18/2/65: circa gli Osservatori, 10/6/65: di nuovo sui periti, 10/2/65 riguardo a Mons. Parente). Tutto questo è rivelatore soprattutto di preoccupazioni che possiamo chiamare di minoranza anche se espresse dal Papa, che pur con equilibrio si colloca nella sua responsabilità massima di Successore di Pietro.

Paolo VI e il Segretario Generale concordano inoltre un testo finale riguardante gli ebrei (21/5/64 e 2/7/64: non piace la proposta Lercaro, v. pure 12/2/65), mentre il Papa si rivela non completamente soddisfatto dello schema XVII che si chiamerà poi XIII nei giorni 7/10/64: *raffazzonato e di esito assai incerto*, secondo Felici, 11/5/65, 2/12/65 e 5/12/65: sulla guerra). A Papa Paolo non piace molto altresì lo schema De Libertate (24/9/64, 13/10/64, 15/10/64, v. poi 18/11/64, 19/11/64, 25/3/65, 16/9/65, 17/9/65, 20/9/65, 2/12/65). L'orientamento del Pontefice sarebbe stato pure di chiudere il Magno Sinodo nel '64 (12/3/64; 26/8/64, ma il 9/4/64 aveva detto a Felici: *si prepari alla IV sessione*). Degno di attenta lettura per intravvedere minoranza e maggioranza è inoltre quanto l'Autore scrive su alcuni snodi delicati del Concilio nei suoi due ultimi anni.

In primo luogo il capitolo III di *Lumen Gentium* e la *Nota Explicativa Praevia* (11/11/64: il Papa chiede modifiche del testo altrimenti non potrà approvare, 8/11/64, 16/11/64, 21/11/64: *trionfo del Papa e della Madonna*, commenta Felici, rivelando il suo animo e quello della minoranza; ma, 28/1/65: *bisognerà evitare polemiche e far parlare i documenti* nota il Segretario Generale, 10/2/65: Paolo VI si lamenta degli interventi di Mons. Parente sulla questione della *Nota Praevia*. Il 4/3/65 Felici conclude: *A mio giudizio il S.P. si preoccupa troppo e mostra di aver paura. Non c'è di peggio, mi sembra, per un governo davanti a delle persone talora violente*. Queste parole peraltro sono da leggere tenendo in conto le altre di ammirazione proprio per la fortezza del Papa (21/11/64 e 18/11/64).

Passando (26/11/65) alle proposte fatte da Paolo VI nella questione del matrimonio il Papa esprime il suo disappunto per la reazione provocata nella Commissione. Comunque egli accetta pure altre formulazioni, purché rispondano al suo pensiero; se gli altri hanno la coscienza, anche Paolo VI ha la sua, e deve seguirla, *per non compromettere la vera dottrina della Chiesa, che in tutto lo schema non è sempre esposta con la dovuta limpidezza (anche qui la preoccupazione per la dottrina, che è piuttosto caratteristica della minoranza). E poi cosa è tutto questo parlare di amore, amore, amore senza dire che il fine primario del matrimonio è il* bonum prolis? *E perché non denunziare gli antifecondativi e i contraccettivi quando si condanna, l'aborto e l'infanticidio?* La posizione di Paolo VI è dunque chiarissima e sboccerà nella *Humanae Vitae*.

Le parole del Papa mi danno tanto conforto e glielo dico, aggiunge Felici. Fa da sfondo a questo discorso quello del Cardinale Suenens sulla limitazione delle nascite (29/10/64), poi da lui rettificato (7/11/64). Di rilievo altresì sono alcuni tratti del Diario sul *de Oecumenismo*, già approvato, che non *dà sicurezza al Papa e quindi non potrà passare in questa sessione*. La cosa che invece avviene (16/11/64), poiché il Cardinale

---

[40] Cfr. Contrappunto, p. 394; Ermeneutica, p. 368.
[41] Cfr. Contrappunto, p. 398; Ermeneutica, p. 372.

Augustin Bea e Mons. Johannes Willebrands[42] accettano tutte le modifiche proposte da Paolo VI (18/11/64). Sulla Divina Rivelazione varrà ricordare inoltre una sua costante, come risulta dal Diario, e cioè la sua volontà che lo schema parli di più e più chiaramente della Tradizione come fonte costitutiva della Rivelazione stessa. Così il 23/9/65 il Pontefice incarica Felici di notificarlo alla Commissione. Anche in questo siamo nella linea della minoranza conciliare.

Ad ogni modo (14/10/65) il Papa, *delle modifiche fatte dalla Commissione Teologica nello schema, dietro suo suggerimento, non è completamente entusiasta; avrebbe desiderato di più, comunque si contenta*. In tal giorno Paolo VI fa cenno al Segretario Generale di due lettere scritte da Em.mi in cui si critica il suo modo di intervenire presso la Commissione Teologica. *Ha loro risposto affermando che il Papa non può limitarsi ad approvare o no, alla fine; ma deve anche in itinere, consigliare, persuadere, ecc*. Felici aggiunge qui un *Optime!* Di approvazione.

Per quanto riguarda la questione della condanna del comunismo e del relativo ricorso di Mons. Carli, la proposta di soluzione di Mons. Felici è accettata dal Pontefice e da tutti (26/11/65). Questo dice delle divisioni all'interno anche della minoranza, come è del resto nella maggioranza. In entrambi le "ali" del Concilio vi sono delle estremità renitenti al continuo sforzo pontificio di condurre al *consensus*, che diventerà alla fine quasi unanimità. In effetti sulla questione di merito (circa la condanna del comunismo) si è d'accordo di non rinnovarla espressamente, ma nella Relazione si dirà che i suoi errori son già condannati nel testo, come del resto lo sono dal Magistero della Chiesa; e se si evita di entrare esplicitamente ora nella questione, è per sfuggire a interpretazioni politiche; nel testo conciliare (in nota) poi si richiameranno le Encicliche ove il comunismo stesso è apertamente denunziato e condannato. Potremo anche rilevare l'accoglienza, definirei cordiale, un apprezzamento, da parte di Felici, della riforma liturgica conciliare, di un grande latinista come lui. E qui di nuovo abbiamo un esempio di sensibilità diverse all'interno della minoranza. *Il nuovo rito riesce bene* scrive il 19/3/65, l*a partecipazione dei fedeli è più intensa*, ciò lo porta a difendere l'italiano introdotto in S. Pietro in opposizione ad alcuni Capitolari che vorrebbero la Messa continuasse tutta in latino. Così la minoranza contraria appare anche in S. Pietro.

3.3 Rapporto con i moderatori

Interesserà altresì qualche aspetto della relazione specialmente del Segretario Generale con i Moderatori, che non furono del tutto serene, come già sappiamo. Il 15/10/64 Felici manifesta l'impressione che tre di loro stiano sia al governo che all'apposizione. I Moderatori bisogna moderarli osserva Paolo VI (il 13/10/64, scherzando, ma non troppo). Il Segretario Generale asserisce che i Moderatori hanno fatto altolà al Papa. Peraltro, successivamente c'è un dialogo di chiarimento con Döpfner. Felici osserva (19/10/64): *I Moderatori praticamente influenzano il Papa; hanno capito che non è un carattere forte e deciso. Ho detto scherzando che in questa maniera si viene instaurando di fatto un conciliarismo. Mi auguro che questi pensieri siano sciocchi. Ma chi sa!*

Significativo, comunque, è quanto Felici suggerisce a Paolo VI, il 6/5/65, cioè di *lasciare gli organi direttivi del Concilio già come sono; solo si dovrebbe raccomandare ai Moderatori di essere veramente tali; non dovrebbero prendere posizione per questa o quell'altra tendenza, né esprimere opinioni personali. E il Santo Padre è d'accordo; è il suo pensiero.*

Il 10/6/65 il Papa esprime ancora la sua preoccupazione per i Moderatori, ma vede

[42] Cfr. Contrappunto, p. 403; Ermeneutica, p. 378.

anche di poco buon occhio alcune iniziative della CEI e del *Coetus Internationalis Patrum*[43] (13/8/65). Però oltre ai Moderatori pure la Segreteria di Stato crea – secondo Felici – qualche difficoltà, cosicché auspica (15/10/64) che essa *non si interessi più direttamente dei problemi conciliari (ogni volta che lo ha fatto, ha messo confusione)*. Implicito risulta qui la diversità di visione fra il Sostituto Mons. Dell'Acqua e il Segretario Generale del Concilio.

4 Considerazioni finali

A completamento indicativo, e testimonianza delle divisioni nella minoranza conciliare, e all'interno della Curia stessa, ricordo un altro "sfogo" di Felici affidato al Diario per quanto concerne l'accusa a lui rivolta di essere appunto *il manutengolo della Curia Romana*" (19/10/64). Poi *Se sapessero costoro* – si lagna fra sé e sé – *quanto ho dovuto soffrire per alcuni suoi Prelati!* E aggiunge *se la campagna* [denigratoria] *continuerà potranno cambiarmi mestiere e ne ringrazierei Iddio* (19/10/64). Queste *sono le spine che ci capitano nel nostro lavoro* (15/10/64), esclama a questo proposito il Papa e aggiunge con pena: *non mi fanno più dormire*, e non è la prima volta che così confessa la sua tensione, si badi bene (v. 8/11/64).

Ci avviciniamo nel Diario alla fine del Concilio e già vi è scambio di vedute del Papa con Felici per la fase post-conciliare. Per questa ragione qui raccogliamo anche noi, prima di concludere, una lode al magno Sinodo da parte di Felici stesso e ciò controbilancia e sfuma tante cose da lui scritte di getto e sotto pressioni e angustie giornaliere, specialmente nei periodi particolarmente duri e faticosi, trascorsi con difficoltà anche psicologica. Ecco le sue precise parole di apprezzamento: *Forse nessun Concilio ha avuto una fine così bella e promettente* (8/12/65), *coronata – mi sia lecito ricordarlo – da un pranzo con Paolo VI, che aveva invitato in quel giorno di chiusura anche i Monss. C. Colombo*[44] *e Willebrands*. Il Papa vi si mostrò molto soddisfatto del Magno Sinodo ed ebbe altresì, il 17/12/65, parole altamente elogiative per la Segreteria Generale ricevuta in udienza.

Una osservazione di saggezza, di vita anche sinodale, vorrei infine menzionare, scritta alla fine del 1965 (28/12/65): *Purtroppo le nomine bisogna farle più per contentare persone che per servire bene la causa. Il Concilio* plura me docuit *anche in questo*.

Con tale dura considerazione ritorniamo a quel che diceva Papa Giovanni, riferito nelle prime pagine del Diario. La terra gira, gira, ma le umane debolezze rimangono, a condizionare pure il cammino della Chiesa verso il Regno di cui essa è però il germe e l'inizio (cfr. L.G. 5).

Profitto di questa "combinata" papale di responsabilità per confermare, al termine, il mio giudizio storico sui due Pontefici conciliari che vi stanno molto bene insieme e hanno operato per la sua riuscita, ciascuno certo con la propria fisionomia, per l'aggiornamento, la riforma, il rinnovamento ecclesiale, ma non certo nella linea della rottura, sebbene nella continuità dell'unico soggetto Chiesa. E posso aggiungere che anche la minoranza ne ha avuto il merito.

---

[43] Cfr. Ermeneutica, p. 369.
[44] Cfr. Contrappunto, p. 395; Ermeneutica, p. 369.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per presentare il suo nuovo libro e porgere gli auguri di Pasqua

Roma, 13 aprile 2021

Padre Santo. Buona e Santa Pasqua! "in Octava" allungata per misericordia. Sono appena rientrato a Roma dopo un'immersione pastorale per la Settimana Santa. Il mio regalo è la prefazione qui acclusa dal mio ultimo piccolo libro. Verrei volentieri a portarGlielo questa volta, se possibile, quando potrà. In comunione di preghiera, mi creda dev.mo e aff.mo

+ Agostino
Arcivescovo

Con allegata prefazione ad "Ancora sul Vaticano II", Marcianum Press 2021[1].

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per consegna del suo libro sul Concilio Vaticano II

Roma, 5 maggio 2021

Padre Santo, un buon mese mariano! Visto che non è stato possibile consegnarLe personalmente il mio piccolo volume sul Vaticano II, in periodo di lockdown nato, e cominciano a circolarne copie, desidero qui farGliene avere una. È filiale omaggio e piccolo contributo per un necessario dialogo intraecclesiale. Mi creda dev.mo, obbl.mo e aff.mo

+ Agostino
Arcivescovo

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per la presentazione di un suo libro sul dialogo intraecclesiale

Roma, 7 giugno 2021

Padre Santo,

La guardavo ieri, per "o Corpo de Deus", detto alla portoghese. E consideravo quanti anni sono passati. Eppure non sono tanti, ma il fatto è che a un certo punto uno sta per due. Poi-

---

[1] A. Marchetto, *Ancora sul Vaticano II. Studi storici ed ermeneutici in tempo di lockdown*, Venezia 2021.

ché a metà del mese lascio Roma fino a settembre, per varie ragioni, non sarà possibile la consegna che avevo in mente di fare in ginocchio davanti a Lei, magari baciando il piede della gamba accidentata. Si tratta del piccolo libro che qui allego[1], mia ultima fatica, questa volta "in tandem" con un laico, su un tema scontato e vitale per la Chiesa cattolica, il dialogo intraecclesiale. Credo che il volumetto non aggiungerà pene a pene e mi auguro benedica lo spirito e il contenuto di quello che, in fondo, è un appello. In comunione rinnovata, ammirando, rimango in unione di preghiera. Dev.mo e aff.mo

+ Agostino
Arcivescovo

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

(con allegato volumetto)

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco con richiesta di udienza privata

Roma, 4 settembre 2021

Padre Santo,

Dopo la "lavata" stamani, in Piazza S. Pietro, appello ai Veneti specialmente, eccomi, al rientro a Roma, per un saluto "ex corde" a Lei e un grazie per la beatificazione. Aggiungo, dopo tanto tempo, la supplica per una udienza privata anche per presentarLe il mio ultimo libro, che esce proprio per la Sua considerazione. Il titolo? Eccolo: "Concilio Ecumenico Vaticano II. Archivio della Segreteria di Stato. Sommario, a cura di Agostino Marchetto", Mercianum Press. Per facilitare forse le cose mi permetto di scrivere il numero del mio telefonino. 3281384636. In comunione, come sempre e l'augurio di ogni bene, mi confermo dev.mo e aff.mo

+ Agostino
Arcivescovo

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

---

[1] A. Marchetto, A. F. Arcelli, *Riflessioni per un dialogo intraecclesiale*, Soveria Mannelli 2021.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di buon onomastico e l'assicurazione di preghiere

Roma, 3 ottobre 2021

Padre Santo, di nuovo a Roma, mi è possibile farLe questo augurio onomastico. S. Francesco continui a sostenerLa con la sua intercessione presso l'Altissimo e Buon Signore in un tempo che per molti aspetti è di crisi. Domani celebrerò la S. Messa per Lei, per le Sue intenzioni più care, per la famiglia umana e per la Chiesa. Mi creda dev.mo e aff.mo

+ Agostino

P.S. Qui va un piccolo dono, un "segno". Mi scuso.

Lettera del sostituto Edgar Peña Parra a mons. Agostino Marchetto per ringraziarlo del messaggio di auguri inviato a Papa Francesco per il suo onomastico

Segreteria di Stato
Prima Sezione - Affari Generali
N. 547.860

Dal Vaticano, 12 ottobre 2021

Eccellenza Reverendissima,

il Santo Padre ha accolto il cortese messaggio augurale che Vostra Eccellenza Gli ha fatto pervenire in occasione della festa di San Francesco d'Assisi, unito al dono del saggio *Communion. Reflections for an intraecclesial dialogue*.

Papa Francesco manifesta cordiale riconoscenza per il premuroso atto di omaggio e per i sentimenti di fraterno affetto che lo hanno suscitato e, mentre invoca dallo Spirito Santo, per intercessione di San Giuseppe e della Vergine Maria, *Madre della Speranza*, una rinnovata effusione di celesti grazie sulla Sua persona e sul Suo ministero episcopale, è lieto di inviare la Benedizione Apostolica, estendendola volentieri a quanti Le sono cari.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo

+ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino Marchetto
Arcivescovo tit. di Astigi
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE – AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 12 ottobre 2021

19/X/

N. 547.860

Eccellenza Reverendissima,

il Santo Padre ha accolto il cortese messaggio augurale che Vostra Eccellenza Gli ha fatto pervenire in occasione della festa di San Francesco d'Assisi, unito al dono del saggio *Communion. Reflections for an intraecclesial dialogue.*

Papa Francesco manifesta cordiale riconoscenza per il premuroso atto di omaggio e per i sentimenti di fraterno affetto che lo hanno suscitato e, mentre invoca dallo Spirito Santo, per intercessione di San Giuseppe e della Vergine Maria, *Madre della Speranza*, una rinnovata effusione di celesti grazie sulla Sua persona e sul Suo ministero episcopale, è lieto di inviare la Benedizione Apostolica, estendendola volentieri a quanti Le sono cari.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

✠ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino MARCHETTO
Arcivescovo tit. di Astigi
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto per il Natale e la conclusione dell'Anno dedicato a San Giuseppe

Caro Fratello,

ti scrivo a due settimane dal Natale, nel giorno in cui, concluso l'Anno dedicato a San Giuseppe, si fa memoria della Madonna di Loreto. Il mio pensiero va così alla Santa Famiglia e vuole raggiungere te e quanti condividono la missione che ti è stata affidata. Mi piace infatti pensarvi come una famiglia e bussare con queste parole alla vostra porta di casa per dirvi la mia vicinanza, esprimervi il mio affetto e la mia gratitudine.

E mentre allestite o contemplate il presepe, incentrato su Maria e Giuseppe in attesa di Gesù, vorrei condividere qualche pensiero che vi accomuna con la Santa Famiglia, che quest'anno celebreremo il giorno successivo al Natale, quasi come in un'unica festa. Caro Fratello, sarà anche il momento propizio per onorare la comunità che la Provvidenza ti dona ora: vorrei che Natale diventi l'occasione in cui in ogni Rappresentanza Pontificia si viva in modo più intenso l'atmosfera di casa. Un clima di ascolto, pazienza e prossimità, in cui i volti e le storie, nella loro bellezza e unicità, vengono prima delle idee, delle opinioni, dei problemi e magari delle incomprensioni, che possono capitare, come in famiglia. Che il Natale rafforzi la coesione e la fraternità!

Penso all'intero nostro Corpo diplomatico come a una grande famiglia che, inserita in quella ecclesiale, ne condivide da vicino le gioie e i dolori, ma che pure al proprio interno sa accogliere le speranze e le angosce di ciascuno, portandole nel cuore e nella preghiera, non nelle chiacchiere e nelle parole vane. Nella casa di Nazaret regnava la tenerezza: anche nelle Rappresentanze Pontificie siano accolte con tenerezza le situazioni delicate, le difficoltà, i disagi e le infermità. Siate ricchi di sensibilità e attenti alle fragilità. Penso a quanti hanno appena iniziato il servizio e che per la prima volta trascorrono il Natale dove mai avrebbero immaginato, lontano dai loro cari, dalla terra e dalla diocesi di origine. Penso a chi attraversa momenti faticosi; a coloro, sempre più numerosi, che, dopo aver concluso il servizio, si trovano in quiescenza, spesso in case di riposo, con qualche acciacco e talvolta soli. Al ricordo e alla preghiera di tutti affido quanti – sono diversi quest'anno – hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno.

In Nunziatura sono tanto preziose le consacrate e coloro che servono come collaboratori locali le case del Papa sparse nel mondo. Ma la vostra famiglia è ancora più ampia, perché include quelle coinvolte nella missione dei loro cari. Prego in modo particolare per i genitori che, come Maria e Giuseppe, partecipano a distanza alla missione di un figlio chiamato a occuparsi di quanto per lui ha disposto il Padre che è nei cieli.

Il Verbo della vita è venuto alla luce di questo mondo attraverso la disponibilità docile di Maria e il silenzio di Giuseppe. Colpiscono il nascondimento della Madonna e il silenzio di San Giuseppe, di cui i Vangeli non riportano alcuna parola. Eppure, alcuni studi spiegano che senza un padre terreno, un figlio a quei tempi non poteva parlare in pubblico. Il silenzio

di Giuseppe permette al Verbo di predicare; la disponibilità di Maria lo fa entrare nella storia. Silenzio e disponibilità: sono tratti salienti anche nelle Rappresentanze Pontificie. Quante volte il vostro lavoro silenzioso e nascosto permette al Vangelo di crescere!

Gesù, Maria e Giuseppe ci ricordano che la parola più efficace è quella della vita. Caro Fratello, penso a te come sostegno e conforto delle Chiese locali. Ma ciò nasce da quello che sei, dalla testimonianza, dallo stile evangelico del servizio. Ti ringrazio per il tuo esempio a questo riguardo e ti invito ad andare avanti nello stile di Betlemme e di Nazaret, vivendo i compiti affidati senza occupare la scena, ma fecondando e accompagnando i processi, per essere seme evangelico, lievito che fa fermentare la pasta, "enzima di comunione" ovunque e per chiunque.

Un Inno della Liturgia delle Ore definisce la Famiglia di Nazaret «esperta nel soffrire». Ma le sofferenze più grandi non le tolsero la gioia, non ne oscurarono la fiducia e la serenità. Perché non sono le circostanze a determinare la gioia, ma il cuore. Un cuore docile che si affida a Dio, che esce da sé stesso per guardare alle necessità degli altri, rimane saldo. Vorrei incoraggiarvi in questo e al tempo stesso dirvi la mia riconoscenza per la vostra pazienza nel servire spesso in mezzo a tante fatiche, ultimamente acuite dalle restrizioni, dall'impossibilità di viaggiare, di incontrare i propri cari, in alcuni casi persino all'impossibilità di assistere i genitori o accompagnarli nel momento del trapasso.

Fratello, nel tuo servizio sei chiamato a toccare con mano anche le sofferenze della gente. Penso a tante situazioni di instabilità, povertà, violenza, guerra. Che tu possa incarnare sempre lo stile di Dio, quello stile che – non mi stanco di ripeterlo – è fatto di vicinanza, compassione e tenerezza. È lo stile del Natale, dove l'Emmanuele è il Dio con noi, che freme per noi e come piccolo Bimbo ci commuove e ci attira. Continua, per favore, a farti vicino al Popolo santo di Dio e alla popolazione che servi, soprattutto ai più poveri e bisognosi.

In quell'Inno del Breviario una sola cosa si domanda alla Santa Famiglia: «Dona al mondo la pace». Non si può donare la pace se non si è in pace. La serenità tra le mura di casa è fondamentale per promuovere concordia al di fuori. Di pace ha tanto bisogno il mondo. La Giornata Mondiale della Pace, che chiude l'Ottava di Natale, diventi per te il richiamo a sentirti, in quanto Rappresentante Pontificio, "ponte di pace", pastore e missionario chiamato a gettare ponti di comunione, specialmente in questo tempo nel quale il muro dell'indifferenza minaccia la convivenza e i fili spinati delle divisioni feriscono la fraternità.

Caro Fratello, in attesa di rincontrarti a Roma ti abbraccio e ti benedico, insieme a quanti formano la tua attuale famiglia. A ciascuno rinnovo di cuore il mio grazie e a tutti chiedo di pregare per me.

Fraternamente, Francesco

Dal Vaticano, 10 dicembre 2021



Caro Fratello,

ti scrivo a due settimane dal Natale, nel giorno in cui, concluso l'Anno dedicato a San Giuseppe, si fa memoria della Madonna di Loreto. Il mio pensiero va così alla Santa Famiglia e vuole raggiungere te e quanti condividono la missione che ti è stata affidata. Mi piace infatti pensarvi come una famiglia e bussare con queste parole alla vostra porta di casa per dirvi la mia vicinanza, esprimervi il mio affetto e la mia gratitudine.

E mentre allestite o contemplate il presepe, incentrato su Maria e Giuseppe in attesa di Gesù, vorrei condividere qualche pensiero che vi accomuna con la Santa Famiglia, che quest'anno celebreremo il giorno successivo al Natale, quasi come in un'unica festa. Caro Fratello, sarà anche il momento propizio per onorare la comunità che la Provvidenza ti dona ora: vorrei che Natale diventi l'occasione in cui in ogni Rappresentanza Pontificia si viva in modo più intenso l'atmosfera di casa. Un clima di ascolto, pazienza e prossimità, in cui i volti e le storie, nella loro bellezza e unicità, vengono prima delle idee, delle opinioni, dei problemi e magari delle incomprensioni, che possono capitare, come in famiglia. Che il Natale rafforzi la coesione e la fraternità!

Penso all'intero nostro Corpo diplomatico come a una grande famiglia che, inserita in quella ecclesiale, ne condivide da vicino le gioie e i dolori, ma che pure al proprio interno sa accogliere le speranze e le angosce di ciascuno, portandole nel cuore e nella preghiera, non nelle chiacchiere e nelle parole vane. Nella casa di Nazaret regnava la tenerezza: anche nelle Rappresentanze Pontificie

siano accolte con tenerezza le situazioni delicate, le difficoltà, i disagi e le infermità. Siate ricchi di sensibilità e attenti alle fragilità. Penso a quanti hanno appena iniziato il servizio e che per la prima volta trascorrono il Natale dove mai avrebbero immaginato, lontano dai loro cari, dalla terra e dalla diocesi di origine. Penso a chi attraversa momenti faticosi; a coloro, sempre più numerosi, che, dopo aver concluso il servizio, si trovano in quiescenza, spesso in case di riposo, con qualche acciacco e talvolta soli. Al ricordo e alla preghiera di tutti affido quanti – sono diversi quest'anno – hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno.

In Nunziatura sono tanto preziose le consacrate e coloro che servono come collaboratori locali le case del Papa sparse nel mondo. Ma la vostra famiglia è ancora più ampia, perché include quelle coinvolte nella missione dei loro cari. Prego in modo particolare per i genitori che, come Maria e Giuseppe, partecipano a distanza alla missione di un figlio chiamato a occuparsi di quanto per lui ha disposto il Padre che è nei cieli.

Il Verbo della vita è venuto alla luce di questo mondo attraverso la disponibilità docile di Maria e il silenzio di Giuseppe. Colpiscono il nascondimento della Madonna e il silenzio di San Giuseppe, di cui i Vangeli non riportano alcuna parola. Eppure, alcuni studi spiegano che senza un padre terreno, un figlio a quei tempi non poteva parlare in pubblico. Il silenzio di Giuseppe permette al Verbo di predicare; la disponibilità di Maria lo fa entrare nella storia. Silenzio e disponibilità: sono tratti salienti anche nelle Rappresentanze Pontificie. Quante volte il vostro lavoro silenzioso e nascosto permette al Vangelo di crescere!

Gesù, Maria e Giuseppe ci ricordano che la parola più efficace è quella della vita. Caro Fratello, penso a te come sostegno e conforto delle Chiese locali. Ma ciò nasce da quello che sei, dalla testimonianza, dallo stile evangelico del servizio. Ti ringrazio per il tuo esempio a questo riguardo e ti invito ad andare avanti nello stile di Betlemme e di Nazaret, vivendo i compiti affidati senza occupare la scena, ma fecondando e accompagnando i processi, per essere seme evangelico, lievito che fa fermentare la pasta, "enzima di comunione" ovunque e per chiunque.

Un Inno della Liturgia delle Ore definisce la Famiglia di Nazaret «esperta nel soffrire». Ma le sofferenze più grandi non le tolsero la gioia, non ne oscurarono la fiducia e la serenità. Perché non sono le circostanze a determinare la gioia, ma il cuore. Un cuore docile che si affida a Dio, che esce da sé stesso per guardare alle necessità degli altri, rimane saldo. Vorrei incoraggiarvi in questo e al tempo stesso dirvi la mia riconoscenza per la vostra pazienza nel servire spesso in mezzo a tante fatiche, ultimamente acuite dalle restrizioni, dall'impossibilità di viaggiare, di incontrare i propri cari, in alcuni casi persino all'impossibilità di assistere i genitori o accompagnarli nel momento del trapasso.

Fratello, nel tuo servizio sei chiamato a toccare con mano anche le sofferenze della gente. Penso a tante situazioni di instabilità, povertà, violenza, guerra. Che tu possa incarnare sempre lo stile di Dio, quello stile che – non mi stanco di ripeterlo – è fatto di vicinanza, compassione e tenerezza. È lo stile del Natale, dove l'Emmanuele è il Dio con noi, che freme per noi e come piccolo Bimbo ci commuove e ci attira. Continua, per favore,

a farti vicino al Popolo santo di Dio e alla popolazione che servi, soprattutto ai più poveri e bisognosi.

In quell'Inno del Breviario una sola cosa si domanda alla Santa Famiglia: «Dona al mondo la pace». Non si può donare la pace se non si è in pace. La serenità tra le mura di casa è fondamentale per promuovere concordia al di fuori. Di pace ha tanto bisogno il mondo. La Giornata Mondiale della Pace, che chiude l'Ottava di Natale, diventi per te il richiamo a sentirti, in quanto Rappresentante Pontificio, "ponte di pace", pastore e missionario chiamato a gettare ponti di comunione, specialmente in questo tempo nel quale il muro dell'indifferenza minaccia la convivenza e i fili spinati delle divisioni feriscono la fraternità.

Caro Fratello, in attesa di rincontrarti a Roma ti abbraccio e ti benedico, insieme a quanti formano la tua attuale famiglia. A ciascuno rinnovo di cuore il mio grazie e a tutti chiedo di pregare per me.

Fraternamente,

Francesco

Dal Vaticano, 10 dicembre 2021

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'anniversario di Ordinazione sacerdotale e gli auguri natalizi

Casa Paolo VI, 12 dicembre 2021

Padre Santo,

In questa Domenica 'Gaudete' e nella memoria della Vergine Maria di Guadalupe, mi unisco al Suo rendimento di grazia, domani per l'anniversario di ordinazione presbiterale. Felicitazioni e auguri, Santità, che accompagno alla celebrazione della S. Messa secondo le Sue intenzioni e tutte le espressioni di ogni bene per le altre Festività che Le stanno in fronte. Aggiungo due miei piccoli saggi, frutto di quello che forse meglio mi riesce dopo il pensionamento, lo scrivere. Uno è un pensiero natalizio che prende lo spunto da Sartre. L'altro riguarda il "dialogo intraecclesiale". Il Signore letifichi i Suoi giorni, Padre Santo.

In comunione, dev.mo

+ Agostino
Arcivescovo

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto per ringraziarlo degli auguri per l'anniversario di Ordinazione presbiterale, le festività natalizie e aver condiviso alcuni scritti

Dal Vaticano, 22 dicembre 2021

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per la tua lettera del 12 dicembre, con la quale hai voluto farmi pervenire gli auguri per il mio anniversario di Ordinazione presbiterale e per le imminenti Festività Natalizie. Ho apprezzato le espressioni del tuo affetto e della tua vicinanza. Grazie anche per avere condiviso con me alcuni tuoi scritti. Ti assicuro il mio ricordo nella preghiera. Nell'augurarti un Santo Natale ed un sereno Anno Nuovo, di cuore benedico te e le persone che ti sono care. La Santa Vergine e San Giuseppe ti custodiscano.

Per favore, continua a pregare per me!

Fraternamente,
Francesco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino Marchetto
Roma

Dal Vaticano, 22 dicembre 2021

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per la tua lettera del 12 dicembre, con la quale hai voluto farmi pervenire gli auguri per il mio anniversario di Ordinazione presbiterale e per le imminenti Festività Natalizie.

Ho apprezzato le espressioni del tuo affetto e della tua vicinanza. Grazie anche per avere condiviso con me alcuni tuoi scritti. Ti assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Nell'augurarti un Santo Natale ed un sereno Anno Nuovo, di cuore benedico te e le persone che ti sono care. La Santa Vergine e San Giuseppe ti custodiscano.

Per favore, continua a pregare per me!

Fraternamente,

Francesco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino Marchetto
ROMA

Lettera di mons. Jan Romeo Pawłowski[1] a mons. Agostino Marchetto con cui si trasmette la lettera indirizzata dal Santo Padre ai Rappresentanti Pontifici in occasione del Santo Natale

Segreteria di Stato
Sezione per il personale di Ruolo Diplomatico
della Santa Sede

Dal Vaticano, Santo Natale 2021

Cara Eccellenza,

Nella Lettera che il Santo Padre indirizza abitualmente ai Rappresentanti Pontifici ed ai loro Collaboratori in occasione del Santo Natale, troviamo quest'anno una bellissima immagine nella quale viene rappresentato il "nostro Corpo diplomatico come una grande famiglia che, inserita in quella ecclesiale, ne condivide da vicino le gioie e i dolori, ma che pure al proprio interno sa accogliere le speranze e le angosce di ciascuno, portandole nel cuore e nella preghiera, non nelle chiacchiere e nelle parole vane".

Al riguardo, mi è gradito recapitarLe copia della suddetta Lettera, anche perché Papa Francesco, facendo riferimento alla grande Famiglia del nostro Corpo diplomatico, si rivolge direttamente "a coloro che, sempre più numerosi, dopo aver concluso il servizio, si trovano in quiescenza, spesso in case di riposo, con qualche acciacco e talvolta soli". Le siano di conforto e di buon auspicio le riflessioni del Santo Padre, che ci spronano e ci sostengono ad essere tutti uniti fraternamente e spiritualmente, soprattutto attraverso il prezioso e reciproco ricordo nella preghiera, estesa inoltre a tutti i membri del nostro Servizio diplomatico.

A noi, che per volontà di Papa Francesco prestiamo servizio presso la Sezione per il Personale diplomatico della Santa Sede, farebbe particolare piacere poter ricevere periodicamente Sue notizie, oltre a disporre dell'indirizzo postale ed elettronico aggiornato, come pure del numero del Suo cellulare. Le sarò perciò grato se potrà, con comodo, fornirci tali dettagli. Rinnovando fervidi auguri di buon Natale e di un nuovo Anno come il Signore vorrà donarci, con sensi di cordiale stima mi confermo, Suo dev.mo nel Signore

Jan Romeo Pawłowski
Segretario per le Rappresentanze Pontificie

[1] Mons. Jan Romeo Pawłowski, Segretario per le Rappresentanze Pontificie (2020-2022).

SEGRETERIA DI STATO

SEZIONE PER IL PERSONALE DI RUOLO DIPLOMATICO
DELLA SANTA SEDE

Dal Vaticano, Santo Natale 2021

Cara Eccellenza,

Nella Lettera che il Santo Padre indirizza abitualmente ai Rappresentanti Pontifici ed ai loro Collaboratori in occasione del Santo Natale, troviamo quest'anno una bellissima immagine nella quale viene rappresentato il "nostro Corpo diplomatico come una grande famiglia che, inserita in quella ecclesiale, ne condivide da vicino le gioie e i dolori, ma che pure al proprio interno sa accogliere le speranze e le angosce di ciascuno, portandole nel cuore e nella preghiera, non nelle chiacchiere e nelle parole vane".

Al riguardo, mi è gradito recapitarLe copia della suddetta Lettera, anche perché Papa Francesco, facendo riferimento alla grande Famiglia del nostro Corpo diplomatico, si rivolge direttamente "a coloro che, sempre più numerosi, dopo aver concluso il servizio, si trovano in quiescenza, spesso in case di riposo, con qualche acciacco e talvolta soli".

Le siano di conforto e di buon auspicio le riflessioni del Santo Padre, che ci spronano e ci sostengono ad essere tutti uniti fraternamente e spiritualmente, soprattutto attraverso il prezioso e reciproco ricordo nella preghiera, estesa inoltre a tutti i membri del nostro Servizio diplomatico.

A noi, che per volontà di Papa Francesco prestiamo servizio presso la Sezione per il Personale diplomatico della Santa Sede, farebbe particolare piacere poter ricevere periodicamente Sue notizie, oltre a disporre dell'indirizzo postale ed elettronico aggiornato, come pure del numero del Suo cellulare. Le sarò perciò grato se potrà, con comodo, fornirci tali dettagli.

Rinnovando fervidi auguri di buon Natale e di un nuovo Anno come il Signore vorrà donarci, con sensi di cordiale stima mi confermo,

Suo dev.mo nel Signore

+

Segretario per le Rappresentanze Pontificie

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'autorizzazione alla pubblicazione del "Sommario" del Concilio della Segreteria di Stato

Roma, 24 febbraio 2022

Padre Santo, Buon giorno, pur consapevole del Suo grande dolore e sforzo per la pace. Ricevo però con gioia la lieta notizia della Sua generosa autorizzazione per la pubblicazione del "Sommario" del Concilio della Segreteria di Stato. Su di esso va qui il testo "a cura di Agostino Marchetto"[1].

Grazie, Padre Santo, per il bene che fa, con questa Sua benevola decisione, alla ricerca storica, ermeneutica e di ricezione conciliare. In comunione di preghiera e di sentimenti, con affetto, mi creda suo dev.mo e obbl.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per il suo IX anniversario di pontificato e per ringraziarlo della sua gentilezza

Roma, 18 marzo 2022

Padre Santo, il Signore Le dia consolazione e forza. Quel che invio qui vorrebbe essere un fiore per il Suo IX anniversario[2]. Ricordo tante cose belle, ma specialmente la gentilezza con cui mi tratta, scusandosi per cose che non vi era soggetta, proprio alla Vigilia di entrare in conclave. Tanti auguri, Padre Santo, Iddio benedica la Chiesa e tutta la famiglia dei popoli, con il successore di Pietro, servitore del Vangelo della pace e della promozione umana integrale. Dev.mo e aff.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

---

[1] *Concilio Ecumenico Vaticano II. Archivio della Segreteria di Stato. Sommario*, a cura di A. Marchetto, Venezia 2022.
[2] A. Marchetto, *Il Giubileo del 2025*, in https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/il-giubileo-del-2025.

Lettera di don Fabio Salerno[1] a mons. Agostino Marchetto, di ringraziamento a nome di Papa Francesco, per gli auguri nell'anniversario dell'inizio del Pontificato

Segreteria Particolare
di Sua Santità

Dal Vaticano, 24 marzo 2022

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre, a mio mezzo, La ringrazia vivamente per il messaggio augurale che ha voluto farGli pervenire in occasione dell'anniversario dell'inizio del Ministero Petrino. Papa Francesco, nel chiederLe un ricordo nella preghiera, di cuore benedice Lei e le persone che Le sono care. Colgo volentieri l'occasione per salutarLa con sensi di distinto ossequio.

Don Fabio Salerno
Segretario particolare di Sua Santità

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino Marchetto
Casa Internazionale Paolo VI
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di buon onomastico e un piccolo dono

S. Giorgio 2022

Padre Santo, Buon Onomastico. Per Lei ho offerto oggi la S. Messa e ora qui va un piccolo regalo, con grande titolo, e me ne scuso, cioè "Proposte della Chiesa universale per le genti in mobilità"[2]. Se avrà tempo e leggerà e vedrà che non c'è pretesa, ma convivenza del momento. Ogni Bene. Dev.mo e aff.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

---

[1] Don Fabio Salerno, Segretario Particolare di Papa Francesco (2020-2025).

[2] A. Marchetto, *Proposte della Chiesa universale per le genti in mobilità*, in https://www.iseacentrostudi.com/wp-content/uploads/2022/06/20220610-ISEA-A-Marchetto.pdf.

SEGRETERIA PARTICOLARE
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 24 marzo 2022

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre, a mio mezzo, La ringrazia vivamente per il messaggio augurale che ha voluto farGli pervenire in occasione dell'anniversario dell'inizio del Ministero Petrino.

Papa Francesco, nel chiederLe un ricordo nella preghiera, di cuore benedice Lei e le persone che Le sono care.

Colgo volentieri l'occasione per salutarLa con sensi di distinto ossequio.

Don Fabio Salerno
Segretario particolare di Sua Santità

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino Marchetto
Casa Internazionale "PaoloVI"
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per invio di due interviste

Roma, 18 maggio 2022

Padre Santo, La saluto in Domino.

Rientrato da Vicenza, dove mi ero recato per l'amministrazione della S. Cresima, sono ancora a disturbare inviandoLe il testo di due Interviste che colà mi sono state richieste. Spero non Le dispiaceranno[1]. In comunione, con l'augurio di ogni Bene. Dev.mo e aff.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto in ringraziamento per l'invio di due interviste

Città del Vaticano, 2 giugno 2022

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per il testo delle tue interviste che mi hai fatto recentemente pervenire. Grazie per il tuo gesto e per la tua vicinanza spirituale. Che il Signore ti benedica e la Santa Vergine ti custodisca. Per favore, continua a pregare per me; io lo farò per te.

Fraternamente,
Francesco

A S.E. Mons. Agostino Marchetto
Roma

---

[1] *Il Papa al Corriere: sono pronto a incontrare Putin a Mosca*, in https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2022-05/papa-francesco-intervista-corriere-sera-guerra-italia-chiesa.html, 3 maggio 2022; Arcivescovo Marchetto, *A chi non si stanca mai di cercare il dialogo: Guerra Russia-Ucraina*, in *La voce dei Berici*, del 15/5/22.

Città del Vaticano, 2 giugno 2022

13/6/22

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per il testo delle tue interviste che mi hai fatto recentemente pervenire. Grazie per il tuo gesto e per la tua vicinanza spirituale.

Che il Signore ti benedica e la Santa Vergine ti custodisca.

Per favore, continua a pregare per me; io lo farò per te.

Fraternamente,

Francesco

A S.E. Mons. Agostino Marchetto
ROMA

Comunicazione della Prefettura della casa Pontificia dell'udienza concessa da Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto

PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA

Il Santo Padre accoglie in Udienza

S.E. Mons. AGOSTINO MARCHETTO

nel giorno di Sabato 3 dicembre 2022

alle ore 9,30 nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico seconda Loggia-Cortile San Damaso

Vaticano, 29 novembre 2022

PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA

Resoconto di mons. Agostino Marchetto in merito all'udienza privata con Papa Francesco

Udienza del S. Padre
3 dicembre 2022

Egli è contento di rivedermi e quasi "ex abrupto" mi ricorda che anni addietro mi indicò come "il migliore ermeneuta del Concilio". Orbene attesta che non ha cambiato opinione perché sono uno storico e non un ideologo come molti. In tale contesto, considerando come sono trattato da non pochi mi invita a conservare il buon umore che dimostro di avere.

Gli presento dunque il volumetto "Ancora sul Concilio", facendo memoria che nell'ultima parte ho pubblicato una nota bibliografica in inglese che mi fa giustizia, per il numero di testi prodotti e delle edizioni, nonché per la presenza nelle biblioteche delle università, specialmente cattoliche, nel mondo.

E sono giunto alla questione della giurisdizione e del suo legame al sacramento dell'episcopato. Il testo conciliare parla di "munera" e di "potestates", in effetti, e ho ricordato che Papa Giovanni esortò i Nunzi Apostolici non ordinati Vescovi a chiedere di esserlo.

Il Papa dice "io so che vi sono varie scuole ma sono stati laici che hanno portato la fede, per esempio, in Corea. Ho qui peraltro ricordato che in alcuni paesi in Africa non si pensò di ordinare diaconi permanenti. Sulla scia di questi pensieri onde evitare, per es., rinunce episcopali subito dopo la nomina e relative illazioni, sarebbe meglio ritornare alla formulazione di richiesta di accettazione di nomina, scrivendo, come si faceva un tempo: "il Santo Padre ha in animo di nominarLa, accetta?". Se dirà di no, nulla apparirà pubblicato.

Chiedo infine al S. Padre di benedirmi.

Resoconto di mons. Agostino Marchetto per gli Auguri Natalizi a Papa Francesco

22 dicembre 2022

Auguri Natalizi 2022 - Aula delle Benedizioni

Il Santo Padre accoglie in udienza gli Em.mi Signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, Capi Dicastero e i Direttori del Governatorato S.C.V.

Ormai al termine della fila dei Prelati, alla fine del mio saluto, espressi al S. Padre la speranza di una non lunga attesa per l'apertura del "Sommario" della Segreteria di Stato alla consultazione, agli studiosi (ore 11 e 15).

E-mail di mons. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per condividere un suo intervento a Radio Radicale

29 dicembre 2022

Oggetto: Sommario dell'Archivio della Segreteria di Stato sul Vaticano II[1]

Cari amici e conoscenti, Buon Avvento. Oso farvi avere qui sotto il link della registrazione del mio intervento, ieri, a Radio Radicale sul Sommario di cui all'oggetto, nel contesto dei 60 anni dall'inizio di quel "Magno Sinodo", come io lo chiamo. Ogni Bene.

+ Agostino

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per il X anniversario di pontificato e l'invio di un contributo sul Concilio Vaticano II

Roma, 22 febbraio 2023

Padre Santo,

Fra qualche giorno la Chiesa festeggerà i 10 anni da quando lo Spirito La chiamò, quasi dalla fine del mondo, a presiedere nella carità la Chiesa di Roma. Con gli auguri e le preghiere per questa felice circostanza qui invio il testo che penso di leggere al solito incontro in Campidoglio. Esso avrà luogo fra non molto, dopo un digiuno di 3 anni dovuto al covid. Considero il mio contributo "Camminando insieme sulle orme del Concilio Vaticano II"[2] un riconoscente e umile omaggio a Colui che, durante la Sua visita d'obbligo alla S. Sede, abitava nella stanza 203 di questa Casa. Egli mostrò sempre a me grande carità nella Sua umiltà. Ricordo le Sue parole dell'ultimo giorno come se fosse oggi. Il Signore La benedica e Maria Santissima La protegga. Dev.mo e aff.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Con allegato testo "Camminando insieme sulle orme del Concilio Vaticano II", in "Dialogo", Rubbettino 2023, pp. 17-24.

---

[1] G. Di Leo, *Intervista a Monsignor Agostino Marchetto in occasione dei sessanta anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II* in https://www.radioradicale.it/scheda/684232/intervista-a-monsignor-agostino-marchetto-in-occasione-dei-sessanta-anni-dal-concilio, pubblicata il 28 novembre 2022.

[2] A. Marchetto, F. Arcelli, *Camminando insieme sulle orme del Concilio Vaticano II*, in *Dialogo*, Soveria Mannelli 2023, pp. 17-24.

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per suggerire un incontro sulla pace tra Oriente e Occidente in vista del "Seminario" tenuto in Campidoglio

Roma 22 aprile 2023

Padre Santo,

La spero bene ormai in partenza per l'Ungheria. Buon viaggio apostolico! Nei giorni 21 e 22 del corrente mese, ho partecipato al "Seminario", tenuto in Campidoglio, sul tema "Mir: Pax, Orbis". Vi ho presieduto un gruppo di studiosi che hanno dialogato su "Pace tra Oriente ed Occidente"[1] e fatto un intervento su "La pace nella Chiesa-Mondo nel Concilio Vaticano II"[2]. Penso che per la situazione internazionale in cui ci troviamo l'incontrarci ancora sia ragionevole.

Con rinnovati auguri, mi confermo, in comunione di preghiera e di intenzioni, Suo dev.mo e obbl.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto in ringraziamento per l'invio di un testo

Città del Vaticano, 27 aprile 2023

Caro Fratello,

Ho ricevuto la tua lettera del 22 aprile e la copia del testo del tuo intervento su "La Pace nella Chiesa-Mondo del Concilio Vaticano II". Desidero ringraziarti per la tua attenzione e per la vicinanza spirituale che mi hai manifestato. Per favore, continua a pregare per me; io pregherò per te. Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca.

Fraternamente,
Francesco

---

[1] Https: //mail1.libero.it/appsuite/v=7.10.5-39.20230214.142100/print.html?print_16822182698020.

[2] A. Marchetto, *La Pace nella Chiesa-Mondo del Concilio Vaticano II*, XLIII Seminario Internazionale "Da Roma alla Terza Roma", in https: //www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione cathechesi/mir-pax-orbis.

Città del Vaticano, 27 aprile 2023

Caro fratello,

Ho ricevuto la tua lettera del 22 aprile e la copia del testo del tuo intervento su "La Pace nella Chiesa-Mondo del Concilio Vaticano II". Desidero ringraziarti per la tua attenzione e per la vicinanza spirituale che mi hai manifestato.

Per favore, continua a pregare per me; io pregherò per te. Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca.

Fraternamente, Francesco

A S.E. Mons. Agostino Marchetto - ROMA

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per una pronta guarigione e invio di una sua intervista

Roma, 30 giugno 2023

Padre Santo,

Dopo la solennità dei Corifei degli Apostoli, Pietro e Paolo, tanto diversi e così finalmente uniti, ed aver vissuti i non facili momenti della Sua salute, eccomi pronto a lasciare Roma durante l'estate e allontanarmi geograficamente da Vostra Santità.

Aggiungo però qui un "link" per ascoltare, se potrà e vorrà la mia intervista a Radio Radicale sul Diario Congar al Concilio, anche se la registrazione telefonica lasciò molto a desiderare.

Pazienza! Mi creda sempre dev.mo e aff.mo, bene augurando nella preghiera, obbl.mo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

(con allegati)

Allegato: E-mail di mons. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti con l'intervista sul Diario conciliare di Yves Congar

R: Intervista di A. Marchetto a Radio Radicale sul Diario conciliare di Y. Congar

A amarchetto_1940@libero.it

Grazie, carissimi, e buone vacanze. Io lascio Roma il 5 luglio per un servizio pastorale, però al mare, a Lignano, come al solito. Poi i 15 giorni iniziali di agosto mi troverò a Gallio. Gli altri 15 a Vicenza, prima del ritorno a Roma. Così prevedo e speriamo. Ogni Bene.
+ Agostino

Il 12 giugno 2023, 16:05:03 UTC amarchetto1940@libero.it ha scritto:

Cari Amici e conoscenti, con cordiali saluti e l'augurio di ogni Bene, indico qui sotto il link[1] di cui all'oggetto. Profitto per augurare buon e vacanze a chi le ha già in prospettiva.
+ Agostino

---

[1] https://www.radioradicale.it/scheda/700905/intervista-al-nunzio-apostolico-agostino-marchetto-sul-libro-di-yves-congar-diario-del-concilio

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto in ringraziamento per la copia di un'intervista

Città del Vaticano, 6 luglio 2023

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per la cortese lettera del 30 giugno e per quanto hai voluto condividere con me.

Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca. Per favore, continua a pregare per me; io lo farò per te.

Fraternamente,
Francesco

A S.E. Mons. Agostino Marchetto - Roma



Città del Vaticano, 6 luglio 2023

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per la cortese lettera del 30 giugno e per quanto hai voluto condividere con me.

Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca. Per favore, continua a pregare per me; io lo farò per te.

Fraternamente,
Francesco

A S.E. Mons. Agostino Marchetto - ROMA

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco per ringraziarLo della nomina cardinalizia e confermare l'impegno pastorale

Roma, 5 settembre 2023

+ Agostino Marchetto
Nunzio Apostolico

Padre Santo,

Laudetur Jesus Cristus, et semper laudetur cum Maria Matre Ecclesiae.

Guardando alcune Sue immagini in Mongolia Ella mi è sembrata, "frizzante". Ed è una gioia che esprimo subito in questa mia di risposta alla Sua lettera con la quale mi annuncia la mia creazione cardinalizia il 30 corrente. È solo ora che lo posso fare, al rientro a Roma, impossibilitato come ero in antecedenza. È un grazie, il mio, che sa di lingua non solo, come Vostra Santità ha spiegato bellamente.

In effetti la notizia trasmessami da due amiche religiose laiche, ex di questa Casa del Clero, mi ha trovato incredulo all'uscita dal confessionale di Lignano Sabbiadoro. Ma la marea di messaggi di congratulazioni che mi ha subito sommerso, e non veniva dal mare, è stata apportatrice di serenità e allegrezza, e ci sarà questa esperienza di gioia al declinare delle forze e della memoria.

Rimangono comunque gli impegni di sempre: la pastorale della mobilità umana (migranti e itineranti) e il Concilio Ecumenico Vaticano II, alla base dell'urgenza della propagazione della fede ed evangelizzazione della cultura. Credo che quanto scriverò, in una pubblicazione ormai in bozza, su "Dialogo. Riflessioni aperte in una fase di transizione" potrà aiutare in tal senso. Aggiungo, infine, con la solita sincerità del dire, con rispetto, alcuni testi miei o che a me si riferiscono (allegati).

Che Cristo Signore La benedica e la Vergine Santissima ci protegga e accompagni in comunione di Spirito e di preghiera. Um.mo, obbl.mo e dev.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

(con allegati)

Parte seconda

La nomina a Cardinale dell'Arcivescovo Agostino Marchetto

Intervista rilasciata da mons. Agostino Marchetto a Vatican News[1]

Marchetto: da sempre al servizio di migranti e Concilio, la porpora un riconoscimento

a cura di Fabio Colagrande

L'83enne arcivescovo vicentino, storico del Concilio e segretario emerito del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti, è tra i 21 nuovi cardinali che saranno creati dal Papa nel prossimo Concistoro. A colloquio con i media vaticani, sottolinea il primato della Chiesa nell'impegno per la tutela dei migranti. E sul Vaticano II aggiunge: "Per applicarlo serve obiettività storica e un'ermeneutica della continuità".

Città del Vaticano

Domenica 9 luglio, mentre Francesco annunciava nel dopo Angelus il prossimo Concistoro per la creazione di 21 nuovi cardinali, l'arcivescovo Agostino Marchetto stava confessando. Dopo le dodici, i messaggi e le telefonate ricevute sul cellulare, gli hanno fatto scoprire, con incredulità e poi gioia, che il suo nome è nella lista dei nuovi porporati che verranno creati dal Papa il prossimo 30 settembre. In particolare, Marchetto è uno dei tre "ultraottantenni", senza diritto di voto al Conclave, che il Pontefice ha voluto nel Collegio Cardinalizio perché "si sono distinti per il loro servizio alla Chiesa".

Arcivescovo vicentino, classe 1940, Marchetto è segretario emerito del Pontificio consiglio della pastorale dei migranti e degli itineranti. Nunzio apostolico, è da tempo studioso del Concilio Vaticano II. Ordinato presule nel 1985, è stato rappresentante pontificio in Madagascar, Mauritius, Tanzania e poi in Bielorussia. Dal 1999 in Segreteria di Stato come officiale, dal 2001 è stato segretario del dicastero per la pastorale dei migranti, incarico lasciato nel 2010, al compimento dei settant'anni, per dedicarsi allo studio, in particolare, dell'ermeneutica del Concilio. A colloquio con *Vatican News*, racconta di considerare la porpora come un riconoscimento proprio del suo duplice "servizio alla Chiesa", in ambito pastorale come nella ricerca in campo ecclesiologico.

Una pastorale "fiore all'occhiello"

"La pastorale specifica della mobilità umana, quindi dei migranti e degli itineranti – spiega – è un po' il grande fiore all'occhiello della Chiesa del secolo scorso, pastoralmente parlando".

---

[1] F. Colagrande, *Marchetto: da sempre al servizio di migranti e Concilio, la porpora un riconoscimento*, in https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2023-07/agostino-marchetto-nuovi-cardinali-concistoro.html, 13 luglio 2023.

"In questo ambito si è concretizzata la convinzione che la Chiesa debba seguire, accompagnare, l'umanità in viaggio, con una pastorale che si adatti alla vita di movimento delle persone". "Sicuramente il Papa sa che con il Pontificio Consiglio mi sono impegnato per dieci anni per promuovere e tutelare i migranti e i rifugiati e tutte quelle categorie di persone che non sono rispettate nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali, avendo anche parecchie difficoltà, finanche dall'interno la Chiesa". Il futuro cardinale sottolinea quanto si è dovuto confrontare soprattutto con la "non accoglienza" della visione dei diritti umani applicati alle situazioni delle migrazioni.

Il primato della Chiesa sui migranti

Secondo Marchetto, la Chiesa è stata tra le prime istituzioni a cercare di mettere in pratica i grandi principi umanitari, frutto anche della Seconda Guerra mondiale, come la necessità del rispetto della persona umana in situazioni disastrate, e a sollecitare al contempo l'applicazione della legislazione internazionale sul diritto del mare. "Ma come è possibile che non si tenga conto della gente in pericolo? Quando le persone sono in pericolo di vita bisogna aiutarle, non respingerle e mandarle in luoghi dove ci sono delle situazioni contrarie ai diritti umani", aggiunge l'arcivescovo. "Io ho sempre detto queste cose e credo che dovessi dirle".

"Il miglior ermeneuta del Concilio"

"Lo studio del Concilio Vaticano II è stato invece un po' il *leit-motive* di tutta la mia vita", aggiunge il futuro cardinale. "In particolare la relazione tra papato ed episcopato e l'evoluzione del tema del primato pontificio e della collegialità dal primo millennio fino nel Concilio". Nel 2013, in occasione della pubblicazione di un volume della Lev firmato da Marchetto, Papa Francesco lo ha definito "il miglior ermeneuta del Concilio Vaticano II". "Il mio impegno a proposito di questo evento storico – commenta l'arcivescovo – è stato quello di dimostrare quello che tutti i Papi hanno attestato e cioè che c'è non una rottura ma una riforma e un rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto Chiesa. È la formula che esprime bene mi pare l'ermeneutica del Vaticano II".

La pubblicazione dei Diari di Pericle Felici

A quasi sessant'anni dalla chiusura del Concilio la sua applicazione resta un tema caldo nel dibattito ecclesiale, mentre non mancano i detrattori che lo considerano la causa della secolarizzazione degli ultimi decenni. Monsignor Marchetto ha le idee molto chiare su quali siano i "tre gradini" da percorrere per stare "nella linea del Concilio": "Il primo passo, consiste nel conoscere il più obiettivamente possibile la storia". Secondo lo studioso, all'inizio, la storia è stata scritta con troppa fretta, senza tener conto che mancavano pubblicazioni fondamentali, per esempio quelle degli organi direttivi del Concilio. "Quando ho pubblicato nel 2015 – rivendica Marchetto – i *Diari* del segretario generale del Vaticano II, Pericle

Felici, si è compresa meglio, per esempio, la posizione di Paolo VI, nell'intimità della sua relazione con lo stesso segretario". Solo lo scorso anno Marchetto ha curato la pubblicazione di nuovi documenti sulla storia del Concilio, rinvenuti nell'archivio della Segreteria di Stato. "Paolo VI – aggiunge – sottolineava che tutti i documenti del Concilio dovevano essere pubblicati, solo così si poteva aspirare all'obiettività storica. E oggi abbiamo certamente nuove possibilità di raggiungerla".

C'è continuità nella Chiesa

Il secondo passo da compiere, secondo Marchetto, è quello dell'ermeneutica, cioè dell'interpretazione del Concilio, e da questo punto di vista bisogna tener conto che "c'è una continuità nella Chiesa". "Cosa predichiamo noi? Cosa testimoniamo noi? La Chiesa di sempre, la Chiesa legata a Gesù Cristo, al Vangelo, alla Tradizione", afferma l'arcivescovo. "Certamente, anche, con l'aiuto di una legittima evoluzione e ci sono delle regole per confermare che lo sia". "E poi – afferma ancora – c'è il Magistero, e anche di quello bisogna tener conto". "Il Signore ha affidato la Chiesa, non solo, ma anche e specialmente agli Apostoli. E poi c'è San Pietro e i suoi successori, il vescovo di Roma". Per Marchetto non si tratta di una visione gerarchica "piramidale", ma di una prospettiva di "collegialità" che va considerata insieme col "primato".

Primato e sinodalità

Anche la recente riunione della Commissione Teologica mista fra cattolici e ortodossi, svoltasi ad Alessandria d'Egitto – spiega l'arcivescovo –, ha sottolineato la necessità di tenere insieme "primato e sinodalità". "Non si possono separare le due cose – aggiunge – questa è la bellezza del cattolicesimo!". "Non dobbiamo dimenticare che il genio del cattolicesimo è proprio la capacità di mettere insieme le cose. Se abbiamo perso questa consapevolezza dobbiamo riscoprirla per avere una realizzazione del Concilio che sia vera e giusta, che abbia questo sforzo di conoscenza storica e nello stesso tempo di rispetto della nostra visione teologica ed ecclesiologica".

Studio e ministero

L'arcivescovo Marchetto racconta infine con semplicità che, anche dopo che avrà ricevuto la berretta cardinalizia, proseguirà la vita che ha sempre fatto da quando è in pensione. "Continuerò a studiare, a pubblicare, ma facendo anche ministero naturalmente, perché è giusto, e perché ci sono pochi preti!". "Se poi mi diranno che vogliono qualche cosa di specifico da parte mia sarò ben felice di dare alla mia Chiesa quello che mi ha dato".

13 luglio 2023, 13:15

Intervista rilascita da mons. Agostino Marchetto al Giornale di Vicenza[1]

«Che sorpresa la nomina dal papa non saranno stati contenti tutti quelli che mi contestavano»

a cura Nicoletta Martelletto

Intervista della domenica. Incontriamo il vescovo vicentino Agostino Marchetto: il 9 luglio è stato nominato cardinale

Eminenza, non accade sempre che chi intraprende vie internazionali resti molto legato alla sua terra d'origine. Lei ha coltivato invece un rapporto intenso con Vicenza, il suo quartiere, la storia della sua famiglia. Come mai?

Potrei dire che è il coraggio delle radici. Parto dalla mia famiglia ad esempio: i miei genitori non avevano fatto chissà che studi, avevano un negozio, ma mi hanno insegnato l'amore e la dedizione al lavoro, che pratico sempre. Eravamo sei figli, e questo dice del loro amore alla vita. E poi anche la scelta di mia madre, sempre molto occupata e con una vita ritmata dalle nascite, di farsi aiutare dai nonni ma anche di affidare loro ogni tanto un figlio che portava impegno e gioia: mi riferisco al nonno rimasto presto vedovo, e risposatosi, che nel secondo matrimonio non ebbe figli, così io per alcuni periodi vivevo nella sua casa. Questo ha significato per me uscire presto dal mio nucleo ed essere pronto ai cambiamenti, cosa che è avvenuta poi una infinità di volte nella mia vita.

Vicenza per lei è la parrocchia dei Carmini.

La parrocchia e il quartiere. E corso Fogazzaro. Era un paese in miniatura, ci si conosceva tutti, si gioiva e si soffriva degli eventi propri e altrui. Una famiglia, un mondo popolare di persone ricche non di denaro ma di umanità. Eravamo tanti ragazzi, giocavamo in strada e nei cortili, e c'erano un clima e uno scambio più favorevole rispetto ai ragazzi di oggi che stanno molto davanti alla tv e col telefonino in mano: devo dirlo, questo mi preoccupa moltissimo. Vengo da una Chiesa popolare, e penso che oggi sia la pietà popolare, come luogo di incontro col divino in molti luoghi del mondo, a sostenere la Chiesa.

I suoi studi?

Ho fatto un percorso originale. Nel senso che la mia prima elementare fu durissima: ho appreso una nuova lingua, l'italiano, parlavo solo dialetto e ancora oggi mi piace usare parole

[1] N. Martelletto, *Che sorpresa la nomina dal Papa non saranno stati contenti tutti quelli che mi contestavano*, «Il Giornale di Vicenza», del 27 agosto 2023, p. 11; pubblicata anche su https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica-cristiana/liste-rassegna-stampa/sezione-speciali/che-sorpresa-la-nomina-dal-papa.

in dialetto. Ho studiato alle Dame Inglesi, una scuola speciale e rigorosa; poi ho fatto la seconda e la terza a San Felice nella scuola pubblica; quindi, in quarta elementare i miei genitori mi hanno iscritto al Patronato Leone XIII perché così "jero rancurà" anche il pomeriggio. Lì ho incontrato un ambiente educativo importante, quello dei Giuseppini del Murialdo, radicato nella formazione, nello studio, nel gioco e nell'associazionismo, nella "camaraderia", devo dirlo in spagnolo. Le mie scuole medie sono state fruttuose, latino dalla prima e devo dire che averlo studiato bene è servito perché in giro per il mondo mi è capitato anche di sostituire nelle lezioni dei professori nei seminari quando c'era bisogno.

La sua vocazione ha un momento, una data?

È stata un percorso. Durante le superiori, ho frequentato dando una mano nella crescita dei ragazzi e per me è stato molto formativo. Ho ricordato proprio in questi giorni che una scintilla nella *sequela Christi* è scattata un giorno in cui ero nel cortile e aiutavo a sistemare le reti per il calcio. Un giuseppino, che non conosco e non ho rivisto, è passato e mi ha detto ad alta voce: «Ehi tu, hai mai pensato di farti prete?». *Ex abrupto*, così. Mi ha rivelato una possibilità cui non avevo pensato. Poi ho un altro ricordo: da laici facevamo gli esercizi spirituali nella casa dei Gesuiti a Bassano, e il predicatore che doveva arrivare si ammalò. Lo sostituì un gesuita appena liberato dalle prigioni dell'Albania, dove i cattolici erano gravemente perseguitati. Ci raccontò semplicemente il suo vissuto, fu una esperienza molto importante. Avevo 16 anni e frequentavo le superiori al Tecnico commerciale Fusinieri.

Dopo le superiori cosa accadde?

Non era deciso che entrassi in Seminario; nel 1959 feci colloqui con banche e aziende che mi avevano cercato per i buoni risultati del diploma. E ancora una volta le circostanze hanno lavorato per me: la strada era un'altra. Ho scoperto che in Seminario si insegnava anche filosofia, ero un ragioniere che scopriva cose meravigliose e la filosofia sistematica mi appassionò. Entrai in Seminario, quattro anni di teologia, il quinto anno di propedeutica per colmare anche le mie lacune umanistiche; studiavo di notte anche se era proibito. Nel 1964.

Come venne orientato alla diplomazia in Vaticano?

C'è una storia particolare: don Dino Signori, già ai Carmini, venne trasferito all'abbazia di Sant'Agostino e d'estate ospitava un sacerdote fiammingo che studiava le confraternite nella Chiesa. Non parlava bene l'italiano, e don Dino mi chiamò perché io avevo studiato tedesco, per una strana combinazione. Al Fusinieri tutti volevano fare l'inglese, oltre al francese, e io venni spostato nella classe con francese e tedesco. Conversai spesso con padre Meersseman, che a Roma mi segnalò alla Segreteria di Stato dove avevano pochi preti che padroneggiavano il tedesco, a suo dire. Il vescovo Zinato ricevette una richiesta dal Vaticano, mi chiamò un po' sorpreso, e mi autorizzò a proseguire gli studi a Roma. Da qui la laurea in Diritto cano-

nico, la licenza in teologia, il Diploma in pastorale, e nel 1968 l'inizio del Servizio diplomatico alla Santa Sede. Ed è frutto del Diritto canonico il tema dei miei studi da sempre, papato ed episcopato, fino al Concilio Vaticano II.

Quindi tutta colpa del Fusinieri?

Tutto merito del Fusinieri. Una scelta che ha segnato la mia vita. Anche se poi non sono mai stato nominato in un paese di lingua tedesca. La vita mi ha sempre sorpreso.

In quali e quanti Paesi si è sviluppata la sua carriera diplomatica?

Preferirei scrivesse percorso, non carriera. Il nostro è un servizio alla Chiesa. Sono stato in servizio a 16 Paesi, vent'anni in Africa in alcuni (tre) tra i primi dieci più poveri del mondo.

Richiede una bella elasticità passare da una cultura all'altra, da una Nunziatura all'altra.

Richiede accoglienza dell'altro, di chi è diverso da te. Il Nunzio in alcuni luoghi era figura unificante di realtà diverse: penso al Madagascar dove seguivo la Chiesa del Paese e delle Comore, di Mauritius, di La Réunion. O quando ero in Algeria per seguire anche Marocco, Libia e Tunisia. Sono stato migrante anche io fino al 1996, quando mi sono ammalato di cancro in Bielorussia, e sono dovuto rientrare in Italia per curarmi al San Bortolo. Teniamo conto che essendo cittadino vaticano, e per di più spesso all'estero per lungo tempo, non ho potuto avere anche la nazionalità italiana, c'era un problema di assistenza per i diplomatici che si risolveva con assicurazioni sanitarie. Quando poi c'è stato l'accordo tra Santa Sede e Stato italiano ho potuto avere la doppia cittadinanza e ho scelto subito di riprenderla.

Complicata la vita diplomatica? Momenti critici?

Non semplice perché il Vaticano è una realtà spirituale e "materiale", la conciliazione degli opposti, a volte, è la nostra identità. La nostra prima attenzione è verso la Chiesa locale, i vescovi, i preti, i fedeli: ogni volta ci vuole almeno una settimana per conoscere una diocesi e in non pochi Paesi le diocesi sono decine. Le visite pastorali sono il nostro primo dovere. Poi rapporti con i Governi locali, certamente. Se parliamo di criticità, il periodo a Cuba dal 1971 al '75 non è stato una passeggiata: Fidel Castro voleva l'alleanza con i cattolici in America latina ma nel suo Paese li trattava a pesci in faccia. Col linguaggio diplomatico ci siamo fatti presenti molte volte, senza paura. In quel periodo ho fatto anche il cappellano dei giovani cattolici cubani che cercavano di conciliare il sentimento marxista con la fedeltà a Cristo. Sono stati periodi interessanti, anche se difficili. In Algeria ho vissuto il distacco del Marocco per la questione del Saharawi. In Portogallo sono arrivato già alla fine della rivoluzione dei garofani, il primo post salazarismo. In Mozambico sono approdato ancora in piena guerra civile, ho conosciuto i fratelli della Comunità di Sant'Egidio che con Andreotti sono stati colà fondamentali per gli accordi di pace. In Bielorussia ho conosciuto il mondo slavo e or-

todosso, parlavo e celebravo in bielorusso per mandare un segnale chiaro ai tre Paesi confinanti, Ucraina, Russia e Polonia.

Quante lingue parla?

Quattro-cinque bene, le altre, in ogni luogo, ho preso lezioni, mi sono fatto aiutare. Ho celebrato anche in swahili, certo. È fondamentale che i fedeli ascoltino la tua parola e quella della Chiesa nella loro lingua, si stabilisce un contatto. Mi avranno perdonato gli errori, una volta ho salutato in russo una comunità di lingua polacca, non sono stati contenti.

Dopo la guarigione, l'hanno nominata osservatore alla Fao e quindi nel 2001 Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti.

Devo queste nomine e anche la consacrazione episcopale a Giovanni Paolo II, che quando ero malato – mi dicevano – chiedesse abbastanza spesso "come sta il nunzio?". Forse pensava agli effetti di Chernobyl sul mio tumore, chissà. È certo che Giovanni Paolo II è stato il Papa che ha voluto firmare lui prima che lo approvasse il nostro Consiglio, il documento più chiaro sui migranti: *Erga migrantes caritas Christi*, "la carità di Cristo verso i migranti". E io mi sono sempre mosso su quella scia mentre il tema esplodeva nella sua drammaticità.

Lei è stato bersaglio di polemiche per aver sempre difeso l'accoglienza dei migranti e aver parlato di ineluttabilità della mobilità umana.

L'accoglienza sì, ma con le regole. Lo dice anche oggi papa Francesco: *todos, todos,* ma con le regole. Chi mi ha attaccato, anche dentro la Chiesa, non ha capito che quelle posizioni non erano di mons. Marchetto ma della Chiesa.

Per questo ai 70 anni ha rassegnato le dimissioni? Diversamente sarebbe rimasto? Ha sofferto?

Ai Nunzi che hanno avuto una vita di tanti trasferimenti, o che sono stati malati seriamente, è concesso di lasciare. Certo, senza polemiche sarei rimasto ancora, ma se ti tolgono il terreno sotto i piedi cosa fai? Anche Cristo ha sofferto per la Chiesa. Credo che la mobilità umana sia una emergenza che non si risolverà a breve e che sui diritti umani si giochino grandi equilibri del pianeta.

Papa Francesco a luglio l'ha nominata cardinale. So che dei "colleghi" le hanno scritto: "Era ora".

Beh, che sorpresa è stata! Non saranno stati contenti quelli che mi contestavano. Comunque, sono cardinale non elettore e non so bene, mi spiegheranno, a quali occasioni dovrò essere presente. Sono a servizio. Credo che questo riconoscimento non sia alla persona ma ai miei studi sul Concilio Vaticano II, di cui bisognerà pubblicare tutto come desiderava Paolo VI, e su questo con il Papa ho già perorato due-tre volte. Il Concilio come riforma e continuità dell'unico soggetto Chiesa. E poi al lavoro sui migranti dell'ingiustizia e delle guerre, sulla tratta degli esseri umani, sui rifugiati del clima. Temi fondamentali.

Ci sono ancora tante resistenze?

Posso dire che ancora oggi le ideologie nella Chiesa esistono. Si sono trasformate ma esistono. Papa Francesco apprezza chi lavora obiettivamente sulla storia e non sull'ideologia. Non ho presunzione che da cardinale quello che studio e scrivo abbia più forza, ma ho un forte senso della Chiesa e resto quello di sempre.

Quanto studia a 83 anni?

Dalle sei alle otto ore al giorno, prima le rassegne internazionali perché bisogna essere sempre aggiornati su tutto se ti chiamano ad intervenire, poi lo studio di documenti e la scrittura di testi. E c'è la preghiera quotidiana. E la posta elettronica abbastanza colma, ahimè.

Non si concede nulla?

L'altra sera ho rivisto "Il Gattopardo". Ogni tanto un bel film. E le passeggiate... lei non sa quanti rosari devo dire.

Intervista rilascita da mons. Agostino Marchetto ad Avvenire[1]

Marchetto, il nunzio apostolico definito dal Papa «il miglior ermeneuta del Concilio»

a cura di Riccardo Maccioni

L'impegno nella pastorale dei migranti e degli itineranti. E poi gli studi sul Concilio tanto da essere definito da papa Francesco «il miglior ermeneuta del Vaticano II». Monsignor Agostino Marchetto pensa siano questi i motivi che hanno spinto il Pontefice a sceglierlo come nuovo cardinale. «Sono stato molto sorpreso spiega. Domenica, uscito dal confessionale ho visto che sul telefonino c'era la chiamata di due collaboratrici, oggi in pensione, della Casa internazionale del clero Paolo VI dove sono ospite dal 1994. Quando le ho richiamate, mi hanno detto che l'avevano sentito dal Papa. Vi siete sbagliate è stata la mia reazione. Poi mi hanno chiamato in tanti, comprese persone sicure, ben informate, dunque era vero. Una grande sorpresa, certamente».

Vicentino, 83 anni il prossimo 28 agosto, Marchetto è stato nunzio apostolico in Madagascar e Mauritius, poi in Tanzania e infine in Bielorussia. Rientrato in Curia Romana come officiale

[1] R. Maccioni, *Marchetto, il nunzio apostolico definito dal Papa «il miglior ermeneuta del Concilio»*, «Avvenire», dell'11 luglio 2023, p. 3.

della segreteria di Stato, il 6 novembre 2001 Giovanni Paolo II lo nominò segretario del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Servizio svolto fino al 2010. «Come settore è stato il fiore all'occhiello della pastorale nel secolo scorso», aggiunge monsignor Marchetto. Ma anche un ambito molto problematico. «Ho dovuto affrontare difficoltà forti, anche dentro la Chiesa».

L'altro grande capitolo di impegno è lo studio del Concilio Vaticano II.

Sì. La storia, l'ermeneutica e la ricezione del Concilio. Che è stato riforma, rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto Chiesa, senza fratture o rottura con ciò che è sempre stata.

Continuità, non rivoluzione dunque.

Non uso mai la parola rivoluzione. Preferisco parlare di non rottura, non frattura. Come diceva papa Benedetto, il Concilio ha portato una continuità nel rinnovamento, nella riforma della Chiesa.

Torniamo ai migranti. Ormai non si può più parlare di emergenza, si tratta di un problema strutturale.

Il movimento dei popoli c'è sempre stato, solo che adesso è affinato dal riconoscimento della dignità di ciascun essere umano, dalla necessità di rispettarne i diritti, i nuovi e quelli fondamentali.

Lei è noto anche per gli interventi a tutela dei rom e del loro riconoscimento come vittime della Shoah.

In Europa sembra siano dieci milioni, cioè la minoranza più numerosa della realtà del continente. Sono stati vittime di genocidio come gli ebrei, e come loro hanno diritto a una riparazione.

Tuttavia, sono spesso vittime di pregiudizi.

Non bisogna stancarsi mai di incontrarsi anche se ci sono difficoltà. La loro cultura porta dei valori molto belli. Penso ad esempio all'importanza della famiglia.

La sua vita come nunzio prima e nella pastorale dei migranti poi è stata nel segno dell'universalità della Chiesa. E adesso?

lo sono al servizio del Concilio Vaticano II che ha messo insieme le due realtà a cui dobbiamo rimandare i fedeli. Cioè, la continuità e l'incarnazione nel mondo di oggi. Senza però omologarsi se il mondo va contro i diritti fondamentali della persona umana.

Ci sono sperequazioni da vincere.

Non ci può essere un miliardo di persone che soffre la fame con tante risorse a disposizione. E va data continuità all'impegno promosso da papa Francesco per l'ambiente, se no avremo tanti rifugiati climatici in più. Bisogna continuare a garantire i diritti, le necessità delle persone in movimento, in tutte le loro espressioni. Umane, spirituali e cristiane.

I nuovi cardinali nominati da papa Francesco[1]

Chi sono i nuovi cardinali nominati da papa Francesco

a cura di Riccardo Cristiano

La nomina di Agostino Marchetto ha un significato chiarissimo visto che giunge a poche ore dal decimo anniversario del viaggio di Francesco a Lampedusa. Il monsignore entra nel Sacro Collegio come voce che non accetta compromessi morali sulla tragedia dei profughi, dei migranti, dei rom e di altri popoli discriminati.

Al termine dell'Angelus odierno papa Francesco ha reso noti i nomi dei nuovi cardinali che riceveranno la berretta cardinalizia, entrando a far parte del Sacro Collegio a settembre, cioè poco prima dell'importantissimo sinodo sulla sinodalità di ottobre, che alcuni hanno presentato, per il gran numero di partecipanti, come una sorta di Concilio. Tra i nuovi cardinali si notano ovviamente tutti coloro che sono stati chiamati ad importanti incarichi in curia, alcuni nunzi che hanno servito da anni la Chiesa in contesti molto delicati, come gli Stati Uniti, il patriarca latino di Gerusalemme, l'italiano Pierluigi Pizzaballa, l'arcivescovo di Hong Kong, quello di Madrid e, importantissimo, quello della capitale del Sud Sudan. Particolare rilievo hanno anche l'ingresso nel collegio cardinalizio di un vescovo della Malesia e di uno della Tanzania. Ci sono ovviamente anche i titolari di altre importanti sedi arcivescovili, che rafforzano la dimensione di Chiesa globale ed espressione anche di piccole Chiese, le famose periferie di Francesco.

Ma l'occhio in questa circostanza non può prescindere di soffermarsi anche su un neocardinale che arriva al collegio già da non elettore perché ha più di ottant'anni, come sovente accade per chi ha acquisito particolari meriti. È il caso di monsignor Agostino Marchetto, che tanti anni fa stava partendo per un convegno all'estero quando venne sapere che la sua richiesta di andare in pensione era stata accolta. Evidentemente non era stato informato e visto che la sua richiesta era stata inoltrata da un anno lui stesso in quel momento non ci pensava. Nulla di strano per il Vaticano, dove questi tempi sono normali e la richiesta di pensionamento di monsignor Marchetto legata ad una norma particolare: chi ha fatto il nunzio, come lui, se vuole può andare in pensione a 70 anni e questo aveva chiesto monsignor Marchetto, che durante il suo lungo servizio in Africa aveva contratto una malattia molto fastidiosa. Il fatto però diede nell'occhio, creando anche la necessità di chiarimenti, perché proprio nei giorni precedenti monsignor Marchetto, titolare al tempo del Pontificio

[1] R. Cristiano, *Chi sono i nuovi cardinali nominati da papa Francesco*, «Formiche», del 9 luglio 2023, pp. 122-123; https://formiche.net/2023/07/nuovi-cardinali-nomina-papa-francesco/.

consiglio per i Migranti, fu protagonista di una diretta e aspra polemica con la Francia di Sarkozy, che aveva deciso di decretare l'espulsione verso le loro terre d'origine dei rom.

I termini usati da monsignor Marchetto sono ancora molto significativi, visto che ricordò che anche loro furono vittime dello sterminio nazista e che vivono fuggendo da chi dà sempre loro la caccia. A Famiglia Cristiana disse poi: "Abbiamo dimenticato 600 mila zingari uccisi nei lager di Hitler. Li ha dimenticati il mondo intero e in particolare l'Europa. Gli ebrei possono celebrare la Shoah, hanno una identità condivisa sull'olocausto. Agli zingari non viene riconosciuto nemmeno il fatto che hanno sofferto. Lo dice praticamente solo la Chiesa, lo hanno ricordato sia Giovanni Paolo II, sia Benedetto XVI ad Auschwitz, dove c'è una sezione del campo appositamente per la soluzione finale degli zingari. Ma oggi quando si sottolinea una verità della storia molti in Europa fanno finta di niente, come se lo sterminio degli zingari fosse una leggenda". Si era allora nell'agosto del 2010, la sua richiesta di andare in pensione fu accolta a settembre (monsignor Marchetto è nato il 28 agosto del 1940, dunque aveva appena compiuto 70 anni in quei giorni) e i due fatti vennero collegati da molti. Fu lo stesso Marchetto a spiegare che le cose non stavano così. Poi, ad ottobre, fu accolto in udienza in Vaticano proprio Sarkozy e si disse che i colloqui erano andati molto bene.

Dunque, la nomina di Agostino Marchetto, al di là di possibili incomprensioni sul suo pensionamento, ha un significate chiarissimo visto che giunge anche a poche ore dal decimo anniversario del viaggio di Francesco a Lampedusa. Monsignor Agostino Marchetto entra nel Sacro Collegio come voce che non accetta compromessi morali sulla tragedia dei profughi, dei migranti, dei rom e di altri popoli discriminati. Questo titolo in passato è stato già attribuite ad altri porporati, non è certo il primo e non sarà l'ultimo.

I suoi studi sul Concilio Vaticano II, noti e apprezzati, potrebbero essere un'altra traccia, una pista diversa vista l'importanza che questo pontificato attribuisce al Concilio. Ma certamente nelle ore del decimo anniversario di un viaggio epocale come quello che ebbe luogo dieci anni fa a Lampedusa e che il papa stesso ha ricordato nelle ore trascorse denunciando una società che non sa più piangere, e mi appare lecito dire che il cardinale Agostino Marchetto sarà anche un nuovo porporato per via dell'attenzione per rom e più in generale per i migranti.

La Croix International annuncia la nomia a cardinale di mons. Agostino Marchetto

Merciful confessor and lifelong papal diplomat among new "honorary" cardinals

a cura di Matthieu Lasserre, Marguerite de Lasa[1]

Among the 21 men Pope Francis will make cardinals in September are three who are over the age of 80 and unable to vote in a conclave. Here are their stories.

Pope Francis announced this past Sunday the names of 21 men he intends to make cardinals at the end of September. Eighteen of those who are lo get the red hat are under the age of 80 and will be eligible to participate in the conclave that will eventually elect the Jesuit pope's successor. But three others are already past the voting age and will be made what is often referred to as "honorary" cardinals, men singled out for a particular service they have rendered to the Church during their lifetime. Here they are. Agostino Marchetto: lifelong papal diplomat And Vatican II specialist Archbishop Agostino Marchetto will be 83 when Pope Francis puts the cardinal's red hat on his head on September 30. Best known as a lifelong Holy See diplomat and analyst of the Second Vatican Council, Marchetto has actually worn many hats since being ordained lo the presbyterate in 1964 for the Diocese of Vicenza in the Veneto region of northern Italy. Immediately after his ordination he was sent to the prestigious Pontifical Ecclesiastical Academy that trains Holy See diplomats, beginning his service in 1967 in Zambia. Over the next sixteen years he would see postings in Cuba, Algeria, Portugal and Mozambique, with a stint at the Vatican in the Secretariat of State. John Paul II appointed him archbishop apostolic pronuncio to Madagascar and Mauritius in 1985.

He would then serve as the pope's ambassador to Tanzania and Belarus, before returning to the home office at the Vatican in 1999 John Paul II appointed him head of the former Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People in 2001 and during his nine years there he would make a number of strong statements, destined for the media, notably pertaining to the French government in 2010, following the mass expulsion of the Roma. "One person cannot take a whole group and kick them out", he declared, pointing a finger al former French President Nicolas Sarkozy. He also described anti-immigration bill that the Berlusconi government in Italy proposed as an "original sin". Marchetto retired in 2010 at the age of 70, a prerogative available to the members of the Holy See diplomatic

[1] M. Lasserre, M. de Lasa, *Merciful confessor and lifelong papal diplomat among new "honorary" cardinals*, «La Croix International», dell'11 luglio 2023, pp. 85-86.

service, and said he planned to devote the rest of his life lo studying the hermeneutics of the Second Vatican Council (1962-65). It is undoubtedly for this work that Pope Francis has decided to make him a cardinal "I once said lo you, dear Archbishop Marchetto, and I want to repeat il today, that I consider you to be the best interpreter of the Second Vatican Council", the pope said in 2013. Diego Rafael Padron Sanchez: at the heart of the Venezuelan crisis Diego Rafael Padrén Sanchez, the 84-year-old archbishop-emeritus of Cumaná (Venezuela), was ordained a priest in 1963 for the Diocese of Valencia. He became auxiliary bishop of Caracas in 1990 at the age of 51 and was then named bishop of Maturin four years later. His promotion to Archdiocese of Cumaná came in 2002 and he would serve there the next sixteen years, finally retiring in 2018 at the age of 79.

Archbishop Padrón was president of the Venezuelan Bishops' Conference during President Nicolas Maduro's term in office and he used the post to speak out on several occasions against the violation of human rights in the South American country. Luis Pascual Ori OFM Cap: channel of Christ's mercy Fra Luis Pascual once made a deep impression on Pope Francis by the merciful way the 96-year-old Capuchin Franciscan dealt with people who came to him tor confession. In fact this Capuchin friar still hears confessions at the shrine of Our Lady of Pompeya, in Buenos Aires, something he's been doing since his retirement in 2007. Pope Francis has spoken of him on several occasions as an example of mercy. In a book-length interview with journalist and writer Andrea Tornielli called The Name of God is Mercy, the Argentine pope had this to say about the Fra Luis Pascual: "I remember a great confessor, a Capuchin father who exercised his ministry in Buenos Aires. Once he came to meet me, he wanted to talk.

He said to me: 'I come to ask you for help. I always have so many people in front of the confessional, people of all kinds, humble and less humble, but also many priests .... I forgive a lot, and sometimes a scruple comes over me, the scruple of having forgiven too much'. "We talked about mercy, and I asked him what he did when he felt t scruple. He answered me in this way: 'I go to our little chapel, in front of the tabernacle and say to Jesus: 'Lord, forgive me because I have forgiven too much. But it was you who gave me the bad example!'. This, I will never forget. When a priest lives mercy on himself like this, he can give it to others".

Intervista rilasciata da mons. Agostino Marchetto nell'incontro di Sanremo

A: amarchetto_1940@libero.it ‹amarchetto_1940@libero.it›
Il 20/07/2023 08:09, CEST amarchetto 1940@libero.it ha scritto:

Ecco finalmente, con il buon giorno.
+ Agostino

Sanremo Diocesi "di frontiera"

La nostra Diocesi è una Diocesi "di frontiera", come anche il Vescovo ha avuto modo di evidenziare qualche volta. Il problema dei migranti è quindi vivo ed attuale per noi. Dalla sua esperienza di Segretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei migranti e degli itineranti cosa dice circa tale questione? Quali possono essere le soluzioni verso cui la politica, ma anche l'opera della Chiesa, dovrebbe tendere?

Ho scritto un libro al riguardo, rispondendo a domande di Marco Roncalli, al termine del mio incarico di Segretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei migranti e degli itineranti. Ma resta soprattutto l'Istruzione, nella quale mi riconosco completamente, specialmente approvata da Papa Giovanni Paolo II, dal titolo "La carità di Cristo verso i migranti" *(Erga migrantes caritas Christi)* perché vi ho messo l'anima, come si dice in linguaggio espressivo.

Tre anni fa ha ringraziato il Signore per lo «scoccare delle fatidiche ottanta primavere», come ha scritto nell'introduzione alla pubblicazione del volume realizzato per tale occasione "Lettere ad un Vescovo" (a cura di G. Parise, ed. Solfanelli, Chieti 2020, pp. 230). Riguardando alla Sua vita e ripensando al Suo ministero, quali sono stati i momenti più lieti e quali i più difficili?

Il tessuto della vita di ciascuno, anche ordinato presbitero o vescovo, rappresentante pontificio, o collaboratore, è impreziosito di ricami gioiosi o dolorosi. La "bontà" o la difficoltà della sede, nei ricordi, dipende dall'insieme degli aspetti positivi o negativi esperimentati. Quali prevalgono? Direi che si comincia dalla sede della Nunziatura stessa. Vi regna la collaborazione, la pace, la comprensione. Quando si è in due, non esiste una comunità eppur bisogna crearla; e come sono le relazioni con il resto del personale? Soprattutto quali i rapporti con la Chiesa locale, i vescovi, i sacerdoti, i religiosi (e), i laici. E le relazioni con lo Stato e il Governo sono normali, buone o ci sono difficoltà, o vi è una storia di contrasti? C'è guerriglia o guerra civile, regna il banditismo o il tribalismo, la violenza. Il Paese fa parte poi del gruppo dei 10 più poveri del mondo (sono stato in servizio in tre di essi). Com'è la situazione sanitaria? E le lingue sono particolarmente difficili? Vi è un Corpo Diplomatico in cui il Rappresentante Pontificio è Decano, con relative responsabilità? Chi ascolta o legge ha già gli elementi per dare una risposta alla Sua domanda. Certo che la presenza di una comunità italiana buona, senza troppe beghe e invidie, può costituire, ma non esagerando nella frequenza, un certo sollievo per chi è straniero, anche se diplomatico della S. Sede.

E anche potrebbe darci qualche breve ricordo dei Pontefici che ha servito più da vicino: san Paolo VI, il beato Giovanni Paolo I, san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco? Con quest'ultimo, la conoscenza a quando risale?

Un ricordo di Paolo VI? La benedizione e la carezza in occasione del mio inizio in Zambia e Malawi. Di Giovanni Paolo II? Il suo domandare abbastanza frequente di me, così: "come sta il Nunzio?" [a Minsk] e si riferiva al mio linfoma, che pensava dovuto forse a Chernobyl. Di Benedetto XVI? La sua prima domanda quando lo incontravo era: "Come vanno i suoi studi?". Di Papa Francesco? (conoscenza che risale al '94) La conferma, in una recente udienza, del suo ritenermi ancora il migliore ermeneuta del Concilio Vaticano II, aggiungendo "perché Lei non è un ideologo".

Per quale motivo pensa Papa Francesco abbia deciso di annoverarLa nel Collegio Cardinalizio?

Suppongo non tanto per la mia persona quanto per il mio impegno diuturno nella Chiesa e nel mondo della mobilità umana (migranti e itineranti) e negli studi sul Concilio Vaticano II.

I suoi studi storici o, meglio, storico-canonistici, hanno avuto avvio dalle Decretali Pseudo Isidoriane, con speciale riguardo al primato pontificio. Come tenere l'equilibrio, anche a livello ecumenico, teologico e canonistico, fra primato e sinodalità, considerando l'ormai imminente Sinodo dei Vescovi?

La risposta è lapalissiana, dando a ciascuno il suo nella comunione. Ci deve essere esercizio del primato e di sinodalità. Un punto fermo? Lo sto "predicando" da *lunga pezza*, e cioè, in questo momento della vita della Chiesa e di essa nel mondo, indicando una bussola, il Concilio Ecumenico Vaticano II, il suo *et ... et*, il "genio" del cattolicesimo. In fondo esso ha segnato la mia vita dalla tesi di laurea all'oggidì. E vi fui indirizzato dalla conoscenza scolastica della lingua tedesca, che non avevo scelto, ma mi fu imposta dalla difficoltà di avere invece la lingua inglese. E senza la conoscenza della lingua tedesca non avrei potuto lavorare sul tema della mia tesi di laurea, *Il Primato Pontificio nelle Decretali Pseudo Isidoriane*. Senza tale conoscenza non sarei poi mai stato chiamato a studiare a Roma, frutto di un incontro con il Padre Meersseman, che aveva bisogno di aiuto per l'italiano, quando passava nella mia città, e che direttamente chiese alla Segreteria di Stato di chiamare me, giovanissimo sacerdote, a Roma. Per lui se ne sentiva il bisogno nel *Caput mundi* per la così scarsa presenza di conoscitori. Non ho dimenticato, badate, il punto fermo del Concilio tenendo conto del Sinodo sulla Sinodalità, al fine di mettere insieme "greci e troiani", e tutti capiscono, credo, quel che voglio dire.

Chi La conosce sa che ha sempre mantenuto forte il legame con la gente ed anche con la Sua terra di origine, sa che "don Agostino" non ha mai perso quello slancio pastorale che è da sempre stato un dato distintivo del Suo ministero. Potrebbe dirci brevemente com'è nata e cresciuta la Sua vocazione?

La domanda mi proietta negli anni di servizio umano, cristiano, sacerdotale, diplomatico. E così sento la gioia di non aver tradito il primitivo amore e la chiamata. *Sono andato prete*, come

diciamo noi veneti, per essere pastore, specialmente dedicato alla gioventù, perché la chiamata della vocazione e il ministero sacerdotale sono stati il proseguimento di quanto ero e facevo come delegato Aspiranti di Azione cattolica, e ciò è avvenuto anche nel tempo passato all'estero. Cambiavano i ruoli, oltre la diplomazia, l'essere cioè, per esempio, professore nei seminari, parroco o a disposizione come cappellano nelle parrocchie bisognose, visitatore di vecchi e di malati, sostenitore della fede di fronte alle ideologie, ricercatore di aiuti per i poveri, visitatore delle diocesi, in dialogo con il Corpo diplomatico, come sostegno per i rifugiati anche in Africa, incaricato spirituale di campi di lavoro degli operai all'estero. Mi arresto qui.

A chi si interroga sulla propria vocazione, a chi è in cammino verso il sacerdozio o a chi, da poco o da tanto, già è ordinato, cosa vorrebbe dire, suggerire e raccomandare mons. Marchetto, da 59 anni Presbitero; da 38 Vescovo e fra poco Cardinale? Crede che anche nell'identità sacerdotale debba esserci quella ermeneutica della continuità di cui già si è parlato e a cui accennò anche Benedetto XVI durante l'Anno sacerdotale? E, se sì, in che modo e che cosa significa?

Proprio qui a Sanremo ho trattato l'argomento che Lei propone come domanda. Il titolo dell'intervento è "Riforma nella continuità. La corretta ermeneutica per la formazione sacerdotale e un fecondo ministero presbiterale". Credo che valga la pena e si possa riprenderlo perché fu pubblicato nel blog il Cattolico.

Il rosso della porpora cardinalizia richiama il dovere del Cardinale di difendere la fede e la Chiesa usque ad sanguinis effusionem. Come pensa che il Signore La chiami a realizzare tale missione a cui viene chiamato tramite il Sommo Pontefice?

Giorno dopo giorno, con la grazia di Dio, la preghiera e l'amore alle anime che ci sono affidate, di cui siamo pastori e fratelli. Un solo pensiero aggiungo: unire i nostri sacrifici alla croce di Cristo, stabilirne un legame con la salvezza dei nostri fratelli e sorelle, per dare forza alle loro battaglie spirituali di ogni giorno. Sostenendoci l'un l'altro nel camminare insieme.

Prima di salutarla, chiediamo: che ricordo, che pensiero, porta della Sua breve permanenza a Sanremo, a maggio scorso, dove ha potuto incontrare il clero, il seminario e qualche fedele della Diocesi?

Porto nella memoria, nel cuore e nella testa il senso di Chiesa che vi ho trovato. Grazie!

+ Agostino

Lettera di Papa Francesco a mons. Agostino Marchetto per ringraziarlo della sua vicinanza, delle preghiere, della testimonianza e per la preghiera

Dal Vaticano, 20 settembre 2023

Caro fratello,

La ringrazio per la Sua gentile lettera di qualche giorno fa, insieme ai suoi testi che ho visto con tanto piacere. Complimenti! Grazie per la Sua vicinanza, le Sue preghiere e, soprattutto, per la Sua testimonianza.

Affidando le Sue intenzioni all'intercessione della Beata Vergine Maria, Le chiedo di non dimenticarsi di pregare per me. Che Gesù La benedica e la Vergine Santa La custodisca.

Fraternamente,
Francesco

Lettera di mons. Agostino Marchetto a Papa Francesco di accompagnamento all'invio di una pubblicazione

Roma, 29 settembre 2023

Padre Santo, Pace e Bene,

A Lei la prima copia di questo mio-nostro libretto su "Dialogo. Riflessioni aperte in una fase di transizione". La mia parte, dopo considerazioni generali, riguarda "Camminando insieme sulle orme del Vaticano II" e "Sinodalità e Primato". Credo, amo e spero, grato. Aff.mo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per gli auguri di compleanno, di Natale e l'omaggio del suo ultimo libro

Roma, 6 dicembre 2023

Padre Santo, Sia lodato Gesù Cristo.

In procinto di recarmi al nord per motivi non solo familiari ho il dovere grato di formularLe i miei Voti filiali per il Suo prossimo compleanno e già per il Santo Natale. Li accompagno con una sempre rinnovata preghiera per il Vescovo di Roma, per la Chiesa e la famiglia dei popoli e delle nazioni. Li accompagno con la traduzione in inglese del mio ultimo piccolo

Dal Vaticano, 20 settembre 2023

12/X/23

Caro fratello,

La ringrazio per la Sua gentile lettera di qualche giorno fa, insieme ai suoi testi, che ho visto con tanto piacere. Complimenti!

Grazie per la Sua vicinanza, le Sue preghiere e, soprattutto, per la Sua testimonianza.

Affidando le Sue intenzioni all'intercessione della Beata Vergine Maria, Le chiedo di non dimenticarsi di pregare per me.

Che Gesù La benedica e la Vergine Santa La custodisca.

Fraternamente,

Francesco

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Agostino MARCHETTO
Casa Pablo VI
Via della Scrofa, 70, 00186 Roma RM

libro. Lo avevo offerto già in lingua italiana e aggiungo testi di qualche mio intervento richiestomi dalla stampa e dalla Chiesa. Il cardinalato significa anche questo. In comunione sempre viva e riconoscente auguro un Buon Santo Natale. Il Bambinello ci porti la pace, con giustizia, verità, amore e libertà. Aff.mo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'XI anniversario della sua elezione, gli auguri pasquali e la comunicazione della scomparsa della sorella

Roma, 13/3/2024

Il Cardinale Agostino Marchetto
Nunzio Apostolico

Padre Santo,

Nel ricordo felice alla ascesa-discesa alla "Cathedra Petri", sono passati 11 anni e i ricordi ritornano intensamente. È mia gioia ancora vederLa entusiasta e infaticabile al servizio del vangelo del Maestro, e bruciare d'amore per la causa della dignità umana in tempi violenti e che pure aspirano alla pace. Grazie di tutto e anche della Sua bontà verso di me nel procedere degli anni e degli acciacchi, ma sempre con il desiderio in cuore di fedeltà al ministero di riconciliazione e di pace nei campi in cui mi sento più a mio agio. Di ciò do umile testimonianza nei due allegati che qui compiego, e in una breve recensione del volumetto "Dialogo".

Oggi è l'anniversario della morte di mio padre e stamane ha lasciato questo mondo mia sorella, Sr. Lina, Canossiana. R.I.P. È stata una religiosa e infermiera straordinaria. Dio l'accolga. Il funerale mi fa anticipare la mia partenza per il nord e per questo Le scrivo per l'undicesimo anniversario della Sua elezione alla *Cathedra Petri*, anticipando anche gli auguri pasquali. Il Signore La sostenga nello Spirito e Maria Ss.ma La protegga. Io continuerò a pregare e offrire.

Mi benedica, Santità, e mi creda in Cristo. Dev.mo, obbl.mo e aff.mo

+ Agostino

Al Santo Padre Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

(con 3 allegati)

Allegato:
E-mail del card. Agostino Marchetto
a mons. Pietro Parolin
per invio della recensione
di Fernando Chica Arellano
ad un suo libro[1]

amarchetto_1940@libero.it
23/2/2024, 01:08

Recensione del volumetto Dialogo

Caro don Pietro, Eminenza, buona notte.
Mando anche a te. Ogni Bene.

+Agostino

Con cordiali saluti invio questa recensione di Fernando Chica Arellano, Dialogo, La Civiltà Cattolica, Quaderno 4168, pp. 404-405.

22 febbraio 2024

Il cardinale Agostino Marchetto e il professore Angelo Federico Arcelli scelgono, ancora una volta, di vestire i panni di due abili pianisti intenzionati a eseguire un brano «a quattro mani». La melodia che si diffonde risponde alle categorie del «dialogo», ovvero un contrappunto tematico su teologia, economia, diritto canonico, geopolitica e scienze sociali.

Il primo capitolo, «Camminando insieme sulle orme del Vaticano II», si presenta come un autentico esercizio ermeneutico delle acquisizioni dell'ultimo Concilio ecumenico autorevolmente condotto dal cardinale. La sua competenza si manifesta negli abbondanti richiami bibliografici inseriti nella trattazione. I contributi evocati e riconsiderati preparano così il fulcro della riflessione: il rapporto tra «sinodalità e primato», che viene presentato nel secondo capitolo. L'A. intende mettere in luce il valore di questo binomio mediante l'enunciazione dei prodromi di un'analisi comparata a livello interconfessionale, un approccio storico alle origini del rinnovamento postconciliare del concetto di «sinodalità» e non poche sottolineature di alcune prese di posizione sul processo di sinodalità, che oggi sta conoscendo una nuova primavera. Tuttavia, il cardinale invita a interpretare questo nuovo processo, sia nel Vecchio sia nel Nuovo Continente, nell'ottica della continuità e della fedeltà rispetto alla lezione conciliare: non si dà sinodalità autentica senza riferimento alla comunione gerarchica e senza radicamento nel magistero delle costituzioni *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*.

Nella seconda parte del libro, il professore Arcelli rilegge questo processo ecclesiale alla luce dell'incertezza che lo scenario internazionale lascia registrare. «Questo – scrive l'A. – si unisce anche a una crisi di valori – non solo e non tanto quelli ispirati a ragioni di fede – che, tuttavia, sembra, forse, più grave e complessa in Occidente, dove a un crescente distacco dai valori religiosi si unisce la percezione di una fase di crisi dello stesso modello laico di democrazia liberale» (p. 38). Il contributo etico che dal cristianesimo promana viene giustapposto all'apparentemente asettico dibattito sulla temperie economica globale.

Nel capitolo successivo, «La grande illusione», Arcelli fa un'analisi dei principi che la Dottrina sociale della Chiesa tematizza in riferimento alla Comunità internazionale, in particolare sugli investimenti finanziari e il valore del denaro. «In anni non lontani è stato sostenuto che lo sviluppo dipendesse dall'isolamento dei Paesi più poveri dal mercato mondiale e dalla loro fiducia nelle sole proprie forze», affermò san Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus annus* (n. 33) e, proprio insistendo sul binomio fiducia e

[1] F. Chica Arellano, *Dialogo*, «La Civiltà Cattolica», 4168 (2023), pp. 404-405, recensione ad A. Marchetto, A.F. Arcelli, *Dialogo. Riflessioni aperte in una fase di transizione*, Soveria Mannelli 2023.

leadership, l'A. mette in guardia dalle degenerazioni del decoupling economico e del liberalismo senza etica.

Nell'ultimo capitolo, «Come trovare una via di uscita all'incertezza?», l'incertezza prospettica che si manifesta nel sistema monetario internazionale assurge a tema principale. Afferma l'A.: «Per ritornare a un clima positivo e di fiducia, per poter guardare di nuovo al mondo in uno spirito di dialogo e pace, è essenziale tornare a una situazione in cui con credibilità vi sia una diffusa percezione di una stabile prospettiva per l'economia e per le relazioni tra Stati» (p. 64). Dopo aver rievocato la lezione di *Gaudium et spes*, n. 4, l'A., prendendo in esame alcune delle più significative azioni economiche varate dalla Bce, accosta la desiderata stabilità economica alle categorie sociali che rendono fluidi i nostri contesti, perfino morali, rischiando di soggiogare l'umanità a un'etica dell'utile, sia pure non utilitaristica. L'alternativa, d'altra parte, è vista nella prospettiva della *Gaudium et spes*, quale correttivo per le criticità ravvisate dall'A.

In conclusione, mentre scorrono le battute finali di questa ispirata «sonata a quattro mani», nelle orecchie dell'ascoltatore non inesperto echeggia il monito formulato nel *Compendio di Dottrina sociale della Chiesa*: «L'amore cristiano spinge alla denuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operosità, che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire il proprio contributo» (n. 6).

Allegato:

Il Concilio Vaticano II. Riflessione per il dialogo

+ Agostino Cardinale Marchetto

Non dovrò – credo – convincere nessuno di voi dell'importanza e del valore dottrinale, spirituale e pastorale del Concilio Vaticano II, tanto da potersi dire che esso è "icona" della Chiesa Cattolica stessa, cioè di quello che specialmente il cattolicesimo è, costituzionalmente, comunione, anche con il passato, con le origini, identità nella evoluzione, fedeltà nel rinnovamento. Non è difficile peraltro rendersi conto, liberi da pregiudizi, che quella che fu una posizione estrema al Concilio Vaticano II, nella cosiddetta sua "maggioranza" – la definirei "oltranzista" –, (contraria cioè ad una costante e fattiva ricerca del "consenso", dell'abbraccio tra Tradizione e aggiornamento), sempre più desiderosa di imporre il proprio punto di vista, sorda ai "richiami" e all'opera di "cucitura" di Paolo VI, è riuscita, dopo il Concilio, a monopolizzare, almeno per un certo tempo, la interpretazione dell'"avvenimento", rigettando ogni diverso procedere, che si vituperò magari di anti conciliare.

Ma ricordiamo il pensiero di Newman, quello che considera la Chiesa, come ogni organismo vivente, in continua crescita, all'interno e all'esterno, pur rimanendo se stessa. Orbene, un tale sviluppo, di certo, implica molteplici questioni, che riguardano la dottrina, il culto, la morale, la disciplina e l'apostolato. In genere, come si sa, alla loro soluzione provvede il Magistero (l'insegnamento) ordinario dei Pastori, coadiuvato dai teologi uniti a tutto il Popolo di Dio, in comunione con essi. A volte, peraltro, la complessità della materia o la gravità delle circostanze storiche suggeriscono interventi straordinari.

Tra questi sono da considerarsi i Concili, i quali promuovono, nella fedeltà alla Tradizione, lo sviluppo dottrinale, le riforme liturgiche e

disciplinari e le scelte apostoliche, in considerazione altresì delle esigenze dei tempi (i famosi "segni dei tempi", che non costituiscono però una nuova Rivelazione). I sinodi risultano essere, in tale prospettiva, le pietre miliari del cammino della Chiesa nella storia. Orbene ecco ora nascere il pensiero che la sinodalità non sia espressione soltanto di un avvenimento episodico nella vita della Chiesa ma la permei tutta, trasformandola in sinodale, domandandosi che il Popolo di Dio "cammini insieme", in consenso sinodale, come espressione de "la Cattolica", per noi "incarnazione" del combinarsi di Tradizione e rinnovamento come lo fu nel magno Sinodo Vaticano. Rimane l'anima di verità dell'opportunità e dell'importanza del consenso, come giusto modo di procedere conciliare e sinodale. La sua assenza o carenza è, infatti, un qualcosa che si deve poi "pagare" a caro prezzo, come insegna la storia. Di fatto l'esempio di molti concili importanti – da quello di Calcedonia al Vaticano II, passando per il concilio di Trento – che si sono preoccupati faticosamente di raggiungere il consenso è una testimonianza della sua grande importanza e del suo carattere di segno, soprattutto nel senso che la verità non viene 'decisa' (mediante votazione), ma 'attestata' (mediante il consenso).

E qual è il cammino per raggiungerlo se non quello del dialogo? Ecco, ci siamo. Conoscendo la ricchezza e le contraddizioni della cultura moderna, le aspirazioni, le speranze, le gioie e le tristezze, le delusioni e le difficoltà dell'uomo contemporaneo, Paolo VI, seguendo l'interiore impulso di carità, cercò quindi di calarsi in esse. Egli fu assiduo banditore e promotore del dialogo con tutti gli uomini di buona volontà: con i cristiani separati, con i non cristiani, con i non credenti. "La Chiesa – attestò – deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere; la Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio". Egli, in seguito, affermò espressamente: "A noi specialmente, pastori nella Chiesa, incombe la cura di ricercare con audacia e saggezza, in piena fedeltà al suo contenuto, i modi più adatti e più efficaci per comunicare il messaggio evangelico agli uomini del nostro tempo".

Trattasi del dialogo della salvezza, che incontra la sua origine trascendente nella intenzione stessa di Dio. Ne sono caratteri la chiarezza, la mitezza, la fiducia e la prudenza. "Nel dialogo, così condotto, si realizza l'unione della verità con la carità, dell'intelligenza con l'amore". Con forza Paolo VI affermò che il dialogo deve restare immune dal relativismo, che intacchi l'immutabile dottrina della fede e della morale: "La sollecitudine di accostare i fratelli non deve tradursi in un'attenuazione, in una diminuzione della verità"; "il nostro dialogo non può essere una debolezza rispetto all'impegno verso la nostra fede"; "Non si può transigere con i principi teorici e pratici della nostra professione cristiana".

Percepisce chi ci ascolta/legge, tutti i legami che qui vi sono, parlando di sinodalità, con il Vaticano II, con il suo procedere, con il primato, con la collegialità, con la ricerca di un dialogo all'interno anche della Chiesa cattolica, con la procura costante e fervida del consenso, con il desiderio continuamente rinnovato, e attuato, affinché rinnovamento e Tradizione dialoghino tra di loro e ci sia una saldatura tra l'antico e il nuovo? Tra sinodalità, il procedere insieme, collegialità e primato? Il Vaticano II si trovò a sancire l'avvenuto sviluppo teologico e a tradurlo nella azione pastorale, in risposta alle esigenze dei tempi, nella continuità della dottrina. Dopo avervi offerto qualche spunto per far crescere in voi – lo spero – il desiderio e la pratica del dialogo anche intraecclesiale, vi porto un suo esempio concreto che mi riguarda. Ve ne cito anzitutto un contributo editoriale dal titolo, per "La storia ed ermeneutica del Vaticano II. Un Sommario" (a mia cura)[1] che ha aperto da poco lo scrigno

[1] *Concilio Ecumenico Vaticano II. Archivio della Segreteria di Stato. Sommario,* a cura di A. Marchetto, Venezia 2022, p. 70.

della Segreteria di Stato. Gli studi sul Concilio Vaticano II si arricchiscono dunque di questo imponente "Sommario": una visione d'insieme che dà un panorama per la ricerca autorizzata successiva, su documenti non ancora consultabili, indicando a storici, teologi e studiosi piste mirate corrispondenti ai loro interessi scientifici e alla pista "Sinodalità e Primato" nuovo sbocco.

L'opera è frutto anche di un mio dialogo non facile con chi aveva magari un'altra posizione rispetto alla storia del Concilio, dei suoi documenti, della loro interpretazione e ricezione. Tale tendenza si è qui personificata nello studiosissimo e laboriosamente indefesso curatore di Diari e fonti private conciliari, il Professore Leo Declerck, il cui ultimo libro[2] fu per me segno di un "trattato di pace", di un dialogo intraecclesiale, così importante e fondamentale, ben concluso. Lo testimoniò, il Professore, in un Biglietto di apprezzamento molto significativo, per la mia pubblicazione, del "Diario Felici", Segretario Generale del Concilio. Tale gratitudine era messa molto più in evidenza dal fatto – scriveva – che vi sono da esplorare ancora molte fonti e documenti, soprattutto quelle dei protagonisti romani (e Declerck pensava a Cicognani, Ottaviani, Parente ed evidentemente a Papa Paolo VI). Egli così concludeva: "La ricerca continua, dunque".

A proposito di tale ultimo giudizio si potrà però notare che in questo "Sommario" vi è quasi una parte dell'archivio agognato, potendone rivelare la sua ariosa e vasta struttura e una immagine, a conferma, della "grandezza" dell'ultimo Magno Sinodo, come io, Curatore, lo chiamo spesso. Il "Sommario" risulta composto di quattro Parti: la I riguarda la Cronologia, la II le Persone, la III gli Argomenti e l'ultima porta l'intestazione "Varie". Il fatto è, tornando alla necessità del dialogo intraecclesiale, che è comune l'impressione che sono numerosi i cattolici l'"uno contro l'altro armati", ideologicamente intendo e per disarmarli bisognerebbe ritornare a considerare i testi conciliari e il loro relativo spirito, il famoso et ... et del Vaticano II, che così tante volte ho sottolineato nei miei studi.

Ma chi ascolta oggi l'auspicio di riprendere tale "point of reference", che va oltre il proprio, personale giudizio, per abbracciare quello ecclesiale? Ci auguriamo che ciò avvenga in "Sinodalità e Primato" perché Papa Francesco denunciava in San Giovanni in Laterano, il 13 gennaio scorso, che "abbiamo perso il senso ecclesiale". Infatti, non c'è altra strada, se non il senso ecclesiale, anche perché si deve di certo tener presente lo sviluppo della dottrina, in movimento però omogeneo e organico, nella visione anche di Newman. Questo vuol dire camminare insieme, come del resto ci propone la via sinodale che ci sta davanti. Lungo è ancora il lavoro che dobbiamo fare.

Buon cammino, dunque, auguro a tutti, specialmente dopo che il Santo Padre avrà aperto alla consultazione il contenuto del "Sommario", come ho doverosamente chiesto, anzi perorato.

---

[2] L. Declerck, *Vatican II: Concile de transition et de renouveau. La contribution des Évêques et Théologiens Belges*, Leuven 2021, p. 524.

Lettera di Papa Francesco al card. Agostino Marchetto per gli auguri ricevuti in occasione del suo XI anniversario di elezione e per l'invio di una recensione

Città del Vaticano, 16 marzo 2024

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per gli auguri che mi hai inviato per l'11° anniversario di elezione. Ho apprezzato le tue parole. Grazie anche per la copia della recensione che mi hai fatto pervenire. Per favore, continua a pregare per me; io pregherò per te. Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca.

Fraternamente,
Francesco

Al Card. Agostino Marchetto
Roma

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco con l'invio di scritti su argomenti teologici e storici

Roma, 18/4/2024

Padre Santo,

Eccomi di nuovo nella Città "eterna", in preparazione al Giubileo. Il mio pensiero orante va a Lei e ai Suoi impegni e progetti. Il Signore L'assista, Lo Spirito Santo La ispiri, il Padre La guidi e Maria Ss.ma La protegga. Ritorno a Roma con una Sorella, religiosa, che il Signore ha chiamato a Sé, e con un'altra che si prepara ad andare a Lui, molto da vicino.

Come al solito, da leggere, come se Lei non avesse letture da fare. Scusi! È un sommario (estratto di "Odeo Olimpico") e il mio testo che pronuncerò questa domenica su "Universalismo" a Roma secondo i Papi Benedetto e Francesco. Spero leggerà e mi criticherà. Aggiungo il mio Sommario che apre lo scrigno dell'Archivio della Segreteria di stato sul Vaticano II. Il tutto affido alla Sua bontà. Mi creda in comunione. Obbl.mo e aff.mo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(con 2 allegati)

Città del Vaticano, 16 marzo 2024

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per gli auguri che mi hai inviato per l'11° anniversario di elezione. Ho apprezzato le tue parole. Grazie anche per la copia della recensione che mi hai fatto pervenire.

Per favore, continua a pregare per me; io pregherò per te. Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca.

Fraternamente,

Francesco

Al Card. Agostino Marchetto - Roma

Allegato:
Estratto da «Odeo Olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica», XXXIII (2021-2022), pp. 588-596

Agostino Marchetto

Sommario che apre lo scrigno dell'archivio della Segreteria di Stato sul Vaticano II

Dall'odierna situazione della Chiesa Cattolica, *quoad sensibiliter apparet*[1], ritorno al Concilio Ecumenico Vaticano II e alla sua storia ed ermeneutica, grazie alla mia ultima pubblicazione[2]. Essa mi ha infatti permesso di presentare una visione d'insieme, con un imponente «Sommario», appunto, che mostra un panorama per la successiva ricerca autorizzata, indicando agli studiosi piste mirate agli interessi scientifici di ciascuno. Per la situazione contemporanea della Chiesa il titolo del saggio «Riflessioni. Per un dialogo intraecclesiale» (o, nella versione inglese: «Communion. Reflections for an intraecclesial Dialogue»), è significativa l'introduzione di una guida di lettura[3], per quanto riguarda la mia parte dello studio.

In effetti, il richiamo iniziale a un fatto recente, esemplare per la diversità di pareri esistenti anche all'interno della gerarchia cattolica e del popolo di Dio negli Stati Uniti d'America – che riflettono diversità di appartenenza partitica – manifesta altresì la necessità di dialogo intra-ecclesiale nelle prese di posizione del Magistero, e relativa tempistica.

Ciò potrebbe farci concludere che i criteri di giudizio, oltre le varie sensibilità e priorità di ciascuno, dipendono pure molto da una diversa ermeneutica rispetto al Concilio Ecumenico Vaticano II e dalle sue conseguenti relazioni, diciamo, Chiesa-mondo, coinvolgendo la morale cattolica e il suo Magistero[4].

Tale problema, quello di una concreta interpretazione conciliare, esiste in molti Paesi, anche se negli Stati Uniti d'America[5] si rivela maggiormente per la "consistenza" colà, a tutt'oggi, della Chiesa Cattolica e per forze che sostengono coloro che in Concilio formavano maggioranza e minoranza, ma che trovarono, a causa altresì della mediazione straordinariamente efficace di Paolo VI, la grazia di approvare tutti i documenti sinodali quasi all'unanimità. Aggiungerò subito, per spiegare l'uso, nel titolo di questo nostro saggio, della parola «dialogo», che fu in effetti l'enciclica di Paolo VI *Ecclesiam suam*, attorno a tale tema, il contributo suo fondamentale al Concilio, in questo campo, per rimuovere la situazione di blocco creatasi nella discussione in vista della *Gaudium et spes* (sulla relazione Chiesa-mondo).

Orbene, tale felice conclusione del Magno Sinodo – come l'ho sempre chiamato – purtroppo incontrò quasi subito difficoltà a continuare in tale atteggiamento di «koinonia» (comunione) per un servizio alla famiglia umana, rimanendo comunque «Chiesa Cattolica», identità necessaria non solo per se stessa ma anche per il movimento ecumenico. Lo ricordò Cullmann ai suoi fratelli luterani, facendo menzione al «genio» del cattolicesimo, quello di saper mettere

---

[1] A. Marchetto, A.F. Arcelli, *Riflessioni per un dialogo intra-ecclesiale*, Soveria Manelli (Cz) 2021. Traduzione inglese con il seguente titolo: *Communion. Reflections for an intraecclesial Dialogue*, Catanzaro 2021.
[2] *Concilio Ecumenico Vaticano II. Archivio della Segreteria di Stato. Sommario*, a cura di A. Marchetto, Venezia 2022.
[3] Marchetto, Arcellll, *Riflessioni per un dialogo*, pp. 41-44.
[4] A. Marchetto, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia*, Città del Vaticano 2005, pp. 336-339, con giudizio su *Il Concilio inedito. Fonti del Vaticano II*, a cura di M. Faggioli, G. Turbanti, Bologna 2001. Questo mio intervento, dal titolo «Fonti conciliari private», porta nel mio libro il n. 46.
[5] Marchetto, Arcelli, *Riflessioni per un dialogo*, pp. 43-44.

insieme *(et … et)* realtà che per altri rimangono divergenti *(aut … aut)*[6]. E ci fu chi pensò addirittura che le divisioni nacquero nel Popolo di Dio a causa del Concilio[7]. L'eminente teologo a cui qui mi riferisco delineò così la situazione: per alcuni, esso ha fatto ancora troppo poco, si è arenato ovunque nel suo slancio, è risultato un conglomerato di prudenti compromessi, una vittoria della tattica diplomatica sull'impeto dello Spirito Santo che non vuole sintesi complicate, ma la semplicità del Vangelo; per altri è invece uno scandalo, un cedimento della Chiesa allo spirito malvagio di un'epoca in cui l'offuscamento del senso di Dio è conseguenza del suo selvaggio attaccamento a ciò che è terreno[8].

I suoi termini sono così tratteggiati dal prof. Ratzinger già nel '66, che aggiunge: «Qui si può solo cercare di cogliere un po' più precisamente, in alcuni punti, quel malessere che abbiamo constatato come situazione presente della Chiesa dopo il Concilio, formulando così con maggiore chiarezza il compito impostoci dalla ora presente»[9]. Dopo aver indicato i campi del malessere, nel nostro testo si affronta nella sua essenza la missione della Chiesa Cattolica per realizzare l'evangelizzazione e la promozione umana integrale, che richiede un dialogo intraecclesiale fra le due sue tendenze ugualmente legittime, in sé, quella più sensibile alla fedeltà alla Parola di Dio e alla Sacra Tradizione, e quella più attenta all'incarnazione, diciamo così, nel mondo di oggi, ma che debbono essere e rimanere Chiesa Cattolica, in comunione. Questo significa applicare la corretta ermeneutica, finalmente espressa come riforma non nella rottura e discontinuità, ma, con il rinnovamento, nella continuità dell'unico soggetto Chiesa[10].

Ciò implica, in precedenza, la necessità del superamento delle lacune storiche e ideologiche dell'opera postconciliare della «Scuola di Bologna»[11] sia per quel che riguarda i diari conciliari privati, ma soprattutto perché compiuta senza il sostegno di documenti ufficiali fondamentali per la comprensione del Magno Sinodo, quali gli Atti dei suoi Organi Direttivi e della Segreteria Generale[12]. Oggi, poi, possiamo ricorrere a quella fonte straordinaria di conoscenza di papa Paolo VI che è il *Diario Felici*, Segretario del Concilio, pubblicazione da me curata. Lo testimonia un mio recente articolo sulla minoranza conciliare, come risulta dal *Diario Felici*, Segretario Generale del Vaticano II[13].

---

[6] A. Marchetto, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Per la sua corretta ermeneutica*, Città del Vaticano 2012, p. 324, alla fine di nota 8.

[7] Cfr. Joseph Ratzinger, *Opera Omnia*, VI/2, Città del Vaticano 2019, p. 433.

[8] Ibidem.

[9] Ratzinger, *Opera Omnia*, p. 434.

[10] Dal discorso di papa Benedetto XVI alla Curia Romana in data 22 dicembre 2005, con le seguenti fondamentali attestazioni in cui «emerge la domanda: Perché la recezione del Concilio, in grandi parti della Chiesa, finora si è svolta in modo così difficile? Ebbene, tutto dipende dalla giusta interpretazione del Concilio o – come diremmo oggi – dalla sua giusta ermeneutica, dalla giusta chiave di lettura e di applicazione. I problemi della recezione sono nati dal fatto che due ermeneutiche contrarie si sono trovate a confronto e hanno litigato tra loro. L'una ha causato confusione, l'altra, silenziosamente ma sempre più visibilmente, ha portato frutti. Da una parte esiste un'interpretazione che vorrei chiamare "ermeneutica della discontinuità e della rottura; essa non di rado si è potuta avvalere della simpatia dei mass-media, e anche di una parte della teologia moderna. Dall'altra parte c'è l'"ermeneutica della riforma", del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del Popolo di Dio in cammino. L'ermeneutica della discontinuità rischia di finire in una rottura tra Chiesa preconciliare e Chiesa post-conciliare. Essa asserisce che i testi del Concilio come tali non sarebbero ancora la vera espressione dello spirito del Concilio».

[11] Vedi la prima storia della storiografia del Concilio: Marchetto, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Contrappunto*.

[12] Cfr. *Il Concilio inedito. Fonti,* pp. 338-339.

[13] Vedi A. Marchetto, *La Minoranza nel Vaticano II dal 'Diario' di Pericle Felici, suo Segretario Generale*, «Annuarium Historiae Conciliorum», 50 (2020), pp. 113-128, a p. 113.

Uno dei temi più soggetti a discussione in Concilio, e fuori, fu la Dichiarazione sulla libertà religiosa che è quello dell'ultima parte del mio saggio, piuttosto lungo, ma necessario se si vogliono chiarire le cose. Dopo aver illustrato i contributi di valore alla discussione conciliare, in special modo di Courtney Murray, di Pietro Pavan e di mons. Wojtyla, la conclusione sintetizza la problematica e pone in evidenza l'importanza del tema anche oggi, grazie pure alle parole dell'arcivescovo Paul Gallagher, specialmente in relazione ai «nuovi diritti». Segue il richiamo a un discorso chiarificatore per tutti i cattolici, che desiderano rimanere tali, circa la "ricezione" del Vaticano II, con richiamo al Concilio Ecumenico Vaticano I, e memoria da parte nostra a un documento (segreto, in un primo momento) di Bismarck che aveva equivocato, se non ingannato[14].

Per un dialogo intraecclesiale

Ritornando al dialogo, una certa sua mancanza in quello intraecclesiale è rilevata, da entrambi gli autori di *Riflessioni*, pur con analisi e soggetti di studio diversi, perché alla fine si constata che è poco, o quasi niente, e, inoltre, concretamente, anche Stati Uniti d'America ed Unione Europea rivelano delle polarità, differenze e varietà che possono e devono giungere a unità, nella pluriformità possibile, con rispetto di varie opinioni legittime, senza insulti e disprezzo degli uni verso gli altri.

In ogni caso, ad inizio o post pandemia, noi autori del saggio qui di riferimento, abbiamo rilevato quanto difficile sia l'accoglienza di un appello al dialogo, anche se ci siamo trovati insieme a farlo. Al tempo stesso abbiamo sperimentato la gioia di poter mettere insieme il nostro lavoro, il nostro impegno, e costatato la possibilità di proporre riflessioni utili, sia nella Chiesa che nel mondo. Due realtà che sono, fra l'altro, i luoghi di cui abbiamo parlato in questo nostro piccolo libro, i due poli anche del Concilio Vaticano II, e cioè la Chiesa in sé e in relazione con il mondo. In quel Magno Sinodo troviamo quindi questa polarità e queste due fondamentali realtà, o aspetti, che lo fanno tale. Possiamo dunque attestare essere il Vaticano II ciò che bisogna ritrovare, nel senso che quella unità a cui in esso si giunse, si deve riprenderla adesso. Non possiamo perciò cadere nella trappola aperta subito dopo il Concilio per cui, portato, personalmente o il suo movimento, i pensieri della sua parte, senza tenerli insieme agli altri. Nel saggio a cui ci stiamo riferendo si indica un momento concreto che fece scattare in noi, suoi autori, il desiderio di analizzare questa situazione, cercando di fornire argomenti per accordi e ricerca, nel dialogo, a favore del bene comune.

Di fatto la scintilla fu la reazione rilevata negli Stati Uniti d'America, in occasione di una dichiarazione del presidente di quella Conferenza Episcopale Cattolica per la presa di possesso del neo presidente Usa, pure in un tono veramente buono di accoglienza e di augurio. L'arcivescovo non aveva, cioè, tralasciato di menzionare alcuni problemi concreti che il programma governativo, a suo tempo annunciato dal presidente Biden, potrebbe suscitare da parte della Chiesa Cattolica, di cui conosciamo le posizioni, specialmente quelle legate alla morale pubblica, chiamiamola così, su famiglia, aborto e omosessualità. Insomma, sono temi che continuamente sono presentati e che per la Chiesa Cattolica creano una difficoltà grave.

Così evidentemente per chi si è espresso negativamente in tale momento, in specie della presa di possesso, non si doveva parlare dell'aspetto di difficoltà del programma presidenziale per i cattolici; è sorta dunque

[14] Marchetto, Arcelli, *Riflessioni per un dialogo*, pp. 41-44.

questa necessità in noi autori, è nato un desiderio di approfondire l'analisi perché sia stato affrontato tale tema e sia avvenuta questa presa di posizione. Sicuramente ci sono problemi che partono da posizioni politiche e partiti diversi: chi aderisce a quello repubblicano o democratico evidentemente ha una certa tendenza a risolvere o a parlare di questi temi che pure riguardano la Chiesa Cattolica. Ma poi ebbi la percezione, specialmente per il mio studio pluridecennale sul Vaticano II, di una diversità di ermeneutica conciliare che fa sì che alcuni siano sensibili a certe cose e non ad altre. La componente politica, dunque, ma anche la realtà Chiesa nella quale, in fondo, dobbiamo riconoscerlo, stiamo vivendo una divisione. Allora per ovviarvi, a nostro avviso, bisogna rivolgerci all'ermeneutica della riforma e non della rottura e della discontinuità, bensì dunque della riforma e del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto Chiesa.

È una forma cristallina di esprimersi, che manifesta bene quelle che sono state le posizioni al riguardo di tutti i papi conciliari e post, anche di papa Francesco; è un cambiamento, poiché con una riforma qualcosa cambia, ma non ne nasce una nuova Chiesa, dimentica della Tradizione e della Sacra Scrittura, e poi dell'interpretazione del Magistero, assieme al Popolo di Dio. Perciò il nostro appello, in fondo, è di ritornare al Vaticano II, cioè ai testi conciliari, e ritorno vuol dire rinnovato studio storico e continuare a curarne l'ermeneutica corretta, aspetto che ho già presentato in un volume specifico[15]. Bisogna inoltre considerare la ricezione. Ci sono tre gradini in materia, infatti, nessuno dei quali può essere saltato. Sottolineo che pure nella ricezione del Magno Sinodo dobbiamo lavorare molto, e ciò giustifica il punto di vista che mi ha indotto, specialmente tenendo presente la *Dignitatis humanae* – dichiarazione molto importante sulla libertà religiosa, che ha suscitato in alcuni gravi difficoltà – a dare tutto lo spazio ad essa riservato nel nostro saggio.

Del resto, gli studi più recenti dimostrano che esiste una continuità storica anche su tale questione, tenendo presente quel che scrivono validi esperti, quali lo statunitense Courtney Murray, il veneto card. P. Pavan e lo stesso papa Wojtyla, quando era ancora padre conciliare, che presentò ben validi argomenti.

Bisogna quindi sottolineare questa necessità di libertà religiosa oggi, uno dei temi che dobbiamo perorare e difendere. Inoltre, si presenta la necessità di distinguere i diritti fondamentali della persona umana e i «nuovi diritti», cioè, considerare l'emergere di tendenze a definire tali aspetti non ritenuti anteriormente. Sono veramente diritti? Sono basati sulla dignità umana o, in fondo, aspetti, anche molto ideologici, che si manifestano e che mettono in scacco i veri diritti fondamentali, e specialmente per noi la libertà religiosa e di coscienza? Ecco quindi spiegato il perché delle mie numerose pagine ad esse dedicate, anche rilevando che – secondo giudizio degno di considerazione – sono 63 i Paesi nei quali si può affermare che non esiste libertà religiosa.

Un dialogo intraecclesiale concreto

A questo punto è per me giocoforza inserire nel dialogo intraecclesiale in genere quello concreto e personale con il prof. Leo Declerck[16] dal quale è scaturita la recentissima pubblicazione a cui mi sono fin

---

[15] Marchetto, I*l Concilio ecumenico Vaticano II. Per la sua corretta ermeneutica*.

[16] Il prof. Leo Declerck nacque ad Ostenda il 22 aprile 1938 ed è morto a Brugge il 26 settembre 2021. Dalla presentazione nel mio *Festschrift* (vedi infra nota 22) risulta che era dottore h.c. in Teologia (Università di Magonza), ricercatore associato al Centre for the Study of the Second Vatican Council, dell'Università Cattolica di Lovanio (KU Leuven, Belgio). Egli ha ricordato le sue pubblicazioni originali, recentemente, all'inizio del volume che porta il seguente titolo:

qui riferito e lo studio del «Sommario»[17] che apre lo scrigno dell'Archivio della Segreteria di Stato sul Vaticano II. La mia decisione coincide con il suo cercarmi negli ultimi giorni di vita per sapere se avevo ricevuto il suo gioiello, l'ultimo suo libro[18]. Ci teneva che lo ricevessi e non andasse perduto perché era segno di un "trattato di pace", di un dialogo intraecclesiale[19] ben concluso, testimoniato da un biglietto "con cordiali saluti. In omaggio", che accompagnava il suo volume, e da un sincero ringraziamento, in questi termini: «en tout cas on ne peut que remercier Mgr. Carbone et Mgr. Marchetto pour l'édition et l'annotation de ce Diario Felici[20], document important pour l'historiographie du Concile, où jusqu'à ce jour beaucoup d'archives restent à explorer surtout celles de protagonistes 'romains' (pensons à Cicognani, Ottaviani, Parente et évidemment au Pape Paul VI). La recherche continue, donc»[21].

A proposito di tale ultimo giudizio, mi permetto di notare che nel «Sommario» ora pubblicato abbiamo quasi una parte dell'archivio agognato, potendone rivelare la sua ariosa e vasta struttura e una immagine a conferma della "grandezza" dell'ultimo Concilio. Oltre al sopra espresso ringraziamento del nostro storico, a conferma, faccio sinceramente menzione alle numerose mail che abbiamo scambiato, in cui il professore mi chiedeva una lettura critica (per suo uso e consumo) di quanto mi inviava·e soprattutto il posto di rilievo da lui attribuitomi nel *Festschrift* per i miei 70 anni[22] alle *"Réactions de quelques periti du Concile Vatican II à la Nota Explicativa Praevia (G. Philips, J. Ratzinger, H. de Lubac, H. Schauf)"*[23]. Esse non erano proprio di mio gradimento e lui lo sapeva. Ne è traccia, peraltro, nell'ultimo capoverso del contributo in questione sulla «settimana nera», che per me tale non fu, e in un certo senso, in parte, me lo concede, parlando invece di un'ombra sulla III sessione del Concilio[24].

Sono due segni di quanto considero fondamentale – come scrivevo all'inizio –, il dialogo intraecclesiale, che invece oggi manca. L'impressione è che sono molti i cattolici l'«un contro l'altro armati». Orbene per togliere le armi bisognerebbe ritornare a considerare i testi conciliari e il loro spirito, il famoso *et … et* del Vaticano II che così tante volte ho sottolineato. Ma chi ascolta oggi l'auspicio di riprendere tale *point of reference*, che va oltre il proprio parere personale per abbracciare quello ecclesiale? Eppure, non c'è altra strada, anche perché si deve tener presente, seguendo la visione di Newman, lo

---

Vatican II: Concile de transitian et de renouveau. La Contribution des Évêques et Théologiens belges, Leuven 2021, pp. IX-XIII. Per la prospettiva che egli ebbe del Concilio Ecumenico Vaticano II veramente significativa ed illuminante risulta, pur con brevi tratti, la Premessa di tale sua ultima opera (ivi, XI-XIII) che mostra umilmente il cammino ancora da percorrere pure dal punto di vista della ricerca storica. A tale riguardo sarebbe utile poter presentare il nostro dialogo-mail, ma *tempus fugit*.

[17] *Concilio Ecumenico Vaticano II. Archivio della Segreteria di Stato, Sommario,* cit.

[18] Declerck, Vatican II: *Concile de transition*.

[19] Cfr. Marchetto, Arcelli, *Riflessioni per un dialogo*.

[20] V. Carbone, *Il Diario conciliare di Mons. Pericle Felici,* a cura di A. Marchetto, Città del Vaticano 2015. A questo proposito Declerck non pensa, o non lo dice, che nel «Diario» Felici c'è in molte parti quasi un riflesso di quello eventuale di papa Montini.

[21] Declerck, Vatican II. Concile de transition, p. 392.

[22] *Primato Pontificio ed Episcopato dal primo millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II. Studi in onore dell'Arcivescovo Agostino Marchetto = Päpstlicher Primat und Episkopatvom ersten Jahrtausend bis zum II. Ökumenischen Vatikanischen Konzil. Festschrif für Erzbischof Agostino Marchetto*, a cura di J. Ehret, Città del Vaticano 2013.

[23] L. Declerck, *Réactions de quelques periti du Concile Vatican II à la Nota Explicativa Praevia (G. Philips,]. Ratzinger, H. de Lubac, H. Schauf)*, in *Primato pontificio ed Episcopato*, pp. 577-606.

[24] *Ivi*, p. 606.

sviluppo della dot trina in movimento omogeneo e organico. Questo vuol dire camminare insieme, come ci propone la via sinodale che ci sta davanti. A questo punto riconosco che fu l'incoraggiamento di Dederck – e pure in suo onore – a spingermi a prendere maggior conoscenza del problema degli archivi dei «protagonisti romani» del Vaticano II. E lo faccio qui con la Segreteria di Stato, con un «Sommario», quanto cioè, dopo tanto perorare, riuscii ad avere "per grazia ricevuta".

Come si può leggere nella copia della mia lettera del 24 maggio 2018, pubblicata nel «Sommario», e rimasta senza risposta, a dire il vero così scrivevo: «nel vederLa lasciare fra non molto il Suo attuale ufficio mi sovvengo di una mia richiesta ripetuta con discrezione nel tempo, soprattutto tramite la voce di mons. Assunto Scotti [Capo Ufficio, in Archivio, allora, nella Prima Sezione - Affari Generali della Segreteria di Stato]. Mi riferisco [appunto] a quel deposito lasciato presso l'Archivio Segreto Vaticano, senza possibilità di consultazione. Orbene, come sa, sarebbe mio desiderio vedere se nel "tesoro" depositato vi fosse materiale non ancora conosciuto per *aliam viam* che potrebbe far avanzare non solo la conoscenza storica di quel Magno Sinodo, ma soprattutto aiutare nella accettazione della sua corretta ermeneutica.

Credo di essere in grado di formulare un tale giudizio e perciò Le chiedo di poter procedere nel senso indirizzato. Grato per l'attenzione che vorrà prestare alla questione, considerata la volontà del beato Paolo VI di rendere pubblico tutto ciò che concerne il Vaticano II, e tenendo in conto quest'anno della commemorazione, con sentimenti di profondo ossequio».

Comunque, dopo una breve presentazione delle ragioni di pubblicazione, passati quattro anni dall'appello ho ritenuto fosse giunto il momento di pubblicare almeno il "Sommario" che qui ho trascritto in questa pubblicazione anche per incoraggiare tutti a nuova fase di conoscenza e di studio storico delle "fonti", "considerata la volontà del santo Paolo VI di rendere pubblico tutto ciò che concerneva il Vaticano II"»[25].

Breve descrizione del contenuto del «Sommario»

Dall'indice, il "Sommario" risulta composto di quattro Parti. La prima riguarda la Cronologia (fogli 1-22), la seconda le Persone (fogli 23-27), la terza gli Argomenti (fogli 28-32) e l'ultima, la quarta, porta l'intestazione "Varie" (fogli 33-40). A chi legge risulta evidente che ho fatto rispettare completamente l'intelaiatura della nostra fonte di conoscenza, anche per la sua disposizione della materia (chiarezza) e altresì i caratteri usati nell'epoca. Mi sembra opportuno rilevare due punti del "Sommario" e più concretamente un "Nota Bene" e una risposta al cardinale Pericle Felici, circa la possibilità di consultazione dei documenti. Il "Nota Bene" è così concepito (vedi foglio 32): «Le posizioni dei singoli documenti emanati dal Concilio Ecumenico Vaticano II includono anche gli argomenti trattati sotto qualsiasi forma, con modifiche e titoli provvisori, sia provenienti da più ampi schemi primitivi, sia quando, per l'argomento, hanno attinenza con i rispettivi documenti conciliari».

Il foglio 40 (n. 24) riguarda invece la «Richiesta di consultazione per eventuale pubblicazione del materiale archivistico del Concilio Vaticano II, raccolto in Segreteria di Stato, da parte del card. Pericle Felici, Presidente della Pontificia Commissione per l'interpretazione dei Decreti dello stesso Concilio, che ebbe risposta negativa» (giugno 1969). Oltre 50 anni dopo e le varie

[25] Cfr. *Concilio Ecumenico Vaticano II. Archivio della Segreteria di Stato. Sommario*, p. 13.

pubblicazioni di materiale d'Archivio della Curia Romana avvenute nel frattempo, ritengo che il presente «Sommario», affidato in custodia presso l'Archivio Apostolico Vaticano (questo è ora il suo nome), possa dare una indispensabile visione d'insieme del Magno Sinodo e aiutare anche nel vitale dialogo intraecclesiale, per una retta ricezione del Vaticano II, così necessaria specialmente nelle presenti circostanze.

Infine, pur riconoscendo che in questo modo passo attraverso i filtri delle mie preoccupazioni e gioie, pur sempre nella ricerca dell'obiettività, oso segnalare, del "Sommario", alcune intestazioni di contenuto dell'Archivio che dovrebbero suscitare particolare interesse in chi sarà autorizzato a studiarlo e incoraggerà – lo spero ardentemente – almeno una parte degli storici e non solo.

Si tratta della nomina del Segretario Generale del Concilio (foglio 7, n. 47), del Regolamento conciliare (foglio 7, n. 48), della speciale petizione di molti Padri conciliari a favore della *simplicitas et paupertas evangelica* (foglio 16, n. 91 TER sic: il testo è "mangiato", in parte, all'origine), del Motu Proprio *Apostolica sollicitudo*, con cui viene istituito il Sinodo Episcopale (foglio 18, n. 103), la lettera manoscritta nella quale il Santo Padre avoca a sé ogni decisione in merito alla questione del celibato ecclesiastico (foglio 18, n. 105 bis), la proposta Commissione per la retta interpretazione dei documenti conciliari (foglio 22, n. 121) e l'intervento del Santo Padre per la parte del matrimonio (foglio 31, n. 16, 5), nonché quelli in aula conciliare dei cardinali Suenens e Leger su questioni riguardanti il matrimonio, "ripercussione degli interventi" (foglio 31, n. 16, 6).

Abbiamo bisogno in effetti di una riscoperta, di un rinnovato dono, cominciando di nuovo dallo studio delle radici, delle sue fonti successivamente pubblicate e dal suo svolgimento, per ritrovarci tutti in esso, per un rinnovato dialogo intraecclesiale[26]. Contribuisca il presente "Sommario" a rianimare la ricerca storica sul Vaticano II per una corretta sua ermeneutica, al fine di una più convinta e cordiale sua ricezione, in comunione sinodale sub *Petro et cum Petro*.

[26] *Ivi*, p. 59.

E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per invio link di un suo contributo sul Concilio Vaticano II

Cari amici e conoscenti, Buona Domenica!

Con cordiali saluti vi notifico il link per poter conoscere il testo del mio contributo a oggetto. Eccolo: https://www.ilcattolico.it/ressegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/storia-e-l-ermeneutica-del-vaticamo-ii-html.

Il titolo così formulato: "Per la storia e l'ermeneutica del Vaticano II. Un 'Sommario' ne apre lo scrigno della Segreteria di Stato". A voi auguro ogni bene.

+ Agostino

Lettera di Papa Francesco al card. Agostino Marchetto per ringraziarlo della sua lettera e della documentazione inviata

Città del Vaticano, 19 aprile 2024

Caro fratello,

Desidero rigraziarti per la cortese lettera del 18 aprile e per la documentazione che mi hai inviato. Grazie pe ril tuo impegno nelle ricerca e nella riflessione. Che il Signore ti benedica e la Vergine Santa ti custodisca. Per favore, continua a pregare per me; io pregherò per te.

Fraternamente,
Francesco

Al Card. Agostino Marchetto
Roma

Città del Vaticano, 19 aprile 2024

25/4/24

Caro fratello,

Desidero ringraziarti per la cortese lettera del 18 aprile e per la documentazione che mi hai inviato. Grazie per il tuo impegno nella ricerca e nella riflessione.

Che il Signore ti benedica e la Vergine Santa ti custodisca. Per favore, continua a pregare per me; io pregherò per te.

Fraternamente, Francesco

Al Card. Agostino Marchetto - Roma

Lettera del sostituto Edgar Peña Parra al card. Agostino Marchetto per inoltragli l'Autografo Pontificio con la Benedizione Apostolica di Papa Francesco in occasione dei suoi 60 anni di Ordinazione

Segreteria di Stato
Prima Sessione - Affari Generali
N. 637.919

Dal Vaticano, 1° giugno 2024

Eminenza Reverendissima,

mi do premura di rimettere l'Autografo Pontificio con la Benedizione Apostolica, che il Santo Padre Si è compiaciuto di inviarLe, in occasione del 60° di Ordinazione presbiterale (Allegato).

Aggiungo i miei personali voti augurali e mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione dell'Eminenza Vostra Reverendissima dev.mo

+ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Agostino Marchetto
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

(con allegato)

Lettera del card. Agostino Marchetto al sostituto Peña Parra per ringraziarlo dell'Autografo papale per l'anniversario dei suoi 60 anni di Ordinazione

Roma, 18/6/2024

Rev.ma e cara Eccellenza, Buongiorno!

La Sua N. 637.919 del 1° giugno mi porta il prezioso Autografo del S. Padre, con la Benedizione Apostolica, in occasione del 60° di mia Ordinazione presbiterale. Le sono grato per la trasmissione a cui ha voluto aggiungere i personali voti augurali. Profitto della circostanza per desiderare anche a Lei un po' di buone vacanze, comunicando che io mi assenterò da Roma in luglio e agosto. In comunione di preghiera e intenzioni, mi creda dev.mo

Agostino Cardinale Marchetto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Edgar Peña Parra
Sostituto - Segreteria di Stato
Città del Vaticano

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE – AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 1° giugno 2024

17/6/24

N. 637.919

Eminenza Reverendissima,

mi do premura di rimettere l'Autografo Pontificio con la Benedizione Apostolica, che il Santo Padre Si è compiaciuto di inviarLe, in occasione del 60° di Ordinazione presbiterale (Allegato).

Aggiungo i miei personali voti augurali e mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

dev.mo

✠ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Agostino MARCHETTO
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

(con Allegato)

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per il 60° anniversario della sua Ordinazione sacerdotale, ringraziamento per la vicinanza, la benedizione e l'amicizia fraterna

Roma, 23/6/2024

Padre Santo,

sta finendo questa Domenica e penso di concluderla bene con questa mia lettera di ringraziamento per la Sua che mi allieta la ricorrenza, il giorno 28 di questo mese, del 60° anniversario di mia ordinazione sacerdotale. Sono già così tanti anni, mi domando, incredulo, se guardo le tante difficoltà di salute durante la mia non breve vita? Il Signore è stato buono e misericordioso, oltremodo, per tante cose, per cui rimango quasi senza parole. Lei è stato pure un segno della Bontà di Dio con la Sua benevolenza, che considero espressione di amicizia cristiana. Siamo fratelli, ma amici per una sfumatura in più non da poco. Grazie anche della speciale Benedizione che ha pure esteso alle persone che mi sono care.

Sono in partenza per il nord Italia, il giorno 30 corrente, e ritornerò "Deo volente et opitulante" il primo settembre. Per continuità con gli altri miei scritti a Vostra Santità, anche questa volta allego due miei contributi di pensiero e di cuore. Le annuncio anche il titolo – credo – di un prossimo dialogo intraecclesiale sul Vaticano II e altri Sinodi. Forse il titolo sarà un po' di richiamo, e cioè "Rinnovamento o rivoluzione?". Speriamo che possa aiutarci a pensare e agire correttamente.

Mi benedica, Padre Santo, stia bene e continui ad aiutare la Chiesa e la famiglia umana con il Suo carisma proprio. Mi creda sempre obbl.mo, dev.mo e aff.mo

+ Agostino

A Papa Francesco,
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(con 2 allegati)

Allegato:
E-mail del card. Agostino Marchetto
ad amici e conoscenti
in occasione della "Festa del Papa"

Cari Amici e Conoscenti, busso ancora una volta, fiducioso, alla porta della vostra attenzione, nel contesto della Solennità del Corpo e Sangue di Cristo. Ma si tratta di stabilire questa volta un legame di preparazione con "La Festa del Papa" che avrà luogo in Italia il 23 giugno p.v. È un'occasione, credo di ritornare a contemplare la missione fondamentale del Vescovo di Roma, di evangelizzazione e per lo sviluppo integrale della famiglia dei popoli e delle nazioni. Con l'augurio di ogni Bene e i più cordiali saluti.

+Agostino

Carissimi, Sono passati dieci anni dalla prima esortazione apostolica, pubblicata alla chiusura dell'Anno della Fede da Papa Francesco, e consacrata all'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo. Il suo titolo? *Evangelii gaudium*, la Gioia dell'Evangelo ne fa un testo programmatico del Pontificato francescano, che vorrei ricordare oggi, per la mia presenza qui, in vista della *Festa del Pap*a (23/6/24). Del resto, la mia nomina cardinalizia con legame a questo Decanato, mi incoraggia a farlo.

In diretta continuità spirituale con Paolo VI, il Papa nell'*Evangelii gaudium* sviluppa alcune idee forza come la Chiesa in uscita, l'inculturazione della fede, meglio, la sua incarnazione, assieme alla dimensione sociale della Buona Nuova, e ancora la rivoluzione della tenerezza, nella speranza di indicare a tutti le strade per "ritrovare la freschezza originale del Vangelo". In questo testo, che invita a una Chiesa missionaria "decentrata" da se stessa, il Papa si è basato, fra l'altro, sul contributo offerto dai lavori del Sinodo sulla "nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" che si era svolto in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012. Rilevo a tale proposito che Papa Francesco scrive: "L'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi continua a esigere da noi una resistenza profetica contro-culturale all'individualismo edonista pagano".

Ecco qui un appello alla conversione pastorale e missionaria indissociabile dalla gioia, alla quale il Papa ha dedicato qualche catechesi alla fine del 2023 consacrato alla "passione per l'evangelizzazione", e cioè allo zelo apostolico del credente, perché "senza zelo apostolico la fede appassisce. La missione è l'ossigeno della vita cristiana: essa la tonifica e la purifica" (meditazione del 11 gennaio 2023).

Seguendo tale pista direi che anche l'ultimo Sinodo, da poco concluso nella sua penultima fase, attesta che non possiamo delegare l'evangelizzazione. Ciascuno è responsabile del suo battesimo, della sua vocazione e responsabile di viverla ovunque, in famiglia, parrocchia e società, passando per i movimenti e le comunità. Tutto quel che appartiene alla grande famiglia della Chiesa diventa una catechesi che annuncia il Vangelo. L'evangelizzazione non può arrestarsi alle strutture, ma deve incontrare il cuore delle persone e deve, là, suscitare la forza della fede, della speranza e dell'amore.

Possiamo infine farci la legittima domanda in che discendenza più larga si inserisca questa "passione del Papa per l'evangelizzazione". E troviamo quel che anche noi pensavamo, e cioè l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (del 8 dicembre 1975) di Paolo VI, tante volte citata e lodata da Papa Francesco. Vi si dice, per es., che "la Chiesa esiste per evangelizzare". "Se non c'è evangelizzazione non c'è Chiesa. Essa è la prima mediazione della evangelizzazione, dell'annuncio della Buona Novella del Vangelo che è la Risurrezione".

E non dimentichiamo pure che l'ultima sezione della *Evangelii gaudium* è dedicata alla dimensione sociale della evangelizzazione. Noi siamo abituati ad

ascoltare la Parola di Dio che ci invita ad "annunziare l'Evangelo ai poveri". Il Papa, Lui, attesta: "i poveri ci evangelizzano". Non è una contraddizione, ma la volontà di mostrare che i poveri ci danno la possibilità di andare alla essenza stessa della verità del Vangelo. Seguiamo di conseguenza, Fratelli, l'invito e l'incoraggiamento del Vescovo di Roma.

+ Agostino Cardinal Marchetto

Allegato:
E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per invio link del suo testo "I Papi dei Concili dell'era moderna: arte, storia, religiosità e cultura"[1]

A: amarchetto_1940@libero.it
<amarchetto_1940@libero.it>

I Papi dei Concili dell'era moderna: arte, storia, religiosità e culture

Cari amici e conoscenti,

Buon giorno e buon Giubileo indetto proprio il giorno dell'Ascensione, la settimana scorsa. Mi è parso cosa utile ricordare, in sua connessione, qui di seguito con link https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/i;0api-dei-concili.html

+ Agostino

Allegato:
E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti con l'invio del link con il testo dell'Omelia per i suoi 60 anni di Sacerdozio

Re: Omelia per la celebrazione di 60 anni di Sacerdozio (28/6/2024)

A: amarchetto_1940@libero.it
<amarchetto_1940@libero.it>

Cari amici e conoscenti, Buongiorno!

Alla vigilia, domani, della celebrazione dei miei 60 anni di Sacerdozio, ho pensato di inviarvi, umilmente, il testo che troverete al seguente link: in https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/omelia-per-la-celebrazione-di-60-anni-di-sacerdozio.

Vi dirà qualcosa di come mi sento in questo momento, cristianamente ed ecclesialmente. Grazie della accoglienza che mi darete. Con cordiali saluti e l'augurio di ogni Bene da

+ Agostino, vecchio prete.

Omelia per la celebrazione di 60 anni di Sacerdozio

Sia lodato Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, con Maria Vergine fedele.

Statistiche, sondaggi, inchieste, è pane quotidiano, anche eccessivo, e che non sempre giunge a risultati veramente indicativi. Ricordo che al mio giungere a Cuba, più di 50 anni fa, interessandomi al Seminario Maggiore, nel quale pareva sì volesse arruolarmi come professore, oltre al mio compito in Nunziatura, mi snocciolarono i numeri degli alunni degli ultimi anni, sempre

[1] A. Marchetto, I *Papi dei concili dell'era moderna. arte, storia, religiosità e culture*, in https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/i-papi-dei-concili.

gravemente decrescenti, tali che – si concludeva – "fra poco chiuderemo". Ma non fu così. Le cifre cominciarono a crescere e 10 anni dopo il mio lasciare l'Isola, i Seminaristi maggiori erano una ottantina.

Peraltro, pure Gesù sembra seguire questo modo di iniziare un dialogo con i suoi discepoli, un discorso non da poco che si avvia all'imbarazzante interrogazione personale. Prima: "Chi dice la gente che io sia?", e poi "Ma voi chi dite che io sia?". Fu Pietro a rispondere "il Messia", lontanissimo da quel "Mio Signore e mio Dio" di Tommaso, che raggiunse l'acme di attestazione su Gesù nei Vangeli.

E noi, carissimi, che potremo rispondere? Forse, ricordando il Catechismo, diremmo "vero Dio e vero uomo". Ma basta? No, non basta. Quando decisi di impegnarmi nell'apostolato, appena "tirato fuori il naso dall'acqua", perché "se hace camino al andar" (= si fa strada camminando, mi si incoraggiò), la motivazione venne dall'incontro con la Chiesa martire di Albania. E ora, più di mezzo secolo dopo, che faccio io, o tu, amico o conoscente?

Certo le cose cambiano, e come! Il mondo muta, ma la nostra generosità con Cristo, i fratelli, la Chiesa, la famiglia umana cresce? Il nostro incontro oggi, in quella che fu la fonte della vita (discernimento), anzi alla fin fine cristiana, è occasione per riprendere "il discorso della santità", quella – come attesta Papa Francesco – della porta accanto, "ordinaria", cioè, ma non meno vera. Vera perché? Lo è poiché "a prova di croce". A questo proposito le parole di Gesù nel vangelo, dopo la confessione di Pietro, sono durissime. Sentiamolo. "E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso, e dopo tre giorni, risorgere".

Lettera di Papa Francesco al card. Agostino Marchetto per gli auguri in occasione del suo 60° anniversario di Ordinazione sacerdotale



Al Signor Cardinale
Agostino Marchetto

nella lieta ricorrenza del 60° anniversario di Ordinazione sacerdotale, rivolgo i miei auguri e, in segno di riconoscenza per il suo servizio alla Chiesa e alla Santa Sede, invoco su di lui, per intercessione di Maria Regina Apostolorum, copiose consolazioni celesti, mentre gli imparto la mia Benedizione, che volentieri estendo alle persone care.

Dal Vaticano, 28 giugno 2024

Francesco

Lettera di Papa Francesco al card. Agostino Marchetto per gli aguri di onomastico

SECRETARIA STATVS

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Agostino MARCHETTO
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

IN OCCASIONE DEL SUO ONOMASTICO, RIVOLGO I MIGLIORI AUGURI E, MENTRE INVOCO LA PROTEZIONE DI SANT'AGOSTINO, INVIO LA MIA BENEDIZIONE, CHE VOLENTIERI ESTENDO A QUANTI LE SONO CARI, CHIEDENDO DI PREGARE PER ME.

FRANCISCUS

SEGRETERIA DI STATO
AFFARI GENERALI

Da San Giovanni in Laterano, 28 agosto 2024

Lettera del card. Pietro Parolin al card. Agostino Marchetto per gli auguri di onomastico

SECRETARIA STATVS

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Agostino MARCHETTO
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

NELLA LIETA RICORRENZA DELLA SUA FESTA ONOMASTICA, GIUNGANO A VOSTRA EMINENZA I PIÙ FERVIDI AUGURI, AFFIDANDO AL SIGNORE LA SUA PERSONA E LE SUE INTENZIONI.

CARDINALE PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ

SEGRETERIA DI STATO
AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 28 agosto 2024

Lettera del card. Edgar Peña Parra al card. Agostino Marchetto per gli auguri di onomastico

SECRETARIA STATVS

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Agostino MARCHETTO
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

NEL GIORNO DEL SUO ONOMASTICO, FORMULO AUGURI SINCERI,
CON L'ASSICURAZIONE DELLA PREGHIERA ALL'ALTARE DEL SIGNORE.

✠ EDGAR PEÑA PARRA
SOSTITUTO

SEGRETERIA DI STATO
AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 28 agosto 2024

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per ringraziarlo degli auguri onomastici, l'invio di un documento, di un libro e chiedere un incontro

Roma, 6/9/2024

Padre Santo,

Eccomi di nuovo a Roma, ma Lei è in Oriente e quindi questa mia Gliela farò avere al Suo ritorno. Mi pare che il viaggio colà stia andando bene e ne ringrazio il Signore. Anzitutto desidero ringraziarLa per i buoni voti per il mio Onomastico e compleanno, che accompagno con il dono del mio ultimo libro – intervista con Aurelio Porfiri, dal titolo "Rinnovamento o rivoluzione. Dialogo intraecclesiale su Vaticano II e altri Sinodi". Oso aggiungere un documento in italiano e spagnolo, di Paolo Cilia (v. Note) che mi chiede di farglielo avere. Mi pare sia cosa ragionevole, conosciuta la persona e visto il tema. Si tratta del responsabile di "Il Cattolico".

In questo mese e all'inizio del prossimo, ho qualche Viaggio in programma nel Nord Italia per incontri sul Vaticano II e altri Sinodi ma poi forse rivederLa in visita privata sarebbe una grazia. Comunque, quasi non oso formularle una domanda se considero le liste dei Suoi impegni ed incontri. Io continuerò a pregare per Lei e invocare, supplicare l'aiuto divino e la protezione di Maria Santissima. Mi benedica Padre Santo, stia bene e continui ad aiutare il Popolo di Dio e la famiglia umana con il carisma che Le è proprio. Mi creda sempre obbl.mo, dev.mo e aff.mo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(con 2 allegati)

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per ringraziarlo della nomina a cardinale, informarlo del suo lavoro sul Concilio Vaticano II e presentargli un testo

Roma, 30/9/2024

Padre Santo, Pace e Bene!

Oggi ricordo il primo anno dalla mia creazione cardinalizia da parte di Vostra Santità. Rinnovo il mio grazie, quindi, al Signore e anche a Lei per la Sua scelta della mia povera persona. Sto ancora lavorando per il Concilio Vaticano II, in questi giorni, con conferenze e incontri o interviste, in attesa di presentare come scrivevo "Rinnovamento o rivoluzione?". Ho quindi il piacere di farLe avere il testo "Ritorno alle origini" (all.).

Assicurando la mia comunione con Vostra Santità, in unione di preghiere all'inizio dell'ultima sessione del Sinodo sulla "sinodalità", mi confermo obbl.mo, dev.mo e aff.mo

+ Agostino

A Papa Francesco,
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(con allegato)

Allegato
alla lettera del 30 settembre 2024
Rassegna stampa formazione
e catechesi

"Ritorno alle origini". Un colloquio intervista con il Card. Marchetto

a cura di Andrea Genito,
Giornale di Vicenza, del 25 settembre 2024



Avendo varcato da poco la soglia degli 84 anni, il Cardinale Agostino Marchetto, pur non sentendo ancora il momento di ridimensionare la propria attività, ha scelto Monteviale come sua dimora stabile. È con lui la sorella Elisabetta, che lo ospita da inizio anno.

Per la verità sono ancora spesso a Roma e in Vaticano - chiarisce - però questo posto mi pare delizioso quando ho bisogno di ritemprarmi. In questi primi tempi sto mettendo in ordine la mia biblioteca e i documenti, che non ho ancora consegnato al Seminario Vescovile di Vicenza, che sarà la destinazione finale. Questo per mantenere in vita i miei studi, specialmente conciliari, e tenere sottomano le loro "fonti". Passo certo molto tempo al computer per mantenermi aggiornato su come vanno il mondo e la Chiesa. Devo dire che il luogo dove mi trovo, è buona posizione per ammirare la valle e i colli, diciamo così, i boschi e la campagna.

Per ora si muove a piedi e un piccolo paese consente di raggiungere i servizi senza grandi spostamenti.

Se guardo al passato nel 1985 fui nominato Arcivescovo e Nunzio apostolico, viaggiando dal Madagascar, al Mozambico, in Tanzania, per poi essere destinato in Bielorussia. Ho trascorso venti anni in Africa, in Paesi inseriti tra i dieci più poveri, ed altri trenta girando il mondo. Paesi con miseria purtroppo diffusa, ma importanti per la Santa Sede, perché fanno parte di quelle giovani Chiese che sono una speranza anche per quella cattolica universale".

La malattia, che lo colpì in forma grave, lo costrinse a rientrare in Italia, dove venne curato nell'Ospedale di Vicenza, e poté riprendere servizio nella Segreteria di Stato, e poi come Osservatore Permanente della S. Sede presso la FAO. Quindi nel 2000 arrivò la nomina a Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli itineranti.

Rimasi lì per dieci anni e non fu semplice. Il Signore sa, quel che volle dire, ma un po' anche la gente sa.

Dopo la pensione, per i meriti e l'impegno profuso verso i più umili venne creato Cardinale da Papa Francesco, esattamente un anno fa. Di Pontefici il Cardinale Marchetto ne ha incontrati ben sette, durante il suo percorso ecclesiastico, a partire da Pio XII, in una udienza del lontanissimo 1958.

Papa Giovanni lo incontrai quando era ancora 'solo' Patriarca di Venezia, vicino al cancello del Giardino Salvi. Fu figura straordinaria e fondamentale per la Chiesa. Più strette furono invece le frequentazioni con Papa Paolo VI, che venne a visitare gli studenti della Pontificia Accademia Ecclesiastica, dove si formano i futuri diplomatici della S. Sede. Ci benedisse, ci esortò e incoraggiò. Ricordo, prima di rimettermi in piedi, una Sua leggerissima carezza sulla guancia, che mi fece del bene e mi diede la carica per dire

addio alla mia terra per molto tempo. L'esperienza con Giovanni Paolo II partì con le sue visite pastorali in territori dove ero suo rappresentante: Madagascar, La Réunion, Mauritius. Rammento soltanto, per dire dell'uomo, il Papa, il giorno della partenza dalla Grande Isola Rossa (chiamata così per il colore intenso della sua terra) mi porta la sua foto con dedica e mi dice parole di ringraziamento per l'accoglienza. Le do una bella notizia – aggiunge –, torno a Roma, bella? perché penso non sia facile e senza preoccupazioni e impegni gravi per lei avere il Papa ospite in casa. Mi volle primo Nunzio della S. Sede residente a Minsk e quando mi ammalai chiedeva spesso notizie di me ai Suoi collaboratori a Roma.

Riguardo a Benedetto XVI basterà dire che, quando mi riceveva iniziava sempre così: "Come vanno i suoi studi?". Era quanto interessava specialmente pure a Lui, nella linea della sua e mia interpretazione del Vaticano II. E questo mi diceva anche quando aveva lasciato il Sommo Pontificato. Con Papa Francesco mi ero già incrociato qualche anno prima della Sua elezione, perché egli era ospite, quando veniva a Roma, della Casa Internazionale del Clero Paolo VI, dove abito dal '94. Sarebbe troppo lungo raccontare le tappe dell'approfondimento della nostra conoscenza, ho provato comunque a farlo in molte conferenze e libri, tra cui uno uscito proprio in questi giorni, interviste, ecc. Lascio a chi è interessato a ripercorrere tante cose mie e nostre, o almeno suggerisco di consultare il piccolo volume che è apparso proprio in questi giorni, dal titolo "Rinnovamento o rivoluzione?". Nonostante i problemi di salute il Papa non ha voluto sottrarsi alla missione evangelizzatrice di una Chiesa che si apre al mondo. Tutto questo troviamo nell'esaltante zelo mostrato dal Santo Padre anche nel recentissimo straordinario viaggio ai confini del mondo, Indonesia e Sudest asiatico, perorando la convivenza tra etnie e religioni diverse, e soluzioni innovative nel campo della sostenibilità ambientale. Se non c'è evangelizzazione non c'è Chiesa, ricordava già nel 1975 Paolo VI nell'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi", tante volte citata da Papa Francesco."

Si assiste da troppo tempo a una crisi di vocazioni, quali sono le ragioni principali, dal Suo osservatorio?

Ricordo che al mio giungere a Cuba, più di 50 anni fa, al Seminario Maggiore mi snocciolarono i numeri degli alunni degli ultimi anni, sempre gravemente decrescenti. 'Fra poco chiuderemo', fu la previsione, ma non fu così. Certo le cose cambiano, il mondo muta, ma la nostra generosità con Cristo, i fratelli, la Chiesa, la famiglia umana cresce? Il nostro 'incontro' qui oggi, è occasione per riprendere 'il discorso della santità', quella – come attesta Papa Francesco – della porta accanto, 'ordinaria', cioè, ma non meno vera, perché 'a prova di croce'. In questa epoca di comunicazioni veloci, di approcci 'social' e di relazioni superficiali, specie tra i giovani, quale può essere il ruolo dei rappresentanti della Chiesa? Tutti i cristiani dovrebbero essere testimoni della loro fede, soprattutto presso i giovani. Bisogna 'incontrare' i giovani, accoglierli, voler loro cristianamente bene, nel rispetto di età, ambiente, nella proposta di quanto può a loro essere giustamente gradito, cultura, gioco, sano divertimento, apertura alla conoscenza del bene, della verità, del sapere, di chi ha bisogno di aiuto. E qui noi dobbiamo essere creativi e cercare e non aspettare che i giovani vengano a noi. In questo credo che i mezzi di comunicazione ci possono molto aiutare e penso al tanto 'famigerato' cellulare, che può essere però anche un mezzo per tenere i contatti, per incoraggiare, per mostrare vicinanza nelle prove amare della vita di cui pure chi è giovane soffre.

Link: https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-cathechesi/ritorno-alle-origini-un-colloquio-intervista-con-il-card-marchetto.html

Lettera di Papa Francesco al card. Agostino Marchetto per ringrazialo dei documenti

Città del Vaticano, 3 ottobre 2024

Caro fratello,

Ti ringrazio tanto per la lettera del 30 settembre scorso e per la documentazione che mi hai inviato. Grazie per quanto hai voluto condividere con me. Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca. Per favore, continua a pregare per me; io lo farò per te.

Fraternamente,
Francesco

Al Card. Agostino Marchetto
Roma

Lettera del sostituto Edgar Peña Parra al card. Agostino Marchetto per esprimere gratitudine per un dono fatto al Santo Padre

Segreteria di Stato
Prima Sezione - Affari Generali
N. 650.750

Dal Vaticano, 10 ottobre 2024

Eminenza Reverendissima,

con cortese lettera del 6 settembre scorso, ha voluto manifestare al Santo Padre sentimenti di viva riconoscenza, unendo il dono di due significativi volumi. Sua Santità ringrazia per il devoto gesto e per gli intenti che l'hanno suggerito e, mentre formula voti di ogni bene, invoca la materna protezione della Vergine Maria, e di cuore imparte la Benedizione Apostolica pegno di pace e di copiosi favori celesti.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione dell'Eminenza Vostra Reverendissima dev.mo

+ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Agostino Marchetto
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

Città del Vaticano, 3 ottobre 2024

Caro fratello,

Ti ringrazio tanto per la lettera del 30 settembre scorso e per la documentazione che mi hai inviato. Grazie per quanto hai voluto condividere con me.

Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca. Per favore, continua a pregare per me; io lo farò per te.

Fraternamente,

Francesco

Al Card. Agostino Marchetto - Roma



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE – AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 10 ottobre 2024

N. 650.750

Eminenza Reverendissima,

con cortese lettera del 6 settembre scorso, ha voluto manifestare al Santo Padre sentimenti di viva riconoscenza, unendo il dono di due significativi volumi.

Sua Santità ringrazia per il devoto gesto e per gli intenti che l'hanno suggerito e, mentre formula voti di ogni bene, invoca la materna protezione della Vergine Maria, e di cuore imparte la Benedizione Apostolica pegno di pace e di copiosi favori celesti.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

✠ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Agostino MARCHETTO
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

Lettera del card. Pietro Parolin al card. Agostino Marchetto per ringraziarlo del volume "Rinnovamento o rivoluzione? Dialogo intraecclesiale su Vaticano II e altri Sinodi"

Segreteria di Stato

Città del Vaticano, 28 ottobre 2024

Eminenza,

Recentemente, Ella ha voluto farmi pervenire il volume "Rinnovamento o rivoluzione? Dialogo intraecclesiale su Vaticano II e altri Sinodi", da Lei pubblicato insieme ad Aurelio Porfiri. Desidero ringraziarLa per il cortese gesto, che ho vivamente apprezzato. Profitto della circostanza per porgerLe il mio deferente ossequio, in comunione di preghiera.

+ Pietro Card. Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Cardinale Agostino Marchetto
Casa Internazionale Paolo VI
Via della Scrofa, 70
00186 Roma

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per inviargli il suo ultimo volume dal titolo "Rinnovamento o rivoluzione?" e altri testi

Roma, 13 novembre 2024

Padre Santo, Buon giorno,

Eccomi di nuovo a Roma, dopo visite di controllo annuali di routine andate abbastanza bene. Tale giudizio credo valga anche per Lei, se non sbaglio, se guardo, ammirato quel che dice e fa. Ringrazio Iddio. Come al solito ho qualcosa da mandarLe, come il solito frutto di studio o impegni pastorali. Trovo così sia un po' eccezionale il mio ultimo volume (allegato) frutto di un dialogo intraecclesiale con il Maestro Aurelio Porfiri dal titolo "Rinnovamento o rivoluzione? Dialogo intraecclesiale su Vaticano II e altri Sinodi". Ardisco pensare che possa almeno darne un'occhiata. Nel suo genere è una storia dei Concili che aiuta il Sinodo diciamo, sulla Sinodalità.

Aggiungo altresì i testi di un'omelia mistagogica per il Giubileo '25, di una preghiera per l'Europa, nell'attuale "Sitz im Leben", e anche di "Resurrecturis", ispirata dal pensiero e opera di Giovanni Paolo II sulla famiglia (all. n. 2, 3, 4). Riprendo ora posto nel domicilio romano,

SEGRETERIA DI STATO

Città del Vaticano, 28 ottobre 2024

30/X/24

Eminenza,

Recentemente, Ella ha voluto farmi pervenire il volume "Rinnovamento o rivoluzione? - Dialogo intraecclesiale su Vaticano II e altri Sinodi", da Lei pubblicato insieme ad Aurelio Porfiri.

Desidero ringraziarLa per il cortese gesto, che ho vivamente apprezzato.

Profitto della circostanza per porgerLe il mio deferente ossequio, in comunione di preghiera.

Pietro Parolin

✠ Pietro Card. Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Cardinale Agostino MARCHETTO
Casa Internazionale Paolo VI
Via della Scrofa, 70
00186 ROMA

che Lei conosce alla stanza 204, vicina della fatidica 203. Rinnovando l'impegno di preghiera e comunione con il Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa Universale, mi confermo obbl.mo, dev.mo e aff.mo

+ Agostino

A Papa Francesco,
Vescovo di Roma
Casa Santa Marta
Città del Vaticano

(con 4 allegati)

E-mail del card. Agostino Marchetto al card. Pietro Parolin, ad amici e conoscenti con il link di un suo testo mistagogico[1] in occasione della Messa a Santa Marinella

amarchetto_1940@libero.it
Per il Giubileo 25 (a Santa Marinella, S. Messa di domani alle 11 e 30) 12/10/2024, 15:09

Caro don Pietro, Eminenza, Buon pomeriggio.
Ecco la mia ultima "comunella". Ogni Bene a te, augurio che si fa preghiera.

+ Agostino

Roma, 12/10/24

Cari amici e conoscenti, Buon giorno.

Ho il piacere di segnalarvi con il seguente link il mio testo mistagogico della S. Messa: https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/partiredalla-preghiera-mistagogica-di-domenica.html

Con l'augurio di ogni Bene.

+ Agostino

---

[1] A. Marchetto, *Proposta di testo sul Giubileo a partire dalla preghiera mistagogica di domenica*, in https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/partire-dalla preghiera-mistagogica-di-domenica.

E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per invio di una intervista sul Concilio Vaticano II[1]

9/12/2024, 11:28
Dialogo intraecclesiale sul Vaticano II: "Rinnovamento o rivoluzione?"
Amarchetto_1940@libero.it ‹ amarchetto_1940@libero.it.›

Roma, 7/1/2024

Cari amici e conoscenti, Buona Domenica!

Per la festa dell'Immacolata Vi mando qui una intervista (3 podcast), a me fatta dal Maestro Aurelio Porfiri, di presentazione di un volumetto consistente in dialogo con lui sul Concilio Vaticano II e altri Sinodi.

È nella linea di realizzazione del dialogo intraecclesiale. Il titolo? "Rinnovamento o rivoluzione?". A tal fine come spesso faccio, in casi analoghi, invio il link per farcelo conoscere che è questo: https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un cattolico/rinnovamento-o-rivoluzione-dialogo-intraecclesiale.html.

Buona Festa dell'Immacolata che è anche Madre della Chiesa, titolo riconosciutoLe proprio dal Concilio Vaticano II. Cordiali saluti ed ogni Bene.

+ Agostino

[1] A. Marchetto, *Rinnovamento o rivoluzione? Dialogo intraecclesiale su Vaticano II ed altri Sinodi*, in https:/ /www.il-cattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/rinnovamento-o-rivoluzione-dialogo-intraecclesiale.



Allegato:
Approfondimento
del card. Agostino Marchetto
in merito alla preghiera
mistagogica

Proposta di testo sul Giubileo a partire dalla preghiera mistagogica di domenica

Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, *Spem non confundit* del 9 maggio scorso, così si è espresso al n. 6: «L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio, annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. [...] Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. [...]. Esso terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!».

Credendo che l'Eucaristia ci rende pellegrini di speranza, condivido preghiere e catechesi mistagogiche con voi, almeno oggi, per

crescere insieme nella conoscenza e nell'amore di Gesù Cristo crocifisso e risorto, mistero grande (Ef 5,32), nostra speranza, che cammina con noi. La catechesi mistagogica ci aiuta infatti ad entrare sempre più profondamente nel mistero di Gesù Cristo, Verbo incarnato, morto e risorto, che professiamo nella fede, celebriamo nella divina liturgia e siamo chiamati a testimoniare nella vita. Essa "risulta essere il mezzo più appropriato per promuovere un'educazione che disponga i fedeli a vivere personalmente il mistero di Cristo". La Preghiera mistagogica di oggi, dunque, che si rivolge al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, e si conclude con supplica a Maria Santissima, ha questa base: la speranza dei poveri non sarà mai delusa e Gesù nel vangelo odierno la esalta con quel *Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri... poi vieni e seguimi.*

O Dio, Padre di Gesù e Padre nostro, Ti ringraziamo perché ascolti i poveri, intervieni in loro favore e li proteggi. Essi confidano in Te ed hanno la certezza di non essere mai abbandonati. Ti supplichiamo umilmente: rendici attenti al loro grido che aumenta e abbraccia la terra intera. Liberaci dall'indifferenza davanti alla sofferenza di milioni di uomini, donne, giovani, bambini che si aggirano per le strade delle nostre città. Donaci la grazia di farci amici i poveri.

O Signore nostro Gesù Cristo crocifisso e risorto, Salvatore del mondo, che ci hai detto: *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me,* non permettere che sfuggiamo da questa identificazione. Tu hai inaugurato il Tuo Regno ponendo i poveri al centro, affidando a noi, Tuoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. Insegnaci a comunicare la speranza anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri con un impegno che continua nel tempo.

O Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio effuso nei nostri cuori, spronaci a toccare la carne di Cristo nei poveri, ravvivando in noi la consapevolezza che la loro promozione anche sociale manifesta il realismo della fede cristiana. Ricordaci che a volte per restituire speranza basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Imprimi dentro di noi la certezza che i poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù.

O Beata Vergine Maria, umile serva del Signore, custodisci nel Tuo Cuore immacolato i volontari, aiutandoli a crescere nella loro dedizione, scoprendo la bontà che si nasconde nel cuore dei poveri, diventando attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno. Fa' che non dimentichino che i poveri prima di tutto cercano Dio, il suo amore che vuole rendersi visibile attraverso ciascuno di loro. Sostienili nel vivere accanto ai poveri, che hanno bisogno delle loro mani per essere risollevati, dei loro cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della loro presenza per superare la solitudine.

Amen. Alleluia!

+ Agostino Card. Marchetto

E-mail del card. Agostino Marchetto con riflessione sulla resurrezione e la commemorazione dei defunti

"Resurrecturis", a coloro che risorgeranno. Commemorazione dei defunti 2024

16/10/2024, 11:49

A: amarchetto_1940@libero.it ‹ amarchetto_1940@libero.it ›

Così scriveva un noto giornalista (rubrica 'Risponde' del Corsera 14/2/19): "chiudere i Papi nelle gabbie delle definizioni laiche di destra e sinistra è sbagliato. Anche solo definirli conservatori o progressisti è complesso. Prenda Giovanni Paolo II. Lo incontrai due volte, a Parigi e ad Assisi, ed è senz'altro la personalità più carismatica che abbia mai visto; però non saprei come definirla. Poteva avere tratti reazionari e tratti rivoluzionari. Poteva sembrare ora un mistico medievale, ora un uomo di straordinaria modernità; come quando chiese perdono per le colpe della chiesa, un gesto che solo un Papa forte poteva concepire". Personalità carismatica, dunque, San Giovanni Paolo II.

Pure uno storico-teologo ancora sulla bocca di tutti i "progressisti" di oggi, Yves Congar, così lo presentava in concilio, non ancora cardinale, riferendosi al progetto Wojtyla per lo schema "Chiesa e mondo contemporaneo", "concepito" e redatto, scrive il Congar, "dal punto di vista della Chiesa stessa, che formula i suoi principi e dà le sue giustificazioni". Esso non può [quindi] prevalere come base delle nostre discussioni, su quello che è stato elaborato per mandato della Commissione mista, ma bisognerà tenerne conto, anche se testo privato. Così si fece.

Ne abbiamo conferma anche da parte di un Papa che si riferisce a lui, mettendolo assieme a Giovanni XXIII, in questi termini: "Sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte, in loro era la misericordia, più forte era la vicinanza materna di Maria [nel] servizio al Popolo di Dio. San Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia, così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto esser ricordato, come il Papa della famiglia". Mi piace sottolinearlo con parte del testo dell'omelia di Papa Francesco, il 27/5/14, per la S. Messa di canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Mi devo però limitare presentarvi solo un aspetto significativo di un lunghissimo pontificato, cioè le catechesi delle Udienze generali che vanno dal settembre 1979 al novembre '84, contenenti quella che alcuni definiscono *teologia del corpo*, in ogni caso *sull'amore umano* e questo lo faccio per arrivare al centro della giornata di oggi, dicevo ai *resurrecturis*, cogliendo e ricordando quanto segue, e cioè dunque la *teologia del corpo*, cominciando dal primo ciclo di tali istruzioni, cioè su "L'unità originaria del uomo e della donna, catechesi sul libro della

genesi" (5/9/1979 - 2/4/1980) e proseguendo poi, nel terzo ciclo: *La risurrezione della carne. Teologia del corpo dell'uomo risorto, pienamente redento e ricreato* (11/11/1981 - 10/2/1982). Cominciamo con 1. Le parole del "colloquio con i sadducei" essenziali per la teologia del corpo (11 novembre 1982); 2. Il Dio vivente, stringendo l'alleanza con gli uomini, rinnova continuamente la realtà stessa della vita (18 novembre 1981); 3. La dottrina sulla risurrezione e la formazione dell'antropologia teologica (2 dicembre 1981); 4. La risurrezione realizzerà perfettamente la persona (9 dicembre 1981); 5. Le parole di Cristo sulla risurrezione completano la rivelazione del corpo (16 dicembre 1981); 6. Le parole di Cristo sul matrimonio, nuova soglia della verità integrale sull'uomo (13 gennaio 1981); 7. L'interpretazione paolina della dottrina della risurrezione (27 gennaio 1982); 8. La concezione paolina dell'umanità nella interpretazione della risurrezione (3 febbraio 1982); 9. La spiritualizzazione del corpo fonte della sua incorruttibilità (10 febbraio 1982). Ecco il campo della nostra ricerca, del vostro approfondimento. Provate a farlo, proviamo a balbettarlo.

Come capite, è questo terzo ciclo che dovremmo sviluppare per renderci conto che tutti noi siamo "Resurrecturis".

Oggi poi è la Festa del ricordo dei nostri cari "Resurrecturis" e pure nostra, di noi che viviamo ancora in questo mondo con la beata speranza. Non lasciamoci rubare la speranza, dunque, ricordando che il Redentore ha assunto la morte perché non avessimo più paura di morire, come conclude San Gregorio Magno. Sia così.

Appunto del card. Agostino Marchetto per l'udienza con Papa Francesco in occasione degli auguri alla Curia Romana

Il 21/12/24

Udienza alla Curia Romana per presentare gli auguri.

Vado davanti, mi inginocchio e tolgo lo zucchetto. Dico soltanto "Grazie Santità", e Lui risponde "L'esperto del Concilio".

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'edizione di una sua bibliografia e la preghiera per il prossimo Giubileo

[Roma, 20 febbraio '25, giorno in cui fiorisce ancor più la preghiera per la sua salute][1]

Padre Santo,

Sia lodato Gesù Cristo, con Maria Madre della Chiesa.

Il tempo corre veloce e così cresce anche quello che desidero farLe conoscere, cose che mi riguardano specialmente a proposito del Vaticano II, sempre al centro del mio interesse. Comincio con la prima "comunella" ad amici e conoscenti che porta il titolo "Dialogo intraecclesiale sul Vaticano II: rinnovamento o rivoluzione?" (all. n. 1). In fondo è sul Concilio anche la mia commemorazione dei Defunti 2024 (all. n. 2) e il "testo mistagogico della S. Messa di una recente domenica per questo Giubileo del '25" (all. n. 3). E giungo alla sorpresa della mia abbastanza nutrita bibliografia (all. n. 4), pure in prospettiva di temi giubilari, pubblicata grazie alla Fondazione Mario Arcelli.

Orbene è proprio quest'ultima mia decisione che ha fatto nascere in me il desiderio di voler preparare il grande viaggio, il quale con il passare degli anni è vicino ormai, per cui vorrei lasciare tutto preparato il meglio possibile. E così è maturata la volontà di pubblicare la mia corrispondenza di questi anni con Lei ed essere io, possibilmente, a dirigerla con amore e fedeltà. Cosa ne dice, Santità? Ci sarebbe qualche difficoltà da parte Sua? Lo chiedo con semplicità di cuore.

Augurando ogni Bene, mi creda dev.mo obbl.mo e aff.mo

+ Agostino

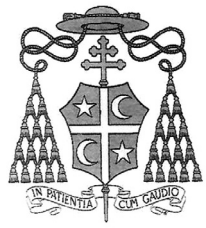
[e guarisca presto!][2]

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

(con 4 allegati)

---

[1] Aggiunta a mano.
[2] Aggiunta a mano.



Il Cardinale Agostino Marchetto
Nunzio Apostolico

Roma, 20 Febbraio '25, giorno in cui fiorisce anche quella preghiera per la sua salute,

Padre Santo,

Sia lodato Gesù Cristo, con Maria Madre della Chiesa.

Il tempo corre veloce e così cresce anche quello che desidero farLe conoscere, cose che mi riguardano specialmente a proposito del Vaticano II, sempre al centro del mio interesse.

Comincio con la prima "comunella" ad amici e conoscenti che porta il titolo "Dialogo intraecclesiale sul Vaticano II: 'Rinnovamento o Rivoluzione?'" (All. N. 1). In fondo è sul Concilio anche la mia commemorazione dei Defunti 2024 (All. N.2) e il "testo mistagogico della S. Messa di una recente domenica per questo Giubileo del '25" (All. N. 3).

E giungo alla sorpresa della mia abbastanza nutrita bibliografia (All. N. 4), pure in prospettiva di temi giubilari, pubblicata grazie alla Fondazione Mario Arcelli.

Orbene è proprio quest'ultima mia decisione che ha fatto nascere in me il desiderio di voler preparare il grande viaggio, il quale con il passare degli anni è vicino ormai, per cui vorrei lasciare tutto preparato il meglio possibile. E così è maturata la volontà di pubblicare la mia corrispondenza di questi anni con Lei ed essere io, possibilmente, a dirigerla con amore e fedeltà. Cosa ne dice, Santità? Ci sarebbe qualche difficoltà da parte Sua? Lo chiedo con semplicità di cuore.

Augurando ogni Bene, mi creda

Dott. mus., Abbr. uno e dell'uno
+ Agostino

Le auguro fausto!

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

(con 4 Allegati)

Via della Scrofa, 70 – 00186 Roma

Allegato 1:
E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per presentare un podcast sul dialogo intraecclesiale dopo il Concilio Vaticano II e gli altri Sinodi[1]

Dialogo intraecclesiale sul Vaticano II: "rinnovamento o rivoluzione?"

<amarchetto_1940@libero.it>
9/12/2024, 11:28

Cari amici e conoscenti, Buona Domenica!
Roma, 7/1/2024

Per la festa dell'Immacolata Vi mando qui una intervista (3 podcast), a me fatta dal Maestro Aurelio Porfiri, di presentazione di un volumetto consistente in dialogo con lui sul Concilio Vaticano II e altri Sinodi. È nella linea di realizzazione del dialogo intraecclesiale. Il titolo? "Rinnovamento o rivoluzione?". A tal fine, come spesso faccio in casi analoghi, invio il link per farcelo conoscere, che è questo: https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un cattolico/rinnovamento-o-rivoluzione-dialogo-intraecclesiale.html.

Buona Festa dell'Immacolata che è anche Madre della Chiesa, titolo riconosciutoLe proprio dal Concilio Vaticano II. Cordiali saluti ed ogni Bene.

+ Agostino

P.S. Alcuni di Voi mi segnalano che il link non funziona, ritengo comunque inviarvi questo testo almeno per informazione sul nostro libro, dal seguente titolo completo "Card. Agostino Marchetto, Aurelio Porfiri, Rinnovamento o rivoluzione. Dialogo intraecclesiale su Vaticano II e altri Sinodi", Chorabooks, Hong Kong 2024, Printed by Amazon Italia Logistica. Estraggo l'ultima parte del suo link se almeno quella funziona: link per il download

https://aureliofotiri.wetransfer.com/downloadsfbcdc453841c03ab7bbc3b984f997b20241206145625/685774fa2c82176f7

Allegato 2:
vedi sopra p. 208

Allegato 3:
vedi sopra p. 206

[1] A. Marchetto, *Rinnovamento o rivoluzione? Dialogo intraecclesiale su Vaticano II ed altri Sinodi*, in https://www.il-cattolico.it/ catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/rinnovamento-o-rivoluzione-dialogo-intraecclesiale.

Allegato 4: E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per condividere l'elenco delle sue pubblicazioni sul sito della Fondazione Mario Arcelli[1] e invio del link con un suo libro[2]

amarchetto 1940@libero.it
Data: 02/02/2025 19:35 CET

Oggetto: elenco pubblicazioni di Agostino Marchetto

Roma, Festa della Presentazione,
2 febbraio 2025

Cari Amici e Conoscenti,

Buona sera dalla Città eterna, quest'anno del Giubileo, con rinnovato augurio di Buon Anno Santo. Riesco finalmente, anche in prospettiva di temi giubilari, a farvi avere qui una mia bibliografia abbastanza nutrita, come ho potuto, grazie alla Fondazione Mario Arcelli. Per ottenerla dovrete usare i due link che qui sotto vi indico perché sarebbe impossibile per me inviarvi il tutto indicato opera per opera, articolo, per articolo, ecc.

Ecco il primo:
https://www.fondazionemarioarcelli.org/la-fondazione/agostino marchetto/.

Vi è in evidenza "Chiesa e Papato nella storia e nel diritto. 25 anni di studi critici", con completi rimandi ai suoi capitoli. Nella nostra pubblicazione è stata aggiunta una sezione, appunto "in evidenza", con il titolo della pubblicazione e il collegamento alla pagina specifica.

Ecco il link diretto a quella del libro:
https//www.fondazionemarioarcelli.org/la-fondazione/agostino-marchetto-chiesa-e-papato-nella-storia-e-nel-diritto/.

Qui sono riportati la prima e la quarta di copertina, insieme a titolo, autore, anno, editore e ISBN, oltre a un collegamento a Google libri.

Con cordiali saluti Vi auguro di poter spaziare in questo tratto di passeggio intellettuale, e non solo, per rinnovare il vostro spirito. Ogni Bene.

+ Agostino

---

[1] https:-//www.fondazionemarioarcelli.org/la-fondazione/agostino-marchetto/.
[2] A. Marchetto, *Chiesa e Papato nella Storia e nel Diritto, Città del Vaticano 2002,* in https://www.fondazionemarioarcelli.org/la-fondazione/agostino-marchetto/agostino-marchetto-chiesa-e-papato-nella-storia-e-nel-diritto/.

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Francesco per l'anniversario della sua elezione al pontificato e ringraziarlo per il suo servizio

Roma, 13/03/2025

Santo Padre,

Con gioia vedo che sta ringraziando e uscendo dal tunnel che è della speranza, sempre. Le scrivo per confermarLe che prego per Lei, la Chiesa e il mondo intero, soprattutto per Lei, nell'anniversario della Sua elevazione al Sommo Pontificato, cioè 12 anni di servizio. Il Signore L'assista ancora, Maria SS.ma La protegga e il Popolo di Dio Le sia fedele. Grazie di tutto, Padre Santo, anche per la Sua benevolenza verso questo povero prete che Le scrive con rinnovato affetto e devozione.

Rinnovando l'implorazione "Conservet Eum" mi confermo dev.mo umile servo

+ Agostino

A Papa Francesco
Vescovo di Roma
Casa S. Marta
Città del Vaticano

E-mail del card. Agostino Marchetto al card. Pietro Parolin, e poi ad amici e conoscenti, per il contributo alla mostra sui Papi per l'Anno Santo 2025

amarchetto_1940@libero.it 3/3/2025, 09:57
Contributo del Card. Marchetto alla Mostra "L'arte dei Papi da Perugino a Barocci"
[Al Card. Pietro Parolin] Carissimo, ancora un'altra "comunella". Scusa.

Roma, 3 marzo 2025

Cari Amici e Conoscenti,

Il 5 marzo corr., qui a Roma, in Castel Sant'Angelo, si inaugura alle ore 17.00 la mostra, organizzata dal Centro Europeo per il Turismo e la Cultura, "L'arte dei Papi da Perugino a Barocci". Vi sarò presente con un mio contributo a questa Mostra per l'Anno Santo 2025. Al mio testo si potrà accedere utilizzando il seguente:

link: https :/ /www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-ecatechesi/

marchetto-arte-dei-papi .html.

Con anticipato ringraziamento per la presenza, e cordiali saluti, auguro ogni bene e una Quaresima all'altezza di questo Anno Santo.

+ Agostino

E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per condividere una sua omelia[1] e una sua intervista pubblicata sul settimanale "Chi"

Re: Lo Spirito Santo nella Cresima dona anche la virtù della Speranza
A: amarchetto_1940@libero.it - 4/4/2025, 21:55

Eminenza Rev.ma,
Muito obrigado! Também para si os meus votos duma Santa Páscoa.
Com amizade, unidos na oração, Miguel

Miguel de Salis
Pontificia Università della Santa Croce
Piazza di Sant'Apollinare, n. 49 - 00186 Roma

Roma, 4 aprile 2025

Cari Amici e Conoscenti,

Sia Lodato Gesù Cristo! Domenica 6 corr., prima della visita pasquale nella mia Vicenza, in Parrocchia di S. Francesco a Ripa, qui a Roma, amministrerò il Sacramento della Cresima-Confermazione a un gruppo di giovani. Per l'occasione insisterò, nell'Omelia, sul fatto che lo Spirito Santo, nel Sacramento che starò donando, porta con sé anche la virtù della Speranza. Ne troverete il testo cliccando il seguente link: httRs://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/lo-spirito-santo-nella-cresima.html.

Con anticipato ringraziamento per la presenza, e cordiali saluti, auguro ogni Bene e una Quaresima all'altezza di questo Anno Santo.

Desidero ricordare per l'occasione che il settimanale "Chi" ha pubblicato una mia intervista, in connessione con i 20 anni trascorsi dalla morte di S. Giovanni Paolo II. È la sua edizione del 2 aprile. Se potrò vi manderò, per questa stessa via, anche il testo del mio intervento (pp. 82-85). Mi pare poter concludere qui con i miei auguri a Voi, carissimi, di una buona Pasqua, che avvaloro con la intenzione della mia celebrazione eucaristica, quel giorno, secondo i vostri desideri buoni in circostanza così centrale della Vita di Gesù, nel mistero di passione e risurrezione, in cui partecipa anche la Chiesa e il mondo intero. Il Signore ci benedica e ci doni la sua grazia.

+ Agostino Card. Marchetto

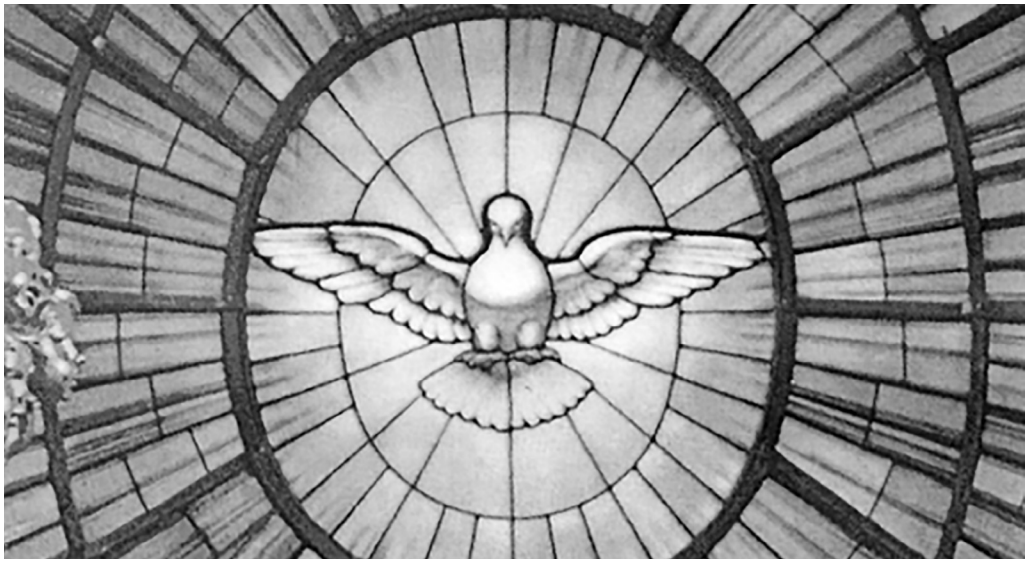
---

[1] A. Marchetto, *Lo Spirito Santo nella Cresima dona la virtù della Speranza (Roma, a S. Francesco a Ripa)*, in https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/lo-spirito-santo-nella-cresima.

Contributo del card. Agostino Marchetto in occasione dell'amministrazione della Cresima-Confermazione presso la Parrocchia di S. Francesco di Ripa a Roma[1]

Formazione e catechesi per un Cattolico

Lo Spirito Santo nella Cresima dona la virtù della Speranza (Roma, a S. Francesco a Ripa)



La poesia, penso siate d'accordo con me, può giungere ad esaltare la Parola di Dio. Perciò inizio questa Omelia con la prova che ce ne dà Charles Péguy nel *Portico del mistero della seconda virtù (la speranza)*. Lo faccio per prepararvi ulteriormente a ricevere oggi il sacramento della Cresima, o Confermazione. Eccola: "La fede non mi stupisce [dice il Signore Iddio]. Non è stupefacente. Risplendo talmente nella mia creazione. Nel sole e nella luna e nelle stelle. In tutte le mie creature... La carità va da sé. Per amare il prossimo c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare una simile desolazione.

Per non amare il prossimo bisognerebbe farsi violenza, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Farsi male. Snaturarsi, prendersi a rovescio, mettersi a rovescio. Riprendersi. La carità è tutta "naturale", tutta zampillante, tutta semplice, tutta alla buona. È il primo movimento del cuore. È il primo movimento che è quello buono. La carità è una madre e una sorella...

---

[1] A. Marchetto, *Lo Spirito Santo nella Cresima dona la virtù della Speranza (Roma, a S. Francesco a Ripa)*, in https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/lo-spirito-santo-nella-cresima.

Per non amare il prossimo, bambina, bisognerebbe tapparsi gli occhi e gli orecchi. A tante grida di desolazione... Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce. Me stesso. Questo è stupefacente. Che quei poveri figli vedano come vanno le cose oggi e che credano che andrà meglio domattina.

Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia. E io stesso ne sono stupito [dice Dio]. E bisogna che la mia grazia sia in effetti di una forza incredibile. E che sgorghi da una fonte e come un fiume inesauribile.

Da quella prima volta che sgorgò è da sempre che sgorga. Perché le mie tre virtù, dice Dio. Le tre virtù mie creature. Sono esse stesse come le mie altre creature. Della razza degli uomini. La Fede è una Sposa fedele. La Carità è una Madre. La Speranza è una bambina da nulla. Che è venuta al mondo il giorno di Natale...

Eppure è questa bambina che traverserà i mondi. Questa bambina da nulla. Lei sola, portando le altre, che traverserà i mondi compiuti. Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente. Verso la culla di mio figlio. Così una fiamma tremante.

Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi. Una fiamma bucherà delle tenebre eterne... La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche... E non si fa attenzione, il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle grandi. La prima e l'ultima. E non vede quasi quella che è in mezzo. La piccola, quella che va ancora a scuola. E che cammina. Persa nelle gonne delle sue sorelle. E crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per la mano. In mezzo. Tra loro due. Per farle fare quella strada accidentata della salvezza. Ciechi che sono che non vedono, invece. Che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi. E che senza di lei loro non sarebbero nulla. [...] È lei, quella piccina, che trascina tutto. Perché la Fede non vede che quello che è. E lei vede quello che sarà.

La Carità non ama che quello che è. E lei, lei ama quello che sarà. Dio ci ha fatto speranza. Ha cominciato. Ha sperato che l'ultimo dei peccatori, Che il più infimo dei peccatori lavorasse almeno un po' alla sua salvezza, Sia pure poco, poveramente, Che se ne sarebbe occupato un po'. Lui ha sperato in noi, sarà detto che noi non spereremo in Lui? [...]

Dio ci ha affidato suo figlio, ahimé, ahimé. Dio ci ha affidato la nostra salvezza, la cura della nostra salvezza. Ha fatto dipendere da noi e suo Figlio e la nostra salvezza, e anche la sua speranza stessa; e noi non riporremo la nostra speranza in lui?

Spaventosa libertà dell'uomo. Noi possiamo far fallire tutto. Noi possiamo essere assenti...Non esser lì il giorno che veniamo chiamati. Possiamo non rispondere alla chiamata. Noi possiamo far difetto. Noi possiamo venir meno. Noi possiamo non esserci. Spaventoso favore, spaventosa grazia. Colui che fa tutto si rivolge a colui che non può far nulla. Colui che fa tutto "ha bisogno" di colui che non fa nulla. E come noi suoniamo a distesa la nostra Pasqua, A gran distesa, Nelle nostre povere, nelle nostre trionfanti chiese, Nel sole e il bel

tempo del giorno di Pasqua, Così Dio per ogni anima che si salva suona a gran distesa [un Natale eterno], una Pasqua eterna.

Sono i due grandi Misteri della vita di Cristo: nel Natale il Verbo di Dio ha unito a sé la natura umana, si è fatto Bambinello; nella Pasqua Dio, in Cristo morto e risorto, ha vinto il peccato e la morte e la carenza di significato delle nostre povere vite".

Già Buona Pasqua, carissimi, nel giorno della Santa Cresima.

Agostino Card. Marchetto

Lettera del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti per la morte di Papa Francesco e l'invio del link a un suo testo sul Concilio Vaticano II[1] e su alcune interviste

Roma, 27 aprile 2025

Cari amici e conoscenti,

Ieri ho partecipato anch'io al funerale di Papa Francesco, se la realizzazione, come si è svolto, permetta ancora di chiamarLo così. Tutti siamo stati infatti testimoni di un trionfo di chi era portato alla tomba. Fra le varie sue presentazioni si permetterà a chi è particolarmente legato al Concilio Vaticano II, come del resto lo fu – e si sentì – Papa Francesco, di ricordare qui la mia recentissima ricerca al riguardo, in legame con il pensiero di Benedetto XVI, che aprì a lui la strada (v. https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/ formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/joseph-ratzinger-benedetto-xvi-e-l-ermeneutica della continuità. Ne avevo già dialogato con il *Giornale di Vicenza* e la *Voce dei Berici*, cioè con Chiara Roverotto e don Alessio Graziani. Sono venute poi le interviste con Iacopo Scaramuzzi (https://www.repubblica.it/cronaca/2025/04/25/news/marchetto-con-clave-breve-42414.7525/ e Bruno Volpe; https://www.informazionecattolica.it/2025/04/25/il-card-marchettosuIlachiesa cattolica-divisa-e-i-riflessi-sul-conclave/).

Con cordiali saluti, termino questo mio impegno di cercare di mantenerci in comunione, anche in questo tempo, di dolore e di preparazione, con l'augurio di continuare nella preghiera, o almeno nel desiderio, nella ricerca del Bene della nostra famiglia, tutta l'umanità, in ritrovata pace e fratellanza.

+ Agostino

[1] https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/joseph-ratzinger-benedetto-xvi-e-l-ermeneutica-della-continuita.

Lettera del card. Agostino Marchetto a Papa Leone XIV per proporre la pubblicazione dei documenti dell'Archivio della Segreteria di Stato sul Vaticano II in memoria di Paolo VI

Roma, 10/05/2025

Padre Santo,

Nel bel incontro di stamane in Vaticano ho avuto l'opportunità di presentare l'esistenza dell'Archivio della Segreteria di Stato (I Sezione) sul Vaticano II. Cosciente della sua importanza e dell'invito concessomi per la presentazione, ho pensato di farLe giungere, Santità, un breve articolo (allegato) al riguardo. Una descrizione del contenuto del "Sommario", Le darà la possibilità di farsi una idea dell'interesse della cosa.

Come dicevo stamane, per onorare anche Paolo VI, che volle la pubblicazione di tutti i documenti conciliari, bisognerebbe che la S. Sede prendesse l'iniziativa di farlo per il "Sommario" in parola. Grato per l'attenzione che Vostra Santità vorrà e potrà dare alla cosa, colgo l'occasione di supplicare la Benedizione dell'Altissimo e Buon Signore per questo Suo Pontificato Sommo che inizia e la protezione di Maria SS. Madre della Chiesa.

Mi creda dev.mo, um.mo obbl.mo

+ Agostino Card. Marchetto

A Sua Santità
Papa Leone XIV
Vescovo di Roma
Città del Vaticano

(con allegato)

E-mail del card. Agostino Marchetto ad amici e conoscenti con l'invio del link a una sua intervista sul binomio papato-episcopato[1]

amarchetto_1940@libero.it - 24/5/2025, 20:01

Il cuore del sinodo

Roma, 24 maggio 2025

Cari Amici e Conoscenti,

Tenendo presenti avvenimenti vissuti intensamente in questo mese non posso non tornare a parlarvi al suo termine, della vita spirituale e intellettuale, e di preghiera, anche, facendolo con il cuore, sul binomio papato (primato pontificio) ed episcopato (collegialità, sinodalità). Me ne dà occasione una intervista che molto mi è costata di impegno e fatica, per fare una sintesi che ritengo fondamentale, a questo punto. Ed essa deve abbracciare anche il cuore. Senza altri preamboli, Vi offro il link che vi permetterà di leggere le mie risposte a chi mi ha poste delle domande che si ascoltano abbastanza comunemente per chi vive e pensa alla situazione della Chiesa nel mondo di oggi in un momento, poi, in cui abbiamo preso doloroso congedo da Papa Francesco e conosciuto, il novello Pastore, Vescovo di Roma, e Successore di S. Pietro: https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-Rer-uncattolico/il-cuore-del-sinodo.

Con cordiali saluti, il Signore ci benedica e ci dia la Sua pace. Egli è risorto, è veramente risorto, alleluja.

+ Agostino Cardinale Marchetto

NB. Per aprire bisogna cliccare sul link, poi appare una finestra e di nuovo cliccare, su Home page.

[1] D. Fazio, *Il cuore del Sinodo*, «Cristianità», LII, 432 (2025), pp. 15-29, intervista pubblicata anche su https://www.ilcattolico.it/catechesi-e-formazione/formazione-e-catechesi-per-un-cattolico/il-cuore-del-sinodo.

Programma Giubileo dei Rappresentanti Pontifici

Segreteria di Stato
Sezione per il Personale di Ruolo Diplomatico della Santa Sede

Giubileo e Incontro triennale dei Rappresentanti Pontifici 9-11 giugno 2025

La Commissione di preparazione del Giubileo per l'anno 2025 ha stabilito che i Rappresentanti Pontifici celebreranno il loro Giubileo insieme a quello della Curia Romana, lunedì 9 giugno. Nella serata di martedì 10 giugno è prevista l'agape fraterna.

Giubileo della Santa Sede

Lunedì 9 giugno

ore 9.00-10.00	Possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione (Atrio dell'Aula Paolo VI)
ore 10.00	Meditazione alla presenza del Santo Padre (Aula Paolo VI)
	Processione e ingresso dalla Porta Santa
ore 11.30	S. Messa presieduta dal Santo Padre (Basilica di San Pietro)

Agape fraterna

Martedì 10 giugno

ore 19.30	Cena a buffet (Atrio Aula Paolo VI)

Programma Giubileo della Santa Sede

9 giugno 2025
Giubileo della Santa Sede

PROGRAMMA

Lunedì 9 giugno

h. 9.00-10.00:	Possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione (Atrio dell'Aula Paolo VI)
h. 10.00:	Meditazione alla presenza del Santo Padre (Aula Paolo VI)
h. 10.00-11.30:	Processione e Passaggio alla Porta Santa
h. 11.30:	S. Messa presieduta dal Santo Padre (Basilica di S. Pietro)



Indice

Prefazione, *Gabriele Archetti* ..... pag. 5

Introduzione

Il cuore del Sinodo Intervista al card. Agostino Marchetto
a cura di Daniele Fazio ..... pag. 9

Parte prima

Tre esemplari di corrispondenza previa ..... pag. 21

Parte seconda

La nomina a Cardinale dell'Arcivescovo Agostino Marchetto ..... pag. 153

Quaderni di Brixia sacra

1
Simona Iaria
LA FORZA DELL'ARCHIVIO
Dominio e giurisdizione del monastero di San Nicolò di Rodengo nel 'libro' di un abate archivista del Settecento
Brescia 2009

2
MIGRANTI DEL VANGELO
Dalla Valcamonica al mondo
a cura di Simona Negruzzo e Sergio Re
Brescia 2011

3
Maria Grazia Franceschini
ALLE PORTE DELLA CITTÀ
Il monastero della Visitazione di Santa Maria in Salò
Introduzione di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2012

4
BARBARIGA E FRONTIGNANO
Terre, uomini e società
a cura di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2014

5
SANTA MARIA DI MONTECCHIO
Indagini su un'antica chiesa nella campagna di Quinzano
a cura di Tommaso Casanova e Angelo Valsecchi
Roma-Brescia 2014

6
DON ORIONE E IL PICCOLO COTTOLENGO
a cura di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2015

7
LE CRONACHE MEDIEVALI
DI GIACOMO MALVEZZI
a cura di Gabriele Archetti
Traduzione e note di Irma Bonini Valetti
Roma-Brescia 2016

8
Giuseppe Cavalleri
LE EPIGRAFI DEL DUOMO DI BRESCIA
a cura di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2017

9
MONTI E SAN VIGILIO
Storia, società e vita religiosa nella Bassa Valcamonica
a cura di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2017

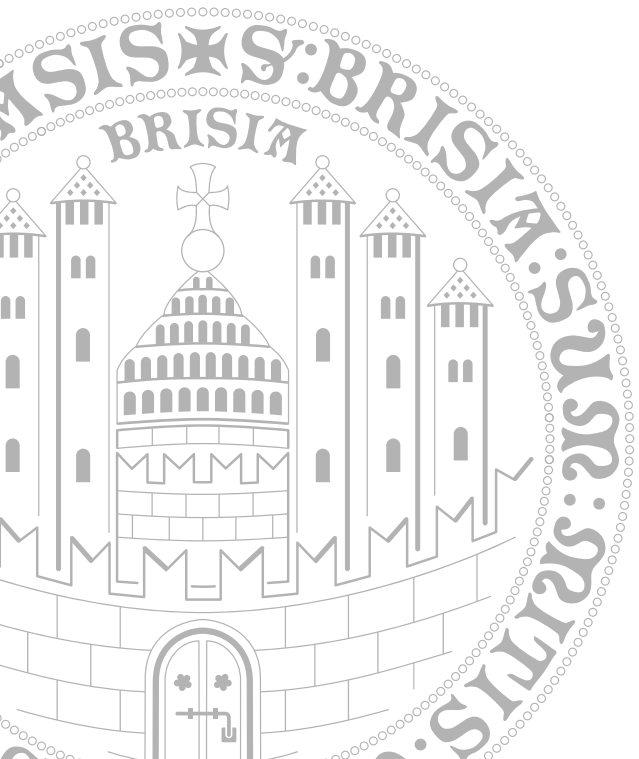
10
Paolo Clerici
EDUCARE AL LAVORO
Cento anni di storia dell'Istituto Berna di Mestre
Prefazione di Aurelio Fusi, Premessa di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2021

11
AVVIAMENTO ALLA RICERCA STORICA
Giovanni Donni e l'esperienza dei "sabato rovatesi"
a cura di Francesco Zeziola e la collaborazione di Denise Messali
Premessa di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2022

12
Gabriele Archetti
IL PRIORATO E L'ABBAZIA
Da Cluny a Monte Oliveto: studi sul monastero di Rodengo
Roma-Brescia 2023

13
Agostino Marchetto
UN VESCOVO SCRIVE, E PAPA FRANCESCO RISPONDE
Prefazione di Gabriele Archetti
Roma-Brescia 2025

Una nuova pubblicazione si aggiunge alla ricca produzione di Agostino Marchetto, cardinale, esegeta del Vaticano II stimato e apprezzato come pochi da papa Francesco. Un lavoro che aiuta a comprendere meglio il percorso del nunzio apostolico, per molti anni a servizio della Chiesa in alcuni dei luoghi più poveri del mondo, dove l'annuncio evangelico incontra le attese dell'umanità ferita con inesauribile fecondità. Con questo volume *don Agostino*, come lo chiamano confidenzialmente nella natia terra vicentina, dopo le *Lettere ad un vescovo* del 2020, edito per i trentacinque anni di episcopato e l'ottantesimo di età, fissa un punto di arrivo che racchiude un tratto fecondo della sua attività, motivato interiormente dall'esigenza di precisare le fasi dell'impegno apostolico, culturale e di studio di una vita. Non un lascito testamentario, al contrario un patrimonio affidato all'intera comunità ecclesiale.



ISBN 978-88-382-5653-0